



UNIVERSITÀ DEL PIEMONTE ORIENTALE

DIPARTIMENTO DI STUDI UMANISTICI

Corso di laurea magistrale in
FILOLOGIA MODERNA, CLASSICA e COMPARATA

Disciplina di laurea:
METODOLOGIA DELLA RICERCA STORICA

**Storia e Geografia nelle scuole secondarie
di secondo grado.
Evoluzione teorica dei programmi e applicazione pratica**

Relatore:

Prof. Claudio ROSSO

Correlatrice:

Prof.ssa Raffaella AFFERNI

Candidata:

Rebecca Vittoria FERRASSA URANI

N. matricola: 20033499

Anno accademico 2023/ 2024

Alla passione.
Alla determinazione.

INDICE

<u>INTRODUZIONE</u>	p. 3
---------------------	------

CAPITOLO PRIMO

Indagine pluridimensionale sulla Storia e sulla Geografia

1.1	La Storia come disciplina	p. 5
1.1.1	Un breve <i>excursus</i> storico della disciplina	p. 6
1.1.2	La Storia in tutte le sue <i>specie</i>	p. 10
1.2	Che cos'è la Geografia?	p. 11
1.2.1	Storia della Geografia	p. 13
1.3	Esigenze e quadro normativo	p. 15
1.4	Storia e Geografia: cronaca di una relazione ambivalente	p. 19
1.5	<i>Come e perché</i> insegnare la Storia?	
	Caratteristiche e obiettivi	p. 21
1.5.1	Le competenze della Storia	p. 23
1.6	<i>Come e perché</i> insegnare la Geografia?	
	Caratteristiche e obiettivi	p. 24
1.6.1	Le competenze chiave europee e una Geografia nascosta	p. 25
1.7	La Storia: metodi e strumenti di supporto	p. 26
1.8	La Geografia: metodi e strumenti di supporto	p. 30
1.8.1	Il Museo di Geografia	p. 31
1.9	Didattica di Storia e Geografia nell'era dei <i>media</i>	p. 33
1.10	Sulle orme della didattica inclusiva	p. 34

CAPITOLO SECONDO

Analisi strutturale dei manuali

2.1	La struttura dei manuali di Storia per il biennio (1973-2010)	p. 37
2.2	La struttura dei manuali di Geostoria (2012-2018)	p. 40
2.3	La struttura dei manuali di Geografia (1988-2013)	p. 42
2.4	La struttura dei manuali di Storia per il triennio (1958-2022)	p. 44

CAPITOLO TERZO

Pillole di cultura attraverso una ricerca comparata

- 3.1 La Storia contesa:**
 - tra “autunno” del Medioevo e crisi del Trecento p. 51
- 3.1.1 La crisi del Trecento nei testi scolastici dal 1958 al 1980** p. 65
- 3.2 Risorgimento o risorgimenti? Dove, quando, chi e come** p. 67
- 3.2.1 Il Risorgimento italiano: una “seconda Restaurazione”?** p. 73
- 3.2.2 Risorgimenti?** p. 75
- 3.2.3 Il Risorgimento nella Storia contemporanea:
uno sguardo al passato** p. 80
- 3.3 Agenda 2030 tra problematiche e possibili soluzioni:
verso un futuro migliore?** p. 82
- 3.3.1 Che cos’è l’Agenda 2030?** p. 83
- 3.3.2 “Povertà zero”, “Fame zero”** p. 84
- 3.3.3 “Acqua pulita e igiene”** p. 87
- 3.3.4 “Città e comunità sostenibili”** p. 91

CAPITOLO QUARTO

Il libro di testo nell’era digitale: supporto o limite?

- 4.1 Descrizione del progetto** p. 95
- 4.2 Gli studi sulle classi** p. 95
- 4.2.1 Il Neolitico e lo sviluppo delle civiltà fluviali** p. 96
- 4.2.2 La crisi della Repubblica romana** p. 105
- 4.2.3 I comuni e le nuove forme di governo** p. 115
- 4.2.4 La nascita dei diritti tra Rivoluzione americana e Rivoluzione
francese** p. 126
- 4.2.5 Il caso “Desideri”: storia dell’economia tra la fine del XIX
secolo e l’attualità** p. 142
- 4.3 La voce degli studenti** p. 174
- 4.4 *A tu per tu* con le docenti** p. 177

CONCLUSIONE p. 183

APPENDICE p. 185

BIBLIOGRAFIA p. 257

INTRODUZIONE

La tesi di ricerca presenta una riflessione dettagliata sulla realtà dei libri di testo di Storia nel ciclo di scuola secondaria di secondo grado, all'interno del panorama culturale italiano, tra gli anni '60 del Novecento e l'attualità.

In riferimento al primo biennio di scuola superiore si propone una trattazione incentrata anche sul ruolo della Geografia, oggi in posizione ancillare rispetto alla Storia.

Si riportano in appendice, in modo da identificare punti chiave di lettura e da sostenere lo studio approfondito, le schedature dei manuali oggetto della ricerca, in ordine cronologico, dal libro di testo più datato al più recente, dividendo però i manuali destinati al biennio da quelli del triennio della scuola superiore.

La trattazione è suddivisa in quattro macro-capitoli, strutturati in paragrafi, cosicché si possano considerare componenti di sagistica ed esigenze di programmi scolastici nel primo capitolo (si noti come, a favore della corsa incessante verso il presente, si sia giunti ad un "rimpicciolimento" dello spazio storico considerato).

Il secondo capitolo illustra il cambiamento della struttura dei manuali presi in considerazione nel corso del tempo.

Nel terzo capitolo invece si presenta una selezione di eventi storici al fine di analizzarne l'evoluzione interpretativa, tramite l'apporto dei manuali, nel corso degli ultimi sessant'anni.

Infine, il quarto capitolo si concentra sulla presentazione dell'indagine sul campo svolta presso il Liceo delle Scienze Umane "Contessa Tornielli Bellini" di Novara, tramite il progetto intitolato *Il libro di testo nell'era digitale: supporto o limite?*.

Quest'ultima sezione propone di riflettere sul valore e sull'uso che i libri di testo assumono, osservando il punto di vista dei discenti.

Il progetto ha visto coinvolte anche le docenti delle classi protagoniste che sono state intervistate per discutere su tematiche quali le linee guida per scegliere un libro di testo e il metodo utilizzato per sopperire ad un manuale che non soddisfa.

Le valutazioni effettuate e i dati raccolti forniscono interessanti prospettive su cui ragionare, prendendo in esame la vasta trasformazione che ha compreso e continua ad includere l'insegnamento di discipline-cardine come la Storia e la Geografia.

Si vogliono in ultimo ricordare le impegnative fasi di reperimento dei manuali.

A seguito di alcuni scambi di mail e di telefonate si ottiene la conferma in merito

all'impossibilità di procedere contattando le case editrici che, soprattutto per i libri di testo più datati, possiedono ormai un'unica copia d'obbligo, disponibile -e non sempre- solo per una consultazione *in loco*. Pensare a una ricerca, così come è stata presentata, senza avere liberamente a disposizione il materiale non avrebbe portato a risultati considerevoli. Lo studio necessita di un'attenta consultazione, di momenti di comparazione, di riflessione e di revisione che non si sarebbero potuti svolgere se non con i manuali a portata di mano.

Il lungo periodo di selezione ha richiesto anche di stabilire i criteri attraverso i quali scegliere o escludere i manuali, per esempio soffermandosi sulla necessità di comparare i testi scolastici e quindi di comprendere riedizioni solo in caso di possesso della precedente, ma di non scartare libri di testo destinati a un indirizzo scolastico specifico (licei, istituto magistrale o istituti tecnici) soprattutto per quanto riguarda i più datati, più difficili da rintracciare.

Dopo circa sette mesi di ricerca (da marzo a settembre 2023) -tralasciando qualche successiva modifica- si è completata la formazione del *corpus*, costituito in definitiva da 100 manuali, di cui 28 per il biennio e 72 per il triennio, cui si aggiunge un esemplare di manuale integrativo di Educazione civica.

I testi sono stati rinvenuti tramite un vero e proprio "passa parola" di richiesta sul territorio novarese, rispolverandoli da librerie e cantine e dando loro vita nuova.

CAPITOLO PRIMO

Indagine pluridimensionale sulla Storia e sulla Geografia

1.1 La Storia come disciplina

Che cos'è la Storia? Se comunemente con tale termine si considera l'insieme dei fatti verificatisi nel passato, osservando in maniera imprescindibile il divenire della propria civiltà, così come delle altre, si pensi all'epistemologia della disciplina storica. Sotto il lemma "Storia" è possibile identificare, tra i significati, anche quello di disciplina che ricerca e si occupa di un preciso oggetto di studio, cioè l'intero passato, e che può quindi essere anche intesa come "Storiografia".

Così, la produzione storiografica corrisponde alla Storia e consente di prendere in considerazione fenomeni accaduti in un passato più lontano, ma anche recente, con l'obiettivo di analizzare le testimonianze, elaborare ipotesi, ricostruire. Lo storico svolge il mestiere del ricercatore, non ha potere sapienziale e non ha a che fare con un sapere ordinabile e interpretabile definitivamente. Afferma Benedetto Croce che la Storia è sempre giustificatrice di ciò che accade e mai giustiziera: lo storico non emana mai sentenze. Deve certamente assumere l'atteggiamento di onestà intellettuale, operando con fonti sicure e analizzando criticamente i contenuti, mostrandosi scevro da qualsiasi pregiudizio di natura ideologica.

Pierre Bayle, autore del *Dictionnaire historique et critique* (1697), ritiene che lo storico abbia il compito di riconoscere, nonché di ricercare, ciò che è vero dal falso; se vuole adempiere al suo dovere, si impegni ad assumere lo stato d'animo tipico dello stoico: l'*apatia*. Solo in caso di insensibilità, in assenza di travolgimento emotivo lo storico può metaforicamente rappresentare il cavaliere devoto al servizio della verità, sua unica regina!

“La Storia, insomma, rende leggibile in termini razionali l'esperienza umana nel tempo”¹. Contribuisce alla formazione della coscienza civica: concorre quindi ad evitare

¹ Panciera, Walter e Andrea Savio. *Manuale di didattica della Storia. Formazione e aggiornamento per i docenti di scuola secondaria*. Le Monnier, 2022, p. 6.

di sottomettersi alla credulità. Leopold von Ranke, autore tedesco del XIX secolo, insiste molto sul corretto uso delle fonti primarie e secondarie, tanto da essere considerato l'iniziatore della storiografia scientifica.

La Storia educa *in primis* alla conoscenza e alla comprensione del sapere storico, a favore di una più chiara e precisa intelligibilità del presente. La Storia è “scienza del contesto”², poiché guida lo storico nella giusta collocazione del fenomeno all'interno dello spazio temporale, tenendo in considerazione i fattori che lo hanno costituito.

Dal punto di vista sperimentale, non è possibile però auspicare il raggiungimento della *verità storica*: la disciplina della Storia è realistica espressione della creatività umana, ma, in quanto tale, può mirare a una concreta e limpida *obiettività intellettuale*, senza rincorrere un'oggettività teorica inesistente. Lo storico è militante della Storia e deve impegnarsi a elaborare, interpretare e reinterpretare.

Sarebbe dunque auspicabile che anche l'insegnante di Storia proponga contenuti di carattere storico in maniera originale e rielaborata, con lo scopo di accompagnare gli studenti nel processo di costruzione e interpretazione della Storia stessa. Il medievista Jacques Le Goff (1924-2014) scrive:

«Io non credo all'obiettività, la credo impossibile. Io credo all'onestà. L'onestà è tutto ciò che si dice francamente. E credo che l'insegnante, senza abusarne e senza ripeterlo in continuazione, dice ai suoi allievi almeno due o tre volte all'anno: 'Io la penso così', aggiungendo subito: 'Altri pensano che...'. Per la storia contemporanea questo diventa molto difficile, talmente si può essere coinvolti come cittadini»³.

Già Baruch Spinoza nel suo *Tractatus politicus* (1677) aveva precisato che l'atteggiamento di chi guarda alla Storia deve essere il seguente: non deridere, non compiangere e non condannare le azioni umane, bensì comprenderle.

1.1.1 Un breve *excursus* storico della disciplina

Proponendo una riflessione sulla disciplina, è interessante osservare il percorso di costituzione della stessa, lungo un arco temporale compreso tra il V secolo a. C. e il XX secolo.

Cicerone aveva chiamato *pater Historiae* Erodoto di Alicarnasso che, nel V secolo a. C., ha compiuto il primo tentativo di raccontare un evento e di spiegarne le cause e le conseguenze. È proprio Erodoto ad aver coniato il vocabolo “Storia”, dopo aver intitolato la sua grandiosa opera in nove libri *Historíai* (in cui è contenuta la radice del verbo greco *idéo*, cioè “vedere” -in latino *video*-). Erodoto è lo storico che *ha visto*, è testimone oculare

² Ivi, p. 7.

³ Ivi, pp. 5-6.

di un passato recente: narra delle guerre persiane esponendo le sue ricerche, perché gli eventi umani non svaniscano con il passare del tempo. Tratta dello scontro tra civiltà, di un evento epocale dalla portata storica, un momento critico e di cambiamento.

Così come per Erodoto, anche per Tucidide di Atene la Storia che può aspirare a presentarsi come “vera” riguarda il racconto della Storia contemporanea: solo nel presente sarebbero rintracciabili le fonti più attendibili, nei testimoni oculari. Tucidide si colloca come padre di un nuovo genere letterario, quello della conoscenza sistematica del passato. Egli è stato protagonista e narratore della guerra del Peloponneso; ha intrapreso il difficile lavoro di ricerca al fine di convincere e tramandare l’utile (compito primario della Storia), tramite un metodo di raccolta e di critica approfondita delle fonti a disposizione.

È con lo storico greco Polibio che la Storia cambia prospettiva. Egli, deportato a Roma nel 167 a. C. e scelto dagli Scipioni come guida intellettuale e precettore, insegna che la Storia può inglobare tra le conoscenze quelle riguardanti l’intero mondo allora conosciuto e non solo in riferimento all’antica Grecia: l’espansione romana viene presentata nell’opera di Polibio come elemento nuovo e impensato, che ha ridisegnato gli equilibri geopolitici, militari, economici del Mediterraneo. La Storia diventa, in questo caso, indispensabile per fornire degli esempi utili per la gestione dell’azione politica e trarre dagli eventi narrati importanti insegnamenti. Polibio è il rappresentante della ciclicità della Storia, della Storia *magistra vitae*.

Tra la tarda antichità e il Medioevo, si verifica un altro evento epocale, che consiste nella progressiva affermazione del Cristianesimo. La concezione cristiana della Storia viene chiarificata dalla visione teleologica: la storia dell’uomo è terreno del conflitto tra il Male e il Bene, che trionfa grazie alla missione salvifica di Cristo. Nel IV secolo d. C., con l’affermazione della religione cristiana nell’Impero romano, si percepisce la necessità di diffondere una concezione storica lineare, secondo la quale viene stabilita una corrispondenza cronologica tra gli eventi sacri e i fatti storici accaduti: tra i Padri della Chiesa si considera sant’Agostino, vescovo di Ippona, che nell’opera *De civitate dei* ricostruisce la cronologia della Storia, individuando sette ere storiche attinenti alle partizioni della storia sacra.

Mentre nell’alto medioevo si assiste ad una riduzione della Storia verso il racconto cronachistico e annalistico, rappresentato quasi esclusivamente solo dalla cronologia, è poi grazie all’attività culturale nei monasteri tra XII e XIII secolo che si può parlare di rinascita storiografica: si abbandona l’idea della Storia come *ancilla Theologiae*.

Nel solco dell'Umanesimo e del Rinascimento si sviluppa la storiografia moderna, che vede, tra i più importanti esponenti italiani, Niccolò Machiavelli e Francesco Guicciardini. Il primo, autore tra le tante sue opere dei *Discorsi sopra la prima deca di Tito Livio* e del *De principatibus*, riflette sulla Storia e analizza gli eventi del presente. Nei suoi trattati, la Storia si interseca con la scienza della politica, evidenziando temi come la logica del potere, le dinamiche di guerra, le questioni economiche, tutte parti integranti della narrazione storica, a corredo della tradizionale attenzione posta verso il fatto politico in sé e gli aspetti biografici. Una consapevolezza metodologica senza pari emerge in Guicciardini, compositore della *Storia d'Italia*, in cui oggetto della trattazione sono le vicende delle guerre d'Italia (1494-1532): qui la pluralità di fattori e i differenti punti vista sono raccontati in chiave europea, contemplando un'apertura di orizzonti.

Solo con l'avvento dell'illuminismo, la Storia viene liberata dal pesante vincolo di utilizzo come strumento politico e governativo. È Voltaire a spostare l'attenzione sulla comprensione di ogni singolo aspetto della società e sull'analisi del concetto di *civilisation*⁴ (non solo europea e senza rilevare alcun aspetto di superiorità rispetto ad altri continenti) nell'*Essai sur les mœurs et l'esprit des nations*. Nasce così la concezione della Storia intesa come totale o economica e sociale, ben esplicitata anche da d'Alembert e Diderot nell'*Encyclopédie ou Dictionnaire raisonné des sciences, des arts et des métiers*, sotto la voce "Storia" (1757):

[...] deve cogliere «lo spirito dei tempi e i costumi dei popoli», attraverso una maggiore cura della precisione e del rigore e una maggiore attenzione prestata «agli usi, ai costumi, al commercio, alla finanza, all'agricoltura, alla popolazione» [...].

Precursore della vera e propria Storia totale è Jules Michelet (1798-1874) che nella sua *Histoire de France* ricostruisce anche la dinamica sociale, comprendendo la storia della mentalità del popolo francese dal medioevo alla Rivoluzione.

Successivamente, il materialismo storico, teorizzato da Karl Marx e Friedrich Engels (autori del *Manifesto del partito comunista* e del *Capitale*), chiarisce l'importanza delle dinamiche economiche e sociali che partecipano all'intento di trasformare la società. Marx precisa nella prefazione al testo *Per la critica dell'economia politica* (1859) che la Storia è costituita da rapporti di strutture (economia) e sovrastrutture (cultura) che si intersecano tra loro: la società è perciò rappresentata dall'attività quotidiana che tutti i

⁴ Ivi, p. 16.

soggetti svolgono, entrando in rapporti determinati (necessari, indipendenti dalla loro volontà).

Quest'ultima concezione corrisponde alla Storia *dal basso*, della cultura popolare, della vita quotidiana. Anche Antonio Gramsci ha in seguito evidenziato il ruolo specifico assunto dalla sovrastruttura, cioè dall'elemento culturale, all'interno della Storia.

Tra la fine del XX secolo e l'inizio del XXI, si assiste ad una profonda crisi della storiografia politica tradizionale⁵, che non è più in grado di fornire precise spiegazioni sulla complessità dei fenomeni dell'epoca e viene accusata di sostenere la diffusione del nazionalismo e dell'imperialismo.

Ancora una volta, la Storia si trasforma: Paul Lacombe ed Émile Durkheim si mostrano sostenitori di una svolta obbligata dello studio della Storia verso le strutture portanti della società: l'essere umano e la sfera psichica, la società come insieme di individui. È nello stesso periodo che alcuni geografi francesi pensano di modificare anche la concezione della Geografia, proponendola come scienza dell'uomo e favorendone in tal modo un confronto con la disciplina storica.

La nuova formulazione della Storia prevede un'indagine dei fenomeni a livello interdisciplinare e in prospettiva comparativa con altre realtà sociali nel tempo e nello spazio, così come propone il belga Henri Pirenne.

Storia totale è quella presentata nella rivista *Annales. Economies, Sociétés, Civilisations*, sotto la direzione di Lucien Febvre e, dopo la Seconda guerra mondiale, da Fernand Braudel. Braudel, infatti, sottolinea il bisogno di riformulare la Storia in “n' dimensioni”⁶, dalla Storia ambientale, alla Storia sociale, alla Storia tradizionale.

Dopo la seconda metà del XX secolo, la storiografia assume sempre più un carattere analitico, tanto che al centro dell'analisi storica vi è l'uomo, protagonista dei rapporti sociali. Così si afferma come sinonimo di Storia totale il termine di Storia *sociale*. Più recentemente, anche l'introduzione della Storia *di genere*, di quella *globale* o, ancora, della *Microstoria* hanno favorito l'approdo ad un'altra interpretazione dei fenomeni storici, tramite ulteriori punti di vista.

⁵ Ivi, p. 51. Si tratta della cosiddetta “*Histoire-bataille*” (così definita da Fernand Braudel) che presenta i soli fatti politici e gli avvenimenti militari.

⁶ Ivi, p. 23.

1.1.2 La Storia in tutte le sue *specie*

Dopo aver preso in considerazione l'evoluzione della disciplina nel corso dei secoli, si presenta una trattazione contenuta del panorama attuale delle *Storie*.

La Storia *generale* corrisponde a tutto il sapere storico conosciuto, è un genere di sintesi, di cui i libri di testo scolastici e i manuali universitari sono un chiaro esempio. Dal punto di vista contenutistico, riporta la struttura dei rapporti sociali tra gli individui, i conflitti e la trasformazione dei sistemi di potere e delle forme di organizzazione della società.

Con l'accezione di Storia *globale* o *World History* si introduce una visione policentrica dei fenomeni che si discosta dalla prospettiva eurocentrica, incentrata sul mondo occidentale. L'impostazione mondiale dell'insegnamento della Storia è stata proposta in Italia dal Ministero dell'Istruzione nel 2001, ma è tutt'ora difficilmente realizzabile: è poco diffusa in ambito universitario e quindi il futuro personale docente non è preparato in maniera adeguata per sostenere un cambio così radicale nell'approccio alla materia; si aggiunge che anche i manuali a disposizione si rivelano generici e troppo semplificati nella trasmissione dei contenuti, spesso frutto di uno zibaldone di concetti mutuati dalla Geografia economica, dalla sociologia, dall'etnografia e dall'antropologia. È nota la critica mossa dagli storici tradizionalisti, che sostengono l'impossibilità di insegnare la Storia mondiale. Tale concezione rimane, nel campo della didattica, un principio utopistico.

Quando, invece, lo Stato nazionale viene presentato come nucleo storico per la riscoperta dei valori identitari, allora si parla di Storia *nazionale*.

Esiste pure una Storia *locale* -sottoinsieme della storia di una civiltà-, che indaga uno spazio limitato e ne individua però tutti i caratteri distintivi; tale prospettiva è valida, nel campo della formazione, per educare alla Cittadinanza (al rispetto per l'ambiente e alla costituzione di una propria identità).

Diversamente, le *Storie settoriali* rompono gli schemi tradizionali della periodizzazione, favorendo l'analisi di lungo periodo di una specifica tematica, e sono predisposte al dialogo con altre discipline. Tra queste, si citano, ad esempio, la Storia della cultura materiale, la Storia dell'alimentazione e la Demografia storica.

Vi è poi la Storia *di genere*, che nasce intorno agli anni Ottanta, prima negli Stati Uniti e, successivamente, in Europa, a seguito della comparsa del movimento femminista.

Attualmente è in notevole espansione il tema della Storia dell'orientamento sessuale (*LGBTQIA+*⁷), che ha oltrepassato le categorizzazioni di genere e le definizioni binarie.

Per concludere, la *Public History* (promossa in Italia dal 2017 grazie alla fondazione dell'Associazione Italiana di *Public History* — AIPH) scaturisce dalla posizione del filosofo Jürgen Habermas che, nel 1929, parla di “uso pubblico della Storia”⁸ per evidenti scopi pedagogici e politici, soprattutto tramite la costante diffusione dei mezzi di comunicazione. Sembra quasi che si tratti di una Storia *on demand*, diffusa dal ricercatore-produttore e condivisa sui siti web (di fronte a questi ultimi è necessario valutare attentamente provenienza e qualità delle informazioni circolanti).

1.2 Che cos'è la Geografia?

“[...] Senza geografia, tutto accade in uno spazio astratto, mentale, mentre la conoscenza è localizzata, cambia la vita dei popoli e i destini dei territori, gli scenari della natura e le città dell'uomo. [...]”⁹

Ecco qui presentato il pensiero del Professor Cristiano Giorda, che dimostra quanto la Geografia sia importante anche nella quotidianità: è un elemento di raccordo che consente di leggere e interpretare processi, effetto del fenomeno di antropizzazione del pianeta.

La Geografia è una disciplina *dinamica e crono-spaziale*, che studia le intricate relazioni tra l'ambiente, il paesaggio e la collettività. Il territorio è il risultato delle trasformazioni che si verificano nel corso del tempo e che sedimentano, donando allo stesso una fisionomia ben precisa. Abitare rappresenta una funzione sociale di primordiale necessità: da sempre l'umanità si organizza nello spazio, abita il tempo, ricercando un equilibrio tra i ritmi della propria comunità e quelli esistenti in natura.

In effetti, l'interazione tra la Storia e la Geografia, così come è stato sopra accennato, viene trattata da John Locke nei suoi *Pensieri sull'educazione* (1693): “[...] senza la Geografia e la Cronologia, io dico, la Storia sarà molto male ritenuta e assai poco utile, perché non sarà che un guazzabuglio di dati di fatto confusamente ammassati senza ordine e senza efficacia”¹⁰. Si potrebbe quindi condividere l'idea di John Dewey secondo

⁷ Sigla per l'identificazione delle molteplici soggettività: lesbiche, gay, bisessuali, transessuali e *transgender*, *queer*, intersessuali, asessuali e altre tipologie di genere e di sessualità come, ad esempio, *gender-fluid*, *gender-creative*, pansessuali, non-binarie, demisessuali.

⁸ Ivi, p. 67.

⁹ De Vecchis, Gino; Daniela Pasquinelli d'Allegra; Cristiano Pesaresi. *Didattica della geografia*. Utet, Torino 2020, p. 44.

¹⁰ Ivi, p. 40.

la quale la Geografia rappresenti l'unione di tutte le altre scienze: il suo impiego è chiaramente visibile nella ricostruzione storica di un paesaggio e dei suoi relativi cambiamenti, sia analizzandone la prospettiva fisica e geomorfologica, nonché biologica (in riferimento alla flora ed alla fauna) e antropica (relativamente agli insediamenti, all'ambiente rurale e all'agricoltura-).

La Geografia immobile e nozionistica così come emerge nel racconto de *Il Piccolo Principe* di Antoine de Saint-Exupéry¹¹ è stata superata nel corso dei secoli. Attualmente si tratta di una materia interdisciplinare che consente all'individuo di comprendere la complessità, tipica della società contemporanea. È risorsa vitale per i cittadini che possono soddisfare le loro curiosità e apprendere della convivenza con tutte le altre specie viventi, così come enunciato nella *Carta Internazionale sull'Educazione Geografica*.

Il sapere geografico si può dire strategico, poiché permette di studiare, oltre alla formazione dei luoghi e dei paesaggi, anche la modalità di interazione tra l'essere umano e la natura, quindi le relazioni socio-culturali. L'ambiente di per sé è strumento di conoscenza per l'uomo, che deve assumere un atteggiamento responsabile nei confronti dello stesso. Con l'avvento delle nuove tecnologie la società ha un grande potere: si impegni pure nella valorizzazione dell'ambiente, ricordandosi però di tutelare sempre la natura.

La Terra è casa comune e la biosfera è unica. È fondamentale educare *al* territorio, sensibilizzare sul valore del patrimonio ambientale, sui suoi punti forza e di debolezza. Già Edgar Morin nel 1999 aveva sottolineato quanto sia fondamentale la missione del docente: ««insegnare la Cittadinanza terrestre, insegnando l'umanità nella sua unità antropologica e nelle sue diversità individuali e culturali [...]»¹²».

Dunque, nel contesto educativo, è necessario stabilire un processo di *landscape literacy*¹³, cioè di “alfabetizzazione” al paesaggio, per imparare a leggere e comprendere gli elementi che lo caratterizzano e per imparare ad agire consapevolmente, rispettandolo.

¹¹ Ivi, p. 28 in *de Saint-Exupéry*, 1943, pp. 73 e 76: «Il geografo è un sapiente che sa dove si trovano i mari, i fiumi, le città, le montagne e i deserti [...] Le geografie sono i libri più preziosi fra tutti i libri. Non passano mai di moda. È molto raro che una montagna cambi di posto. È molto raro che un oceano si prosciughi. Noi descriviamo cose eterne».

¹² Ivi, p. 52 in Edgar Morin, 1999, p. 107.

¹³ Minelle, Cristina; Lorena Rocca; Francesco Bussi. *Storia e geografia. Idee per una didattica congiunta*. Carocci, Roma 2016, p. 124 in *Spirn*, 2005; *Castiglioni*, 2015.

1.2.1 Storia della Geografia

Prima della nascita della Geografia scientifica (che si colloca tra il XVIII e il XIX secolo) non è immediato proporre una sistemazione del sapere in questo ambito: le conoscenze si ricavano dai più svariati campi, quali l'astronomia, la cartografia, la matematica, la geologia, l'etnografia. Alcuni spunti sono tratti invece dai diari di viaggi o dai resoconti delle esplorazioni. Anche il mito offre un interessante serbatoio da cui estrapolare primitive delucidazioni in merito alla creazione del mondo e ai fenomeni che in esso si verificano. Da Omero e da Esiodo si recuperano concezioni della vita sulla Terra. Tuttavia, i primi studiosi che hanno pensato dei modelli attraverso i quali misurare la Terra sono stati i filosofi presocratici. Di loro ha parlato Strabone, autore della *Geografia* in diciassette libri e dei *Prolegomena*, opera in cui dichiara che la materia geografica è argomento da filosofi. Strabone ha acquisito notevole apprezzamento da parte di uno dei padri fondatori della Geografia moderna, Friedrich Ratzel, che lo considera un classico della disciplina.

Precedentemente, Eratostene, direttore della Biblioteca di Alessandria, compone un'opera in tre libri per trattare della storia della Geografia (da Omero ai suoi contemporanei), della Geografia astronomica e fisica e, infine, della descrizione del mondo conosciuto. Su quest'ultimo aspetto già Dicearco da Messina si era soffermato nella sua opera andata perduta, introducendo una nuova coordinata, ovvero il parallelo centrale passante per Rodi.

Il trattato geo-cartografico di Tolomeo (II secolo d. C.) viene riscoperto in epoca rinascimentale e impiegato nel campo della navigazione, in vista delle nuove esplorazioni. Il desiderio di conquistare il mondo si fa più evidente, in concomitanza con la nuova scienza della natura e le scoperte della tecnica. La spinta maggiore è fornita dagli studiosi, tra i quali Francis Bacon, Galileo Galilei e René Descartes, che teorizzano il metodo sperimentale, efficace per la scoperta della conoscenza, come pure per la conferma o la confutazione delle ipotesi scientifiche proposte.

Un'interessante visione della Geografia viene poi proposta dai pensatori illuministi Jean-Jacques Rousseau e Immanuel Kant. Rousseau afferma che la natura non deve essere intesa come un sistema di leggi matematiche, bensì la natura assume il ruolo di protagonista saggio, che guida le sue creature, gli esseri umani, alla scoperta dell'ambiente, secondo la sua legge. Pedagogicamente parlando, Kant ritiene che la

Geografia consenta agli uomini di scoprire la reale costituzione del pianeta e insegni a sentirsi cittadini del mondo, oltre che a vedersi in correlazione con le nazioni più distanti.

Grazie all'evoluzione tecnica e scientifica, la Geografia dell'Ottocento risulta rinnovata: alla base di tale disciplina scientifica vi sono il principio di interdipendenza e il rapporto uomo-natura. Friedrich Ratzel, ordinatore della scienza geografica, cerca di elaborare un metodo unitario per l'analisi degli aspetti sopra citati, affidandosi ai principi evolucionistici del positivismo ambientalista: la concezione meccanicistica del mondo prevede che siano le leggi matematiche a fornire chiarimenti sui fenomeni che hanno luogo nello spazio e nel tempo.

In Francia invece, Paul Vidal de la Blache si ispira alla sociologia: egli elabora il concetto di *genere di vita*, da intendere come il complesso di tutti i comportamenti abituali degli individui che si stanziavano in un determinato territorio e da questo traggono il loro sostentamento. Gli individui risponderrebbero agli stimoli provenienti dalla natura e di conseguenza reagirebbero differentemente, a seconda del luogo in cui si trovano e del proprio bagaglio storico, nonché del *background* socioculturale. Tale lettura viene interpretata dallo storico Lucien Febvre come *possibilismo geografico*.

Nel corso del Novecento, con la trasformazione dei quadri politici e socioeconomici, la Geografia si avvicina sempre più all'ambito delle scienze naturali: si pensi alle questioni ecologiche, allo studio degli ecosistemi, al cambiamento globale dettato dai mutamenti fisici e antropici. Certamente, i riferimenti alle scienze analitiche non sono sempre opportuni, poiché le leggi fisiche e matematiche non trovano costantemente corretta applicazione nello spazio sociale, abitato e vissuto dagli esseri umani.

Si assiste ad un'ulteriore partizione della disciplina in due ambiti distinti: la Geografia *quantitativa*, che si appoggia alla matematica e alla statistica per i calcoli e le tecniche di rilevazione (di utile impiego nella cartografia tematica computerizzata), e la Geografia *della percezione* o Geografia *umana*, che attinge anche alla psicologia, all'arte e alla letteratura, con l'obiettivo di studiare il mondo così come lo vedono i soggetti che abitano lo spazio antropico.

1.3 Esigenze e quadro normativo

In coerenza con l'argomento trattato nella tesi di ricerca, in questa sezione vengono presentate le indicazioni nazionali per l'insegnamento della Storia e della Geografia nelle scuole secondarie di secondo grado.

Partendo dal presupposto che soltanto a livello accademico è possibile specializzarsi in un settore specifico, mentre l'insegnante della scuola secondaria è tenuto a conoscere tutto lo scibile dell'ambito umanistico, si considerino ora le normative vigenti.

Innanzitutto, la Storia sembra aver acquisito una posizione ancillare, ad una prima lettura dei *curricula* scolastici, dal momento che è sempre abbinata nelle classi di insegnamento a lingua e letteratura italiana (in A-11, A-12, A-13) o a filosofia (in A-19). Per insegnare una disciplina bisognerebbe possederla, cioè averne una conoscenza dettagliata, più approfondita rispetto a come può essere presentata nei manuali a disposizione degli studenti. Oltre ad una possibile scarsa o insoddisfacente preparazione, si pensi alla mancanza di aggiornamento e al fatto che la fonte principale utilizzata per insegnare tale disciplina è il libro di testo in adozione. Certamente, è inopportuno generalizzare: questo profilo non corrisponde a tutti gli insegnanti presenti nelle scuole; vi è chi si dedica alla materia in oggetto con dedizione, con l'obiettivo di rimanere aggiornato, ricercare e poter appassionare i propri allievi: così si può trasmettere entusiasmo e si favorisce il *contagio emotivo*, fondamentale per una corretta interiorizzazione della disciplina da parte del singolo studente.

Ai docenti è richiesta una preparazione adeguata non solo sul contenuto da trasmettere, ma anche sulla metodologia attraverso la quale presentare il sapere. La formazione degli insegnanti ha assistito, nel corso del tempo, alla nascita di diversi percorsi: le SSIS (Scuole di specializzazione per l'insegnamento nella scuola secondaria) dalla fine del XX secolo al 2008; il TFA (Tirocinio Formativo Attivo) seguito da un esame di Stato per acquisire l'abilitazione alla professione — con i PAS (Percorsi Abilitanti Speciali) semplificati per chi aveva già prestato servizio — dal 2010 al 2015, anno in cui con la Legge 107 della “Buona Scuola” viene proposto un nuovo percorso *post-lauream* triennale, la FIT (Formazione Iniziale Triennale), poi mai attuato. Successivamente si introducono i 24 CFU (attualmente 60 da conseguire anche con tirocinio obbligatorio) affiancati al percorso universitario, da ottenere in discipline antropo-psicopedagogiche o negli ambiti delle metodologie e delle tecnologie didattiche: il valore formativo di questi

ultimi è stato considerato minimo, visto il continuo reclutamento degli insegnanti tramite altre forme.

Considerato concluso il percorso per l'accesso all'insegnamento, si assiste a un continuo riordino dei piani didattici a livello nazionale. Solo negli ultimi vent'anni si sono susseguiti molteplici cambiamenti. Con la riforma Moratti del 2003 si compie un balzo nel passato degli anni Settanta-Ottanta, verso una concezione superata da tempo: la Storia deve evidenziare le radici e contribuire a riconoscere miti e protagonisti dei tempi antichi nel presente. Viene totalmente ignorata la Storia extraeuropea, così come quella economica e sociale. Al quinto anno è prevista l'obsoleta impostazione della Storia concentrata sulla trattazione di guerre, ideologie e istituzioni. Sembra che, per via dell'associazione disciplinare Storia-filosofia nella maggior parte dei licei, tale organizzazione sia addirittura più arcaica della riforma Bosco del 1960, precedente all'età dell'istruzione di massa.

La posizione della Storia risulta comunque problematica anche con il Decreto Ministeriale Fioroni del 2007, che prevedeva l'introduzione di competenze di base che il sistema scolastico doveva impegnarsi a fornire entro il termine del ciclo scolastico obbligatorio: le competenze storiche rientravano a far parte dell'*Asse storico-sociale*, insieme a quelle geografiche, e contemporaneamente a quelle economiche, alle competenze di Cittadinanza e alla tutela dei diritti della persona e dell'ambiente.

Nel 2008 la ministra Gelmini propone una revisione del sistema scolastico secondario superiore a partire dalla riforma Moratti e una sua conseguente attuazione nel 2010: in questo modo, il monte ore destinato all'insegnamento della Storia sarebbe rimasto invariato (due ore settimanali), anche se, per rispettare la riduzione dello spazio orario complessivo, a farne le spese è la Geografia, che viene mantenuta a livello scolastico superiore solo nell'istituto tecnico-turistico. Nei licei invece, è prevista una didattica congiunta tra Storia e Geografia, che ottengono tre ore a settimana: è impossibile però impostare un percorso interdisciplinare poiché, tra Storia antica (fino all'anno Mille, escludendo quindi il Basso Medioevo che in precedenza era compreso) e Geografia antropica dell'attualità, le connessioni sono rare.

L'impostazione della Storia nei licei appare molto più tradizionale, in vista anche di una verifica orale delle conoscenze e della capacità di esporre temi e di mettere in luce le esperienze valoriali, rilevanti dal punto di visto storico per il popolo italiano.

Negli istituti tecnici e professionali invece, gli studenti sono soggetti a un maggiore coinvolgimento: la Storia è trattata nella sua dimensione etica e interculturale fino a comprendere progressi tecnologici, fonti e strumenti differenti.

Un danno ulteriore viene provocato con la riforma del 2017 che elimina un'ora di Storia nel biennio degli istituti professionali, a un livello che è ancora scuola dell'obbligo: fortunatamente, alcuni istituti sono stati salvati dalla scelta interna alla scuola stessa di mantenerla.

Alla deriva si giunge nel 2019 con la scomparsa dell'originario tema di Storia dall'esame di Stato, anche se tale decisione è sopravvissuta per poco tempo: la Giunta storica nazionale e intellettuali del valore di Liliana Segre e di Andrea Camilleri si sono mobilitati per la reintroduzione di un argomento storico nella prima prova scritta di Italiano: così è accaduto nel 2020 con la tipologia B.

Ancora una volta la didattica ha subito pesanti trasformazioni durante la pandemia SARS-CoV-2, quando il Ministero dell'Istruzione è stato costretto, a causa delle circostanze, ad avvalorare la DAD (Didattica a distanza): l'insegnamento è stato nuovamente investito da un rimodellamento della programmazione, nonché degli obiettivi formativi da raggiungere. Si pensi poi ai problemi sorti dal punto di vista pratico (la mancanza di dispositivi e di una connessione stabile a disposizione dei singoli studenti, l'incapacità di gestire materiale interattivo digitalizzato sia da parte degli insegnanti sia degli studenti), riguardo alla privacy e all'educazione (in riferimento all'impossibilità dei docenti di controllare l'operato degli allievi, spesso anche nascosti dietro la telecamera spenta).

È chiaro che nell'ultima situazione descritta, a farne le spese non è stata soltanto la didattica di Storia e Geografia ma l'istruzione in tutti i suoi campi e a tutti i livelli. Si citano l'esigenza, in seguito, di introdurre la figura dell'Animatore digitale e del Team digitale come supporto ai docenti e le linee guida per una DDI (Didattica digitale integrata), che ha visto la creazione di un ambiente di apprendimento in modalità virtuale per garantire il diritto allo studio all'intera comunità studentesca.

Considerando ora Geografia, è necessario, come già anticipato per Storia, una padronanza della materia per poterla insegnare in modo efficace e di fondamentale importanza è anche il corso di aggiornamento, utile mezzo per partecipare alla ricerca pedagogica, didattica e disciplinare. Si ricordi che le prime attività di aggiornamento vengono disposte dalla riforma Gentile del 1923 (la legge Casati del 1859 non faceva riferimento esplicitamente a tale strumento). Con la riforma della "Buona Scuola" (2015)

l'aggiornamento viene valorizzato, tanto che tutti i docenti di ruolo dispongono di una *carta elettronica* pensata proprio per l'aggiornamento professionale.

Esistono classi di concorso in cui la Geografia è compresa fra le discipline letterarie ed è associata alla Storia (A-11, A-12, A-13), mentre la classe di sola Geografia (A-21) non comprende neanche Storia e prevede che siano verificate le abilità relative all'analisi delle potenzialità e alla criticità dell'uso di strumenti tecnologici per l'abilitazione all'insegnamento della Geografia negli istituti tecnici (economici, turistici e industriali) e nei professionali.

Per quanto concerne la riorganizzazione della didattica nelle scuole secondarie di secondo grado, le riforme non hanno mai svolto una funzione riequilibrante nei confronti della Geografia. Con la riforma Gelmini del 2010, complice la crisi economica, sono stati attuati tagli alle risorse finanziarie della scuola, con un conseguente ridimensionamento delle ore di insegnamento.

Come già anticipato, oltre a scomparire dal quadro orario degli istituti tecnici del settore tecnologico (dove il suo insegnamento era ben consolidato, come nel caso degli indirizzi *Nautico* -attualmente *Trasporti e Logistica*-, *Agrario*, *Agroalimentare e Agroindustria*, *Costruzioni*, *Ambiente e Territorio*) e dai professionali, la Geografia subisce una pesante penalizzazione nei licei, dove già si trovava in posizione marginale: viene mantenuta nel biennio senza specificare come suddividere le 3 ore settimanali con Storia (in questo caso è impensabile un'integrazione rispetto a un criterio qualitativo in merito agli obiettivi e ai contenuti), ma non viene recuperata nel triennio, anche se avrebbe potuto giocare un ruolo di fondamentale importanza nella trattazione degli aspetti economici e politici, della globalizzazione e della gestione delle relazioni internazionali.

La Geografia come insegnamento autonomo è presente solo nel biennio degli istituti tecnici del settore economico (nell'indirizzo *Amministrazione, Finanza e Marketing* e nel *Turismo*).

Con il Decreto Legislativo del 13 aprile 2017 n. 61, la Geografia, negli istituti professionali, è inserita nell'Asse storico-sociale con Storia: viene così insegnata con Storia per un totale di 2 ore settimanali, solo per il primo biennio.

La sua assenza in un indirizzo come *Servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera* evidenzia una mancanza non indifferente, dati gli studi relativi alla cultura del territorio e i propositi di valorizzare le risorse ambientali, artistiche, culturali, artigianali del territorio, patrimonio dell'umanità.

1.4 Storia e Geografia: cronaca di una relazione ambivalente

In un articolo¹⁴ che Cristiano Giorda pubblica per l'AIIG (Associazione Italiana Insegnanti di Geografia) viene condivisa l'opportunità di istituire un percorso interdisciplinare tra Storia e Geografia all'interno delle scuole. Non si tratta di un'opportunità così semplice da realizzarsi: entrambe le discipline hanno caratteristiche proprie che andrebbero riviste e rinnovate in campo metodologico ed epistemologico.

È impensabile sostenere la visione dicotomica, secondo la quale del tempo si occupa la Storia mentre dello spazio la Geografia: le coordinate spazio-temporali sono indivisibili. Allo stesso tempo però, bisogna considerare che, se trattate insieme, nessuna delle due discipline in questione deve essere relegata a una posizione ancillare. In primo luogo, ai docenti che si avvicinano a un *curriculum* interdisciplinare sono richieste competenze ben precise: la conoscenza delle idee di fondo delle discipline trattate, l'uso di un lessico tecnico-specifico, la consapevolezza dell'esistenza di metodi e strumenti differenti per l'approccio alla Storia e alla Geografia.

Non è scontato ritrovare tutte queste qualità in un singolo, poiché il percorso accademico odierno è sempre più specializzato e settoriale. Tuttavia, sarebbe interessante poter credere in una trattazione ravvicinata di determinate tematiche tra Storia e Geografia: come sostiene Gino De Vecchis¹⁵, i fenomeni analizzati dai geografi evolvono nel corso del tempo; quindi, anche l'entità storica viene presa in considerazione, pure per l'eventuale formulazione di ipotesi sull'andamento del suddetto fenomeno in una dimensione futura. Vale a dire che la Storia (i fatti storici) si verifica in uno spazio geografico (il paesaggio) che funge da raccogliitore di memorie. L'obiettivo sta nel ricercare quegli elementi che consentono l'interconnessione tra le due discipline e l'elaborazione di un pensiero critico in merito alla comprensione dei temi scelti, delle fonti e dei documenti a disposizione, delle carte geografiche (anche storiche). Finché però si considererà l'opzione di uno studio integrato nel biennio delle scuole secondarie di secondo grado tra la Storia che, cronologicamente parlando, raccoglie le civiltà antiche e l'Alto Medioevo, quando invece la Geografia si occupa del mondo contemporaneo, di problemi più attuali, attraverso un approccio regionale e tematico di gran lunga più

¹⁴ Giorda, Cristiano. *Così vicine, così lontane: Storia e geografia di fronte a un percorso comune nei curricoli scolastici*.

<https://www.aiig.it/wp-content/uploads/2018/12/GeografiaStoriaapprofondimento.pdf>.

¹⁵ De Vecchis, Gino; Daniela Pasquinelli d'Allegra; Cristiano Pesaresi. *Didattica della geografia*. Utet, Torino 2020.

innovativo, l'integrazione risulterà sempre impossibile. È evidente lo scollamento che sussiste tra gli obiettivi specifici di apprendimento (OSA) delle due discipline.

La creazione di un percorso comune per mezzo di eventuali sintesi rappresenterebbe un grande fallimento, imperdonabile, nei confronti di due discipline che non meritano una trattazione ridotta e lacunosa. Sarebbe vantaggioso educare al pensiero critico e all'ampliamento dei punti di vista, prendendo in considerazione, come oggetto del discorso, il tema o problema, non le discipline.

Manca tutt'oggi una proposta metodologica ed epistemologica che faccia della ricerca storica la protagonista della narrazione della Storia e che, allo stesso tempo, valorizzi il ruolo dell'ambiente. È evidente che la concezione di Geostoria proposta dallo storico Fernand Braudel sia alquanto superata: si tratta di una visione deterministica secondo la quale le relazioni tra società e ambiente risulterebbero determinate, cioè eterne, e il paesaggio stesso sarebbe in grado di influenzare gli individui con le sue costanti e le sue eventuali variazioni. Al contrario, i geografi attuali sono consapevoli che tutto può mutare e niente è determinato.

È necessaria una riorganizzazione del *curriculum* scolastico per poter presentare la trattazione interdisciplinare di questioni considerate rilevanti e che possano adattarsi a una ricerca e a un'analisi storico-geografica, con metodi e strumenti aggiornati e all'avanguardia.

La scuola è un'istituzione sociale e ha un compito civile: non deve risultare omologata e omologabile al presente, ma piuttosto assumere il ruolo di *fattore della trasformazione sociale*¹⁶. E la Geografia può fornire un grande contributo al riguardo, proponendosi come disciplina che studia il rapporto tra le condizioni culturali, sociali e demografiche della popolazione, le caratteristiche delle imprese, la costituzione fisica del territorio e l'uso che di quest'ultimo ne fa l'uomo. Questa Geografia "civile" deve essere sostenuta da una Storia "civile".

Associare le due discipline in questione aiuta a comprendere in maniera più lineare come collocare i fenomeni che si verificano nel tempo e nello spazio in un mondo contemporaneo complesso. La ricchezza linguistica e la presenza di molteplici strumenti a disposizione degli alunni possono renderli migliori, trasformando i loro impulsi originari in competenze.

¹⁶ Minelle, Cristina; Lorena Rocca; Francesco Bussi. *Storia e geografia. Idee per una didattica congiunta*. Carocci, Roma 2016, p. 26 in *Spini*, 2005.

Nell'organizzare percorsi didattici congiunti, è stimolante proporre di osservare strumenti cartografici e disegni su diversa scala in modo da favorire il confronto con la realtà e rendere la prospettiva geostorica più concreta.

Mentre in Italia non sono mai stati pubblicati documenti ministeriali che fornissero indicazioni precise su come favorire una possibile convivenza tra Storia e Geografia in ambito didattico, in Finlandia, ad esempio, i licei hanno oltrepassato l'organizzazione dell'insegnamento per disciplina, a sostegno di una docenza per argomenti. Forse ciò che frena il tanto atteso connubio tra le due materie, deriva proprio dal loro statuto epistemologico: si dice che la Geografia si occupi dell'organizzazione spaziale e regionale, prestando maggiore attenzione alla contemporaneità, mentre della Storia si sa che è imperniata sulla periodizzazione e suddivide il sapere in epoche storiche, ancor prima che in aree geografiche. Bisognerebbe cercare di superare tale prospettiva ancorata alla rigidità epistemologica. Giustapporre soltanto provocherebbe un rischio: limitare la potenzialità che si potrebbe ricavare con un approccio *transdisciplinare*. Il *curriculum* verticale, dalla scuola primaria al biennio dei licei, andrebbe riformulato.

Attualmente la Storia e la Geografia rappresentano, in senso metaforico, la figura di Giano bifronte: l'una guarda al passato e l'altra al futuro, mentre il tempo scorre tra i due volti.

Riflettendo sulla didattica congiunta, è utile considerare il termine *cronotopo*, elaborato da Hermann Minkowski nel 1908: tale concetto rappresenta l'unione del tempo con lo spazio (dal greco: *chrónos* -tempo- e *tópos* -luogo-); da un punto di vista metodologico, questa visione invita a lasciare da parte la scansione cronologica, tipica della Storia, e quella descrittiva e fotografica, caposaldo della Geografia. Lavorare per mezzo dei cronotopi significa indagare la realtà problematica attraverso il metodo di decostruzione e ricostruzione, individuando gli aspetti denotativi e connotativi di ogni singolo fenomeno considerato.

1.5 Come e perché insegnare la Storia? Caratteristiche e obiettivi

Quando l'insegnante di Storia si trova di fronte a fatti ormai conclusi, rispetto alle considerazioni che può proporre relativamente alla Storia contemporanea, è avvantaggiato: conosce con certezza l'esito degli eventi. L'analisi di ciò che è passato rappresenta un interessante interrogativo che dovrebbe sorgere da una questione problematica del presente. È importante che, comunque, il docente si approcci alla

disciplina con rigore metodologico, ponendosi in ascolto nei confronti delle testimonianze del passato.

Favorire la ricerca in ambito scolastico consente agli studenti di approcciarsi direttamente alle fonti, che possono fornire risposte alle domande poste dal docente o suscitare anche ulteriori quesiti da prendere in considerazione, stimolando la curiosità. Il valore dell'attività di aggiornamento consigliata agli insegnanti si può ricavare anche dall'osservazione per cui l'insegnante, così come lo storico, ha un primo dovere: "la raccolta e l'esame aggiornato della bibliografia esistente sull'argomento che intende affrontare"¹⁷. Guidare poi la classe nell'osservazione del materiale a disposizione è altrettanto essenziale: bisogna mettere in guardia i giovani dalla possibilità di incontrare un falso storico e seguirli nel ragionamento sul grado di attendibilità di una determinata fonte, attraverso il confronto e la comparazione con altre fonti¹⁸. Significativo è il valore del "*re-enactment*"¹⁹, che corrisponde ad agire come lo storico, tuffandosi nel passato e ricreando le situazioni studiate.

L'educazione temporale aiuta a sviluppare la percezione individuale di ciò che si dice "tempo" e consente di acquisire convenzioni sociali di base. Tra i concetti fondamentali della disciplina, vi sono la durata del tempo storico, costituita da *continuità* e *cambiamento*, e l'idea di mutamento. Quando gli assetti strutturali della società si trasformano in profondità, si parla di *transizione*; se invece le trasformazioni si susseguono velocemente, allora la Storia adatta a tale situazione il concetto astronomico di *rivoluzione*. Deve essere chiaro agli studenti che anche la Storia è fatta di convenzioni linguistiche che vanno rispettate: si pensi ancora, ad esempio, al significato politico che assume il termine *reazione*, con cui si intende "ogni comportamento collettivo che, in opposizione a una evoluzione, tende a far regredire la società a uno stadio che appare già superato"²⁰.

Tramite la didattica, è doveroso soffermarsi sul senso della periodizzazione, che può fissare i limiti temporali entro i quali si verifica il fenomeno da analizzare, ma porta con sé anche rischi e ambiguità, resa nota la problematicità nell'interpretazione dei fatti umani. Attività che stimola ulteriormente il senso critico nello studente è la costruzione

¹⁷ Panciera, Walter e Andrea Savio. *Manuale di didattica della Storia. Formazione e aggiornamento per i docenti di scuola secondaria*. Le Monnier, 2022, p. 38.

¹⁸ Ivi, p. 42: "Il criterio di attendibilità non è esprimibile in modo dicotomico, secondo un modello vero-falso, ma è simile a una funzione continua, si muove da un minimo a un massimo di verità".

¹⁹ *Ibidem*.

²⁰ Ivi, p. 45.

di contro- o anti- periodizzazioni, in modo da poter riflettere ampiamente sul carattere problematico della cronologia storica.

Anche lo spazio è oggetto del pensiero storico, è interconnesso con la dimensione temporale, come emerge dalla considerazione di Braudel:

«non esiste un problema sociale che non sia da inserire nel suo quadro geografico, in uno spazio in cui estendersi e con cui confrontarsi [...] La società vive di spazio, utilizza lo spazio, lo sistema e persino lo consuma»²¹.

Sul piano didattico l'interazione tra la Storia e la Geografia andrebbe potenziata: l'ambiente offre alle società umane, intrise di Storia e dotate di istituzioni, cultura e tradizioni, diverse possibilità di adattamento al contesto ambientale, che può essere più o meno valorizzato. Grafici e carte storiche consentono di raggiungere un obiettivo formativo comune alla Storia e alla Geografia: leggere il territorio e comprendere i fenomeni che in esso si verificano tramite un approccio multidimensionale unitario e specifico allo stesso tempo.

1.5.1 Le competenze chiave della Storia

Tutti i sistemi educativi esistenti devono impegnarsi a soddisfare i bisogni formativi nati all'interno di una data società. Già nel 2006 il Parlamento europeo aveva individuato otto competenze chiave (riviste nel 2018²² in modo da interpretare il percorso educativo coerentemente con il passare del tempo) che ogni cittadino deve possedere.

Per garantire una certa uniformità tra i diversi gradi dei sistemi scolastici nazionali, il Parlamento europeo ha inoltre emanato nel 2008 e poi modificato nel 2017 l'EQF (*European Qualifications Framework for lifelong learning*), uno schema comprendente otto livelli di competenze fondamentali per fissare una soglia minima di abilità, capacità e conoscenze che chi cresce in uno Stato europeo deve acquisire. Le competenze si strutturano sulla base di due livelli, dei quali il primo è costituito da quattro assi culturali (asse dei linguaggi, asse matematico, asse scientifico-tecnologico e asse

²¹ Ivi, p. 47.

²² Ivi, p. 86:

1. competenza alfabetica funzionale;
2. competenza multilinguistica;
3. competenza matematica e competenza in scienze, tecnologie e ingegneria;
4. competenza digitale;
5. competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare;
6. competenza in materia di cittadinanza;
7. competenza imprenditoriale;
8. competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali.

storico-sociale) e il secondo comprende le competenze trasversali di cittadinanza²³.

Le competenze stilate dall'asse storico-sociale sono le seguenti: saper comprendere il cambiamento dei tempi storici in diacronia attraverso il confronto tra epoche in sincronia e tra aree geografiche e culturali; collocare la propria esperienza di vita all'interno di un sistema di regole basato sul riconoscimento reciproco dei diritti, esplicitati nella Costituzione, a tutela del singolo, della collettività e dell'ambiente; riconoscere le principali caratteristiche del sistema socio-economico per capire l'andamento della produzione del territorio in cui si abita.

Richiamando infine la Raccomandazione del Consiglio europeo del 2018, le competenze di base della disciplina corrispondono alla n. 4 in merito alla capacità di saper navigare su Internet cercando informazioni da poter rielaborare in modo critico e sistematico -dopo averne accertata la pertinenza-, alla n. 5 per quanto riguarda la coscienza del proprio processo di apprendimento e l'individuazione di opportunità o di ostacoli da superare -quindi un'attitudine ad affrontare i problemi, cercando una possibile soluzione-, alla n. 6 in riferimento all'Educazione civica -cioè alla comprensione della dimensione multiculturale esistente- e alla n. 8 per quanto concerne la consapevolezza dell'esistenza di diversi retaggi culturali, nazionali ed europei (si veda la nota 22).

1.6 Come e perché insegnare la Geografia? Caratteristiche e obiettivi

Nella didattica del passato la Geografia era considerata come una disciplina descrittiva e mnemonica. Oggi invece la si considera protagonista di una didattica attiva legata alla ricerca e all'indagine sul territorio da parte degli stessi studenti. Inoltre, un apprendimento supportato dalla toponomastica e dalla cartografia, nonché da altre fonti letterarie, storiche, artistiche, statistiche, demografiche e sociologiche, può essere realmente definito *autentico*.

Dall'insegnamento della Geografia si ricavano spunti interessanti per l'educazione all'ambiente, allo sviluppo sostenibile, alla solidarietà interpersonale e internazionale e persino per l'analisi di contesti socio-ambientali e di culture lontane dalla propria.

²³ Ivi, p. 87 in *Pancierà*, 2016:

- a. conoscenza e capacità di comprensione;
- b. conoscenza e capacità di comprensione applicate;
- c. autonomia di giudizio;
- d. abilità comunicative;
- e. capacità di apprendere.

Un'importante sollecitazione per acquisire la conoscenza in materia geografica nasce proprio dall'approccio ravvicinato con l'ambiente tramite l'attivazione di tutti i sistemi percettivo-sensoriali. Ove possibile, questa modalità di apprendimento dovrebbe risultare preliminare rispetto alla fase cognitiva di assegnazione dei significati agli elementi fisici e antropici.

La Geografia assume la caratteristica fondamentale di pilastro della formazione per un attivo contributo alla risoluzione di problemi. Nella preparazione di un *curriculum* verticale di tale disciplina, bisogna tener conto di vari livelli di educazione, quali la compenetrazione delle diversità nel rispetto di ogni singola identità (cioè l'inclusione vicino a un orientamento filosofico-pedagogico), la globalizzazione come valore (prestando attenzione a tutte le azioni compiute e all'interesse della collettività, nonché del pianeta) e la riflessione sulla Cittadinanza attiva, insieme al rispetto dei principi costituzionali. La Geografia dimostra che gli individui sono *globalmente connessi* nell'affrontare questioni su livelli differenti, tra il locale e il globale.

Nell'era di Internet, lo spazio geografico può godere di rappresentazioni che ricalcano la realtà, tramite i nuovi strumenti tecnologici a disposizione (elemento che va a integrare lo sviluppo delle competenze cartografiche e di orientamento).

Altro principio cardine della Geografia è trattare la visione dualistica ambiente-territorio, attraverso la quale con il primo termine l'attenzione è posta sui caratteri naturali e sulla preservazione della biodiversità, mentre con il secondo si fa riferimento all'impatto dei mutamenti prodotti dall'azione umana nel tempo (congiunzione con la Storia).

1.6.1 Le competenze chiave europee e una Geografia nascosta

In merito alle competenze chiave precedentemente illustrate, si osserva una mancata considerazione della Geografia, che non viene mai trattata. Tuttavia, è ugualmente possibile smascherare gli impliciti riferimenti alla disciplina in oggetto. Per padroneggiare la materia geografica è necessario conoscere i termini tecnici del linguaggio cartografico-scientifico (competenza alfabetica funzionale).

Affrontando le tematiche riguardanti le migrazioni, la diversità culturale e il rispetto per le minoranze linguistiche, si acquisisce la capacità di mediare tra i mezzi di comunicazione, nonché la consapevolezza del continuo mutare del panorama mondiale (competenza multilinguistica).

Per studiare il rapporto uomo-natura, al fine di valutare le conseguenze positive e negative dell'azione umana e per analizzare l'effetto distorto che la globalizzazione provoca sull'ambiente naturale, nonché nell'ideare ipotesi risolutive per il ripristino di un ambiente in continuo degrado è utile conoscere modelli matematici rappresentativi, come formule, grafici, diagrammi (competenza matematica e competenza in scienze, tecnologie e ingegneria).

L'apprendimento della Geografia può usufruire dell'impiego di strumenti geotecnologici (competenza digitale).

La capacità di osservare la realtà attraverso diversi punti di vista, di tollerare, di creare fiducia e di provare empatia verso l'alterità corrisponde alla competenza personale, sociale e capacità di imparare ad imparare.

La Geografia avvicina i cittadini anche alla comprensione dei valori comuni dell'Europa e insegna a comportarsi responsabilmente, oltre che a partecipare alla vita sociale (competenza in materia di cittadinanza).

La competenza imprenditoriale è riconducibile alla capacità di saper collaborare per realizzare progetti dai valori culturali, sociali e finanziari, consci di destinare il proprio impegno a sostegno del bene comune -valore etico-.

La Geografia infine permette di conoscere altre realtà, dal punto di vista del territorio, della cultura, della lingua e della tradizione e di ragionare sui rapporti di integrazione e di inclusione tra etnie (competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturale).

1.7 La Storia: metodi e strumenti di supporto

Ogni percorso formativo di Storia può essere costruito seguendo le più svariate metodologie e predisponendo l'utilizzo di altrettanti strumenti utili per l'apprendimento.

Se si pensa a un insegnamento della Storia diviso in sezioni e incentrato, ove possibile, sull'interdisciplinarietà, si fa riferimento alla didattica *modulare* compiuta, autonoma e duttile. In questo modo si supera la didattica tradizionale, incentrata sull'impostazione cronologica-sequenziale del sapere. Oltre al risultato di apprendimento, l'insegnante che usufruisce di tale metodologia auspica un coinvolgimento attivo degli studenti, che sono i destinatari autentici dell'Unità didattica di Apprendimento (UdA), pianificata in termini di tempo, materiali e strumenti da utilizzare nonché competenze da certificare. Si tratta inoltre di una modalità di didattica assistita, durante la quale gli

obiettivi da raggiungere vengono controllati *in itinere* e il processo di insegnamento-apprendimento viene adattato alle esigenze della classe che, analizzando le fonti a disposizione, scopre il meccanismo di costruzione del sapere storico.

La didattica *laboratoriale* (disciplinare o multidisciplinare) invece si organizza sulla base della classe aperta, con aule specializzate che mirano all'acquisizione di competenze specifiche. Tale metodologia che, nel campo della Storia, fornisce molteplici fonti (materiali d'archivio e storiografici) insieme ai più disparati strumenti per la consultazione (dizionari, atlanti, cartografia e pc per la navigazione in Internet), è anche conosciuta come didattica *della ricerca*. Gli allievi sono chiamati a sviluppare abilità dal punto di vista strumentale e cognitivo, sono educati al rigore metodologico proprio dello storico, che non può permettersi di procedere per mezzo di un banale e inqualificabile copia e incolla delle informazioni ricercate. Certamente, il laboratorio di Storia affianca la Storiografia ufficiale senza sostituirla. La ricerca viene guidata dall'insegnante, che predispone le fonti primarie, integrate dalle secondarie, e che possiede competenze didattiche approfondite.

Il laboratorio si distingue in due tipologie: lo "studio di caso"²⁴ e l'"archivio simulato"²⁵. Il primo si svolge in breve tempo e può essere considerato parte integrante di un'Uda: consiste in un'analisi guidata di un fac-simile in formato digitale di documenti selezionati dal docente. Il secondo, al contrario, consente allo studente di assumere il ruolo di protagonista della ricerca d'archivio: con la massima attenzione, il soggetto deve, non senza difficoltà, selezionare le fonti (scegliendo quale prospettiva di indagine seguire), interrogarle e interpretarle; è poi richiesta la produzione di un documento finale. Così lo studente è anche sollecitato nello sviluppo delle capacità di ragionamento concettuale astratto e di generalizzazione: soprattutto di fronte a testimonianze autobiografiche è sfidato a mantenere l'atteggiamento di distacco critico, tipico dello storico, che potrebbe venir meno a causa della comparsa dell'empatia.

Quando si dispone la classe alla collaborazione, dividendola in gruppi dotati di svariate personalità e senza *leadership*, si attua il *Cooperative learning*. In questo caso, gli studenti interagiscono faccia a faccia e discutono tra loro. Tra i vantaggi di questo metodo educativo vi sono la responsabilizzazione degli allievi nella gestione dei tempi, la socializzazione e il lavoro di squadra. Il docente è sovrintendente: dopo aver formato i

²⁴ Ivi, p. 120.

²⁵ *Ibidem*.

gruppi, scelto il materiale, individuato il luogo e stabilito il tempo di svolgimento, osserva.

Con *Flipped classroom* si intende la modalità di insegnamento *capovolto*: lo studente gestisce in autonomia l'apprendimento dei contenuti a casa, mentre a scuola (insieme ad altri compagni appartenenti al suo gruppo), affronta il *compito di realtà*, atto alla risoluzione di problemi concreti. L'insegnante osserva la situazione e prepara una riflessione conclusiva, attraverso un'autovalutazione delle competenze acquisite (soffermandosi sul coinvolgimento e sul confronto fra pari). La metodologia didattica appena descritta si considera partecipativa, poiché la classe è protagonista in ogni fase dell'insegnamento, fino allo svolgimento di attività autentiche e creative e alla proposta di differenti soluzioni (problem solving).

Si cita ancora la metodologia CLIL che consente quanto segue:

gli studenti posso entrare operativamente nella cultura della lingua addizionale, imparando in questo modo a vivere in un mondo in cui sarà sempre più richiesto saper pensare e ragionare contemporaneamente secondo diverse prospettive e abiti di pensiero²⁶.

Tale tipologia di didattica vede lo studente operare in autonomia e l'insegnante introdurre l'argomento e facilitare il lavoro della classe; è chiaro che l'oggetto di studio debba risultare trasversale e accattivante per gli alunni che se ne occuperanno. I materiali del modulo in questione permettono all'allievo di acquisire gradualmente, attraverso aiuti²⁷, il linguaggio opportuno per la trattazione dei concetti²⁸ necessari a produrre il risultato²⁹. La progettazione richiede quindi una riflessione approfondita, oltre che sulla scelta dei contenuti, sugli obiettivi cognitivi -quali, ad esempio, rimemorazione, comprensione, applicazione delle conoscenze o rielaborazione, problem solving e ragionamento ipotetico- e sulla loro interrelazione con l'argomento, nonché sul linguaggio specifico e adatto ai temi trattati e sullo sviluppo di una consapevolezza interculturale.

Un ulteriore progetto innovativo è rappresentato poi dall'EsaBac³⁰, un percorso triennale nato dall'accordo tra le autorità scolastiche italiana e francese, firmato nel 2009.

²⁶ Monducci, Francesco e Agnese Portincasa (a cura di). *Insegnare storia nella scuola secondaria. Il laboratorio storico e altre pratiche attive*. Utet, 2023, Parte quarta. Metodi e applicazioni, *Fare storia con il CLIL* (di Paolo Ceccoli), p. 498.

²⁷ *Ibidem*: scaffolding.

²⁸ *Ibidem*: embedding.

²⁹ *Ibidem*: outcome.

³⁰ Ivi. *Fare storia con l'EsaBac* (di Francesco Monducci), p. 513: "è la crasi di Esame di Stato (Esa) e di Baccalauréat (Bac).

Al termine prevede prove specifiche che consentano di rilasciare allo studente un doppio diploma nazionale. Agli insegnanti è richiesto il livello C1 del QCER³¹ in merito alla lingua francese. L'adozione di tale diversa metodologia prevede che si usino costantemente fonti di tipo verbale e iconografico per illustrare, approfondire e problematizzare gli argomenti affrontati, così come accade nelle scuole transalpine. Sia per quanto riguarda i licei sia per gli istituti tecnici, i contenuti seguono la struttura dei programmi francesi, che non si attengono all'asse cronologico ma prevedono un percorso tematico attraverso studi di caso.

Tra gli strumenti a disposizione della didattica della Storia, oltre al *libro di testo* con tutte le sue caratteristiche specifiche che verranno in seguito analizzate, si cita la pratica degli esercizi. Chiedere allo studente di disporre di un *quaderno* da affiancare alla dimensione orale della disciplina è molto importante: rinforza la motivazione ad imparare. Non essendo un testo storiografico di semplice lettura, alla classe sono proposte varie tipologie di esercizi con l'obiettivo di favorire la comprensione dell'argomento trattato, anche tramite operazioni di smontaggio e montaggio del sapere, di familiarizzare con il lessico specialistico della disciplina e di individuare eventuali logiche di fondo o tesi interpretative (pure, eventualmente, implicite).

Nella società contemporanea, si pensi ancora all'utilizzo degli strumenti audiovisivi³², indispensabili per facilitare l'apprendimento e ridurre la fatica di leggere.

L'ultimo cenno è dedicato alla rete e al suo imponente archivio di informazioni. Consapevoli che in ogni caso bisogna educare i giovani all'uso di fonti autentiche, serie e di alta qualità, è bene specificare che, nella ricerca sul web, gli indicatori di controllo sono ancora più rigidi: oltre all'autorevolezza e all'accuratezza del sito, è indispensabile riflettere sull'obiettività, sull'aggiornamento, sulla chiarezza d'intenti, sull'utilizzabilità e sulla trasparenza³³.

Come strumento alternativo, tratto dalla rete, si identifica il meme, frutto dell'unione di unità semantiche (immagine e scritta), che si presenta come elemento scherzoso, nato dalle logiche del web 2.0. Si allega di seguito un esempio (Figura 1.1):

³¹ Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue.

³² Per lo studio del Novecento tramite filmati cinematografici e registrazioni sonore si consigliano le ricchissime bibliografie, dotate di documentaristica ufficiale, dell'Istituto Luce (www.luce.it) e dell'archivio Rai (www.teche.rai.it).

³³ Panciera, Walter e Andrea Savio. *Manuale di didattica della Storia. Formazione e aggiornamento per i docenti di scuola secondaria*. Le Monnier, 2022, p. 137.



Figura 1.1. Meme³⁴.

1.8 La Geografia: metodi e strumenti di supporto

Oltre alle metodologie didattiche dell'apprendimento tra pari e della classe capovolta già rese note per la Storia e adattabili anche alla Geografia, vengono presentati di seguito altri metodi di riferimento. L'apprendimento della Geografia può avvenire tramite la *ricerca-azione*: durante il processo circolare, che attraversa le fasi cognitiva, operativa e metacognitiva, gli studenti si impegnano a conquistare il sapere, tramite la scoperta, e l'insegnante partecipa in qualità di regista-facilitatore.

La didattica *per problemi* invece coinvolge il singolo nel recupero delle conoscenze e delle abilità pregresse in funzione dell'elaborazione di soluzioni per un dato problema, per acquisire infine conoscenze nuove.

Inoltre, per favorire un'educazione bilingue a livello europeo è stata diffusa la metodologia CLIL³⁵ (spontanea o istituzionalizzata), che consiste in un approccio multiforme di insegnamento-apprendimento interdisciplinare in lingua straniera. La Commissione europea sostiene che incentivi la comunicazione interculturale,

³⁴ Monducci, Francesco e Agnese Portincasa (a cura di). *Insegnare storia nella scuola secondaria. Il laboratorio storico e altre pratiche attive*. Utet, 2023, Parte terza. Gli strumenti. "Insegnare storia con il web" (di Chiara Massari e Igor Pizzirusso), p. 204.

³⁵ Acronimo di *Content and Language Integrated Learning*. De Vecchis, Gino; Daniela Pasquinelli d'Allegra; Cristiano Pesaresi. *Didattica della geografia*. Utet, Torino 2020, p. 146.

predisponga una visione internazionale ed offra opportunità di studio attraverso prospettive disparate, migliori la competenza linguistica. Sicuramente la pratica didattica viene, in questo modo, rinnovata e gli studenti sono motivati a partecipare. Attualmente però il metodo CLIL nella scuola secondaria di secondo grado è previsto solo al quinto anno, quindi la Geografia ne risulta esclusa, tranne che per gli istituti tecnici degli indirizzi turistici. Potrebbe costituire una prerogativa interessante comprendere maggiormente la Geografia in questo approccio, considerando la pluralità di ambiti in cui la stessa disciplina opera, insieme all'attenzione per la quotidianità e l'attualità.

Passando poi alla trattazione degli strumenti, per l'osservazione indiretta si catalogano la cartografia, che consente uno studio attivo del fenomeno rappresentato, la fotografia, che ha permesso (prima dell'avvento di tecnologie sofisticate) di confrontare luoghi e paesaggi distanti nello spazio e nel tempo, e i dati statistici.

Concludendo, si ricorda l'osservazione dello spazio virtuale attraverso video e film (Geografia cinematografica in raccordo con la letteratura), oltre che l'analisi di fonti grafico-pittoriche, scultoree, architettoniche e archeologiche che esprimono l'arte in tutti i suoi aspetti e che permettono un collegamento persino con la Storia.

1.8.1 Il Museo di Geografia

Per un'educazione geografica innovativa, si può considerare la visita al Museo di Geografia a Padova: offre un'apertura di orizzonti, mostrando idee e azioni per una Geografia quotidiana. Il museo ha come obiettivo raccontare il senso della ricerca di una scienza che indaga sul mondo e si articola in tre sezioni, che trattano le rispettive tematiche: la misura applicata ai cambiamenti del clima terrestre, l'esplorazione e la ricerca sul campo, la Geografia come racconto.

L'attenzione posta nei confronti dei cambiamenti climatici è forte: il visitatore è accompagnato in un percorso che sottolinea la responsabilità dell'intera umanità e che riflette sull'indice di vulnerabilità dell'ambiente sempre più a rischio a causa del riscaldamento globale. I mutamenti vengono presentati in una scala che muove dal livello individuale, a quello locale, fino al planetario.

Si riporta di seguito anche una testimonianza fotografica (Figura 1.2) dell'importanza, già nella prima metà del Novecento, di dedicare spazio alla trattazione sul clima:

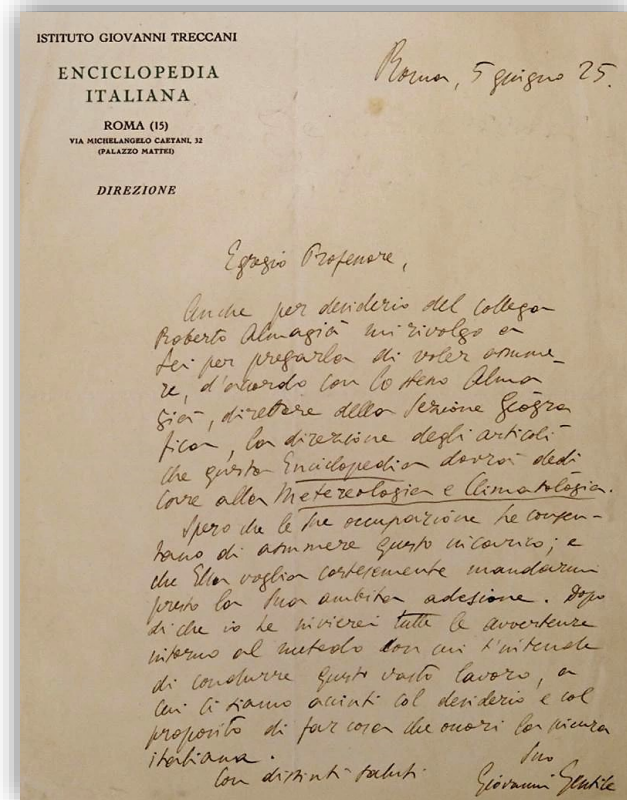


Figura 1.2. Lettera di Giovanni Gentile (Museo di Geografia – Padova).

La lettera riporta quanto segue:

Egregio Professore,

Anche per desiderio del collega Roberto Almagià mi rivolgo a Lei per pregarla di voler assumere, d'accordo con lo stesso Almagià, direttore della Sezione geografica, la direzione degli articoli che questa Enciclopedia dovrà dedicare alla Meteorologia e Climatologia.

Spero che le sue occupazioni Le consentano di assumere questo incarico; e che Ella voglia cortesemente mandarmi presto la sua ambita adesione. Dopo di che io Le invierei tutte le avvertenze intorno al metodo con cui s'intende di condurre questo vasto lavoro, a cui ci siamo accinti col desiderio e col proposito di far cosa che onori la scienza italiana.

Con distinti saluti.

Suo
Giovanni Gentile

È ben sviluppato anche il rapporto uomo-territorio, nonché il confronto tra la Geografia fisica e umana (antropica). Interessante è anche la considerazione sull'etimologia del lemma "uomo", che sembra derivare dal latino *humus* ("terra"), quasi a sottolineare che, metaforicamente, l'uomo abbia l'opportunità di fecondare la Terra di valori e significati sempre nuovi.

Si conclude il breve cenno al Museo di Geografia con uno spunto di riflessione presente all'interno del museo stesso: "La Geografia per esistere ha bisogno di essere

esplorazione e scoperta, anche a costo (o forse allo scopo) di affacciarsi talvolta sull'orlo dei tenebrosi abissi dell'infinito"³⁶.

1.9 Didattica di Storia e Geografia nell'era dei *media*

Con lo sviluppo sempre più avanzato delle tecnologie digitali, le modalità di insegnamento e di apprendimento sono profondamente mutate. Si pensi solo alla lezione cattedratica del docente, oggi movimentata dalla proposta di video e lezioni *online* sugli argomenti da trattare. I contenuti sono compresi più facilmente grazie a un linguaggio semplificato sul web. Lo studente ha a disposizione una serie di forme di comunicazione integrata che possono stimolare l'interesse per la disciplina e sostenerlo nella preparazione in vista della verifica delle conoscenze acquisite.

È importante però mettere in guardia lo studente dai limiti della conoscenza recepita attraverso i mass-media: a volte il contenuto della Storia può risultare ripetitivo e banalizzato. Indubbiamente, le nuove tecnologie consentono di sperimentare nuove strategie didattiche, favorendo una maggiore ricchezza e varietà delle informazioni, democratizzando la cultura e sensibilizzando i soggetti nei confronti del mondo, dell'altro.

La logica digitale può essere pensata come supporto all'insegnamento tradizionale. Le geotecnologie, ad esempio, sono frutto di un grandioso processo di aggiornamento e di modernizzazione dello studio del territorio e rappresentano una nuova frontiera di alta definizione, spendibile anche nel campo della didattica. Il loro uso garantisce un apprendimento attivo da parte degli studenti che possono esplorare per mezzo dei Sistemi Informativi Geografici (GIS). Le *story maps* sono applicazioni web dotate di mappe interattive (con immagini satellitari e cartografie storiche), contenuti digitali multimediali (link, foto e video) e documenti testuali. Costituiscono un importante strumento di *digital storytelling*, consentono di rappresentare in digitale fenomeni ed eventi, non solo luoghi, trasmettono in modo stimolante curiose informazioni. In una prospettiva innovativa si colloca infine un potente strumento di consultazione geografica che permette di intraprendere viaggi virtuali anche nei luoghi più remoti del pianeta Terra: il *geobrowser*.

Tali elementi, oltre che a rappresentare una risorsa preziosa e peculiare, consentono di sviluppare una didattica in continuità con le trasformazioni del reale.

³⁶ Museo della Geografia (Padova). Cit. De Matteis, Giuseppe. *Le metafore della terra*, 1985.

1.10 Sulle orme della didattica inclusiva

Una tematica fondamentale nell'organizzazione della didattica riguarda la creazione di un contesto inclusivo, in cui tutti gli attori che vi partecipano dimostrino il proprio atteggiamento responsabile. È necessario introdurre strategie specifiche a garanzia dell'apprendimento.

Come sostiene Gardner (2005):

la didattica diventa sempre più speciale e inclusiva se riesce a differenziarsi in funzione dei diversi stili cognitivi e di apprendimento degli alunni e in funzione delle diverse qualità dell'intelligenza di chi apprende³⁷.

La legge n. 170 del 2010 sulle “Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico”³⁸ classifica tra i disturbi specifici di apprendimento (DSA)³⁹ la dislessia, la disgrafia, la disortografia e la discalculia. Gli studenti con DSA hanno il diritto di usufruire di strumenti dispensativi (apprendimento alternativo⁴⁰ e uso delle tecnologie informatiche) e compensativi e di beneficiare di una didattica inclusiva e personalizzata, strutturata secondo il PDP (Piano Didattico Personalizzato).

Come reso noto dalla Direttiva ministeriale del 2012 in materia di “Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica”⁴¹, è possibile diagnosticare anche una condizione di *comorbidità* e perciò bisogna saper intervenire con test e provvedimenti ancor più affinati.

I BES sono riconducibili, in ambito scolastico, alle seguenti categorie:

- 1) Prima fascia – Disabilità: gli alunni tutelati dalla legge 104/92 hanno diritto all'insegnante di sostegno e al PEI (Piano Educativo Individualizzato).
- 2) Seconda fascia – DSA.
- 3) Terza fascia – Disturbi evolutivi specifici -DSL (Disturbi specifici del linguaggio), DCM (Disturbi della coordinazione motoria), Disturbo dello spettro

³⁷ Monducci, Francesco e Agnese Portincasa (a cura di). *Insegnare storia nella scuola secondaria. Il laboratorio storico e altre pratiche attive*. Utet, 2023, Parte seconda. Le cornici. “Insegnamento della storia e inclusione” (di Antonella Oliveri), p. 49.

³⁸ Zanetti, Anna Assunta (a cura di). *Psicologia dell'educazione. Teoria, metodi, strumenti*. Pearson, 2020, p. 101.

³⁹ Monducci, Francesco e Agnese Portincasa (a cura di). *Insegnare storia nella scuola secondaria. Il laboratorio storico e altre pratiche attive*. Utet, 2023, Parte seconda. Le cornici. “Insegnamento della storia e inclusione” (di Antonella Oliveri), p. 54: alcuni specialisti prediligono, in questo caso, l'accezione di caratteristica su base neurologica, poiché prendono in considerazione una condizione di neurodiversità propria dell'allievo; interpretano invece il termine “disturbo” come patologico, da cui non si può guarire.

⁴⁰ Ivi, pp. 64-65: tramite il ricorso a mappe concettuali sintetiche, linee, nodo-legame-nodo (per la formulazione di un testo continuo) e organizzatori grafici, come diagrammi di flusso, tabelle a doppia entrata e tavole di corrispondenza.

⁴¹ Ivi, p. 104.

autistico lieve, ADHD (Disturbo Attenzione e Iperattività) di tipo lieve, Funzionamento cognitivo limite, Disturbo oppositivo provocatorio-: tali soggetti sono individuati dal Consiglio di Classe attraverso diagnosi specialistiche e hanno diritto al PDP.

- 4) Quarta fascia – Svantaggio -di tipo socioeconomico o linguistico-culturale-: questa casistica può essere osservata direttamente dal Consiglio di Classe, che redige un PDP, o segnalata dai servizi sociali. La condizione di svantaggio può risultare temporanea, come, ad esempio, nel caso di allievi stranieri o di alunni in difficoltà emotive per lutto.

Oltre alle tipologie sopra citate, anche gli studenti plusdotati (con QI pari o superiore a 130), con potenzialità quali curiosità, capacità di pensiero astratto e di osservazione elevate, ottima memoria, abilità verbali arricchite da immaginazione, intuizione e creatività, apprendimento facile, devono essere adeguatamente sostenuti con stimoli opportuni, onde evitare frustrazione e sviluppo di comportamenti oppositivi, distrazione, irrequietezza, suscettibilità alle critiche, tendenza ad annoiarsi e, di conseguenza, ad isolarsi.

La normativa attuale prevede l'inclusione, che mira ad abbattere le barriere, creando un ambiente accogliente in cui venga favorita la partecipazione di ogni singolo individuo con le sue proprie potenzialità. L'inclusione è solo il punto di arrivo di un lungo processo di vantaggiose trasformazioni, che si ripercorrono a ritroso: l'integrazione (con le leggi 517/77 e 104/92), che prevedeva l'assimilazione del singolo al collettivo cui doveva adattarsi per risultare inserito nel gruppo classe; l'inserimento di allievi con disabilità nelle classi "normali" (salvo handicap gravi); l'istituzione di classi separate (DPR 1518/1967, art. 30) per i soggetti con "anomalie o anormalità somatopsichiche", destinati perciò a scuole "speciali"⁴² -attive fin dalla fine dell'Ottocento-; la separazione (legge 1859/1962) che, dopo l'abolizione della divisione tra scuola media (aperta a chi avrebbe continuato il percorso scolastico) e scuola di avviamento professionale (destinata all'inserimento nel mondo del lavoro), escludeva i giovani con disabilità mentale, fisica e sensoriale.

La scuola oggi è un ambiente educativo e formativo di primaria importanza e perciò deve garantire a tutti la medesima partecipazione al processo di apprendimento e di acquisizione delle conoscenze, delle abilità e delle competenze. Un contributo

⁴² Ivi, p. 50.

fondamentale in questo campo deriva dall'introduzione, anche in Italia, della Progettazione Universale dell'Apprendimento⁴³ (a partire dal 2018), i cui principi possono essere così riassunti: proporre molteplici mezzi di coinvolgimento, fornire variegati mezzi di rappresentazione, consentire multiformi mezzi di espressione.

⁴³ In origine UDL, acronimo di Universal Design for Learning.

CAPITOLO SECONDO

Analisi strutturale dei manuali

All'interno di questo capitolo si propone di osservare la trasformazione dei testi scolastici dal punto di vista strutturale nel corso del tempo, tramite le principali caratteristiche distintive. Nei paragrafi successivi si presentano ordinatamente i testi di Storia, compresi tra il 1973 e il 2010, destinati al biennio della scuola secondaria di secondo grado, poi i manuali di Geostoria, editi tra il 2012 e il 2018.

Una breve trattazione è dedicata in seguito ai libri di testo di sola Geografia (1988-2013).

Si conclude il capitolo con l'analisi della struttura dei libri di Storia, inclusi in un arco cronologico tra il 1958 e il 2022, dedicati al triennio della scuola secondaria di secondo grado.

Si precisa che un'accurata illustrazione delle singole collane dei manuali è inserita in appendice al lavoro di ricerca.

2.1 La struttura dei manuali di Storia per il biennio (1973-2010)

Considerando il testo di Camera e Fabietti *Elementi di storia antica* (Zanichelli, 1973) è possibile notare che non vi sia distinzione tra i volumi destinati al liceo e quelli in uso presso gli istituti tecnici, se non per quanto riguarda il contenuto, più approfondito e corredato da un numero maggiore di documenti storiografici a favore del manuale destinato al liceo. È già nota la suddivisione in paragrafi con chiarimenti a piè di pagina, ove ritenuti necessariamente indispensabili al fine della comprensione, sotto forma di "Osservazioni". I supporti allo studio come le mappe e i riassunti sono omessi. Si riscontra soltanto la presenza di una sintesi delle "Idee principali". È certamente presente il "Riepilogo cronologico", forse però in una versione poco apprezzata dalle classi odierne, cioè tramite fitto elenco di date ed eventi. Nessun elemento come sottolineature, caratteri in grassetto o colori evidenziano e rendono il testo agevole allo studente. Ogni volume è dotato di un inserto con immagini a colori e breve descrizione dell'oggetto rappresentato. Il glossario è presente, ma ridotto.

Storia delle civiltà antiche di Barberis (Principato, 1990) include materiali di approfondimento: distingue tra documenti e letture, intendendo con queste ultime le

testimonianze di autori contemporanei rispetto alle fonti storiche. Ogni capitolo è inoltre dotato di indicazioni bibliografiche per ulteriori ricerche. Barberis, per facilitare l'apprendimento inserisce la linea del tempo, a favore di una maggiore chiarezza della scansione cronologica e fornisce anche le sintesi degli argomenti affrontati, suddivise per capitoli. Introduce anche moduli di verifica delle conoscenze storiche apprese a fine capitolo e proposte di lavoro a fine unità.

Ugualmente, ne *Il mondo antico* (Lattes, 1990) di Perelli si trovano proposte di temi di ricerca per una più ampia offerta di studio.

Manacorda e Pucci, in *Storia antica* (Zanichelli, 1990), offrono una trattazione della Storia in chiave problematica, concentrandosi sui rapporti causa-effetto e sulle relazioni tra gli eventi. Il punto di forza di questo libro di testo è riscontrabile nelle schede di approfondimento con cui si spazia in altre discipline, arricchendo quindi la visione storica: si affrontano argomenti relativi agli specifici campi di archeologia, filologia, epigrafia, numismatica e papirologia.

Il manuale *La cultura della storia* (Einaudi, 1998) di Cantarella e Guidorizzi è arricchito dalla presenza di laboratori di verifica e di approfondimenti metodologici. A partire dalla Storia politica, l'argomentazione si estende alla riflessione sulla vita sociale e culturale nelle epoche trattate, fino a comprendere aspetti rilevanti tratti dal diritto, dall'economia, dall'antropologia -nello specifico, anche in merito alle credenze magico-religiose-, dalla storia della civiltà e del costume -indagando sulla figura femminile-.

La nuova storia antica e medievale (Mondadori, 2002), a cura di Zanette, oltre a essere il primo libro di testo dello spoglio fornito di risorse integrative su CD-ROM, come il manuale sopra citato comprende inoltre un "Quaderno dello studente" per le esercitazioni e il ripasso. Predilige una didattica breve a *due velocità*: si sottolinea la scelta di distinguere i capitoli monografici, che trattano il contenuto in modo ampio, accurato e approfondito, rispetto ai sintetici, che invece sono caratterizzati da un'agile esposizione del contenuto in poche pagine. In appendice, nella schedatura di tale manuale si può osservare quale sia la suddivisione degli argomenti. Si individuano anche le "Schede di civiltà", inserite nei vari capitoli monografici, per ampliare la conoscenza relativamente al binomio "cultura e mentalità", alla vita quotidiana e alle relazioni sociali, con riferimento ai problemi di genere. Zanette pone molta attenzione anche al racconto tramite immagini, all'acquisizione di un lessico specifico, illustrato attraverso un percorso di studio etimologico delle parole ereditate dalla Storia.

La Storia rete & nodi (La Nuova Italia, 1999) di Brancati e Pagliarani presenta un testo con immagini annesse, ma non fornisce fonti storiche aggiuntive. Non mancano però le pagine destinate alla sintesi e agli esercizi.

Il mosaico e gli specchi – Percorsi di Storia antica e medievale (Laterza, 2003) di De Corradi, Giardina e Gregori tratta la Storia in chiave evenemenziale⁴⁴, cui aggiunge, come mostra anche il titolo del manuale stesso, percorsi tematici interdisciplinari sui seguenti ambiti: economia e ambiente, vita sociale e diritto, scienza e tecnica. Nell'edizione *Il Nuovo mosaico e gli specchi* del 2010 si trovano in aggiunta un ampio dossier di documenti e molte sezioni di verifica a fine modulo. Interessante è la sezione "Gli autori antichi" dedicata alla biografia dei protagonisti della Storia, così come l'"Encyclomedia", enciclopedia ipertestuale diretta da Umberto Eco.

Ragioni & passioni della storia (La Nuova Italia, 2005) di Cecconi, Magnelli e Stivala è organizzato per profili storici con "Guida allo studio", contenente sintesi e mappe concettuali ed eventuali proposte di esercitazioni, e grandi carte. È inoltre caratterizzato da testi e documenti, riflessioni su personaggi storici e temi. Le verifiche di modulo non sono sempre inserite alla fine di ogni unità. Il libro di testo è dotato di CD-ROM.

I regni e le città. Corso di Storia antica e medievale (Mondadori, 2008) presenta un'impaginazione singolare: a sinistra riporta la narrazione storica, mentre a destra le carte (anche satellitari), le immagini, gli approfondimenti sulla vita quotidiana, sulla società e sulle culture e le attività di studio complementari, oltre all'agenda di lessico tecnico-tematico. Questo è il primo manuale spogliato che contenga la sezione "Diritti e regole" per gli obiettivi di Cittadinanza e la formazione civica del giovane allievo. Si segnala anche l'attenzione con cui vengono approfonditi gli ambienti e le architetture del passato nella sezione "Musei e luoghi di interesse storico in Italia" all'interno della "Guida per il docente", in cui per ogni regione italiana vengono scelti itinerari, dei quali si forniscono anche le indicazioni geografiche, presentati tramite la loro storia e la descrizione delle proposte di visita. Nel CD-ROM si introducono gli audio utili per il ripasso e l'approfondimento.

⁴⁴ *Historie événementielle*: tale espressione è stata coniata da Paul Lacombe (1834-1919) per indicare la storia "degli eventi", che ricostruisce le grandi vicende, senza prestare attenzione alle strutture sociali, ai movimenti umani interni ad una determinata società. Contro questa visione storica polemizza la rivista "Annales d'histoire économique et sociale", fondata a Strasburgo nel 1929 da Lucien Febvre e Marc Bloch, raccogliendo appunto studi di carattere economico e sociale.

In conclusione, *Polis. Società e storia* (Einaudi, 2010) di Cantarella e Guidorizzi è caratterizzato da un'impostazione moderna, incentrata sulla Storia globale, che considera anche le forme sociali e culturali, non solo l'arco cronologico, i grandi avvenimenti e i protagonisti della Storia. I macro temi delle unità sono introdotti dalle interviste agli autori del libro di testo. Vengono proposti percorsi tematici sui seguenti ambiti: famiglia, gruppi sociali, potere e società, diritto, istruzione e cultura, scienza e tecnica, economia e lavoro, ambiente e territorio. Le risorse digitali contengono un atlante storico interattivo, i file audio dei brani tratti da fonti antiche e da opere moderne nonché delle sintesi per capitolo, le schede per la riflessione su tematiche di Cittadinanza e Costituzione.

2.2 La struttura dei manuali di Geostoria (2012-2018)

Il manuale *Contesti di GeoStoria* (De Agostini, 2012) di Diotti, Bianchi e Biancotti consente di approfondire il rapporto tra Storia e Geografia. Il testo è suddiviso in tre sezioni: Storia, Geografia e Geostoria, quest'ultima contenuta nelle due precedenti. I capitoli sono sintetizzati sotto forma di riassunto, mentre le mappe sono inserite tra le risorse digitali integrative. L'edizione cartacea è dotata di schede in materia di Cittadinanza; al contrario, la Costituzione si trova soltanto nell'edizione digitale. Caratteristica tipica del manuale è la distinzione tra due tipologie di verifiche: il "Laboratorio per cominciare" (all'inizio del volume) e il "Laboratorio per concludere" (alla fine delle sezioni). La Geografia considera Italia ed Europa per il primo anno del biennio e i continenti extraeuropei per il secondo. Tale programmazione si riscontra anche in *Storia & Geo* (Petrini, 2014), in *Viaggio nella Geostoria* (Mondadori, 2014) e in *Esperienza geostoria* (La Nuova Italia, 2018).

Limes. Corso di storia e geografia (Pearson, 2014) di Amerini, Zanette, Tincati e Dell'Acqua è dotato di brevi lezioni di Geografia descrittiva e antropica, oltre che della sezione geo tematica. Nei capitoli di Storia, i nuclei fondanti sono presentati anche attraverso fonti visive. I rapporti spazio-tempo, causa-effetto e uomo-ambiente sono al centro del discorso. Tra le molte risorse digitali integrative si cita l'archivio di video e slideshow come strumento di supporto allo studio attivo. Si ricordano inoltre l'"Atlante fra ieri e oggi" e le esercitazioni integrate di Storia e di Geografia.

Di Caro, Cristino e Castellano inseriscono in *Storia & Geo* (Petrini, 2014) gli inserti "Fra Storia e Geografia" all'interno dei capitoli di Storia. Il manuale propone

comunque anche una sezione di Geografia, che si dedica allo studio dell'Italia, dell'Europa e dei continenti extraeuropei indagando sugli aspetti qui elencati: territori, climi, economie, culture, popoli ed etnie, lingue e religioni, urbanizzazione e migrazioni interne. Vengono inserite anche nozioni di storia dei continenti quali, ad esempio, lo schiavismo e il colonialismo in Africa, il genocidio, la rivoluzione, i *Libertadores* e la dittatura in America. L'Oceania viene propriamente detta "terra di immigrati". Si sottolinea anche la presenza di fonti e documenti storiografici, di una "Rubrica del lessico", che compara l'etimologia ed il significato storico di un determinato termine con il significato attuale. Tra le risorse digitali si identificano le proposte di temi di Cittadinanza e Costituzione: il razzismo e il principio di uguaglianza; la democrazia ieri e oggi; i cittadini del mondo; l'amministrazione statale tra centralizzazione e decentramento; la tolleranza; l'idea di Europa dalle origini all'UE; i diritti ieri e oggi.

Viaggio nella Geostoria (Mondadori, 2014) di Rizzo e Parisi è costituito da unità suddivise in lezioni di Storia e in brevi lezioni di Geografia in cui sono inserite le schede per l'acquisizione delle "Competenze di Geostoria" tramite la produzione scritta. Si evidenziano gli approfondimenti "Le fonti della Storia" e "Viaggio nella Geografia" e il materiale utile per la trattazione degli obiettivi educativi relativi alla Cittadinanza e alla Costituzione. Oltre a essere un manuale perfettamente integrato, risulta fortemente innovativo per l'introduzione in digitale della cartografia 3D di Google Earth.

Il fattore umano (Pearson, 2016) di Bettini, Lentano e Puliga è costituito da unità suddivise in sezioni. Soffermandosi sulla Geografia, si può notare come l'attenzione sia posta verso temi ben definiti: il clima, le risorse, la popolazione, la città, le culture, l'ambiente, i trasporti e le comunicazioni; la globalizzazione, i confini, la ricchezza e la povertà, le migrazioni, i conflitti, le religioni, la produzione, senza prendere in analisi la Geografia fisica e politica dei diversi continenti, i cui aspetti sono trattati invece sull'atlante, dove si trovano riferimenti anche alla formazione dell'Unione Europea. Non mancano schede di Cittadinanza e Costituzione, di cui è fornito il testo degli articoli commentato. Come riscontrato già nel manuale *Storia & Geo*, anche in questo testo scolastico è proposto uno studio del termine e del suo significato attraverso l'inserito "Parole miliari".

In *Terre, Mari, Idee* (Giunti, 2017) di Ballone la trattazione di Storia e Geografia risulta ben integrata. La sezione geografica propone lo studio di tematiche specifiche (citate nell'apposita schedatura in appendice) e la presentazione di tutti i continenti. Anche in Storia sono chiaramente presenti sconfinamenti in materia geografica (si osservi

la sezione di approfondimento “L’ambiente e le risorse”). Allo stesso modo, l’“Atlante attivo” è ricco di carte corredate da cronologie.

Le ragioni del presente (De Agostini, 2017) di D’Itollo, Bernardi, Porino e Santacroce esiste anche in versione esclusivamente digitale. L’approccio geostorico emerge sia all’interno del testo sia attraverso letture specifiche. Tra gli approfondimenti degni di nota vi sono “Tra IERI e OGGI” e “Tra STORIA e ARTE”. Il libro di testo si adatta alle nuove metodologie didattiche, quali *Cooperative learning*, *Peer education* e *Flipped classroom*. Fa riflettere l’atlante geografico dotato di carte ed esercizi già svolti (a mo’ di esempio), così come il volumetto “Mi preparo per l’interrogazione”, che presenta elenchi di domande e di relative risposte sugli argomenti affrontati nel manuale: questi strumenti potrebbero agevolare lo studente nell’acquisizione del sapere e nel ripasso, ma anche risparmiarlo dalla fatica di mettersi in gioco e di ragionare.

Trasformazioni. Percorsi di storia, geografia e cittadinanza integrati (De Agostini, 2017) di Diotti e Bianchi è il primo libro di testo preso in analisi che presenti una sezione, al pari di Storia e di Geografia, di Cittadinanza sui seguenti temi: le radici dell’uguaglianza, le forme e le strutture dello Stato, la democrazia da Pericle a oggi, l’UE, la solidarietà, il potere e la sua legittimazione, la giustizia, il lavoro, la scuola. Si segnala anche un approfondito atlante geo tematico mondiale.

In *Esperienza geostoria* (La Nuova Italia, 2018) di Brancati, Pagliarani e Motta viene infine introdotta una sezione sulla Cittadinanza digitale. Gli approfondimenti interdisciplinari danno valore al manuale dotato, in aggiunta, di un atlante geopolitico e di un planisfero fisico e politico. Si evidenzia la versione con i contenuti di base per la didattica inclusiva, dotata di capitoli ridotti, in lingua facilitata e caratteri ad alta leggibilità.

2.3 La struttura dei manuali di Geografia (1988-2013)

Il testo scolastico *I Paesi extraeuropei* (Bulgarini, 1988) di Stella e Sabatini si presenta come volume unitario di Geografia fisica, a cui si aggiungono nozioni principali relative alla stessa disciplina. Non è prevista la trattazione dell’Europa, così come negli altri manuali spogliati *Percorsi di Geografia* (Zanichelli, 1995) e *nordsudovestest* (Principato, 2000). Sono presenti immagini e letture di approfondimento su curiosità di

alcuni Paesi e popolazioni nel mondo a corredo del testo⁴⁵, così come sezioni di verifica. È scarsa la considerazione in merito alla cartografia.

Percorsi di Geografia (Zanichelli, 1995) di Annunziata, Deaglio, Emiliani, Foa e Sofri comprende conoscenze di Geografia fisica, politica e antropica che, grazie al supporto delle carte fisiche, politiche e tematiche, vengono chiaramente illustrate e geolocalizzate.

Il manuale *nordsudovestest* (Principato, 2000) di Ardemagni, Mambretti e Silvera è tripartito. I volumi sono suddivisi tra *Geografia umana e Geopolitica*, *Geografia economica e del territorio*, *Geografia regionale*. La cartografia trova qui ampio spazio, insieme alle esercitazioni arricchite dai casi di studio -letture monografiche su specifiche tematiche da approfondire, con relativi spunti di riflessione anche per il coinvolgimento dell'intero gruppo classe-.

Abitare il mondo (De Agostini, 2005) di Bersezio è incentrato solo sullo studio dell'Europa attraverso Unità didattiche di Apprendimento che consentono di sviluppare temi a livello interdisciplinare. Il primo volume affronta gli ambienti e le regioni, il secondo illustra le culture e i Paesi, dedicando ampio spazio all'educazione ambientale. Le carte, accompagnate da legende e lezioni di metodo, i dati e i grafici, il paesaggio scoperto tramite l'apporto della fotografia rappresentano il fondamentale punto di forza della collana.

Geomagazine. Geografia per l'attualità (Mondadori, 2009) di Tincati e Dell'Acqua è costituito dal binomio strutturale tra Geografia umana e regionale. Il libro di testo si fa più ampio e complesso per l'inserimento di lezioni di Storia e di attualità, a favore di una didattica della Geografia pluridimensionale. Si citano anche l'esistenza della sezione relativa all'obiettivo di Cittadinanza, con le riflessioni guidate sui diritti umani, e l'integrazione online di documenti (anche su tematiche contemporanee), dati e percorsi di studio sulla globalizzazione.

Infine, *Geografia del nostro mondo* (La Nuova Italia, 2013) di Castronovo è introdotto da nozioni di Scienze della Terra per poi passare all'illustrazione della Geografia europea nel primo volume, e a quella extraeuropea, oltre ai temi di attualità, nel secondo. Si segnala, in particolare, la sezione "Per costruire le competenze", utile per imparare ad interpretare carte, grafici, documenti e immagini, nonché a stabilire nessi e

⁴⁵ Si veda la schedatura del manuale in appendice.

relazioni. Le mappe riassuntive per paragrafo, in versione “EasyReading” con font ad alta leggibilità, sono inserite nell’edizione digitale integrativa e multimediale.

2.4 La struttura dei manuali di Storia per il triennio (1958-2022)

In merito ai libri di testo per il secondo biennio e l’ultimo anno, si possono osservare molteplici innovazioni che vengono di seguito presentate, rispettando non solo l’ordine cronologico, ma anche la pubblicazione per autore. Pertanto, è probabile che, per non scadere in ripetizioni, volumi editi dalla stessa casa editrice e voluti dal medesimo autore vengano presentati in successione.

Per rilevare ulteriori caratteristiche tipiche dei manuali considerati, è opportuno fare riferimento alla sezione delle schedature in appendice.

Da un secolo all’altro (D’Anna, 1958) di Dupré è, in assoluto, il manuale più datato della ricerca in oggetto e, nonostante sia nato per il triennio, si tratta di un’edizione composta da soli due volumi. È destinato solo agli istituti tecnici, presenta una suddivisione in capitoli al termine dei quali è già inserita la scheda riassuntiva “Da ricordare” per facilitare l’apprendimento. L’apparato fotografico è in bianco e nero, ma ridotto. Mancano testimonianze storiche: alla fine di ogni capitolo è inserita una breve lettura di approfondimento.

Nuovi lineamenti di storia (La Scuola, 1961) di Picotti e Sabatini è arricchito nell’aspetto illustrativo, tanto da possedere anche un atlante integrato di tavole storiche a colori.

Disegno storico della civiltà (Cremonese, 1963) di Spini è dotato di un apparato di fonti a fine capitolo più ampliato rispetto ai manuali precedenti, nonché di carte storiche corredate da legenda, seppur ridotta.

Storia (Sansoni, 1977) di Cardini e Cherubini è un libro scolastico spoglio di qualsiasi accorgimento tipografico, mancante di immagini ma non di carte geografiche. In aggiunta, si presta attenzione ai grafici e agli schemi genealogici.

Corso di storia (SEI, 1980) di Cracco, Prandi e Traniello non gode di molte illustrazioni, ma risulta rinnovato nell’impostazione per la guida di introduzione allo studio all’inizio e i suggerimenti bibliografici a fine capitolo.

Storia e storiografia (D’Anna, 1981) di Desideri, come emerge dal titolo, è un manuale bipartito in cui la sezione di Storiografia, contenente documenti per l’approfondimento, segue di pari passo la trattazione degli argomenti nei capitoli di

Storia, presentandosi in chiusura ad ogni singola sezione storica. Sono assenti illustrazioni e carte.

L'edizione *Storia e Storiografia* di Desideri e Themelly, edita nel 1997 dalla casa editrice D'Anna, è suddivisa in sette volumi, di cui quattro per il secondo biennio e tre per l'ultimo anno. Non manca di percorsi storiografici, ma è chiaramente aggiornata per l'inserimento di grafici e cartine geografiche e, ancora, degli inserti "Parole nel tempo" per lo studio del lessico, "Cronologia" -realizzato per elenco di eventi nei secoli e negli anni-, "Scheda didattica" relativo alle domande di autoverifica, alle proposte di rielaborazione scritta e orale e ai temi di approfondimento.

Di Desideri e Codovini si ricorda l'edizione *Storia e Storiografia* (D'Anna, 2015) in versione estesa (sei volumi) e ridotta (quattro volumi, di cui due destinati all'ultimo anno). Oltre a supporti grafici come le linee del tempo, le cartine, gli schemi per il ripasso e agli specchietti di studio del lessico, si segnalano svariate tipologie di schede per l'approfondimento: "Tendenze" per l'analisi di un concetto specifico nel suo sviluppo storico e "Sic et non" per stimolare la riflessione a seguito della lettura di brevi passi storiografici o di citazioni. Tra le fonti storiografiche si evidenziano "Archivio", in cui la documentazione è introdotta da un'analisi guidata, e "Storiografia", sezione in cui i testi hanno una struttura ben precisa -tesi, argomentazione, conclusione- e appartengono ai piani tematici "Economia e società", "Istituzioni politiche e cultura", "Scienza e tecnologia". Ogni capitolo è infine sintetizzato e dotato di un'"Officina didattica" per la verifica delle competenze storiche acquisite. Attività ragionate per il ripasso e l'integrazione di concetti, anche tramite l'esercizio di scrittura, sono inserite nella sezione denominata "Competenze dello storico". Non mancano il glossario alla fine di ogni volume, il testo di Cittadinanza e Costituzione e il volume ridotto per la didattica tramite CLIL sul Novecento. Anche l'apparato digitale integrativo è particolarmente ampio: in versione DVD-ROM è possibile sfogliare il manuale, svolgere esercizi interattivi con feedback, guardare video di taglio storicistico, cinematografico e filosofico. La sezione di didattica inclusiva prevede la lettura delle introduzioni ai brani storiografici e degli schemi e la visualizzazione di sintesi e mappe con caratteri speciali per BES. Ulteriore materiale integrativo, ad esempio video sulla Storia del Novecento e slide in italiano o in inglese per una didattica breve, sono contenuti nell'edizione web. L'edizione ridotta di cui sopra gode della stessa impostazione, ma presenta una scelta quantitativa di documenti meno ampia.

Storia e storiografia di Desideri e Codovini del 2022 invece, rispetto alle caratteristiche già commentate, è resa ancora più moderna dalle innovazioni che si propongono qui: testi storiografici su “Cultura e mentalità”, schede di Educazione civica ne “Il cammino dei diritti” con proposte di dibattito quali compito di realtà, *debate* o *fact checking* e schede di Ecostoria (“L’ambiente”) per l’analisi degli obiettivi dell’Agenda 2030, attraverso tematiche riguardanti la sostenibilità ambientale e sociale. Il riassunto dei concetti-chiave per studenti con DSA è denominato “I macro-concetti”, mentre le sezioni “Connessioni” e “Intersezioni multidisciplinari” sono utili per la rielaborazione del sapere in congiunzione con altre discipline e, in ultimo, per la gestione del colloquio multidisciplinare dell’Esame di Stato. Tale edizione comprende anche il manuale cartaceo “*Storia e storiografia essenziale*” con carattere ad alta leggibilità e indicazioni per reperire altro materiale di supporto (audio mappe, audio sintesi, videolezioni...) nella versione digitale.

Popoli e civiltà (La Nuova Italia, 1989) di Brancati, oltre a qualche lettura di approfondimento, alle illustrazioni e alle cartine, presenta proposte per allenarsi sulla produzione scritta e tavole cronologiche riepilogative suddivise tra “Itinerari tematici e “I fatti, i luoghi, i personaggi” della Storia.

Del 1999 *La Storia rete & nodi* di Brancati e Pagliarani è un manuale improntato sulla didattica modulare, innovato per la presenza di sintesi e per la sezione dedicata agli esercizi “Per apprendere e ricordare”.

Dialogo con la storia (La Nuova Italia, 2004) di Brancati e Pagliarani è costituito da moduli con cronologia sintetica; ogni modulo è introdotto da una “Lezione cornice” e dall’inserito “Le parole della storia” per lo studio del nuovo lessico specifico. Ogni capitolo è accompagnato da una “Guida allo studio” riepilogativa dei concetti-chiave e compresa di proposte di verifica anche sulle cartine fisiche e da un laboratorio storico “Per comprendere”. Alla fine dei singoli moduli sono inserite due sezioni differenti di fonti: “Dialogo con gli storici” per la riflessione su punti di vista divergenti e “Visto da...”, in cui è lasciata piena voce allo storico-autore del documento.

Il *Nuovo Dialogo con la storia e l’attualità* del 2015 è strutturato diversamente: è costituito da unità, a loro volta suddivise in capitoli, dei quali si presenta la sintesi al termine della trattazione. I documenti fanno parte della sezione “Lavorare con le interpretazioni”. Questa edizione presta molta attenzione all’interdisciplinarietà economia-cultura-società e all’esercizio per l’esposizione orale. Tra le novità dell’edizione rinnovata si elencano le schede di approfondimento “Storia e territorio”,

“Le radici dell’Europa e le radici dell’Italia”, “Le radici del mondo attuale”, “Le donne nella storia”, “Scienza e tecnologia”; la lettura guidata di fonti letterarie e iconografiche; il box “Storia al cinema” in cui si consiglia la visione di film inerenti agli argomenti affrontati; la sezione “Storia, Cittadinanza e Costituzione”; i percorsi storiografici per il dibattito; l’atlante storico e geopolitico. La versione *Open book* propone materiale digitale integrativo, come gallery, carte e verifiche interattive, cronologie, video per supportare l’apprendimento “facile”.

De Bernardi e Guarracino, per l’edizione tripartita *Storia del mondo medievale*, *Storia del mondo moderno* e *Storia del mondo contemporaneo* (Mondadori, 1989) prevedono un’integrazione della materia trattata nei capitoli tramite schede integrate, separate però dalla sezione dei documenti. Alla fine di ogni capitolo vengono introdotte esercitazioni graduate. Non manca la sezione dell’atlante.

Nell’edizione del 2000 *La conoscenza storica* i moduli sono introdotti da una sintesi iconografica e dagli obiettivi di apprendimento relativi al periodo storico preso in considerazione. Il riferimento cronologico e le mappe riassuntive sono elementi di supporto indispensabili. La dissertazione è arricchita dalle rubriche “Concetti”, “Eventi”, “Questioni e problemi”. Non mancano modelli di esercitazioni.

De Rosa è autore della collana tripartita *Età medievale*, *Età moderna* ed *Età contemporanea* edita da Minerva italica nel 1991. Il testo è monocromatico; soltanto le cartine presentano una gradazione di blu accompagnata al bianco standard. Le unità didattiche sono sostenute dalla sezione “Le fonti e i documenti”. Gli specchietti “Le parole della storia” affiancano la narrazione nei capitoli, dei quali vengono prodotte sia la sintesi critica sia la tavola cronologica.

Guida alla Storia (Laterza, 2002) di Giardina, Sabbatucci e Vidotto presenta elementi già conosciuti, quali gli inserti per le parole-chiave, un’ampia selezione di immagini, il sommario e la bibliografia a fine capitolo, la sezione “Fare storia” con le letture di approfondimento.

La Storia al presente (Paravia, 2008) di De Luna, Meriggi e Albertoni è un volume strutturato in sezioni e unità, ricco di fonti storiche, schede di approfondimento e documenti introdotti dalla voce autoriale negli inserti “Il lavoro storico”. Si segnalano inoltre le schede di confronto tra passato e presente e i box “Memo” che contengono informazioni aggiuntive e minuziose rispetto al contenuto del paragrafo. Tale manuale è pensato per una didattica congiunta tra Storia e Letteratura; non manca anche una certa considerazione della Geografia con le cartine a corredo del testo. Allegati ai tre libri di

testo, vi sono i tre volumetti “Memorand@” contenenti schede di metodo⁴⁶, casi di studio⁴⁷, laboratori⁴⁸ e ricerche per la rete⁴⁹ in progressione di difficoltà.

MilleDuemila. Un mondo al plurale (La Nuova Italia, 2012) di Castronovo è organizzato in unità e capitoli per tipologia, secondo le etichette “Italia”, “Europa”, “Mondo”, “Economia”, “Società” e “Cultura”. In apertura ad ogni unità vi sono una duplice cronologia di riferimento per la Storia e per il percorso di Cittadinanza sotto forma di linea del tempo e immagini significative degli eventi dell’epoca da trattare con brevi descrizioni. Per la sintesi dei contenuti è possibile accedere anche al formato audio in digitale, dove si trovano pure esercizi interattivi con autoverifica. Oltre ai documenti a fine capitolo, si riportano le sezioni dedicate all’approfondimento “Intersezioni. Percorsi interdisciplinari”, “Cittadinanza e Costituzione” e “Interpretazioni. Storici a confronto” - simile al manuale del 2008 precedentemente descritto-. Nell’aula digitale è proposta un’ulteriore selezione di documenti sotto la voce “Storiografia”. L’edizione cartacea presenta anche una “Guida allo studio” per esercizi guidati in vista dell’Esame di Stato. In chiusura al manuale sono inseriti indici vari e schede metodologiche. Si evidenziano poi i box “Glossario”, “I concetti della storia” e “Promemoria”.

Castronovo è autore anche del manuale *Dal tempo alla storia* (Rizzoli, 2019), che presenta alcune innovazioni come il codice QR in apertura al capitolo per la visione di video inerenti all’argomento affrontato; si citano anche le schede di approfondimento “Storia e memorie” e “Generi e generazioni”. Interessanti le fonti “I tempi della Storia.

⁴⁶“Definire e costruire una mappa concettuale”, “Definire e costruire una cronologia”, “Analizzare un testo storico”, “Scrivere per argomentare di Storia”, “Lettura e analisi di un dipinto e di una miniatura”, “Fare una ricerca in rete”, “Analizzare una carta geopolitica”, “Fare una ricerca in biblioteca” (“Memorand@ 1”); “Analizzare un documento ufficiale”, “Analizzare un saggio storiografico”, “Analizzare un testo filosofico”, “Analizzare una vignetta satirica”, “Analizzare un dipinto” (“Memorand@ 2”); “Preparare il colloquio orale e il percorso di approfondimento”, “Analizzare un articolo di giornale”, “Analizzare un fumetto”, “Analizzare le immagini di propaganda politica”, “Analizzare una fotografia”, “Analizzare un film”, “Analizzare una canzone”, “Organizzare un insieme documentario” (“Memorand@ 3”).

⁴⁷ “Analisi di una fonte storica”, “Analisi di una fonte storiografica”, “Analisi di una fonte letteraria”, “Analisi di una fonte filosofica”, “Analisi di una miniatura”, “Analisi di un dipinto”, “Analisi di un dipinto di dati quantitativi” (“Memorand@ 1”); “Analizzare un documento ufficiale”, “Analizzare un resoconto parlamentare”, “Analizzare un saggio storico-linguistico”, “Analizzare una fonte letteraria”, “Analizzare un testo filosofico-giuridico”, “Analizzare un dipinto”, “Analizzare una carta geopolitica” (“Memorand@ 2”).

⁴⁸ “Per la preparazione dell’articolo di giornale”, “Organizzare un insieme documentario” (“Memorand@ 1”); “Preparare un saggio breve e un articolo di giornale”, “Organizzare un insieme documentario” (“Memorand@ 2”); in sezioni: A “Passaggio verso il nuovo secolo”, B “La Grande Guerra e il primo dopoguerra”, C “L’età dei totalitarismi”, D “Il più grande conflitto”, E “Il secondo dopoguerra”, F “Il mondo bipolare” (“Memorand@ 3”).

⁴⁹ “Reti medievali”, “Storia di Venezia”, “Istituto Datini” (“Memorand@ 1”); “La storia.org”, “Biblioteca di Storia moderna”, “Dipartimento di Storia dell’Università di Siena” (“Memorand@ 2”); “Organizzare una ricerca in rete” (“Memorand@ 3”).

Sincronie” e “I tempi della Storia. Diacronie” con annessi laboratorio di competenze e proposta di scrittura secondo le tipologie dell’Esame di Stato. L’atlante geopolitico è arricchito dalla trattazione di tematiche globali, mentre una nuova formulazione per l’Educazione Civica è proposta tramite il volume “Cittadine e cittadini oggi”, per la riflessione in merito a Costituzione, diritti, legalità, sviluppo sostenibile e Cittadinanza digitale. Non manca anche il fascicolo CLIL con audio lettura dei testi. Si aggiunge infine il libriccino esplicativo “La Storia nel nuovo Esame di Stato”, contenente inoltre tracce in preparazione alla prima prova scritta (secondo le tipologie A, B, C) e al colloquio orale.

Parlare di storia. Lessico, competenze, cittadinanza (Pearson, 2012) di Fossati, Luppi e Zanette pone molta attenzione al lessico, come si nota dal box introduttivo ad ogni unità “Il concetto unificante”, dagli elenchi puntati in apertura ai capitoli “Concetti chiave” e “Parole collegate” nonché dalla scheda “Le parole giuste” sui termini tecnici-specifici dell’oggetto del discorso. Strumenti di supporto sono i riquadri “Ricorda che...” e “Focus”. Per l’approfondimento invece si evidenziano le rubriche “IcoStoria” e “GeoStoria”, che consentono un approccio interdisciplinare. Si sottolinea la presenza di pagine denominate “Atlante della Cittadinanza” con laboratori ridotti, incentrati anche su temi storiografici. Ogni epoca è introdotta dalla sua linea cronologica e dalla sezione “Anteprima”, ricca di colori, termini evidenziati e altri accorgimenti tipografici. Completano l’introduzione la mappa “Percorso logico-concettuale” e l’elenco “Obiettivi”. L’atlante “Gli spazi della storia” è particolarmente accurato dal punto di vista grafico: oltre all’inserimento delle legende, sono presenti finestre di commento direttamente geolocalizzate sulla carta. Il testo integrale commentato della Costituzione si trova nella “Guida alla Costituzione” all’interno del “Digilibro”.

Dalle storie alla Storia (Zanichelli, 2016) di Luzzatto e Alonge è dotato di elementi innovativi. Gli autori prevedono un incontro con personaggi-chiave⁵⁰ della Storia, anche tramite audio con la lettura da parte di un attore, oltre a video nello spazio digitale, dove si trovano pure esercizi interattivi, carte animate e tracce per lo svolgimento di saggi brevi di ambito storico-politico. Si rendono note le schede di approfondimento “Civiltà materiale” e una serie di letture aggiuntive, insieme al dossier tematico “Presente storico”, che congiunge attualità, Geografia e Cittadinanza attiva, alla fine delle unità. Il manuale presenta una composizione tra testo-cerniera e capitoli di lezione in cui narrazione e spunti per il ragionamento sono perfettamente intrecciati. Strumenti di

⁵⁰ L’elenco è presente nella schedatura in appendice.

supporto alla didattica si riscontrano nella presenza di mappe e dei quadri “Zoom” sugli snodi storici evenemenziali.

La storia. Progettare il futuro (Zanichelli, 2019) di Barbero, Frugoni e Sclarandis è un testo organizzato secondo nuclei fondanti, come dimostrato anche nelle sintesi. Sono contemplati svariati spunti di approfondimento attraverso le differenti tipologie di letture proposte: “Questioni storiche”, “Le immagini parlano”, “Forme del quotidiano”; “Testimonianze e documenti”, “La storia in cifre” (la cui dissertazione è supportata da grafici e dati commentati), “Storia e arte” e, infine, “Un libro per approfondire” (una vera e propria scheda-libro con cui si consiglia la lettura di un’opera). Non mancano le sezioni “Documenti e Storiografia” e quella di verifica. A fine unità sono inseriti altri disegni didattici tramite i materiali così identificati: “Un documento racconta un’epoca”, “Il dibattito storiografico”, “Laboratorio delle competenze”; “Verso l’esame”, “CLIL History highlights”. Si evidenziano, per concludere, le schede interdisciplinari intitolate “Storia, Cittadinanza e Costituzione”.

Luci e ombre. Questioni storiche (SEI, 2021) di Feltri, Bertazzoni e Neri è l’ultimo manuale preso in esame dedicato al triennio. La linea del tempo è integrata attraverso il giornale digitale per l’approfondimento degli eventi cronologici indicati. Il percorso di studio con le fonti è stimolato dalle rubriche “L’uno e l’altro” e “La storia in evidenza”, dal confronto tra le fonti proposte e dalla selezione di gallery, video e carte attive in digitale. Colpisce la scelta di segnalare, all’interno dei capitoli, le pagine “Punto di svolta” durante la narrazione dei fatti storici. Per stimolare l’apprendimento si considerano utili le tracce per il dibattito “E SE... Ipotesi di storia controfattuale” e i percorsi di Educazione civica che consentono di discutere anche sugli obiettivi dell’Agenda 2030. Si identificano inoltre l’atlante geostorico e geopolitico per l’interdisciplinarietà con Geografia e la rubrica “Nuclei fondanti”. Tra i percorsi di Storiografia si indicano la scheda “Dalla comprensione alla produzione scritta”, le rubriche “I mille volti del potere” e “Così vicini, così lontani” per sostenere la comparazione tra eventi del passato e del presente. Altri brani storiografici sono inseriti nello spazio virtuale. Le attività per il ripasso consistono in verifiche di conoscenze, abilità e competenze attraverso tipologie differenti di esercizi, mappe riepilogative, elenchi dei punti di svolta e sintesi discorsive. Tra gli strumenti per sostenere la DDI, vi sono anche tre volumi destinati al CLIL. Insieme al manuale invece, viene fornito il volumetto “Verso l’Esame di Stato con percorsi di Educazione civica”.

CAPITOLO TERZO

Pillole di cultura attraverso una ricerca comparata

Il terzo capitolo è destinato specificatamente allo studio di tre argomenti-campione, scelti al fine di osservare come siano stati affrontati nei manuali a disposizione e quali siano gli aspetti ad essi correlati da evidenziare. Tali temi sono oggetto di svariate interpretazioni da parte degli storici e risultano perciò utili per fornirne una visione storiografica, anche tramite un'analisi dei documenti raccolti nei testi scolastici. In successione, verranno approfondite le seguenti tematiche: il concetto di crisi del Trecento; l'opposizione Risorgimento/risorgimenti e le interpretazioni storiografiche sul concetto; l'idea di sostenibilità, tramite l'attenta osservazione di alcuni degli obiettivi dell'Agenda 2030.

Mentre per i primi due macro-argomenti, l'analisi si sviluppa a partire dal manuale più recente, fino a considerare i libri di testo più datati, la terza dissertazione (paragrafo 3.3) procede in senso inverso, seguendo l'ordine cronologico abituale.

Si precisa che qualsiasi accorgimento tipografico (il grassetto, il corsivo e i caratteri maiuscoli), non appartenente all'uso standard delle norme redazionali, è stato utilizzato in questo capitolo poiché rispecchia esattamente la scelta autoriale dei manuali esaminati.

3.1 La Storia contesa: tra “autunno” del Medioevo e crisi del Trecento

Tra i libri di testo presi in analisi, il manuale più articolato e ben organizzato nella trattazione della crisi del Trecento è l'edizione di Desideri e Codovini del 2022⁵¹. Il capitolo destinato all'argomento si sviluppa a partire da una dissertazione sul concetto di crisi nel suo significato più ampio, considerando il XIV secolo come l'epoca di **carestie**, **epidemie** (delle quali si ricorda la più grave, diffusasi in Europa tra il 1347 e il 1350, la peste nera), **guerre**, **regresso demografico** e conseguenti **trasformazioni economico-sociali**:

un'età in netta controtendenza rispetto al lungo periodo di crescita ed espansione sperimentato dall'Europa occidentale tra il IX e l'inizio del XIII secolo, e che vide la

⁵¹ Desideri, Antonio e Giovanni Codovini. *Storia e storiografia. Dall'anno Mille alla Rivoluzione inglese*. D'Anna, 2022.

drastica contrazione della produzione e dei commerci, la svalutazione delle monete, la diminuzione del gettito delle imposte, il crollo delle banche; da un punto di vista sociale, si assistette all'aumento dei contrasti e dei tumulti nelle città e alla diffusione delle rivolte contadine, soprattutto nelle campagne francesi⁵².

Gli autori indicano come fattori di cambiamento gli elementi sopra elencati, attraverso i quali è possibile parlare oggi di “crisi del Trecento”, che precedentemente veniva definita con l'espressione “autunno del Medioevo” (titolo di una celebre opera del 1919 dello storico olandese Johan Huizinga).

Giardina, Sabbatucci e Vidotto (1999) intendono la crisi come

«momento di rottura nel funzionamento di un sistema, un mutamento qualitativo in senso positivo o in senso negativo, una svolta improvvisa e talvolta anche violenta e non prevista nel modulo normale secondo il quale si sviluppano le interazioni all'interno del sistema in esame»⁵³.

È importante però osservare che attualmente non tutti gli storici concordano sul significato da attribuire alla parola *crisi*, intesa sia, secondo la tesi *depressionista*⁵⁴, “come un periodo di decadenza, contraddistinto dal crollo demografico, a cui seguirono la contrazione della domanda dei beni, la riduzione della produzione e dei commerci e poi la depressione economica [...]”⁵⁵, sia, secondo il parere *ottimista*⁵⁶, “come l'origine di un periodo di trasformazione positivo, poiché diede l'avvio a un processo di riconversione, stimolando produttori e mercanti a trovare soluzioni alternative e dando luogo ad attività spesso più efficienti [...]”⁵⁷.

Nel manuale del 2012, Fossati, Luppi e Zanette introducono l'unità dedicata alla crisi in Occidente, presentando il concetto unificante di “rivolta”: oltre al profondo **rinnovamento** nelle istituzioni politiche, conseguenza della crisi economica, gli autori segnalano la crisi sociale, che si manifesta proprio come rivolta, *tumultus*, testimoniata dalle fonti d'epoca: “la rivolta non contestava l'ordinamento sociale e politico ma [...] aveva lo scopo di correggerne i difetti, quelli almeno che apparivano tali a chi si ribellava”⁵⁸.

⁵² Ivi, p. 233.

⁵³ Giardina, Andrea; Giovanni Sabbatucci; Vittorio Vidotto. *Guida alla Storia. Dalla crisi del Trecento al Seicento* (vol. 1). Laterza, 2002, p. 102.

⁵⁴ Desideri, Antonio e Giovanni Codovini. *Storia e storiografia plus. Dall'anno Mille alla crisi del Trecento*. D'Anna, 2015, p. 210: la tesi è formulata per la prima volta da Wilhelm Abel (1904-1985).

⁵⁵ Desideri, Antonio e Giovanni Codovini. *Storia e storiografia. Dall'anno Mille alla Rivoluzione inglese*. D'Anna, 2022, p. 233.

⁵⁶ Desideri, Antonio e Giovanni Codovini. *Storia e storiografia plus. Dall'anno Mille alla crisi del Trecento*. D'Anna, 2015, p. 210: la tesi è sostenuta dall'inglese Michael Postan e dall'italiano Carlo Maria Cipolla (1922-2000).

⁵⁷ Idem.

⁵⁸ Fossati, Marco; Giorgio Luppi; Emilio Zanette. *Parlare di storia. Lessico, competenze, cittadinanza. Il Basso Medioevo e la formazione dell'Europa moderna* (vol. 1). Pearson, 2012.

Tra le principali cause della crisi, sulle quali ancora oggi si dibatte, vengono indicate la peste nera, responsabile di un drastico calo della popolazione, e la fame, conseguenza delle gravi carestie, tra le quali quella del 1347 che concorre alla diffusione della peste. Cause esterne sono riscontrabili nel peggioramento del clima e negli episodi di calamità naturali (come, ad esempio, l'invasione di insetti, locuste e bruchi), nonché nelle guerre. È chiaro che lo stato permanente di belligeranza in cui versa l'Europa dell'epoca favorisce i saccheggi (effettuati da parte delle milizie mercenarie, responsabili anche della trasmissione delle malattie), il blocco delle strade (con il conseguente blocco commerciale), il dispendio di denaro (causa dell'aumento del debito statale). I fattori di cui sopra sono fonte di grande preoccupazione per il popolo, tanto che in tutte le chiese orientali e occidentali risuona la drammatica invocazione «*a peste, fame et bello, libera nos, Domine*»⁵⁹.

Si riporta di seguito il grafico di raccolta dati sul crollo demografico in Europa (figura 3.1):

Area geografica	1340	1450
Italia	10 ml	7,5 ml
Spagna	9 ml	7 ml
Grecia e area balcanica	6 ml	4,5 ml
Francia e Paesi Bassi	19 ml	12 ml
Gran Bretagna	5 ml	3 ml
Germania e Scandinavia	11,5 ml	7,5 ml
Russia	8 ml	6 ml
Polonia e Lituania	3 ml	2 ml
Ungheria	2 ml	1,5 ml
Totale	73,5 ml	51 ml

Figura 3.1.

La popolazione, che fino all'inizio del XIV secolo era in aumento, doveva affrontare crisi di sussistenza⁶⁰ sempre più gravi e associate alla strutturale crisi annonaria⁶¹. Lo squilibrio tra le risorse a disposizione e la popolazione in crescita ha causato l'aumento dei prezzi dei cereali e, di conseguenza, la scarsa alimentazione, origine dell'indebolimento delle difese immunitarie. Anche il contesto sociale e materiale vengono identificati come responsabili della diffusione della pandemia⁶²: la scarsa igiene,

⁵⁹ Desideri, Antonio e Giovanni Codovini. *Storia e storiografia plus. Dall'anno Mille alla crisi del Trecento*. D'Anna, 2015, p. 234.

⁶⁰ *Idem*: "condizione in cui i beni di consumo disponibili, specialmente alimentari, non sono più sufficienti per garantire la sopravvivenza della popolazione".

⁶¹ *Idem*: "difficoltà di approvvigionamento alimentare; l'attributo deriva dal latino *annona*, utilizzato nell'antica Roma per indicare le derrate alimentari distribuite al popolo".

⁶² Ivi, p. 235: "epidemia tanto diffusa da coinvolgere celermente estesi territori e intere aree geografiche".

la mancanza di acqua corrente, la promiscuità con gli animali e l'assenza di competenze mediche (quest'ultima frutto di una mentalità religiosa, magica e superstiziosa nota) sono condizioni favorevoli al contagio. Sulla situazione dell'igiene precaria in città e dello scarso rispetto per l'ambiente, De Luna, Meriggi e Albertoni (2008) affermano:

gli statuti, ad esempio, vietavano ai beccai di scuoiare animali sulle vie cittadine, di gettare rifiuti lungo le strade; regolamentavano l'uso dei pozzi di acqua potabile che dovevano essere mantenuti in efficienza da coloro che vi attingevano l'acqua. Più volte ritornano negli statuti rubriche che sostenevano la necessità di una buona manutenzione delle vie cittadine e della ristrutturazione di fontane, vie e piazze⁶³.

È interessante poi la riflessione dedicata all'etimologia del termine *peste* e al carattere che questo morbo assume, provocando alta mortalità: “dal latino *peior* [...], era utilizzato nel Trecento per indicare indiscriminatamente una serie di malattie epidemiche, come il tifo, il colera e, appunto, il morbo che oggi chiamiamo «peste»”⁶⁴. Si elencano i sintomi che hanno permesso di distinguere le caratteristiche della peste nera: “bubboni (ossia rigonfiamenti) alle ascelle, all'inguine o al collo, macchie scure e livide [...], vomito, convulsioni e febbre”. La sua causa patogena è scatenata dal bacillo *Yersinia pestis* (dal nome dello scienziato svizzero Yersin che lo ha isolato nel 1894 -insieme al giapponese Kitasato-⁶⁵), un'infezione del ratto, trasmissibile all'uomo attraverso le pulci. Barbero, Frugoni e Sclarandis specificano:

questo bacillo contagia soprattutto i roditori, animali che si riproducono rapidamente, diventando così veicoli dell'infezione: la peste era endemica⁶⁶ nelle loro tane fin dai tempi più antichi, soprattutto nelle steppe dell'Asia. Il batterio non sarebbe particolarmente pericoloso per l'uomo, data la rarità dei contatti di quest'ultimo con i roditori, se non fosse per la *Xenopsylla cheopis*, una pulce parassita dei ratti. Pungendo il roditore e succhiandone il sangue, essa diventa portatrice del bacillo infettivo, che riversa nel sangue della nuova vittima con il morso successivo⁶⁷.

Il contagio si diffonde in Europa a partire dall'Oriente, da un focolaio ai piedi dell'Himalaya (tra Cina, India e Birmania): si sposta nel 1338-39 seguendo la via della seta, fino ad approdare alla colonia genovese di Caffa, emporio della Crimea sul mar Nero, nel 1346. Sarebbero stati i mongoli l'anno successivo ad assediare la colonia e a impastarla, gettandone all'interno i cadaveri degli appestati. Sostando presso altri porti, i

⁶³ De Luna, Giovanni; Marco Meriggi; Giuseppe Albertoni. *La Storia al presente. Dalla peste del Trecento alla metà del Seicento* (vol. 1). Paravia, 2008, p. 64.

⁶⁴ Desideri, Antonio e Giovanni Codovini. *Storia e storiografia plus. Dall'anno Mille alla crisi del Trecento*. D'Anna, 2015, p. 235.

⁶⁵ Barbero, Alessandro; Chiara Frugoni; Carla Sclarandis. *La storia. Progettare il futuro. Dal Mille al Seicento*. Zanichelli, 2019, p. 233.

⁶⁶ *Idem*: “si dice di malattia che risiede stabilmente in un determinato territorio”.

⁶⁷ *Idem*.

mercanti genovesi avrebbero quindi trasmesso il contagio a Costantinopoli, Trebisonda, Messina e Genova.

Tra le pagine di Storiografia proposte nel manuale di Feltri, Bertazzoni e Neri del 2021, si riporta l'articolo di Amedeo Feniello «Cina-Europa, le vie della peste (nera)», in *La lettura/Corriere della Sera*, 2 febbraio 2020, pp. 16-17: l'autore sottolinea che la città di Wuhan, che si trova nella provincia cinese dello Hubei, protagonista del primo focolaio di COVID-19, era già stata sede di sviluppo del primo grande focolaio che aveva sconvolto l'intera Eurasia del XIV secolo⁶⁸.

Nel 1348 l'Italia è totalmente impestata e nell'arco di tre anni il morbo dilaga in tutta Europa. La peste falciava un terzo della popolazione europea e il calo progressivo della stessa è determinato dalla ciclicità delle epidemie, con ricorrenti ondate di contagio, che si ripresentano a cadenza di dieci anni circa.

Dai percorsi storiografici nel manuale di Desideri e Themelly (1997), si estrapola un passo tratto da Hugh Trevor-Roper, *L'ascesa dell'Europa cristiana*, Rusconi, Milano, 1994:

In Italia la *mortifera pestilenza* del 1348, che aveva svuotato la città di Firenze e sconvolto l'autorità di ogni legge, sia umana che divina, offrì lo sfondo per il *Decamerone* di Boccaccio. A Parma, Petrarca lamentava la perdita della sua Laura e di molti amici. «Quando la posterità vorrà credere», egli scriveva, «che ci fu un tempo in cui, senza furore del cielo o della terra, senza guerra o altra visibile calamità, non soltanto questo o quest'altro paese, ma quasi il mondo intero rimase quasi disabitato... case deserte, città abbandonate, campi incolti, il terreno affollato solo di cadaveri, e ovunque un immenso e spaventoso silenzio?». Dall'Italia la peste dilagò rapidamente in tutta Europa. Viaggiando veloce per mare giunse in Inghilterra nel 1348 e là infuriò per tre anni. Gli ingegnosi Scozzesi, vedendo i loro vicini prostrati dall'epidemia, si raccolsero allegramente nella foresta di Selkirk per invaderne le terre e spogliarli dei loro beni. Il bottino più cospicuo fu la peste, che si diffuse nel loro paese nel 1350. In Irlanda, un frate, nel registrare per iscritto la desolazione intorno a sé, prevede -e con ragione- che i giorni che gli rimanevano, per tramandare la cronaca di quanto accadeva, si avviavano alla fine e, con grande accortezza, lasciò una buona scorta di pergamena per il suo successore: «Se fortuna vorrà che un uomo sopravviva e qualcuno della razza di Adamo sfugga alla pestilenza e voglia continuare l'opera che io ho cominciato»⁶⁹.

Si illustrano di seguito due cartine reperite da manuali datati (1980; 1991) per la rappresentazione delle pesti e delle rivolte nell'Europa del '300 (figura 3.2) e della peste nera dalla Crimea al nord Europa – 1346-1352 (figura 3.3).

⁶⁸ Feltri, Francesco Maria; Maria Manuela Bertazzoni; Franca Neri. *Luci e ombre. Questioni storiche. Dall'età feudale al Seicento* (vol. 1). SEI, 2021, p. 250.

⁶⁹ Desideri, Antonio e Mario Themelly. *Storia e storiografia. Dalla formazione delle monarchie nazionali alla rivoluzione inglese* (primo tomo). D'Anna, 1997, pp. 348-349.

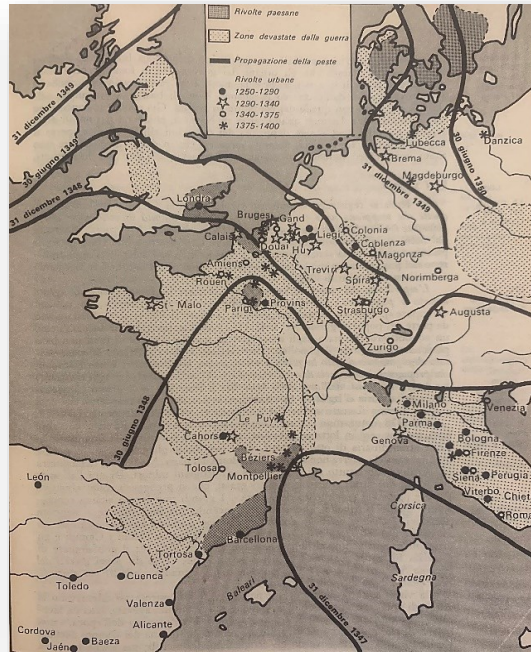


Figura 3.2⁷⁰.

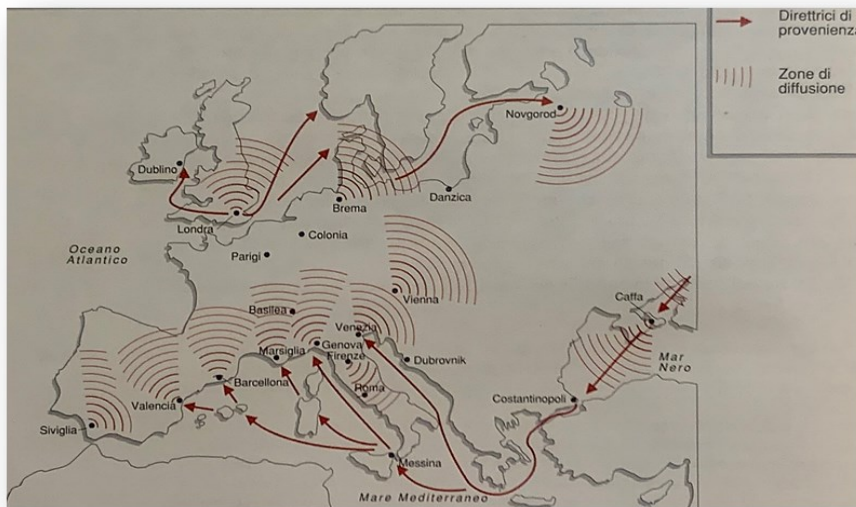


Figura 3.3⁷¹.

Si propone un confronto con la carta tematica a colori fornita da Desideri e Codovini nel testo scolastico del 2022, in cui vengono incluse anche l'area d'inizio del contagio e il focolaio permanente (figura 3.4).

⁷⁰ Cracco, Giorgio; Alfonso Prandi; Francesco Traniello. *Corso di storia. Dal Medioevo all'età moderna* (vol. 1). SEI, 1980, p. 70.

⁷¹ De Rosa, Gabriele. *Età medievale*. Minerva Italica, 1991, p.309.

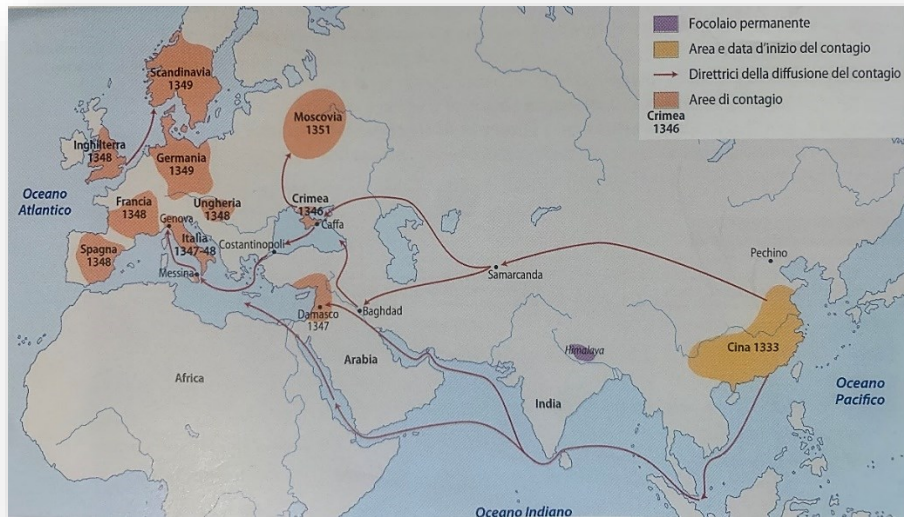


Figura 3.4⁷².

Tale impatto disastroso si ripercuote sull'economia, sulla società e sulla cultura.

La crisi del Trecento rappresenta un punto di svolta per la messa in discussione del sistema economico feudale -di cui contribuisce a diminuire il potere signorile nelle campagne-. Tra gli effetti del crollo demografico si identificano: il calo del prezzo dei cereali, la diminuzione delle rendite, l'aumento dei salari. Conseguenza della morte di intere famiglie nelle campagne è la nascita di nuove aziende rurali, sui territori di cui diventano possessori e coltivatori, di fatto indipendenti, gli ex coloni o salariati. La condizione economica di questi ultimi migliora, grazie alla monetizzazione dei guadagni ricavata dalla vendita delle eccedenze sui mercati. Per contrastare invece la diminuzione delle rendite delle proprietà signorili, i nobili attuano contromisure differenti. Nelle regioni in cui il potere centralizzato risulta debole (come in Germania e nei Paesi dell'Est) vengono aumentati i canoni di affitto, si introducono nuove imposte e si incrementano le *corvées*⁷³. In Occidente al contrario, i signori feudali predispongono forme di conduzione indiretta, come ad esempio la mezzadria: in questo caso, la proprietà viene suddivisa in unità a coltura mista, i poderi, affidati a una famiglia di mezzadri (cioè, i coloni). Una considerevole quantità di signori in crisi preferisce stringere rapporti con i monarchi degli Stati nazionali nascenti o entrare nella rete amministrativa delle corti per ottenere il

⁷² Desideri, Antonio e Giovanni Codovini. *Storia e storiografia. Dall'anno Mille alla Rivoluzione inglese*. D'Anna, 2022, p. 236.

⁷³ Desideri, Antonio e Giovanni Codovini. *Storia e storiografia. Dall'anno Mille alla Rivoluzione inglese*. D'Anna, 2022, p. 239: "nel sistema feudale, prestazioni dovute dal vassallo o dal servo della gleba al signore, di solito consistenti in giornate di lavoro gratuite".

sostentamento. Chi diversamente sceglie di mantenere la propria attività agricola, la converte destinando i campi all'allevamento, alla produzione di vino e olio (i cosiddetti prodotti di nicchia), e alla coltivazione di "piante per uso «industriale»"⁷⁴, verso una produzione specializzata: canapa, luppolo, cotone, lino, gelso -per il nutrimento dei bachi da seta-, e piante coloranti -come guado e robbia-.

È noto il fenomeno inglese delle *enclosures*: si tratta di pascoli recintati per la privatizzazione dei terreni comuni incolti (*open fields*), con il conseguente rafforzamento della proprietà privata. Si richiamano anche forme di artigianato rurale -come l'uso del forno, del mulino o della forgia-, gestite in proprio dai contadini. Degna di nota è anche la produzione urbana di lusso che, accanto ai tessuti di lana, comprende l'industria della seta, del cotone e del fustagno. Già all'inizio del XIV secolo, esistevano in Europa due principali aree di produzione tessile: le Fiandre e l'Italia centro-settentrionale. Per le fasi della cardatura e della tessitura della lana, si sviluppa l'industria a domicilio.

La crisi economica colpisce anche il sistema finanziario: quando i sovrani non riuscivano a restituire il denaro ricevuto in prestito dai mercanti-banchieri, ricorrevano alla svalutazione "modificando il valore intrinseco della moneta o aumentando la percentuale di metallo povero nella lega, il che provocò una vera e propria spirale inflazionistica"⁷⁵. Sono stati i debitori insolventi a provocare il crollo delle banche, non ancora attrezzate per la tutela contro situazioni simili. È emblematico il caso delle compagnie fiorentine dei Bardi e dei Peruzzi che nel 1346 erano costrette a dichiarare bancarotta. Solo nella seconda metà del Trecento le compagnie di credito adottano una nuova struttura, formata da società giuridicamente autonome.

In controtendenza è la fortuna delle città dell'Hansa (tra le quali Lubecca, Amburgo, Colonia); la lega commerciale di città dell'Europa settentrionale si inerisce nei circuiti dei commerci internazionali, difendendo la propria autonomia grazie a una potente flotta militare. Altri capisaldi della filiera di scambi sono Novgorod, Bergen, Bruges e Londra, nonché le vitali Genova e Venezia nel Mediterraneo.

I già citati provvedimenti in favore dei datori di lavoro (l'aumento delle tasse e gli alti canoni di affitto) scatenano rivolte contadine e tumulti cittadini, proteste dal carattere antifeudale volte, inoltre, a richiedere migliori condizioni di lavoro. Nel 1358, nell'Île-de-France, i contadini, mossi dalla scarsità di cibo, assalgono residenze nobiliari e castelli. Tale rivolta, o *jacquerie* (dal soprannome di *Jacques Bonhomme*, con cui si indicano i

⁷⁴ Ivi, p. 240.

⁷⁵ Castronovo, Valerio. *Dal tempo alla storia. Dal Mille al Seicento* (vol. 1). Rizzoli, 2019, p. 122.

contadini), colpisce le regioni della Normandia, della Champagne e della Piccardia. Successivamente, nel 1382, i popolani parigini, denominati *maillotins*, si rendono protagonisti di un assalto a un deposito d'armi, luogo custodia di tremila mazze ferrate (*maillets*), usate per enfatizzare la sommossa, insieme al grido “abbasso le imposte!”⁷⁶. Anche i seguaci di Étienne Marcel, uno dei rappresentanti della corporazione parigina dei mercanti, non perdono l'occasione di ribellarsi, nella speranza di ottenere maggiore rappresentatività al governo e controllo pubblico sulle finanze. Non ha avuto esito positivo la rivolta contadina scoppiata in Inghilterra nel 1381 che vede la repressione sanguinosa dei ribelli e l'impiccagione del prete John Ball, grande sostenitore del movimento e proclamatore dell'assoluta uguaglianza tra gli uomini e della condivisione dei beni. In seguito all'introduzione della *Poll Tax* su tutti i cittadini di età superiore ai quindici anni (fatta eccezione per i mendicanti), nelle regioni del Kent e dell'Essex migliaia di contadini marciano su Londra: i poveri per sostenere la confisca e la redistribuzione delle terre ecclesiastiche, gli agiati per la lotta alla riduzione delle imposte sui beni e allo sgravio del carico fiscale dovuto ai signori. Il caso inglese è reso noto per la particolare influenza che ha assunto il risvolto religioso a seguito della predicazione dei lollardi⁷⁷, setta popolare dei Paesi Bassi. Con il termine “lollardi” si identificano i sostenitori della tesi di John Wycliffe, professore di teologia a Oxford, che predica la povertà evangelica e nega qualsiasi ruolo al clero, affermando la possibilità per l'uomo di stabilire un rapporto diretto con Dio.

Si rifletta ora sul ruolo che la peste nera ha assunto nell'influenzare la cultura dell'epoca. Sconosciuti le cause e i rimedi adeguati, le cronache dei contemporanei dimostrano che il terrore ampiamente diffusosi ha compromesso le regole della convivenza civile e il senso dei vincoli familiari: i malati, soli, aspettano la morte a letto; i becchini fanno preda dei morti; la ritualità sacra viene sovvertita, a favore di funerali semideserti e di cadaveri gettati nelle fosse comuni. Luzzatto, nel testo scolastico del 2016, chiarisce:

il panico derivava dall'incapacità da parte delle pubbliche autorità – politiche e sanitarie – di arginare il fenomeno e di comprendere adeguatamente l'origine della malattia [...] La socialità tra gli individui subì contraccolpi importanti: per timore del contagio ci si rinchiusa tra le mura domestiche e si cercava di evitare ogni contatto umano. [...]

⁷⁶ Desideri, Antonio e Giovanni Codovini. *Storia e storiografia. Dall'anno Mille alla Rivoluzione inglese*. D'Anna, 2022, p. 241.

⁷⁷ Ivi, p. 242: “dall'olandese *lollaerd*, «colui che prega a bassa voce»”.

Anche la pietà era diventata un esercizio rischioso; in tempo di peste nelle città e nei villaggi dell'Occidente cristiano regnavano il silenzio, la solitudine e la diffidenza⁷⁸.

La morte non è più considerata evento naturale, voluto da Dio, bensì tragica e dolorosa presenza quotidiana. Cambia la rappresentazione della morte dal punto di vista iconografico: viene raffigurata come uno scheletro o un cadavere putrefatto (figura 3.5).



Figura 3.5. Il trionfo della morte. Affresco del XV secolo. (Clusone, Oratorio dei Disciplini)⁷⁹.

Il nuovo senso della morte è più ricco, complesso e adulto di quello del macabro, puro e semplice. Con esso si passa dalla espressione di una ripulsa fisica e di un ribrezzo psichico a quella di un potere universale che si esercita indistintamente su tutti gli uomini. La Morte è un essere nuovo nel mondo della sensibilità tradizionale. È una forza impersonale, né benigna né maligna, senza alcunché di demoniaco o di divino. [...] La Morte è imparziale e non assolve alcuna funzione etica; è il simbolo di una legge che si applica ad ogni uomo senza scampo e senza motivazioni morali: è l'inesorabile finitezza umana divenuta coscienza collettiva. [...] ⁸⁰

Tale consapevolezza non è di natura cristiana e non ricorda le credenze abituali.

Contrariamente agli affreschi dedicati al *Trionfo della morte*, nella cultura medievale fa da contraltare l'amore per la vita, legato anche ai suoi aspetti più carnali. Già la poesia giullaresca del XII secolo testimonia tale tipologia di trionfo della vita con i *Carmina burana*, dei quali si riporta l'apertura del carne *In taberna quando sumus*:

*In taberna quando sumus
non curamus, quid sit humus,
sed ad ludum properamus,
cui semper insudamus.
Quid agatur in taberna,*

⁷⁸ Luzzatto, Sergio. *Dalle storie alla Storia. Dall'anno Mille alla metà del Seicento* (vol. 1). Zanichelli, 2016, p. 133.

⁷⁹ Barbero, Alessandro; Chiara Frugoni; Carla Sclarandis. *La storia. Progettare il futuro. Dal Mille al Seicento*. Zanichelli, 2019, p. 254.

⁸⁰ Ivi, p. 255: "Verso una concezione laica della morte" in Romano, Ruggiero e Alberto Tenenti. *Alle origini del mondo moderno (1350-1551)*, Feltrinelli, Milano, 1967.

*ubi nummus est pincerna,
hoc est opus, ut queratur,
sed quid loquar, audiat⁸¹.*

Le interpretazioni morali e religiose suggerivano di intendere la peste non solo come forma di castigo divino per i peccati commessi dagli uomini, ma anche come segno apocalittico, annunciazione della fine del mondo. Per placare l'ira divina, gruppi di flagellanti si spostano di città in città (dall'Italia, alla Germania e alla Francia), mortificandosi in pubblico. In Barbero, Frugoni e Sclarandis (2019), si evidenzia l'atteggiamento della Chiesa che incoraggia la pratica della flagellazione, organizzando processioni per chiedere perdono a Dio e invocare la fine della pestilenza -senza considerare che questi eventi avrebbero certamente moltiplicato il contagio-. La Chiesa utilizza appositamente immagini macabre per alimentare la paura e ricordare della brevità della vita. "Con questo mezzo così violento la Chiesa cercò di costringere a ricordarsi dell'aldilà"⁸².

Si diffondono dunque varie pratiche di penitenza, sia individuali sia collettive, quali pellegrinaggi, digiuni, canti, autoflagellazione. Inoltre, il culto di Maria e dei santi assume un ruolo di risalto nel clima di angoscia e paura, scatenato dal trauma della peste. La Vergine riveste la funzione di avvocato: "supplicava Dio perché provasse misericordia nei confronti degli uomini, intercedeva per loro e cercava di placare il suo sdegno"⁸³. I santi poi rappresentano gli intermediari fra Dio e l'umanità peccatrice: due in particolare, sottolinea Castronovo nel manuale del 2019, sono quelli "che si sperava potessero sconfiggere la peste: san Sebastiano, il cui corpo straziato dalle frecce evocava l'umanità colpita dal morbo, e san Rocco, un pellegrino francese dell'epoca che conquistò un'immediata popolarità per aver curato gli appestati di varie città italiane [...]"⁸⁴. Castronovo ricorda anche che necessari per una buona morte sono i sacramenti della confessione generale dei peccati e dell'estrema unzione, "senza cui l'accesso al paradiso non era affatto garantito, come si legge in alcune novelle del Boccaccio"⁸⁵.

⁸¹ De Luna, Giovanni; Marco Meriggi; Giuseppe Albertoni. *La Storia al presente. Dalla peste del Trecento alla metà del Seicento* (vol. 1). Paravia, 2008, p. 71 in *Carmina burana*, a cura di Rossi, Paolo. Bompiani, Milano 1989, p. 205: Quando siamo all'osteria/ non ci importa più del mondo,/ ma incominciamo subito a giocare,/ e non la smettiamo più./ Che cosa si faceva all'osteria,/ dove il denaro si muta sempre in vino,/ è giusto che si sappia;/ ascoltate dunque ciò che vi dirò.

⁸² Barbero, Alessandro; Chiara Frugoni; Carla Sclarandis. *La storia. Progettare il futuro. Dal Mille al Seicento*. Zanichelli, 2019, p. 235.

⁸³ Feltri, Francesco Maria; Maria Manuela Bertazzoni; Franca Neri. *Luci e ombre. Questioni storiche. Dall'età feudale al Seicento* (vol. 1). SEI, 2021, p. 260.

⁸⁴ Castronovo, Valerio. *Dal tempo alla storia. Dal Mille al Seicento* (vol. 1). Rizzoli, 2019, p. 131.

⁸⁵ Ivi, p. 130.

Oltre ai riti cristiani, l'universo magico-naturalistico propone di ricorrere ai talismani per guarire i malati:

[...] si pensava avessero carattere benefico, come ad esempio gli oggetti di colore rosso, amuleti con formule apotropaiche o preghiere scritte da santi [...], efficaci contro le fatture o il fuoco; oppure si applicavano rimedi popolari, dagli sciroppi agli impacchi di erbe raccolte in particolari giorni dell'anno e mescolate recitando formule magiche⁸⁶.

Al contrario, la teoria *miasmatica* analizza, in chiave scientifica, la corruzione dell'aria, quella *astrologica* invece le influenze degli astri (l'epidemia deriverebbe dalla congiunzione tra i pianeti Saturno, Marte e Giove)⁸⁷. Secondo la prima indicata, il rimedio universale consisterebbe nella pratica del salasso⁸⁸.

Allo scenario di morte generalizzata si aggiungevano le uccisioni di massa, lo sciacallaggio di chi frugava nei vestiti dei cadaveri in cerca di soldi rimanendo contagiato, le liti tra familiari per le eredità dei defunti, l'abbandono dei malati da parte degli amici e dei parenti⁸⁹.

I provvedimenti presi in città per prevenire il contagio e arginarne l'impatto consistevano nel blocco della vita politica ed economica, nell'introduzione di apposite magistrature che regolamentassero le sepolture e obbligassero a rispettare l'isolamento e di lazzaretti, veri e propri luoghi di confino degli infetti. Si trattava comunque di strutture generiche che, così come gli ospedali medievali, erano destinate ad accogliere i malati indifferentemente, ma non erano in grado di far fronte all'epidemia trecentesca:

[...] la professione medica era giudicata indegna per un cristiano: in particolare la chirurgia, che aveva a che fare con il sangue, era ritenuta un mestiere "impuro", per cui a praticarla erano soprattutto gli ebrei. [...] la Chiesa sviluppò una "medicina conventuale" sotto l'impulso dei monaci benedettini, i cui monasteri avevano spesso laboratori di farmacologia ed erboristeria e la cui regola li esortava a non trascurare alcun tipo di conoscenze mediche e di assistenza sanitaria, considerata come principale atto di carità⁹⁰.

⁸⁶ Ivi, p. 131.

⁸⁷ De Rosa, Gabriele. *Età medievale*. Minerva Italica, 1991, p. 321, in Sez nec, Jean. *La sopravvivenza degli antichi dèi*. Boringhieri, Trino 1981: "la dottrina astrologica della casualità continua a far presa sugli uomini di cultura. [...] Lo stesso Tommaso d'Aquino non solo concede agli astri il potere di determinare almeno la struttura fisica, il sesso e il carattere dell'individuo, ma poiché la maggior parte degli uomini segue le proprie passioni, cioè i propri appetiti fisici, ne deduce che sono in realtà le stelle a indurli al peccato (*Summa* 1.115.4). A sua volta anche Dante, su questo punto, segue fedelmente l'insegnamento del maestro, limitando bensì, ma non negando l'influsso delle forze cosmiche sulla vita umana (*Purgatorio*, XVI, vv. 73-76: *Lo cielo i vostri momenti inizia;/ Non dico tutti, ma, posto ch'i' 'l dica,/ Lume v'è dato a bene e a malizia,/ E libero voler [...]*)".

⁸⁸ Desideri, Antonio e Giovanni Codovini. *Storia e storiografia. Dall'anno Mille alla Rivoluzione inglese*. D'Anna, 2022, p. 238: dal latino *sanguinem laxare*, «lasciar scorrere il sangue», pratica medica consistente nella sottrazione di sangue a scopo curativo o preventivo (oggi limitata a casi eccezionali), effettuata in passato tramite applicazione di sanguisughe.

⁸⁹ Barbero, Alessandro; Chiara Frugoni; Carla Sclarandis. *La storia. Progettare il futuro. Dal Mille al Seicento*. Zanichelli, 2019, p. 237.

⁹⁰ Brancati, Antonio e Trebi Pagliarani. *Nuovo Dialogo con la storia e l'attualità. Dal mille al Seicento* (vol. 1). La Nuova Italia, 2015, p. 151.

Giungendo il morbo da Oriente, la collettività identificava i musulmani e soprattutto gli ebrei come capri espiatori del flagello, in realtà vittime innocenti ma reputate “diverse” per religione e stili di vita. “Negli anni 1348-1349, gli ebrei furono ripetutamente accusati di aver avvelenato i pozzi e di essere gli strumenti di un complotto diabolico finalizzato al completo sterminio della cristianità”⁹¹. L’antigiudaismo era un atteggiamento diffuso: agli ebrei vengono attribuiti crimini, tra i quali il deicidio, la dissacrazione dell’ostia e l’assassinio rituale dei bambini. Il popolo quindi, incitato dai flagellanti, reagiva con il linciaggio; le vittime non vengono risparmiate nemmeno dalle persecuzioni, che si diffondono in Francia, nelle Fiandre, in Ungheria, in Catalogna e in area germanica, dove si contano almeno 96 *pogrom*. “Gli ebrei, infatti, svolgevano quelle attività commerciali e finanziarie, come il prestito di denaro a interesse (o usura), che la Chiesa considerava peccaminose”⁹².

Secondo alcuni storici, la peste del Trecento è stata decisiva per il rafforzamento dell’antigiudaismo e per la sua trasformazione in antisemitismo. Lo stereotipo antisemita si consolida e, come afferma la storica Anna Foa, l’ebreo viene “«definito in base non più alla sua credenza religiosa, ma alla sua natura fisica»”⁹³. In realtà, già Clemente VI nel 1348 aveva emanato

una bolla che condannava con molta chiarezza la tesi del complotto. [...] la peste, dichiarava il papa, non è il frutto di azioni umane ma di congiunture astrali o della vendetta divina. La bolla non ebbe alcun effetto, tant’è vero che di lì a qualche mese, il 16 ottobre, Clemente VI ne divulgò un’altra, ancora più aspra, volta unicamente a proclamare l’innocenza degli Ebrei ingiustamente messi a morte da empì e temerari cristiani. [...] gli Ebrei stessi morivano di peste, al pari dei cristiani; [...] l’epidemia si era propagata anche in regioni dove di Ebrei non c’era traccia⁹⁴.

Le donne venivano invece condannate e poi uccise, poiché responsabili di provocare la peste, organizzando incontri segreti con il demonio.

Ci sono anche altre specie di emarginati verso i quali si indirizzavano le insicurezze e le tensioni collettive della cristianità medievale: gli eretici, gli stranieri, i criminali i suicidi, le prostitute, i malati, le streghe, i declassati, i folli, i mendicanti. Tutti questi “diversi” furono considerati opera del diavolo, suoi mandanti o rappresentanti [...]”⁹⁵.

⁹¹ Feltri, Francesco Maria; Maria Manuela Bertazzoni; Franca Neri. *Luci e ombre. Questioni storiche. Dall’età feudale al Seicento* (vol. 1). SEI, 2021, p. 261

⁹² Castronovo, Valerio. *Dal tempo alla storia. Dal Mille al Seicento* (vol. 1). Rizzoli, 2019, p. 133.

⁹³ Desideri, Antonio e Giovanni Codovini. *Storia e storiografia. Dall’anno Mille alla Rivoluzione inglese*. D’Anna, 2022, p. 239.

⁹⁴ Desideri, Antonio e Mario Themelly. *Storia e storiografia. Dalla formazione delle monarchie nazionali alla rivoluzione inglese* (primo tomo). D’Anna, 1997, p. 353 in Ginzburg, Carlo. *Storia notturna*, Einaudi, Torino, 1989.

⁹⁵ Brancati, Antonio e Trebi Pagliarani. *Dialogo con la storia. Dalla crisi del Trecento alla metà del Seicento* (vol. 1). La Nuova Italia, 2004, p. 43.

Nell'Europa occidentale, anche le istituzioni universalistiche hanno vissuto una profonda crisi causata dalla disgregazione del quadro politico europeo. Enrico VII di Lussemburgo, sostenitore degli ideali universalistici degli Svevi, si impegna in un programma di restaurazione imperiale, scendendo anche in Italia, dove trova l'appoggio dei ghibellini e di Dante, che lo invoca come monarca universale. I tentativi di attaccare il Regno angioino, roccaforte del guelfismo italiano, sono risultati vani. L'ideale imperiale è comunque fortemente condiviso anche dal successore di Enrico VII, Ludovico il Bavaro (al potere dal 1314 al 1347), sostenuto dai suoi consiglieri, il filosofo francescano inglese Guglielmo di Ockham -che credeva nella superiorità dell'autorità imperiale rispetto a quella papale- e il politico e teologo Marsilio da Padova -convinto della necessità di separare lo Stato dalla Chiesa-. Con la riunione dei principi elettori a Rense (in Germania) nel 1338, Ludovico ribadisce che l'incoronazione imperiale non spetta all'autorità papale, ponendo l'imperatore nelle mani dei feudatari laici ed ecclesiastici tedeschi. La dichiarazione di Rense viene sancita poi da Carlo IV di Boemia-Lussemburgo con la promulgazione della Bolla d'oro nel 1356. L'elezione imperiale viene dunque affidata a tre elettori ecclesiastici e quattro principi laici. L'Impero diventa di fatto una forza politico-militare tedesca, laica e non ereditaria e la Germania viene suddivisa in principati territoriali. Il titolo imperiale diventa ereditario solo successivamente, per tutto l'arco dell'età moderna, con l'ascesa degli Asburgo.

Non manca la crisi dell'unità politica cristiana. Il Trecento è il secolo della "cattività avignonese": su proposta di Clemente V, la sede papale viene trasferita ad Avignone nel 1309 e lì rimane fino al 1377. Sul Papato pesano accuse di amoralità e di mondanizzazione, di cui peccava la curia. Nel frattempo, l'assenza del potere spirituale a Roma aveva consentito la nascita di Comuni e signorie sul territorio del Patrimonio di San Pietro. È noto l'intervento del repubblicano Cola di Rienzo, proclamato dal popolo "«tribuno della libertà, della pace e della giustizia e liberatore della sacra Repubblica romana»", che portava avanti il sogno utopistico di restaurazione degli antichi valori smarriti e di costituzione di una repubblica -su modello dell'antica Roma-. Il territorio dello Stato Pontificio viene presto riorganizzato dal cardinale Egidio Albornoz, che emana le Costituzioni egidiane nel 1357, per regolare i rapporti tra il potere centrale e le autonomie cittadine. Papa Gregorio XI rientra infine a Roma nel 1377, cedendo alle pressioni ricevute da alcune personalità cristiane, quali Caterina da Siena e Francesco Petrarca. La cristianità viene però ulteriormente lacerata dallo scisma d'Occidente, con la presenza di papa Urbano VI, eletto dai cardinali italiani, e dell'antipapa Clemente VII,

che stabilisce la propria sede nuovamente ad Avignone. La crisi religiosa si risolve apparentemente in seguito al Concilio di Costanza (1414-1418), che impone l'elezione di un unico papa, la condanna delle proteste e affida al concilio la direzione della Chiesa.

Barbero, Frugoni e Sclarandis affermano:

La visione generalmente diffusa della crisi del tardo Medioevo come un periodo di peggioramento della via economica, sociale e politica si trova a fare i conti con la straordinaria stagione artistica vissuta dall'Europa nel Trecento, e in modo particolare dall'Italia⁹⁶.

Tra i maggiori esponenti delle arti figurative si citano Simone Martini, Giotto, Pietro e Ambrogio Lorenzetti. Anche la letteratura si sviluppa meravigliosamente, grazie all'impiego della lingua volgare e di nuovi generi di scrittura: ne sono illustri protagonisti i rappresentanti delle "tre Corone", Dante, Petrarca e Boccaccio.

3.1.1 La crisi del Trecento nei testi scolastici dal 1958 al 1980

Il testo scolastico di Dupré del 1958 tratta la Storia del Trecento attraverso una narrazione generica dei fatti in brevi capitoli suddivisi tra la situazione politica italiana e il periodo della cattività avignonese, dando un leggero risalto ai personaggi protagonisti delle vicende storiche: Arrigo VII, Lodovico il Bavaro, Cola di Rienzo. Si osserva la tendenza a procedere per sezione tematica e diacronica, senza prestare particolare attenzione alla scansione delle epoche. Si segnala inoltre la citazione relativa al tumulto dei Ciompi, unico accadimento presentato in maniera "rilevante", tanto da essere stato definito "il primo episodio di vera lotta di classe"⁹⁷ -inaspettatamente tralasciato da Desideri e Codovini nel testo del 2022-. Il pericoloso episodio richiama l'insurrezione del proletariato dei salariati industriali, tra i quali erano in netta maggioranza i "ciompi" - lavoratori dell'arte della lana-: questi ultimi non godevano di alcuna rappresentanza al governo e nemmeno del diritto di associazione. Per tali motivazioni scendono in piazza nel luglio 1378 "tumultuando contro il popolo grasso, che, sorpreso da questo vero moto sociale, [...] fece qualche concessione che poi, per l'insipienza del capo dei ciompi, Miche di Lando, riuscì a ritirare"⁹⁸.

Il libro di testo di Picotti, Giovanni Battista e Giuseppe Rossi Sabatini. *Nuovi lineamenti di storia* (vol. 1). La Scuola, 1961 affronta in diversi capitoli, ma in maniera

⁹⁶ Barbero, Alessandro; Chiara Frugoni; Carla Sclarandis. *La storia. Progettare il futuro. Dal Mille al Seicento*. Zanichelli, 2019, p. 246.

⁹⁷ Dupré, Eugenio. *Da un secolo all'altro* (vol. 1). D'Anna, 1958, p. 155.

⁹⁸ Ivi, p. 155.

riassuntiva, la situazione italiana e gli ultimi secoli del Medioevo attraverso un taglio principalmente politico e religioso degli eventi storici dell'epoca, soffermandosi sul tramonto del prestigio politico e sulle lotte religiose. Non sviluppa la crisi del Trecento così come è stata ampiamente presentata nel paragrafo precedente grazie all'apporto di testi scolastici editi circa nell'ultimo ventennio.

Il manuale di Spini, Giorgio. *Disegno storico della civiltà. Volume primo*. Cremonese, 1963 si avvicina all'“autunno” del Medioevo, a partire dal tramonto delle “idealità medioevali”. Distingue tra crisi religiosa e morale, crisi del Papato, crisi sociale, militare, culturale e artistica. È fondamentale osservare che, mentre negli altri testi scolastici le considerazioni sull'aspetto culturale e artistico assumono una connotazione positiva, qui l'autore intende sottolineare come la vecchia cultura medievale non sia più in grado di soddisfare gli spiriti:

si sente che il vecchio mondo intellettuale e spirituale è esausto, eppure ancora non è giunto a sostituirlo la cultura nuova del Rinascimento, anche se se ne intravedono i primi bagliori nell'esaltazione della romanità di COLA DI RIENZO, nella passione per l'antichità classica di FRANCESCO PETRARCA e di GIOVANNI BOCCACCIO. [...] Si parla con insistenza crescente di una **renovatio** universale, di una rinascita o resurrezione della Chiesa, che attende la sua liberazione dalle sue mortificanti contaminazioni e dalle sue miserie, della fede cristiana, della civiltà umana in genere⁹⁹.

Si predilige invece il termine “evoluzione” per trattare l'aspetto economico, attraverso lo sviluppo del pre-capitalismo, e finanziario, con la figura istituzionale della banca.

Il libro di testo di Cracco, Prandi e Traniello del 1980, all'interno del capitolo “Rivolte sociali e crisi di regime nell'età delle catastrofi”, presenta un'insolita osservazione sull'argomento in oggetto:

C'è il rischio, parlando di un mondo in crisi come quello del Trecento, di calcare le tinte. Lo studioso deve evitarlo: prima di tutto, perché i documenti, numerosissimi per questo periodo, sono stati analizzati solo per sondaggi (e quando si procede per sondaggi sono i tratti eccezionali che colpiscono, non ciò che è normale); in secondo luogo, perché l'uomo medievale, così temprato e resistente, è certamente meno sensibile ai disagi di quanto noi, abituati a una civiltà complicata e fragile, possiamo pensare.

Ma, fatta questa precisazione, non avremo paura di indugiare più sui dati eccezionali che sui dati normali, giacché quelli non sembrano semplici «episodi», bensì lacerazioni profonde e talora insanabili per l'umanità dell'epoca¹⁰⁰.

Il capitolo poi si concentra in maniera sommaria e sotto forma di elencazione sui tre principali flagelli: carestie, guerre e saccheggi, pesti.

⁹⁹ Spini, Giorgio. *Disegno storico della civiltà. Volume primo*. Cremonese, 1963, p. 294.

¹⁰⁰ Cracco, Giorgio; Alfonso Prandi; Francesco Traniello. *Corso di storia. Dal Medioevo all'età moderna* (vol. 1). SEI, 1980, p. 59.

In conclusione, si constata che, facendo riferimento agli anni di edizione di questi ultimi manuali trattati, mancano riferimenti interdisciplinari all'economia e all'antropologia, così come, in alcuni casi, alla Storia sociale, che risulta pressoché inesistente.

3.2 Risorgimento o risorgimenti? Dove, quando, chi e come

Di tutte le edizioni di Desideri, è stato scelto di presentare la visione condivisa sul Risorgimento solo nell'ultima edizione del 2022, in assoluto la più recente dello spoglio, per osservare come attualmente viene affrontato l'argomento dal punto di vista didattico. Lo studente dei giorni nostri può comprendere che, nonostante nel corso dell'Ottocento si faccia strada l'idea di raggiungere un'unità nazionale, pensiero che si sviluppa in Germania, in Polonia, in Belgio e in Ungheria, come in Italia, solo quest'ultima Nazione, più delle altre, è oggetto di approfondimenti critici e notevoli studi. Come si può notare dall'impostazione del manuale, all'interno dell'unità dedicata al Risorgimento italiano, nel capitolo "La formazione della coscienza nazionale"¹⁰¹, il primo paragrafo è destinato a chiarire il concetto di Risorgimento. Sta a indicare "un lento e complesso processo politico che avrebbe condotto alla rinascita di uno Stato italiano unitario [...]"¹⁰², compreso tra il 1848 e il 1861. Si parla di rinascita poiché si distingue il "passato glorioso"¹⁰³ dal "presente povero"¹⁰⁴ e si intende recuperare i valori di umanità, di cui il cristianesimo all'epoca era portatore, dall'età romana e da quella comunale. La tanto auspicata rinascita si identifica con la costituzione dell'Italia "come Stato moderno nazionale"¹⁰⁵, indicando i processi politici, sociali e culturali che avrebbero contribuito al raggiungimento dell'indipendenza dallo straniero e all'unificazione del Paese. Questo è il periodo della mobilitazione popolare, che si unisce al movimento borghese e intellettuale per riformare l'Italia attraverso uno spirito patriottico. Il Risorgimento ha accezione anche culturale, non solo politica: il termine è stato introdotto da Vittorio Alfieri "per indicare la rinascita sperata dell'Italia, da «inerme, divisa, avvilita, non libera, impotente» a «libera e una»"¹⁰⁶, obiettivo morale e civile condiviso dallo stesso Ugo Foscolo, intellettuale e patriota. In realtà, già nel 1775, il termine era in uso, tuttavia con

¹⁰¹ Desideri, Antonio e Giovanni Codovini. *Storia e storiografia. Dall'ancien régime alle soglie del Novecento*. D'Anna, 2022, p. 424.

¹⁰² Ivi, p. 425.

¹⁰³ *Idem.*

¹⁰⁴ *Idem.*

¹⁰⁵ *Idem.*

¹⁰⁶ *Idem.*

diversa accezione: Saverio Bettinelli, nell'opera *Il Risorgimento d'Italia dopo il Mille*, lo attribuisce al periodo storico che attualmente è identificato come Rinascimento.

A seguito delle tendenze che si sviluppano in Italia in quest'epoca, Camillo Benso di Cavour e Cesare Balbo fondano il quotidiano politico *Il Risorgimento* nel 1847.

Le correnti di pensiero che si diffondono durante il Risorgimento sono così schematizzate (figura 3.6) nell'edizione di cui sopra:

Ideologie	Obiettivi	Metodo	Correnti
Repubblicanesimo democratico	Indipendenza dallo straniero e unità italiana; Stato repubblicano; suffragio universale	Rivoluzione o insurrezione popolare; solidarietà tra i popoli; formazione di unioni e leghe doganali	Unitarismo di Mazzini: Stato repubblicano centralizzato Federalismo di Cattaneo: Stato repubblicano federale, fondato sulle municipalità Neoguelfismo di Gioberti: confederazione di Stati con a capo il papa; appoggio dell'esercito sabaudo
Cattolicesimo liberale	Indipendenza dallo straniero, fine dell'alleanza trono-altare; apertura della Chiesa al progresso e alla modernità	Riforme economiche, commerciali e industriali degli Stati; riforma interna della Chiesa	Balbo: espansione del Piemonte nel Lombardo-Veneto; spostamento del baricentro dell'Impero austriaco nei Balcani D'Azeglio: programma nazionale di riforme; Carlo Alberto di Savoia come garante dell'ordine
Liberalismo filosabaudo	Indipendenza dallo straniero; confederazione di Stati con a capo il re di Sardegna	Riforme istituzionali nei vari Stati; via diplomatica e fine delle congiure violente	

Figura 3.6¹⁰⁷.

Del Desideri-Codovini si segnala, infine, una scheda di lettura inserita tra le "Tendenze", intitolata "Il mito del Risorgimento attraverso la cultura"¹⁰⁸. Il Risorgimento viene qui presentato come un fenomeno che nasce dall'impulso letterario ricevuto, grazie allo sviluppo della pubblicistica, della letteratura e dell'iconografia nazional-patriottiche. Appartenenti al canone risorgimentale e pure a quello scolastico-educativo attuale, si segnalano Alessandro Manzoni con i *Promessi sposi* ed Edmondo De Amicis con il

¹⁰⁷ Ivi, p. 432.

¹⁰⁸ Ivi, p. 442.

romanzo *Cuore* (1886), spunto per una formazione patriottica, insieme alla pittura di Francesco Hayez, di cui si ricorda il capolavoro *Bacio* (1859) -poi chiamato dalla critica *Il bacio del volontario*- che, in connubio con scene di vita quotidiana, aveva contribuito ad esaltare i valori patriottici.

Anche Barbero, Frugoni e Sclarandis si concentrano sul Risorgimento italiano, di cui viene di seguito proposta un'analisi per nuclei fondanti che comprende i progetti politici di unificazione, la prima e la seconda guerra d'indipendenza e la spedizione dei Mille. Nell'ampia sezione dei documenti storiografici scelti dagli autori, viene proposta una riflessione tratta dall'*Epistolario* di Lord Palmerston, conservatore e poi liberale britannico, intitolata "La stabilità dell'Italia è cruciale per l'Europa"¹⁰⁹. Il 30 luglio 1846 il politico affermava:

L'Italia è il punto debole del continente, e la prossima guerra che scoppierà in Europa avrà probabilmente per causa le questioni di questo paese. Il governo degli Stati pontifici è dei peggiori, e i romani lo subiscono costretti dalla forza materiale e perché hanno perduto ogni speranza di soccorso dall'esterno. Lasciare le cose così come stanno significa lasciare alla Francia la possibilità di turbare la pace d'Europa, quando le piaccia. [...] dando man forte all'insurrezione in Italia contro il malgoverno del papa, si troverebbero in ben altra posizione. [...] Perché non approfittare delle tendenze liberali del nuovo papa appena eletto per incoraggiarlo a fare riforme, che potrebbero impedire il verificarsi di eventi simili¹¹⁰?

L'idea di nazione, come emerge dal dibattito storiografico, vede delinearsi due orientamenti. Il culturale o modernista, di età contemporanea, richiama la riscoperta di simboli, valori, miti e ideali in grado di influenzare la massa popolare e la politica:

[...] quando le condizioni generali favoriscono culture superiori standardizzate, omogenee, sostenute centralmente, che si estendono a intere popolazioni e non soltanto a minoranze, si viene allora a creare una situazione in cui le culture unificate, garantite dai meccanismi educativi e ben definite, costituiscono quasi l'unico tipo di unità con cui gli uomini si identificano volentieri, e spesso con entusiasmo. Le culture appaiono ora come le naturali depositarie della legittimità politica. [...] È il nazionalismo che genera le nazioni, e non l'inverso¹¹¹.

L'orientamento etnicista o etno-simbolista, invece, afferma l'impossibilità di influenzare culturalmente un intero popolo e di giungere ad un'azione politicamente coordinata. La nazione esiste sulla base di valori e simboli indipendenti dal loro significato politico; i sostenitori di tale tesi ritengono il nazionalismo un fenomeno recente e credono che il processo di formazione di una nazione si verifichi nel corso dei secoli, sulla base di elementi etnici specifici:

¹⁰⁹ Barbero, Alessandro; Chiara Frugoni; Carla Sclarandis. *La storia. Progettare il futuro. Il Settecento e l'Ottocento*. Zanichelli, 2019, p. 371.

¹¹⁰ *Idem*.

¹¹¹ Ivi, pp. 384-385, da Gellner, Ernest. *Nazioni e nazionalismo*. Editori Riuniti, Roma, 1997.

[...] il “cuore” dell’etnicità, così come ci è stato trasmesso dalle testimonianze storiche e in quanto plasma l’esperienza individuale, si trova in questo quartetto di “miti, memorie, valori e simboli” e nelle forme ostili e generi caratteristici di particolari configurazioni delle popolazioni. [...] ciò suggerisce non solo che molte nazioni e nazionalismi sono sorti sulla base di etnie preesistenti e dei loro etnocentrismi, ma che al fine di edificare una “nazione”, oggi, è essenziale creare e cristallizzare i componenti etnici, e se questa manca è probabile che ciò costituisca un serio impedimento alla “costruzione della nazione”¹¹².

Un altro interessante percorso sulla Storia risorgimentale riguarda i protagonisti dell’epoca, tra i quali si ricordano Garibaldi e Mazzini per la varietà di documentazione inserita. Barbero, Frugoni e Sclarandis richiamano il mito popolare di Garibaldi, che nel ’48 veniva raffigurato dai democratici sotto la veste di Cristo redentore (figura 3.7): l’“Eroe dei Due Mondi”, riconosciuto e acclamato dal popolo come l’eroe romantico, era oggetto di una propaganda politica risparmiata dalla censura per la rappresentazione religiosa, che incarnava la sua fede e la “volontà di portare pace e giustizia nel mondo”¹¹³.

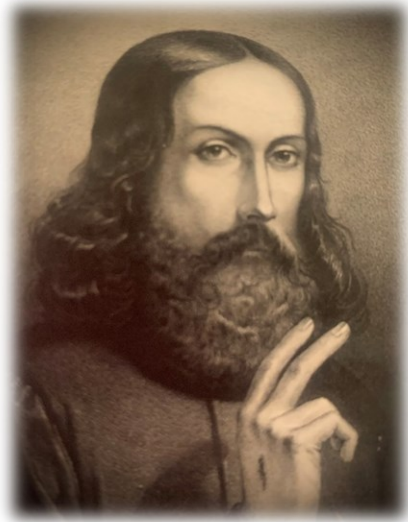


Figura 3.7. Garibaldi nelle sembianze di Cristo redentore; stampa del 1850 (Roma, Museo Centrale del Risorgimento)¹¹⁴.

Lo stesso Garibaldi, insieme a Giuseppe Mazzini, è stato oggetto di aspre critiche su recenti testate giornalistiche, tanto da essere stato definito terrorista. Tra le pagine di Storiografia del testo scolastico, viene considerato il pensiero dello storico britannico Paul Ginsborg, che afferma la necessità di analizzare con meticolosità una questione assai complessa. Dal suo articolo è possibile comprendere che l’obiettivo dei capi rivoluzionari era suscitare una guerra di popolo, attraverso i tentativi insurrezionali. Scrive Ginsborg:

Nel suo *Della guerra nazionale d’insurrezione per bande, applicata all’Italia*, Carlo Bianco di Saint-Jorioz auspicava l’applicazione al caso italiano di quello che riteneva il

¹¹² Ivi, p. 385, da Smith, Anthony D. *Le origini etniche delle nazioni*. il Mulino, Bologna, 1992.

¹¹³ Ivi, p. 360.

¹¹⁴ *Idem*.

modello spagnolo. I rivoluzionari italiani dovevano condurre una feroce e incessante guerra per bande contro gli austriaci, come avevano fatto gli spagnoli contro i francesi. Ogni mezzo era lecito: organizzare imboscate, avvelenare i pozzi e la farina usati dai nemici, assassinarli uno per uno con azioni terroristiche. [...] Anche Pisacane non aveva dubbi sulle virtù del terrore rivoluzionario quando si trattava di innescare l'insurrezione urbana, [...] «Bisogna cominciare con un fatto terribile: guai a noi se cominciassimo con una dimostrazione. Bisogna atterrire il nemico, non avvisarlo»; [...] Per contro, Garibaldi era chiaramente a favore della campagna e del mare aperto come il terreno più adatto alle sue azioni di guerriglia. [...] Dunque per Mazzini come per Garibaldi non vi erano alternative all'uso della violenza: il problema era solo di carattere strategico. [...]¹¹⁵

Le ultime considerazioni tratte dal manuale Barbero-Frugoni-Sclarandis consentono di approcciarsi a un documento di propaganda politica, il saggio *Dei doveri dell'uomo*, in cui Mazzini, parlando al popolo italiano, identifica tra i doveri, le “cose più sante”¹¹⁶: Dio, l'umanità, la Patria e la Famiglia. Mazzini sostiene:

Gli uomini sono creature d'educazione, e non operano che a seconda del principio d'educazione che loro è dato. Gli uomini che promossero le rivoluzioni anteriori s'erano fondati sull'idea dei diritti appartenenti all'individuo: le rivoluzioni conquistarono la libertà: libertà individuale, libertà di insegnamento, libertà di credenze, libertà di commercio, libertà in ogni cosa e per tutti. [...] EDUCAZIONE, abbiamo detto; ed è la gran parola che racchiude tutta quanta la nostra dottrina. [...] si tratta di proporre il consenso della nazione, messa in libertà d'esprimere la sua volontà, l'ordine che pare migliore, e di educare con tutti i mezzi possibili gli uomini a svilupparlo, ad operare conformemente. [...] questo principio è il DOVERE. Bisogna convincere gli uomini ch'essi, figli tutti d'un solo Dio, hanno ad essere qui in terra esecutori d'una sola Legge – che ognuno d'essi deve vivere, non per sé, ma per gli altri [...] Farvi migliori: questo ha da essere lo scopo della vostra vita¹¹⁷.

Anche Luzzatto affronta ampiamente la Storia politica nazionale, valorizzandone i nuovi ideali, nonché i loro portavoce. Attraverso una scheda esplicativa e riassuntiva, l'autore presenta le teorie politiche unitarie al centro del fermento risorgimentale. I liberali, fin dagli anni Venti del XIX secolo, si facevano garanti di una mediazione tra continuità e cambiamento per la creazione di uno Stato federale, che avrebbe permesso di “costruire l'unità senza rivolgimenti radicali”¹¹⁸. Tale fronte incontrava il favore di correnti eterogenee: Vincenzo Gioberti, autore de *Il primato morale e civile degli italiani* (1843) è l'esponente liberale cattolico per eccellenza, sostenitore dell'attribuzione di leader politico all'autorità spirituale del papa di Roma; Cesare Balbo invece crede che l'indipendenza dei Savoia sia indispensabile a convincere l'Austria ad abbandonare i domini italiani, in cambio di ricompense nel territorio dei Balcani; Massimo D'Azeglio si afferma come liberale moderato, che non supporta le associazioni segrete e le

¹¹⁵ Ivi, pp. 377-378, da Ginsborg, Paul. «Risorgimento rivoluzionario», articolo comparso sulla rivista online *Scraps from the loft*, 16 febbraio 2017.

¹¹⁶ Ivi, p. 381, da Mazzini, Giuseppe. *Dei doveri dell'uomo*, in *Scritti politici*, UTET, Torino, 2011.

¹¹⁷ Ivi, pp. 381-382.

¹¹⁸ Luzzatto, Sergio. *Dalle storie alla Storia. Dalla metà del Seicento alla fine dell'Ottocento* (vol. 2). Zanichelli, 2016, p. 376.

insurrezioni, ma, al contrario, auspica l'approvazione di riforme per garantire una crescita civile ed economica al Paese; il democratico e repubblicano Carlo Cattaneo proponeva di trasformare gli Stati in repubbliche, coinvolgere politicamente le masse popolari, creare uno Stato federale le cui unità territoriali (province e comuni) beneficiassero di ampia autonomia. Suo sostenitore era Giuseppe Ferrari, che riteneva fondamentale promuovere trasformazioni anche dal punto di vista sociale, tramite la riorganizzazione del lavoro e dell'istruzione, per l'affermazione del principio di uguaglianza.

Spicca per la singolare impostazione il manuale di Fossati-Luppi-Zanette del 2012, che focalizza l'attenzione sul lessico della Storia e sulla materia di Cittadinanza. L'unità che tratta dell'unificazione italiana è introdotta da un trafiletto chiarificatore sul concetto unificante del momento storico. Il Risorgimento viene inteso come l'insieme dei processi e degli eventi responsabili dell'indipendenza politica e dell'unificazione. Se alla fine del XVIII secolo indicava la “resurrezione” o “rigenerazione”, “dunque possedeva una forte sfumatura etico-religiosa”¹¹⁹, assumeva poi una connotazione politica nel corso dell'Ottocento: per Mazzini era da interpretare come lotta popolare, per Cavour invece modernizzazione economica e civile. Celebrato come momento di concordia a livello nazionale, solo dopo l'Unità d'Italia entra a far parte del lessico storiografico con il significato attuale.

Tra le pagine di “Atlante della Cittadinanza”¹²⁰ si racconta che la chiave del Risorgimento italiano sta proprio nel creare gradualmente un'opinione pubblica nazionale mancante sia tra le popolazioni contadine sia tra i ceti dirigenti urbani dell'aristocrazia e della nascente borghesia. L'intento patriottico ed esortativo, come già esplicitato, nasce dagli autori-canone del discorso nazionale e dalla mitologia del giuramento, mezzo attraverso il quale gli eroi si sacrificano per la patria. Tra i tanti esempi si cita il poeta patriota e mazziniano combattente Goffredo Mameli, autore del *Canto nazionale* -inno nazionale attuale-, esortazione ai patrioti perché insorgano in difesa della Repubblica romana:

*Fratelli d'Italia,
l'Italia s'è desta,
dell'elmo di Scipio
s'è cinta la testa.
Dov'è la Vittoria?
Le porga la chioma,
ché schiava di Roma*

¹¹⁹ Fossati, Marco; Giorgio Luppi; Emilio Zanette. *Parlare di storia. Lessico, competenze, cittadinanza. Dall'Antico Regime alla società di massa* (vol. 2). Pearson, 2012, p. 313.

¹²⁰ Ivi, pp. 322-325.

Iddio la creò.

*Stringiamci a coorte,
siam pronti alla morte;
l'Italia chiamò.*

*Noi siamo da secoli,
calpesti, derisi,
perché non siam popolo,
perché siam divisi:
raccolgaci un'unica
bandiera, una speme;
di fonderci insieme
già l'ora sonò¹²¹.*

3.2.1 Il Risorgimento italiano: una “seconda Restaurazione”?

Castronovo, nel libro di testo del 2019, preferisce intendere il complesso fenomeno di costituzione dell'unità e dell'indipendenza italiana come una seconda mossa di restaurazione del Paese. Significativo è il documento, che l'autore riporta, in cui Massimo D'Azeglio esprime il suo pensiero sulla formazione del nuovo Stato italiano. Egli afferma che gli Italiani, che si agitano da quasi cinquant'anni, avrebbero bisogno di riformarsi loro stessi, di mutare, così come si trasforma la Nazione:

[...] pensano a riformare l'Italia, e nessuno s'accorge che per riuscirci bisogna, prima, che si riformino loro, [...] il primo bisogno d'Italia è che si formino Italiani che sappiano adempiere al loro dovere; quindi che si formino alti e forti caratteri¹²².

A tal proposito, nel De Luna-Meriggi-Albertoni (2008), nella sezione dedicata alla Storiografia, è presentato un brano¹²³ in cui De Mauro si riferisce alla situazione appena evidenziata. Lo storico della lingua afferma che, al momento dell'Unità, una delle missioni riguarda l'insegnamento necessario della lingua italiana, viste le condizioni deprecabili in cui versava l'istruzione e, di conseguenza, il popolo: come dimostrano le statistiche, più dell'80% della popolazione non era in grado di impiegare l'italiano nell'uso scritto, a causa anche dell'assenza dello stesso nell'orale. Del restante 20 % circa, si può fare riferimento solo a due zone geografiche che si caratterizzavano per l'uso corretto della lingua: Roma e la Toscana.

Ritornando a Castronovo, tra le schede di approfondimento “Generi e generazioni”, si possono notare due letture di interesse notevole, che mostrano il ruolo rivestito dalle donne e dai giovani durante il Risorgimento.

¹²¹ Ivi, p. 324.

¹²² Castronovo, Valerio. *Dal tempo alla storia. Il Settecento e l'Ottocento* (vol. 2). Rizzoli, 2019, p. 468.

¹²³ De Luna, Giovanni; Marco Meriggi; Giuseppe Albertoni. *La Storia al presente. Dalla metà del Seicento alla fine dell'Ottocento* (vol. 2). Paravia, 2008, pp. 477-478, da De Mauro, Tullio. *Storia linguistica dell'Italia unita*. Laterza, Bari, 1963.

Aristocratiche, borghesi, popolane o contadine, “erano tante, intelligenti, coraggiose e appassionate”¹²⁴. Prendevano parte ai combattimenti, travestite da uomini e con le armi - soprattutto durante i moti del '48 e anche nella spedizione dei Mille-, e si adoperavano per allestire ospedali da campo. Partecipavano ai salotti e organizzavano società segrete, come era accaduto nel 1821, con la nascita delle Giardiniere, ramo femminile della Carboneria. Il sapere tradizionale del ricamo tornava utile per cucire bandiere e coccarde tricolori da esporre nelle piazze e presso i teatri, per la condivisione dei messaggi patriottici, oggetto anche di versi e parole -talvolta musicati- con cui abbandonavano “l'intimismo tanto alla moda per parlare di ribellione allo straniero e di amor patrio”¹²⁵. Queste donne non ottennero che una velata e momentanea emancipazione. Garibaldi le premiò, promuovendole sul campo con i gradi dell'esercito e una pensione; Vittorio Emanuele II nel 1866 diede loro un anello di riconoscimento con tanto di sigla reale. Nulla di tutto ciò servì per mantenersi realmente al centro della scena pubblica.

Le tradì anche la memoria storica, che qui invece si vuole recuperare: si ricordano la moglie di Crispi che partecipò alla spedizione dei Mille e la piemontese Gigogin. Quest'ultima si distinse, abbandonato il collegio, per aver combattuto contro gli austriaci a fianco dei volontari lombardi, a Milano, a Roma e a Magenta, dove incitava i volontari a riacquisire i territori persi a Est con il noto canto “daghela avanti un passo”¹²⁶. Si sottolinea inoltre che lo stesso canto divenne poi quello ufficiale dei bersaglieri e fu il più suonato prima dell'inno nazionale di Mameli, che Gigogin aveva, per amore, messo in salvo dalla polizia austriaca, facendosi arrestare al suo posto.

Si aggiunge che il Risorgimento viene inteso anche come un fenomeno generazionale, in cui i giovani hanno rivestito un ruolo fondamentale. I moti risorgimentali sono stati fatti dai giovani: Mazzini aveva 26 anni alla fondazione della “Giovine Italia” e tra i volontari garibaldini vi erano fanciulli di 11, 12 o 13 anni.

I giovani, per Mazzini, rappresentavano la “purezza della rivoluzione” ed erano gli unici in grado di promuovere un'azione davvero nuova¹²⁷.

Nel Castronovo del 2012, in “Interpretazioni. Il Risorgimento tra politica e storia”, si legge il pensiero di Banti e Ginsborg che specificano:

quando si dice «di massa» non si invita il lettore ad accogliere un'immagine apologetica e stereotipata di tutto un popolo che si risveglia da un lungo e disonorevole sonno dormito sotto straniere tirannie [...] al Risorgimento, inteso come movimento politico che ha avuto come fine la costituzione nella penisola italiana di uno stato nazione, hanno preso

¹²⁴ Castronovo, Valerio. *Dal tempo alla storia. Il Settecento e l'Ottocento* (vol. 2). Rizzoli, 2019, p. 454.

¹²⁵ *Idem.*

¹²⁶ *Idem.*

¹²⁷ Ivi, p. 555.

attivamente parte decine di migliaia di persone, spesso vicine a coloro che hanno militato in senso stretto, al Risorgimento hanno guardato con partecipazione, con simpatia sincera o con cauta trepidazione¹²⁸.

Sul già tanto citato Garibaldi, anche Castronovo riserva uno spazio tra “Storia e memorie. L’uso pubblico della Storia¹²⁹”: Garibaldi viene definito “un mito onnipresente, capace di colpire l’immaginario dei suoi contemporanei e anche delle generazioni successive”¹³⁰. Condannato per il suo anticlericalismo, simboleggia l’Italia impavida, come emerge dalle parole di Giosuè Carducci: “nacque un antico dio della patria, mescolatosi in amore con una fata del settentrione”¹³¹. Esempio delle virtù militari, ispirò la formazione delle brigate partigiane e divenne icona della Sinistra nel secondo dopoguerra. Nell’anno del 150° anniversario dell’Unità sono state contate ben 4247 tra vie e piazze a lui dedicate.

3.2.2 Risorgimenti?

In alcuni testi scolastici, si predilige un’impostazione più eterogenea dei fatti storici, che consente agli autori di preferire l’espressione Risorgimenti, al plurale. Nel caso di Castronovo, Valerio. *MilleDuemila. Un mondo al plurale. Il Settecento e l’Ottocento* (vol. 2). La Nuova Italia, 2012, l’autore costruisce un percorso storico che ripercorre i fallimentari tentativi delle monarchie continentali, insieme alla Gran Bretagna, di avviare una precaria Restaurazione, dopo aver rifondato l’assetto europeo sulla base dei principi di legittimità ed equilibrio. Le ondate rivoluzionarie mettono a dura prova gli ordini statali a partire dal 1820 e il culmine della violenza si raggiunge nella “primavera dei popoli”, il biennio 1848-‘49. In Francia si rivendicava l’uguaglianza sociale, nell’Impero asburgico si lottava per ottenere i diritti costituzionali e l’emancipazione nazionale. Il Regno di Sardegna affrontava la Prima guerra d’indipendenza contro l’Austria. Sulla scena internazionale, dopo la Seconda guerra d’indipendenza (1859-1860), il regno d’Italia raggiunge l’unità e l’indipendenza a seguito di una Terza guerra d’indipendenza nel 1866 e della presa di Roma nel 1870. Il 1870 è poi un anno cruciale per la Francia costretta ad abbandonare le sue mire egemoniche dopo la sconfitta di Sedan, con cui la vittoria della Prussia garantisce la nascita dell’Impero

¹²⁸ Castronovo, Valerio. *MilleDuemila. Un mondo al plurale. Il Settecento e l’Ottocento* (vol. 2). La Nuova Italia, 2012, p. 435, da Banti, Alberto Maria e Paul Ginsborg. “Per una nuova storia del Risorgimento”, in *Storia d’Italia. Annali*, 22, “Il Risorgimento”. Einaudi, Torino, 2007, pp. XXIII-XXIV.

¹²⁹ Castronovo, Valerio. *Dal tempo alla storia. Il Settecento e l’Ottocento* (vol. 2). Rizzoli, 2019, p. 480.

¹³⁰ *Idem.*

¹³¹ *Idem.*

tedesco. L'età dei Risorgimenti è anche l'epoca dell'industrializzazione: la siderurgia e la chimica risultano trainanti, insieme alla nascita delle ferrovie e ai progressi tecnico-scientifici. Rivestono infine una posizione importante la crescita economica degli Stati Uniti, le lotte per l'emancipazione dell'America Latina dal dominio spagnolo e portoghese, l'espansione coloniale francese e inglese in Algeria e in India.

Si segnala un aspetto singolare, di insolita impostazione, nella proposta di una doppia linea temporale, per identificare sia gli eventi chiave della Storia compresi tra il 1814 e il 1871 sia i principali fenomeni di evoluzione della Cittadinanza, per conoscenza qui riportati: la concessione della Costituzione nel regno delle Due Sicilie (1820), la fondazione della “Giovine Italia” di Mazzini (1831), la pubblicazione de *La democrazia in America* di Alexandre de Tocqueville (1835), la promulgazione dello Statuto Albertino e la pubblicazione del *Manifesto del Partito comunista* (1848), la pubblicazione dello scritto *Sulla libertà* di John Stuart Mill (1859), l'abolizione della schiavitù negli Stati Uniti (1863).

Anche Brancati e Pagliarani nell'edizione del 2015 scelgono di fornire una visione più ampia e dialogica della Storia. La sezione “Lavorare con le interpretazioni” dà modo, oltre che di costruire le competenze, di riflettere su come gli storici, anche contemporanei, abbiano inteso l'età risorgimentale. Sui moti del '48 si esprime Enrico Francia, che elenca tra le parole del Risorgimento “nazione, libertà, costituzione, costituente, democrazia”¹³² e che interpreta questo momento storico come la più ampia mobilitazione popolare. Si pensi alla comunicazione verbale e visiva, all'ostentazione di oggetti tricolore e all'oratoria nelle piazze, nei circoli e nei caffè. Afferma Francia:

questa messa in scena visiva del riscatto nazionale, che si rafforzava con gesti e riti di grande valore emozionale e simbolico [...], contribuiva alla costruzione di quella che Cattaneo definisce «una lingua nuova che parlava a tutte le genti d'Italia più alto e chiaro che l'altra lingua in cinque secoli non avesse parlato»¹³³.

L'idea di Risorgimento come movimento eversivo viene condivisa anche dallo storico Alberto Mario Banti, che definisce il Risorgimento “un sistema discorsivo articolato [...] in tre componenti essenziali [...]”¹³⁴: “la nazione come una comunità di

¹³² Brancati, Antonio e Trebi Pagliarani. *Nuovo Dialogo con la storia e l'attualità. Il Settecento e l'Ottocento* (vol. 2). La Nuova Italia, 2015, p. 287, da Francia, Enrico. *La rivoluzione del Risorgimento*. il Mulino, Bologna, 2012.

¹³³ *Idem*.

¹³⁴ Ivi, p. 360, da Banti, Alberto Maria. “Nazione e Risorgimento”, in Ballini, Pierluigi e Elisabetta Vezzosi. *Italia, Italie. Lezioni sulla storia dell'Italia unita*. Polistampa, Firenze, 2013.

discendenza [...]”¹³⁵, “la nazione come comunità di genere”¹³⁶, “la nazione come comunità sacrificale”¹³⁷.

Per varietà di interpretazioni storiche, si riporta dunque il pensiero dello storico Carlo Capra, distante dalla formulazione di Banti e, al contrario, esaminatore attento della ricostruzione del Risorgimento in prospettiva settecentesca:

Fare l’Italia [...] non poteva significare soltanto disegnare un’identità nazionale sulla base di tratti psicologici e di suggestioni letterarie e romantiche. Fu necessario anche creare una base sufficiente, tra le minoranze colte, di consenso e di assimilazione per quanto di nuovo avevano portato le esperienze culturali e politiche del [...] Settecento: il giurisdizionalismo e la presa di coscienza dell’arretratezza del nostro paese, le riforme e i Lumi, il fantasma della libertà e dell’eguaglianza e le costituzioni, gli ordinamenti giuridici e il disciplinamento imposti dalla mano ferrea di Napoleone, e insieme il desiderio di indipendenza suscitato da tali imposizioni. In questo senso è forse lecito capovolgere la celebre formula attribuita a Massimo D’Azeglio: per fare l’Italia bisogna prima fare gli Italiani [...]”¹³⁸.

Anche nel Brancati-Pagliarani del 2004 viene fornita una visione d’insieme sul periodo risorgimentale, addirittura comparando i processi di unificazione delle varie nazioni, principalmente l’italiano con il tedesco. Sia nel regno di Sardegna che in Prussia vengono progettate azioni diplomatiche e militari, gestite da Cavour e da Otto von Bismarck; l’Italia assiste inoltre a una diffusione degli ideali risorgimentali per opera di Mazzini e di Garibaldi. Per ogni Nazione, sono due i grandi eventi che hanno condotto alla costituzione dell’Italia (17 marzo 1861) e del II Reich tedesco (18 gennaio 1871): la guerra contro l’Austria (1859), successiva alla guerra di Crimea (1855), e la spedizione dei Mille (1860) da un lato, la guerra austro-prussiana (1866) e la guerra franco-prussiana (1870) dall’altro.

Dopo aver presentato in maniera generale, il percorso delle due nazioni, è interessante osservare che, in realtà, i due personaggi politici scelti dagli autori in rappresentanza del progresso politico italiano vengono delineati in contrapposizione dal loro contemporaneo Mazzini, che li descrive attraverso due chiari ritratti: nei suoi *Scritti editi e inediti*, infatti, illustra che, al fine di raggiungere il medesimo obiettivo, cioè l’Unità, i due optano per mezzi differenti:

Garibaldi sceglie la via diritta: Cavour l’obliqua. Il primo è istintivamente ispirato dalla logica della rivoluzione: il secondo adotta deliberatamente la tattica opportuna a conquistare riforme. [...] Escito dall’aristocrazia del paese e aristocratico per indole, scettico, senza fede, senza teoria, senza scienza fuorché quella, desunta da Machiavelli,

¹³⁵ *Idem*.

¹³⁶ *Ivi*, p. 361.

¹³⁷ *Idem*: “[...] chi soffre, chi si sacrifica, lo fa per dare testimonianza della propria fede politica a tutti coloro che ancora non hanno scoperto il mistero dell’appartenenza alla comunità nazionale”.

¹³⁸ *Ivi*, p. 363, da Capra, Carlo. *Gli italiani prima dell’Italia. Un lungo Settecento, dalla fine della Controriforma a Napoleone*. Carocci, Roma, 2014.

degli interessi, Cavour non crede nel popolo, non ama il popolo. Nato di popolo, democratico per abitudini, educato dalla Giovine Italia al culto delle idee, dei principii, Garibaldi ama il popolo e crede in esso¹³⁹.

Giuliano Procacci¹⁴⁰, invece, racconta che al Sud, soprattutto in Sicilia, si verifica un mutamento di prospettiva nei confronti dell'iniziale valutazione leggendaria di Garibaldi come Messia: dopo il successo riscosso con l'abolizione della tassa sul macinato, si manifesta un'ingente delusione da parte delle masse popolari, che venivano represses dal luogotenente Nino Bixio durante le tante agitazioni pianificate. Ciò ha creato un ulteriore scompenso, oltre che con la diminuzione del flusso dei volontari presso le file garibaldine, con lo scoppio di rivolte.

Sullo stesso argomento si esprime anche Antonio Gramsci, che identifica il più grande errore storico del Risorgimento con l'assenza di una rivoluzione agraria. Nel brano proposto da Brancati e Pagliarani, oltre al già citato Nino Bixio, non manca il riferimento alla creazione di una Guardia Nazionale anticontadina a seguito delle insurrezioni contadine contro i baroni. Gramsci scrive:

la questione agraria era la vera potente molla per fare entrare in moto le grandi masse e porre in atto una "rivoluzione attiva", capace di portare avanti un radicale rinnovamento della società¹⁴¹.

Opposta è la tesi sostenuta da Mario Isnenghi che ritiene il popolo quasi completamente assente di fronte al moto risorgimentale per due motivi: la netta separazione tra le classi sociali e la difficoltà, incontrata dagli intellettuali, nel condividere con le masse il messaggio di unità e indipendenza politica: l'incomprensione del linguaggio è allora un ostacolo insuperabile e alquanto diffuso, tanto che si ricorda il grido degli insorti e dei volontari "Libertà! Indipendenza!", a cui i contadini di Ippolito Nievo in *Confessioni d'un italiano* rispondevano "Polenta! Polenta!"¹⁴². Presentare il processo di unificazione

come il frutto d'una possente e unanimistica spinta di popolo non è solo un mito postumo, [...] ma anche un'arma di propaganda nel vivo della lotta, [...] un tentativo dei ceti colti di operare finalmente una sutura con i ceti subalterni, imponendo loro la propria egemonia ideologica [...]¹⁴³.

¹³⁹ Brancati, Antonio e Trebi Pagliarani. *Dialogo con la storia. Dalla metà del Seicento alla fine dell'Ottocento* (vol. 2). La Nuova Italia, 2004, p. 410, da Mazzini, Giuseppe. *Scritti editi e inediti, LXI*. 1932.

¹⁴⁰ Ivi, pp. 424-425, da Procacci, Giuliano. *Storia degli Italiani*, vol. II. Roma-Bari, Laterza, 1968.

¹⁴¹ Ivi, p. 421, da Gramsci, Antonio. *Il Risorgimento*. Editori Riuniti, Roma, 1991.

¹⁴² Ivi, p. 415, da Isnenghi, Mario. "L'unità italiana", in Aa. Vv. *Tesi-antitesi, Romanticismo/ futurismo*. D'Anna, Firenze, 1975.

¹⁴³ *Idem*.

In generale quindi, il popolo non ha partecipato al processo economico, politico e militare del Paese in maniera diretta e voluta o, meglio, ciò è avvenuto solo in fasi ben delineate, come durante i moti del '48 a Milano e le rivolte in Sicilia del '60. Per il resto,

la mobilitazione patriottica ha investito frazioni dell'aristocrazia illuminata, [...] non gli operai, del resto rari in un'Italia ancora in buona parte preindustriale, e tanto meno i contadini [...] murati nell'indifferenza e nel rancore sedimentati da secoli di estraneità e di separazione tra le classi¹⁴⁴.

Solo in Francia la rivoluzione ha origine nelle lotte sociali, come affermano gli autori del manuale, perché l'unità nazionale appare lì consolidata.

Anche nel Brancati-Pagliarani del 2004, che auspicherebbe la condivisione dell'espressione "età dei Risorgimenti", per considerare fenomeni simili che si sono verificati in Europa e non solo in Italia, in realtà la trattazione resta perlopiù di impronta nazionale, con sguardi e aperture nei confronti di alcuni eventi storici di carattere europeo.

All'interno del box "Le caratteristiche dell'età dei Risorgimenti"¹⁴⁵, vengono individuati come elementi distintivi del periodo storico in questione il fenomeno culturale e politico (dato dalla scoperta di lingua, sentimenti, tradizioni e interessi affini), l'aspetto drammatico dell'epoca ("tra dedizione assoluta alla «patria», odio e intolleranza per l'avversario, egoistici interessi economici"¹⁴⁶), l'affermarsi di una nuova civiltà, sulla base del principio di autodeterminazione dei popoli nella ricerca della libertà e del progresso.

La trattazione nel Brancati-Pagliarani del 1999 consente di concentrarsi solo sul processo di trasformazione che ha investito l'Italia, prevalentemente dal punto di vista politico, tanto che ricorre l'espressione "risveglio politico italiano". L'età comunemente definita "del Risorgimento" viene quindi analizzata come Storia nazionale, comprendendo i fatti accaduti in un arco temporale tra il 1830 e il 1848 -a esclusione dei successivi moti rivoluzionari-.

Allo stesso modo, si presenta simile l'impostazione del Giardina-Sabbatucci-Vidotto del 2002 che propone un box di approfondimento sull'etimologia e sul significato di federalismo, nuova corrente politica, di cui è fautore, ad esempio, Mazzini e che identifica come parola chiave del Risorgimento italiano:

[...] (dal latino *foedus*, patto) si intende quella teoria politica che propugna l'associazione fra diversi Stati e la creazione di entità sovranazionali capaci di assicurare la convivenza

¹⁴⁴ *Idem.*

¹⁴⁵ Ivi, p. 334.

¹⁴⁶ *Idem.*

e la cooperazione fra diverse realtà salvaguardandone al tempo stesso la reciproca autonomia¹⁴⁷.

3.2.3 Il Risorgimento nella Storia contemporanea. Uno sguardo al passato

Nel testo scolastico di Brancati, edito nel 1989, si segnala un cambio di rotta per la precedente periodizzazione della Storia. Il Risorgimento appartiene qui, così come nei manuali ancora più datati, alla Storia contemporanea, il cui primo grande evento storico è la Restaurazione. Del libro di testo appena citato, si trae spunto dalla lettura “Linee di storiografia sul Risorgimento”¹⁴⁸ per analizzarne i differenti significati del termine preso in considerazione. Esso entra nell’uso solo a partire dalla fine del XIX secolo “[...] in forza di un *patrimonio culturale e civile comune* rimasto vivo in Italia [...]”¹⁴⁹ per intendere un’epoca in cui si determina anche una rinascita politica. Precedentemente, si preferivano espressioni quali “rivoluzione” e “indipendenza”, poi rimaste comunque legate agli avvenimenti dell’età risorgimentale. Negli anni Sessanta, la prospettiva cambia: allo storico Albert Soboul piace intendere il Risorgimento “al tempo stesso una «rivoluzione di tipo misto, insieme nazionale e sociale», ma soprattutto un movimento non tanto tipicamente italiano, quanto proprio della «cultura» liberale e capitalistica europea”¹⁵⁰.

Il manuale di Cracco, Giorgio; Alfonso Prandi; Francesco Traniello. *Corso di storia. L’età dell’Illuminismo e delle rivoluzioni borghesi* (vol. 2). SEI, 1980, che introduce l’età risorgimentale già alla fine del secondo volume destinato agli istituti tecnici (probabilmente per una trattazione meno esaustiva e più sintetica degli argomenti precedenti), la interpreta come l’epoca in cui gli sviluppi politici, economici, culturali europei pongono le basi per una vera e propria trasformazione. Il momento cosiddetto cruciale è identificato nell’arco temporale compreso tra i moti rivoluzionari degli anni Trenta e del Quarantotto. Le proposte di riforme e i nuovi indirizzi politici sono frutto del fallimento delle insurrezioni degli anni ’30-’31 e della debolezza emersa soprattutto nell’Italia centrale e in Francia.

¹⁴⁷ Giardina, Andrea; Giovanni Sabbatucci; Vittorio Vidotto. *Guida alla Storia. Dal Seicento all’Ottocento* (vol. 2). Laterza, 2002, p. 265.

¹⁴⁸ Brancati, Antonio. *Popoli e civiltà 3*. La Nuova Italia, 1989, p. 296.

¹⁴⁹ *Idem.*

¹⁵⁰ *Idem.*

In Spini, Giorgio. *Disegno storico della civiltà. Volume terzo*. Cremonese, 1963 l'espressione "Risorgimento" è sostituita dal termine "Risveglio", esteso al campo politico, economico, intellettuale e sociale del periodo successivo alla Restaurazione reazionaria del 1830. Il concetto di progresso è presentato per ambiti separati: alcuni capitoli si concentrano sull'aspetto meramente politico e intellettuale italiano, ma gli stessi sono intervallati da pagine destinate alla trattazione dei rivolgimenti europei e dell'avanzamento tecnico, industriale e, di conseguenza, economico, nonché delle questioni sociali che investono l'epoca.

Il Picotti-Rossi Sabatini del 1961, invece, include il fenomeno del Risorgimento nell'età della Restaurazione, affermando che il periodo travagliato, al termine del quale l'Italia è risultata unita e indipendente, ha inizio nel 1815. Gli autori qui specificano che gli studiosi sono concordi nell'identificare le radici del Risorgimento già nel Settecento: "il movimento di rinascita ricevette una più celere spinta dagli avvenimenti del periodo dal 1789 al 1814"¹⁵¹. Dal 1815 l'idea di coscienza nazionale comincia a delinearsi lentamente. Una visione futura del Paese viene presentata nella lettura tratta dall'opera *Il primato morale e civile degli Italiani* di Vincenzo Gioberti:

Io m'immagino la mia bella patria una di lingua, di lettere, di religione, di genio nazionale, di pensiero scientifico, di costume cittadino, di accordo pubblico e privato fra i vari Stati ed abitanti, che la compongono. Me la immagino poderosa ed unanime per un'alleanza stabile e perpetua de' suoi vari principi, la quale, accrescendo le forze di ciascuno di essi col concorso di quelle di tutti, farà dei loro eserciti una sola milizia italiana, assicurerà le soglie della penisola contro gl'impeti forestieri, e mediante un navilio comune ci renderà formidabili eziandio sulle acque e partecipi cogli altri popoli nocchieri al dominio dell'Oceano... [...] Veggo protette, onorate, prosperanti l'agricoltura, le industrie, le imprese commerciali, le arti meccaniche, le arti nobili, le lettere, le scienze; veggo l'educazione e l'istruzione pubblica in fiore, e la libertà individuale di ogni cittadino così inviolabile e sicura sotto l'egida del principato, come sarebbe nelle migliori repubbliche...¹⁵²

In conclusione, Dupré nel 1958 adotta il termine rivoluzione per intendere anche i grandi moti del '48, oltre ai precedenti, tutti inglobati nel periodo della Restaurazione. Tale periodo rappresenta per l'Italia "la nuova era delle nazionalità"¹⁵³. L'autore aggiunge che per portare a termine la missione di "*risorgere*"¹⁵⁴, l'Italia deve "darsi l'unità, che non può ottenere se non rovesciando i troni, e ordinarsi nella forma repubblicana, che è quella in cui meglio e pienamente potrà esprimere la sua individualità di nazione e

¹⁵¹ Picotti, Giovanni Battista e Giuseppe Rossi Sabatini. *Nuovi lineamenti di storia* (vol. 3). La Scuola, 1961, p. 25.

¹⁵² Ivi, pp. 82-83.

¹⁵³ Dupré, Eugenio. *Da un secolo all'altro* (vol. 1). D'Anna, 1958, p. 40.

¹⁵⁴ *Idem*.

contribuire alla comune fraternità di popoli liberi dell'Europa"¹⁵⁵. A Gioberti si attribuisce il merito di aver reso possibile pensare “di fare l'Italia per evoluzione e non per rivoluzione”¹⁵⁶.

3.3 Agenda 2030 tra problematiche e possibili soluzioni: verso un futuro migliore?

Nel paragrafo 3.3 l'attenzione è posta sulle riflessioni scaturite dagli obiettivi dell'Agenda 2030; il percorso tematico proposto è stato organizzato a partire dal manuale *La nuova Educazione civica. Cittadine e cittadini oggi*, adottato insieme al testo scolastico già citato di Castronovo, Valerio. *Dal tempo alla storia*. Rizzoli, 2019. Tale strumento, pensato per gli indirizzi umanistici, è particolarmente apprezzato per la sua struttura in nuclei argomentativi suddivisi, tra i quali è possibile individuare il “NUCLEO B. Sviluppo sostenibile”, che si concentra sui 17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile e sull'educazione alla sostenibilità.

La trattazione qui sviluppata non intende analizzare in maniera esaustiva i 17 goals, bensì indagare su contenuti che consentano di dare risalto alla Geografia, protagonista della dissertazione. I richiami ai temi dell'Agenda 2030 sono proposti anche tramite una selezione di documenti e schede di lettura estrapolati dai manuali spogliati di Geografia, Geostoria, Storia e Geografia. Materiale utile è stato inoltre ritrovato, in una collana di testi scolastici di Storia, destinata al triennio, degna di nota per la spiccata originalità e per la capacità di ampliare la visione interdisciplinare, organizzando i contenuti in maniera fortemente innovativa: Desideri, Antonio e Giovanni Codovini. *Storia e storiografia*. D'Anna, 2022. In questo caso, si fa riferimento alla sezione denominata “Ecostoria”. Lo studio che seguirà consente dunque di vagliare problemi attuali e di confermare che, come già stato specificato, anche le parti destinate alla materia geografica nei libri di testo del biennio, seppur inserite nei capitoli di Storia antica, sono dedicate alla contemporaneità: manca quindi una corrispondenza diacronica a favore di una didattica propriamente congiunta, ma qui si cercherà di dare alla Geografia la rilevanza che si merita.

Ai paragrafi successivi al 3.3.2 viene attribuito come titolo il goal di cui si parla.

¹⁵⁵ *Idem.*

¹⁵⁶ Ivi, p. 44.

3.3.1 Che cos'è l'Agenda 2030?

I 17 obiettivi riportati di seguito nella figura 3.8 comprendono, a loro volta, 169 sotto obiettivi approvati il 25 settembre 2015 dall'Organizzazione delle Nazioni Unite e inseriti nell'Agenda globale per lo sviluppo sostenibile. I Paesi che hanno scelto di adottare l'Agenda sono monitorati direttamente dall'ONU, attraverso un sistema di controllo costituito da 240 indicatori statistici, che valutano il **grado di avvicinamento** agli obiettivi di sviluppo sostenibile. Ogni paese è libero di adottare la propria strategia per sostenere il mondo, favorendo la **crescita economica** e lo **sviluppo umano e sociale**, garantendo la **qualità della vita** e la **salvaguardia del pianeta** e impegnandosi a produrre benessere di lunga durata tramite la costruzione di “una **società più equa, sana e armoniosa per tutti**”¹⁵⁷.



Figura 3.8.

¹⁵⁷ Castronovo, Valerio. *La nuova Educazione civica. Cittadine e cittadini oggi*. Rizzoli, 2019, p. 102.

3.3.2 “Povertà zero”, “Fame zero”

Osservando la lezione 3 (“Come si vive nei paesi meno avanzati?”) in Tincati, Cristina e Moreno Dell’Acqua. *Geomagazine live. Geografia per l’attualità*. Mondadori, 2009, si legge che, secondo le stime del 2007, la metà della popolazione mondiale più povera aveva a disposizione solo l’1% della ricchezza planetaria; la situazione è però già migliorata se si pensa che nel 1990 200 milioni di persone in più vivevano in condizioni di povertà estrema, con meno di un dollaro al giorno a disposizione. Gravissimo è il fenomeno della sottoalimentazione, che provoca, a sua volta, un’incapacità di resistere alle malattie. Le rilevazioni dell’Organizzazione per l’alimentazione e l’agricoltura delle Nazioni Unite sulla situazione di vent’anni fa, pubblicate in un rapporto del 2006, specificavano che degli 854 milioni di persone sottoalimentate, 820 milioni circa -di cui la metà bambini- vivevano in Paesi in via di sviluppo. Si segnalavano poi un ritorno di malattie, che si speravano debellate, come la malaria, il colera e la tubercolosi, e un’evidente difficoltà a far fronte alle nuove epidemie, ad esempio il virus HIV/ Aids, soprattutto nel Sud del mondo, dove i sistemi sanitari non erano ancora abbastanza sviluppati. La prevenzione è fondamentale, ma è chiaro che bisogna considerare la possibilità di consentire a tutti l’accesso alle terapie, ai farmaci salvavita, spesso troppo costosi per i Paesi poveri del Sud.

In contrasto con la sottoalimentazione è la crescita demografica, che aumenta, raddoppiando nell’arco di una generazione, grazie a un parziale miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie. Si sottolinea inoltre che, mentre nel Nord del mondo la maggior parte dei lavoratori è impiegata nel settore terziario, al Sud (Africa centro-meridionale e Sud-est asiatico) prevale l’impiego nel settore primario dell’agricoltura di sussistenza e della monocoltura di piantagione. In America Latina e nell’Africa del Nord esiste un settore terziario “ipertrofico, cioè gonfiato, che sostanzialmente maschera condizioni di sottoccupazione e di estrema povertà”¹⁵⁸. La scheda di Geostoria “La geografia della povertà” in Diotti, Umberto; Stefano Bianchi; Claudia Biancotti. *Contesti di GeoStoria* (vol. 2). De Agostini, 2012¹⁵⁹ illustra che, secondo l’ONU, meno di 50 Paesi al mondo nel 2000 si potevano dire sviluppati. In particolare, Africa e Asia versavano in una condizione di sottosviluppo, causata dalla povertà, dall’arretratezza tecnologica,

¹⁵⁸ Tincati, Cristina e Moreno Dell’Acqua. *Geomagazine live. Geografia per l’attualità*. Mondadori, 2009, p. 60.

¹⁵⁹ Diotti, Umberto; Stefano Bianchi; Claudia Biancotti. *Contesti di GeoStoria* (vol. 2). De Agostini, 2012, pp. 336-337.

dall'analfabetismo, dalla diffusione di epidemie e dalle guerre. Tali fattori erano determinati dal fatto che i colonizzatori europei esercitavano ancora il loro potere sugli ex coloni, dal punto di vista economico e politico, senza considerare poi l'ampio problema di genere, che riguardava le società in cui la donna rivestiva ancora una posizione inferiore rispetto all'uomo. In seguito, si afferma anche:

una delle regioni più povere è l'Africa centrale, anche se possiede molte materie prime. La situazione migliora nell'Asia sud-occidentale: pur essendo meno ricca di risorse naturali e molto più popolata, è in condizioni meno drammatiche perché sede di società più organizzate dove l'istruzione è più diffusa, e di stati più solidi¹⁶⁰.

Gli autori del libro di testo *Le ragioni del presente. Dall'età di Cesare al Sacro Romano Impero Germanico* (vol. 2). Lattes, 2017 identificano la fame nel mondo tra le "Questioni aperte"¹⁶¹. Secondo le statistiche della FAO¹⁶², la quota degli esseri umani denutriti raggiunge almeno i 925 milioni. Le ragioni di quasi tutte le carestie sono classificabili, generalmente, in carestie naturali¹⁶³ (siccità, inondazioni, terremoti, maremoti, inverni rigidi, estati torride), che colpiscono tendenzialmente un'area limitata e che possono essere arginate con il commercio -nonostante il rialzo dei prezzi dei prodotti alimentari-, e in carestie politiche¹⁶⁴, che si verificano quando, a seguito delle guerre, le coltivazioni vengono distrutte o, diversamente, quando i viveri non vengono esposti sul mercato "a causa dell'inefficienza o della disonestà di chi sta al potere. Le carestie politiche possono essere fermate mettendo fine ai conflitti o rimuovendo i dittatori"¹⁶⁵. Di origine mista è la carestia che aveva colpito il Kenya, travolto dalla siccità prolungata e dall'instabilità politica, responsabile dell'inoperosità dei contadini. L'astinenza dal cibo provoca la morte che, solitamente, avviene non per un prolungato periodo di digiuno (tre mesi circa), ma piuttosto per la quantità insufficiente di cibo ingerito oppure per la nutrizione limitata ad un solo alimento (riso o latte). La fame è responsabile dello scoppio di ribellioni, quindi dell'ingovernabilità dei Paesi colpiti, e del malcontento dei Paesi meta dei migranti che auspicano la sopravvivenza. Solo nella seconda metà del Novecento, grazie alla ricerca e all'impiego di industrie mondiali, Paesi quali il Messico, l'India e il Pakistan hanno studiato nuove tecniche per aumentare la

¹⁶⁰ Ivi, p. 337.

¹⁶¹ D'Itollo, Antonio; Valerio Bernardi; Gabriella Porino; Maria Teresa Santacroce. *Le ragioni del presente. Dall'età di Cesare al Sacro Romano Impero Germanico* (vol. 2). Lattes, 2017, pp. 182-183.

¹⁶² *Food and Agriculture Organization of United Nations*.

¹⁶³ Nel subcontinente indiano (India, Pakistan, Bangladesh) e in Asia centrale e orientale.

¹⁶⁴ Come in Corea del Nord (dittatura di Kim Jong-il), in Zimbabwe (dittatura di Robert Mugabe), in Congo (a causa delle guerre civili), in Etiopia (in guerra con la Somalia), in Sudan (conflitto del Darfur).

¹⁶⁵ D'Itollo, Antonio; Valerio Bernardi; Gabriella Porino; Maria Teresa Santacroce. *Le ragioni del presente. Dall'età di Cesare al Sacro Romano Impero Germanico* (vol. 2). Lattes, 2017, p. 182.

produttività agricola e sostenere la popolazione in crescita. Per l'India si parla di una vera e propria "rivoluzione verde", consistita in una vasta opera di bonifica e di irrigazione dei terreni, coltivati tramite l'uso di fertilizzanti chimici e naturali, e il rafforzamento genetico. L'India ha così quasi raggiunto l'autosufficienza alimentare, ma non è stata esente da critiche: le associazioni ambientaliste ed ecologiste, infatti, affermano che l'OGM minaccia la salute umana e la biodiversità, mentre i fertilizzanti inquinano, erodono i suoli e implicano, nelle fasi di preparazione, il consumo di combustibili fossili.

Ancora più accurato nella trattazione di tale argomento risulta il manuale di Brancati, Antonio e Trebi Pagliarani; Patrizia Motta. *Esperienza geostoria* (vol. 2). La Nuova Italia, 2018 che, nel capitolo dedicato alla Geografia dello sviluppo, distingue tra malnutrizione, intendendone o la sottanutrizione -determinata da una dieta povera di vitamine, proteine e minerali- o la sovralimentazione, che genera, di conseguenza, sovrappeso e obesità, altro fenomeno in continua crescita. Diversamente, con denutrizione si indica una situazione provocata da una dieta non idonea (dettata dall'assunzione di una quantità di calorie al giorno inferiore a 1800). Come la fame cronica indica i casi di sottoalimentazione, così quella acuta fa riferimento alla malnutrizione per mancanza di cibo. L'insicurezza alimentare può essere inoltre causata dalla povertà. Una dieta qualitativamente equilibrata corrisponde a un apporto medio di poco più di 2000 calorie al giorno nell'individuo adulto. Il fabbisogno energetico è certamente superiore nei Paesi avanzati; al contrario, tra Africa e Asia vivono più di 800 milioni di persone che non dispongono di un quantitativo calorico giornaliero adeguato. Inequivocabile è la riflessione proposta infine nel manuale di Desideri, Antonio e Giovanni Codovini. *Storia e storiografia. Dall'ancien régime alle soglie del Novecento*. D'Anna, 2022 che, tra le pagine di Ecostoria, offre un percorso guidato sull'agricoltura sostenibile come mezzo per contrastare la fame nel mondo, facendo riferimento al secondo obiettivo dell'Agenda 2030 che intende "azzerare la fame, realizzare la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere l'agricoltura sostenibile"¹⁶⁶. La scheda prevede, dopo un cappello introduttivo, un confronto tra ieri e oggi-domani. La sfida attuale consiste nel cercare di produrre senza danneggiare l'ambiente, poiché comunque

nel *report* dell'Agenda 2030 si stima che, a causa della **crescita della domanda di cibo** a livello mondiale, la produzione alimentare dovrà essere più che raddoppiata nel 2050,

¹⁶⁶ Desideri, Antonio e Giovanni Codovini. *Storia e storiografia. Dall'ancien régime alle soglie del Novecento*. D'Anna, 2022, p. 10.

tenendo conto di un fattore sociale del tutto particolare: circa il 70% delle **persone denutrite** dipende [...] dall'agricoltura per la propria sopravvivenza¹⁶⁷.

Un'importante mossa nel sostenere l'aumento del fabbisogno alimentare riguarda la riduzione dei consumi e dello spreco di cibo. La produzione agricola, si precisa, era già stata intensificata verso la fine del XVII secolo, per trasferimento biotico, cioè tramite "l'introduzione estensiva di coltura di mais nell'Europa meridionale, di patata nell'Europa settentrionale e di riso proveniente dall'Oriente in zone come l'Italia settentrionale"¹⁶⁸. All'aumento del volume delle calorie corrisponde quindi un'espansione della crescita demografica. Si segnala altresì il caso dell'Inghilterra e dei Paesi Bassi, dove è noto l'accrescimento della produttività del lavoro e del rendimento della terra, conseguenza della rotazione continua e di nuovi foraggi -sostitutivi della maggese-. Il resto dell'Europa era invece ancorato all'agricoltura estensiva tradizionale. Attualmente è necessario impiegare i **progressi della scienza e della tecnologia** per rinnovare i processi di produzione e di **trasformazione degli alimenti**, garantendone una qualità superiore. Si elencano dunque i sotto-obiettivi da raggiungere entro il 2030:

[...] raddoppiare la produttività agricola e il reddito dei produttori di cibo su piccola scala, [...] anche attraverso un accesso sicuro ed equo ai terreni [...]; [...] implementare pratiche agricole resilienti (ovvero in grado di resistere a improvvise avversità) che aumentino la produttività e la produzione, che aiutino a proteggere gli ecosistemi, che rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici [...]; mantenere la diversità genetica delle sementi, delle piante coltivate, degli animali da allevamento e domestici e delle specie selvatiche affini, anche attraverso banche di semi [...]; promuovere l'accesso e la giusta ed equa ripartizione dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche¹⁶⁹.

3.3.3 “Acqua pulita e igiene”

Tra i casi di studio proposti nel manuale di Geografia regionale di Ardemagni, Alida; Francesco Mambretti; Giovanni Silvera. *nordsudovestest*. Principato, 2000, nell'unità dedicata alla Regione islamica, si afferma che l'acqua è un bene prezioso, ancora più del petrolio, poiché gli Stati sono dotati di un potenziale idrico differente e l'intera regione possiede soltanto lo 0,4% delle risorse idriche del pianeta, pur raggiungendo demograficamente il 5%. Per tale motivo, l'acqua è causa di conflitti tra i Paesi. Non si può definire in maniera precisa quale Paese si trovi nella miglior condizione per disponibilità di risorse: la costruzione di eventuali dighe e bacini artificiali influisce profondamente a svantaggio dei Paesi a valle, come Iraq ed Egitto. È perciò fondamentale regolare a livello internazionale l'utilizzo delle risorse idriche, evitando gli sprechi, -

¹⁶⁷ *Idem.*

¹⁶⁸ Ivi, pp. 10-11.

¹⁶⁹ Ivi, p. 11.

direzione intrapresa da Israele, che ha introdotto tecniche agrarie all'avanguardia, come ad esempio l'irrigazione a goccia-. Israele era a capo di movimenti di rivolta già nel 1967, quando aveva bombardato la diga sul fiume Yarmuk (tra Siria e Giordania), che alimentava il principale elemento di sostentamento per il Paese, il lago di Tiberiade. L'invasione presso le alture del Golan poi è segno della necessità di controllare le sorgenti che avrebbero coperto il 35% della richiesta idrica nazionale. La guerra dell'acqua tra Israele e Palestina vede quest'ultima obbligata a richiedere negoziati di pace, dato che riceve solo il 20% delle risorse idriche regionali, mentre la restante parte viene riservata ai coloni ebrei.

Il 95% del territorio libico ed egiziano è occupato dal deserto. Il Nordafrica è costretto a pensare opere ingegneristiche per portare in salvo la popolazione. Del 1991 è l'inaugurazione in Libia del primo tratto del "Grande fiume artistico"¹⁷⁰, che avrebbe dovuto fornire l'acqua, ricavata dal sottosuolo, alle regioni costiere -uniche abitate-; ma l'impresa è ardua, vista la mancanza di canali di irrigazione e la difficoltà di conservare l'acqua in "serbatoi a cielo aperto"¹⁷¹, a causa dell'evaporazione.

L'Egitto invece si adopera dando alla luce nel 1997 un canale di collegamento tra il Lago Nasser e il Mediterraneo, per consentire l'irrigazione dei terreni e produrre energia idroelettrica. Lo stesso Paese è noto anche per aver realizzato la diga di Assuan, che ha però causato forti squilibri idrologici e climatici, impedendo l'afflusso del limo e provocando, di conseguenza, la schistosomiasi -malattia delle acque stagnanti-.

Paese più "fortunato" è la Turchia, che gode della presenza di Tigri ed Eufrate, fiumi indispensabili per Siria e Iraq. Oltre al "Progetto per l'Anatolia sudorientale", con cui si pensava alla costruzione di 22 dighe e 19 centrali idroelettriche, nonché alla ripresa economica, grazie anche allo sfruttamento agricolo intensivo dell'area, si ricorda inoltre la grandiosa diga di Ataturk, costruita sull'Eufrate e terminata nel 1990.

Nella lezione 4, "L'acqua, una risorsa indispensabile ma limitata"¹⁷², Tincati e Dell'Acqua ribadiscono che le risorse idriche del Pianeta sono distribuite in maniera disomogenea; indicano infatti nove Paesi del mondo che ne possiedono il 60%: Indonesia, Stati Uniti, India, Brasile, Russia, Cina, Canada, Colombia, Repubblica Democratica del

¹⁷⁰ Ardemagni, Alida; Francesco Mambretti; Giovanni Silvera. *nordsudovestest*. Principato, 2000, p. 84.

¹⁷¹ *Idem*.

¹⁷² Tincati, Cristina e Moreno Dell'Acqua. *Geomagazine live. Geografia per l'attualità*. Mondadori, 2009, pp. 44-47.

Congo. Il restante 40% d'acqua dolce è equamente suddiviso tra la Russia asiatica (lago Bajkal) e gli Stati Uniti, già citati, con i Grandi Laghi Huron, Michigan e Superiore.

Solo il 70% dell'acqua viene consumata dall'agricoltura, che in alcuni Paesi assorbe addirittura il 95%, il 20% è destinato alle industrie e infine il 10% all'uso domestico. Le zone più colpite dall'emergenza idrica sono Africa, Asia e America meridionale, a causa di una scorretta distribuzione che ne provoca la carenza. Emergenziale è stato il caso del Corno d'Africa, per cui l'Unicef aveva richiesto la raccolta di 16 milioni di dollari per sostenere Kenya, Somalia, Etiopia e Gibuti, colpiti da una terrificante siccità, della quale hanno successivamente preso il posto altri fenomeni estremi come alluvioni e inondazioni.

Le stime riportate nel manuale del 2009 dichiaravano che, per far fronte a una popolazione mondiale di oltre 8 miliardi di abitanti, sarebbe stato necessario ridurre gli sprechi derivanti dalle perdite nel sistema di distribuzione, dall'inquinamento legato agli scarichi urbani e industriali, dall'inquinamento delle falde.

Rizzo e Parisi, nella lezione “L'acqua: una risorsa che si riduce”¹⁷³, affermano che l'acqua è una risorsa naturale in continua diminuzione, rispetto alla popolazione mondiale, che al contrario continuerà sempre a crescere. Secondo le stime riportate di *Atlante dei futuri del mondo* (Slow Food Editore), l'“oro blu”¹⁷⁴ mediamente disponibile corrispondeva a 16.800 m³/ab./an. nel 1950, 6500 m³/ab./an. nel 2008 e, infine, corrisponderà presumibilmente a 4800 m³/ab./an. nel 2025. L'Oms definisce fabbisogno giornaliero reale d'acqua per persona 50 litri. Già per il 2020 era previsto un deficit idrico mondiale non indifferente, che avrebbe messo in difficoltà circa il 22% dell'umanità. I continenti maggiormente colpiti dalla penuria d'acqua sono Asia e Africa, dove incombono desertificazione, cattive condizioni igieniche e acqua insalubre: più di 200 milioni di bambini muoiono ogni anno, senza superare -in media- i cinque anni d'età. Si stima che nel 2025, su una popolazione mondiale di circa 9 miliardi, più di 3 miliardi di abitanti in 48 Paesi non potrebbe avere accesso all'acqua potabile.

Nelle pagine destinate al confronto “Fra Storia e Geografia”, in Di Caro, Gianmaria; Nanni Cristino; Giuliana Castellano. *Storia & Geo* (vol. 2). Petrini, 2014, si riporta la Risoluzione pubblicata dall'ONU il 28 Luglio 2010, in cui viene dichiarato che “il diritto all'acqua è un diritto umano universale e fondamentale”¹⁷⁵:

¹⁷³ Rizzo, Daniela e Giusi Parisi. *Viaggio nella Geostoria* (vol. 1). Mondadori, 2014, pp. 312-314.

¹⁷⁴ Ivi, p. 312.

¹⁷⁵ Di Caro, Gianmaria; Nanni Cristino; Giuliana Castellano. *Storia & Geo* (vol. 2). Petrini, 2014, p. 139.

L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite

1. dichiara il diritto all'acqua potabile sicura e pulita e a servizi igienico-sanitari come diritto umano essenziale per il pieno godimento della vita e di tutti i diritti umani;
2. invita gli Stati membri e le organizzazioni internazionali a fornire risorse finanziarie, competenze e tecnologie, attraverso l'assistenza e la cooperazione internazionale, in particolare ai Paesi in via di sviluppo, al fine di incrementare gli sforzi per fornire acqua potabile, sicura, pulita, accessibile e disponibile e servizi igienico-sanitari per tutti;
3. accoglie con favore la decisione del Consiglio dei Diritti Umani per chiedere che l'esperta indipendente sulla questione dei diritti umani irrinunciabili vigili sull'accesso alla sicurezza dell'acqua potabile e dei servizi igienico-sanitari, [...] a includere nella sua relazione per l'assemblea, [...] le principali sfide legate alla realizzazione del diritto umano al bere acqua sicura e pulita, e a servizi igienico-sanitari, e il loro impatto sul raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio¹⁷⁶.

L'acqua come bene vitale per tutti rappresenta un principio già espresso nel *Manifesto mondiale dell'acqua* (Lisbona, 1998), come raccontato nel manuale di Amerini, Franco; Emilio Zanette; Cristina Tincati; Moreno Dell'Acqua. *Limes. Corso di storia e geografia* (vol. 1). Pearson, 2014 (p. 153). Qui si sottolinea inoltre che l'Italia è il terzo Paese consumatore al mondo di acqua in bottiglia, nonostante l'acqua potabile costi la metà rispetto al prezzo degli altri Paesi europei. L'introduzione dei distributori di acqua potabile sfusa dovrebbe contribuire alla nascita di una nuova sensibilità ambientale, nella speranza di ridurre "inquinamento legato ai trasporti, aumento della produzione di rifiuti e maggiore utilizzo di prodotti petroliferi"¹⁷⁷. Vi è anche chi riesce a sostenere l'ipotesi secondo cui l'acqua corrisponderebbe a una merce, non a un diritto: Gran Bretagna, Francia e Canada, oltre ad alcune metropoli, ritengono che, trattandosi di un bene economico, da questo si possa ricevere un ingente guadagno, realizzando profitti da logica d'impresa che non rispetta la vita e la dignità umane.

La teoria della privatizzazione dell'acqua viene esaminata anche da Bettini, Lentano e Puliga nel testo scolastico del 2016, tra i "Temi di Geografia"¹⁷⁸. Le principali multinazionali di Francia, Germania, Gran Bretagna, Svizzera, Stati Uniti e Cina si spartiscono l'80% del mercato. Nonostante tale pensiero diffonda l'idea che il meccanismo della concorrenza aiuti a diminuire i prezzi ai consumatori e a riequilibrare la distribuzione dell'"oro blu", in realtà la visione ottimistica è stata smentita a fronte di una tendenza assai pericolosa. Il caso delle guerre dell'acqua è poi nuovamente approfondito, con l'aggiunta di altri Paesi in conflitto per la gestione delle risorse idriche:

¹⁷⁶ Ivi, p. 140.

¹⁷⁷ Amerini, Franco; Emilio Zanette; Cristina Tincati; Moreno Dell'Acqua. *Limes. Corso di storia e geografia* (vol. 1). Pearson, 2014, p. 153.

¹⁷⁸ Bettini, Maurizio; Mario Lentano; Donatella Puliga. *Il fattore umano. Dalla preistoria all'età di Cesare* (vol. 1). Pearson, 2016.

gli Stati Uniti, applicando il metodo dello sfruttamento intensivo, hanno tolto al territorio messicano parte del flusso idrico del fiume Colorado (a seguito della costruzione della diga Hoover); Israele, Giordania, Siria e Libano si contendono le acque del Giordano, di cui il maggior consumatore è lo Stato ebraico; la Cina, con la realizzazione della diga di Manwan, ha modificato il corso del fiume Mekong, creando notevoli disagi ai Paesi a valle, soprattutto all'Indocina, la cui produzione di riso è a rischio.

3.3.4 “Città e comunità sostenibili”

Sono due gli approfondimenti di Ecostoria inseriti nell'edizione di Desideri e Codovini del 2022, in cui si propone una riflessione sull'obiettivo 11 dell'Agenda 2030: “rendere le città e le comunità sicure, inclusive, resistenti e sostenibili”.

In “Ecologia ambientale e tutela dei beni culturali”¹⁷⁹ si afferma che l'eredità culturale ha un ruolo fondamentale nell'identità del soggetto, parte integrante di una comunità. La scheda di approfondimento presenta un'analisi storica sulla gestione del patrimonio culturale dal punto di vista legislativo. In seguito alla prima sistemazione dei beni culturali nel Cinquecento a Roma, la centralità di tale azione risulta necessaria quando Carlo III di Borbone, due secoli dopo, si trova a dover gestire il lascito di sua madre, Elisabetta Farnese, e l'inaugurazione degli scavi di Pompei, Ercolano e Stabia. Anche lo Stato Pontificio si adopera, con l'editto di Bartolomeo Pacca (1820), a definire il principio di catalogazione, il limite all'esportazione e il principio della proprietà pubblica del sottosuolo archeologico -oggi rimasto immutato nel Codice civile, art. 932.

Diventa sempre più importante tutelare, a norma di legge, il patrimonio culturale, tanto che con la nascita dello Stato italiano (1861) viene creata la direzione generale Antichità e Belle Arti. Nel 1922 protezione dei beni comprende non solo i mobili e gli immobili di interesse storico, archeologico e artistico, ma anche le bellezze naturali. Il testo legislativo di riferimento, anche per le epoche successive, è stato redatto dal ministro Giuseppe Bottai nel 1939. “Il senso del termine «beni culturali», in cui coesistono sia una parte materiale (il bene) sia una parte immateriale (il suo valore simbolico e il significato culturale-universale)”¹⁸⁰ è meglio definito dal concetto di “«testimonianza avente valore di civiltà»”¹⁸¹, elaborato dalla Commissione Franceschini nel 1964. Con il Codice dei

¹⁷⁹ Desideri, Antonio e Giovanni Codovini. *Storia e storiografia. Dall'ancien régime alle soglie del Novecento*. D'Anna, 2022, pp. 732-733.

¹⁸⁰ Ivi, p. 732.

¹⁸¹ *Idem*.

Beni culturali del 2004, anche i beni paesaggistici acquisiscono un valore significativo in quanto “«espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio»”¹⁸². L’odierno Ministero per i beni culturali e ambientali (Mibact), istituito dal senatore Giovanni Spadolini nel 1974-75, segue gli articoli 117 e 118 della Costituzione italiana che specificano che la tutela dei beni è di pertinenza dello Stato, mentre Stato e Regioni hanno il compito di valorizzare, promuovere e organizzare attività culturali. Rafforzare oggi la salvaguardia del patrimonio culturale e naturale significa garantire benefici sociali e qualità della vita. Gli attuali 1154 siti patrimonio dell’umanità, distribuiti in 167 Paesi del mondo, sono inseriti nella *World Heritage List*, costantemente aggiornata dall’Unesco. Per citare ancora la Costituzione, l’articolo 9 definisce fondamento di identità lo sviluppo della cultura e la tutela del paesaggio e del patrimonio storico e artistico della Nazione. L’analisi si conclude riportando un estratto dell’articolo 2 della Convenzione del Consiglio d’Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, in cui si chiarisce che l’eredità culturale rappresenta

«un insieme di risorse ereditate dal passato che le popolazioni identificano, indipendentemente da chi ne detenga la proprietà, come riflesso ed espressione dei loro valori, credenze, conoscenze e tradizioni in continua evoluzione. Essa comprende tutti gli aspetti dell’ambiente che sono il risultato dell’interazione nel corso del tempo fra le popolazioni e i luoghi»¹⁸³.

Un altro interessante documento richiama “L’impatto della città nella questione ambientale”¹⁸⁴. La trasformazione delle città dal punto di vista urbanistico e ambientale risale al periodo della *Belle Époque*: si pensi alla costruzione di grattacieli, alle auto, ai bus, all’elettrificazione, ai sistemi fognari e alle condutture dell’acqua. Tutte queste grandi trasformazioni producono un cambiamento epocale che si riflette sull’ambiente:

[...] lo sviluppo urbano del primo Novecento «ebbe ripercussioni tumultuose sulle acque, sulla terra, sulla vita, perché le città hanno un loro metabolismo; nel senso che assumono acqua, derrate alimentari, ossigeno [...], e scaricano acque luride, immondizia, biossido di carbonio [...]».¹⁸⁵

Tra i maggiori problemi da affrontare si citano la costruzione di sobborghi, la difficoltà nel gestire l’immondizia e i rifiuti solidi urbani e, non ultimo, l’inquinamento generato da industria e trasporti. 3,5 milioni di persone oggi vivono in città, abitano un pianeta urbano. La concentrazione della popolazione urbana supera la capacità dell’ambiente. Il 60-80%

¹⁸² Ivi, p. 733.

¹⁸³ *Idem*.

¹⁸⁴ Desideri, Antonio e Giovanni Codovini. *Storia e storiografia. Dalla Belle Époque alla Seconda guerra mondiale*. D’Anna, 2022, pp. 14-15.

¹⁸⁵ Ivi, p. 14 da McNeill, John Robert. *Qualcosa di nuovo sotto il sole. Storia dell’ambiente nel XX secolo*. Einaudi, Torino 2020, p. 371.

di energia consumata e il 75% delle sostanze nocive emesse provengono dalle città, ai margini delle quali si trovano, in alcune zone, baraccopoli che accolgono attualmente un totale di 828 milioni di persone in condizioni di estrema povertà. L'obiettivo 11 dell'Agenda 2030 propone un complesso approccio risolutivo in merito alla gestione dei rifiuti e dell'inquinamento, dell'acqua, della mobilità urbana, delle periferie, degli spazi verdi e del controllo sociale. Bisogna lavorare per "garantire a tutti, entro il 2030, l'accesso a un alloggio e a servizi di base adeguati, sicuri e convenienti, nonché di riqualificare i quartieri poveri"¹⁸⁶. Organizzare un sistema di mobilità e trasporti adeguato è necessario per rendere una città *smart*. L'incremento delle tecnologie è fondamentale per trasformare gli spazi urbani in città intelligenti. L'analisi dei *Big Data* raccolti da sensori ingegnosi è di supporto alla gestione del traffico, alla riduzione del consumo energetico, alla trasformazione dei servizi urbani. Migliorare la qualità dell'aria tramite la gestione dei rifiuti aiuta a proteggere e salvaguardare anche il patrimonio culturale di cui sopra.

Desideri e Codivini forniscono infine tre esempi di trasformazione a favore dell'obiettivo 11: Stoccolma si sta impegnando nella riduzione dell'impatto ambientale, grazie alla costruzione di edifici ad alta efficienza energetica, nel monitoraggio del traffico e nello sviluppo di servizi elettronici per la riduzione dell'impiego cartaceo; a Calcutta i Sistemi di informazione geografica vengono impiegati per mappare gli insediamenti non pianificati, per contrastare quindi la diffusione degli *slums*; in materia di sicurezza invece, a Santa Cruz (California) si cerca, con l'aiuto dell'intelligenza artificiale, di prevedere il luogo e il momento di un possibile reato, in modo da concentrare le forze dell'ordine nella zona in questione, anche a seguito dell'analisi storico-statistica sulla criminalità.

¹⁸⁶ Ivi, p. 15.

CAPITOLO QUARTO

Il libro di testo nell'era digitale: supporto o limite?

4.1 Descrizione del progetto

Con lo stesso titolo di questo capitolo, nell'anno scolastico 2023-2024, viene presentato un progetto di ricerca presso il Liceo delle Scienze Umane "Contessa Tornielli Bellini" di Novara, destinato a cinque classi campione per un totale di 100 soggetti di età compresa tra i quattordici e i diciannove anni.

Il progetto propone di riflettere sull'uso e sul valore che i libri di testo di Geostoria e di Storia assumono nella scuola secondaria di secondo grado, a partire dalla loro differente struttura.

È possibile constatare che non sempre il manuale scolastico è portatore di quella "certezza" che lo studente spera di incontrare durante il suo percorso di studio: a volte può rivelarsi un elemento di disturbo e può nascondere difficoltà a causa del linguaggio ostico con cui sono esposti i contenuti o per eventuali tagli di argomenti -classificati come di minore importanza-, o, al contrario, per le presentazioni troppo dense di informazioni e poco chiarificatrici dell'evento raccontato.

L'obiettivo del progetto è riflettere sul panorama dei libri di testo in un arco temporale compreso tra gli anni '60 del Novecento e l'attualità, prendendo in considerazione le loro strutture -compresa l'impostazione grafica-, la presentazione del contenuto, l'integrazione digitale (ove presente), il rapporto tra lo studente con DSA e il manuale e, infine, il ruolo dell'Educazione civica.

Alla relazione sul lavoro svolto, segue una sintesi significativa sul confronto con le insegnanti, che hanno partecipato al progetto, in merito alle linee guida per scegliere un manuale di riferimento e sulle modalità per sopperire ad un libro di testo che non soddisfa.

4.2 Gli studi sulle classi

In accordo con le insegnanti Prof.ssa Cristina Bellati, docente di Lettere sul biennio, e Prof.ssa Tiziana Paracino, docente di Lettere sul triennio, sono state scelte le

tematiche da analizzare, anche in relazione al programma curricolare da svolgere durante l'anno scolastico.

Per i 26 studenti¹⁸⁷ della classe prima il progetto è stato incentrato sul Neolitico e sullo sviluppo delle civiltà fluviali, mentre i 20 allievi¹⁸⁸ della classe seconda hanno svolto un'indagine incentrata sulla crisi della repubblica romana.

La classe terza, che consta di 18 alunni¹⁸⁹, si è concentrata sulla formazione dei comuni e sulle nuove forme di governo. I 18 studenti¹⁹⁰ della classe quarta invece hanno riflettuto sul valore della nascita dei diritti tra la Rivoluzione americana e la francese, fino alla perdita degli stessi con l'affermarsi dell'*Ancien Regime*. Infine, la classe quinta, composta da 16 alunni¹⁹¹, ha trattato il passaggio dalla società industriale alla società terziaria, la globalizzazione economica e la trasformazione mondiale: da una visione occidentale-eurocentrica alla nascita di nuove realtà.

Alle classi, divise in gruppi, è stato fornito il materiale, compreso di alcuni manuali catalogati e di relativi approfondimenti sugli argomenti in analisi. L'attività è stata organizzata in forma laboratoriale e ha consentito agli studenti di confrontarsi sulle tematiche in oggetto fino alla restituzione delle idee elaborate, tramite prodotti diversificati per ogni singola classe.

Di seguito, per chiarezza, i paragrafi relativi alle osservazioni sul progetto nelle cinque classi presentano una titolazione coincidente con gli argomenti di studio analizzati.

4.2.1 Il Neolitico e lo sviluppo delle civiltà fluviali

Il progetto nella classe prima ha avuto durata complessiva di 6 ore, di cui 4 per il confronto tra i sei gruppi di lavoro e 2 per il dibattito guidato. Ad ogni gruppo di studenti è stato assegnato un libro di testo di epoca diversa in un arco temporale compreso tra il 1973 e il 2018. La riflessione sui contenuti precedentemente selezionati e poi forniti agli allievi è stata guidata da una serie di dieci interrogativi riportata di seguito:

¹⁸⁷ Si segnalano casi di certificazioni con DSA (F 81.0 -dislessia-) e con BES (ICD 10-R 41.8 -funzionamento intellettuale limite-).

¹⁸⁸ Di cui certificazioni di disortografia (F 81.1) e disturbo da deficit dell'attenzione (F 90.0), disgrafia (F 81.8), oltre che disabilità -per cui è previsto un percorso didattico differenziato e l'affiancamento dell'insegnante di sostegno-.

¹⁸⁹ Tra i quali si identificano soggetti con certificazioni: F81.2 -discalculia-; F 81.2 con F 81.8; F 81.1 e F 93.8 -altri disturbi emozionali dell'infanzia-.

¹⁹⁰ Due componenti presentano disturbi specifici dell'apprendimento: F 81.1 -disortografia in parziale remissione con difficoltà nella gestione del tratto grafico e dello spazio-; F 81.1 insieme a F 81.8 e F 81.2.

¹⁹¹ Si indicano alcune certificazioni: F 81.0, F 81.2, F 81.8; F 81.1, F 81.2, F 81.3 -disturbi misti delle abilità scolastiche-, F 81.8; F 81.2.

- 1) I contenuti presi in esame nel manuale a disposizione sono esposti dettagliatamente o in modo sintetico e riassuntivo?
- 2) Quali sono gli aspetti descritti con maggiore attenzione da parte dell'autore?
- 3) Si notano differenze tra il manuale fornito e il libro di testo in adozione (format, organizzazione del contenuto, immagini, fonti, carte geografiche, attenzione all'attualità, confronto tra passato e presente)?
- 4) Che ruolo riveste la Geografia rispetto alla Storia?
- 5) Se sono presenti contenuti di ambito geografico, a quale campo fanno riferimento (geografia fisica, regionale, politica, economica, umana – usi e costumi, popolazione, culture –)?
- 6) Nel manuale, la trattazione della Storia rimanda anche al dibattito tra Cittadinanza e Costituzione? Se sì, che ruolo riveste l'Educazione civica?
- 7) Quali difficoltà (linguistiche, visive, mnemoniche, concettuali) è possibile riscontrare nell'uso di un manuale più datato e organizzato diversamente rispetto ai libri di testo attuali? Si preferirebbe un uso esclusivo del libro di testo in versione digitale?
- 8) Il manuale preso in considerazione risponde all'idea di didattica inclusiva?
- 9) Del libro di testo di Storia, che cosa cattura l'attenzione e che cosa rende lo studente passivo e meno interessato alla disciplina?
- 10) Di fronte a pagine ricche di immagini e didascalie, viene spontaneo soffermarsi anche su ciò che non è necessario alla diretta comprensione dell'argomento? Sono quindi più coinvolgenti i manuali che vengono proposti attualmente?

In primis, è bene mettere in luce che l'argomento preso in analisi da tale classe si presta ad una trattazione anche diacronica, a partire proprio dal mondo antico: il Neolitico rappresenta un momento chiave per la Storia dell'umanità. Si parla di rivoluzione, non per quanto riguarda la velocità con cui il fenomeno si è manifestato, bensì per i cambiamenti che ha provocato all'interno delle società umane e degli spazi abitati. Insieme alla rivoluzione industriale, la rivoluzione agricola del Neolitico determina una svolta "drammatica" per i mutamenti cui è soggetto l'intero pianeta Terra. È il tempo del mutamento radicale, che si verifica grazie alle trasformazioni degli ecosistemi naturali, alla realizzazione di spazi coltivati e al controllo delle risorse idriche -per una vita sostenibile-, alla costruzione di stabili insediamenti tramite aggregazioni di grandezza variabile -verso l'urbanesimo-, all'incremento della produttività e, di conseguenza della

demografia, alla nascita del potere politico e degli Stati¹⁹². Pensando inoltre alla collocazione geografica delle popolazioni, è possibile considerare una produzione della ricchezza differenziata, sulla base delle risorse ambientali di cui il paesaggio è dotato¹⁹³.

Un fenomeno che diventa sempre più penetrante nel corso del tempo riguarda la capacità dell'uomo di appropriarsi degli ambienti naturali e di modificarli, nonché l'abilità di acquisizione del controllo delle forze naturali. La collocazione geografica di riferimento è rappresentata dal Vicino Oriente dove, con lo sviluppo delle società agropastorali, si forma anche il potere territoriale.

Il primo gruppo di studenti ha analizzato il manuale di Camera e Fabietti, *Storia antica e medievale. Oriente, Grecia e Roma repubblicana*¹⁹⁴, relativamente ai primi due capitoli e al documento "L'abilità tecnica come prerogativa dell'uomo"¹⁹⁵. Qui si evidenzia precisamente il passaggio dell'età paleolitica, in cui l'uomo raccoglie cibo, caccia e pesca, e le età mesolitica e neolitica, durante le quali è chiara e data dalle circostanze la necessità per l'uomo di evolversi. La vita nomade e seminomade viene abbandonata a favore di una presenza costante in un determinato luogo. È di quest'ultimo elemento che la coltivazione del terreno necessita. L'essere umano si forma così come agricoltore e allevatore, avvertendo il bisogno di costruire una solida abitazione nei pressi dei luoghi coltivati: nascono allora i primi villaggi di capanne costruite su palafitte, oltre che primarie imbarcazioni. Vengono realizzati attrezzi primordiali (aratro e falchetto) per perfezionare le tecniche agricole. Tra il VII e il VI millennio a. C., cioè verso la fine del Neolitico, si collocano la scoperta dei metalli (rame, stagno e bronzo) e la nascita di una scrittura arcaica. L'umanità inizia a lasciare precise tracce di sé e del proprio operato: ha inizio la Storia!

Le prime civiltà cittadine si stanziano lungo le vallate dei grandi fiumi Nilo, Tigri ed Eufrate e costituiscono la primaria forma di progresso umano, istituendo la vita urbana. Mentre però nella Preistoria il nomade era spinto da atteggiamenti mentali elementari, quali sfamarsi e trovare un ricovero naturale, successivamente ogni civiltà sviluppa caratteristiche proprie.

Posta all'attenzione degli studenti è la popolazione degli Egiziani che, già nel IV millennio a. C., riesce a superare le condizioni di estrema precarietà, grazie allo sviluppo

¹⁹² Riferimento alla Geografia politica.

¹⁹³ Rimando alla Geografia economica e ambientale.

¹⁹⁴ Volume primo con documenti. Zanichelli, 1973.

¹⁹⁵ Camera, Augusto e Renato Fabietti. *Storia antica e medievale. Oriente, Grecia e Roma repubblicana*. Volume primo con documenti. Zanichelli, 1973, pp. 301-306.

della vita urbana. Simbolo di tale popolo è il Nilo che, grazie alle sue piene periodiche, rende feconda la terra: tra le osservazioni del libro di testo è possibile soffermarsi sull'imponente diga di Assuan, realizzata tra gli anni '60 e '70 del Novecento per controllare il regime fluviale¹⁹⁶. Il Nilo costituisce anche il motivo determinante per l'introduzione di una nuova organizzazione politica, con a capo il faraone, che controlla le tribù, sparse lungo il corso del fiume.

Altre interessanti riflessioni vengono esposte in merito all'economia e alla società, alla religione, all'arte e alla vita intellettuale.

L'attività economica e produttiva degli Egiziani è incentrata sull'agricoltura e sull'allevamento del bue, dell'asino e del maiale, insieme alla caccia e alla pesca; si aggiunga anche la ricchezza mineraria (del ferro si sentiva spesso la mancanza dopo la sua larga diffusione, verso la fine del II millennio a.C.). Il commercio interno ed estero non è mai stato percepito come un bisogno, probabilmente per la forte centralizzazione organizzativa.

È ben delineata la struttura piramidale della società, dominata dalle caste dei sacerdoti, degli scribi e dei guerrieri. Si avverte pure il prestigio della figura femminile che, in assenza del marito, è autorizzata a diventare capofamiglia e che si dedica alla cura e all'educazione dell'intera prole, non solo del primogenito¹⁹⁷.

In merito alla religione invece, nonostante il tentativo monoteistico del faraone Amenophis IV, le concezioni teologiche risultavano imprecise e contraddittorie: si pensi anche solo alla zoolatria¹⁹⁸, all'antropomorfismo¹⁹⁹, all'adorazione del dio-Nilo, del dio-grano e allo scarabeo come amuleto. Il culto ufficiale della monarchia è rappresentato da Osiri, che celebra le forze risorgenti della natura²⁰⁰. Anche il culto del dio Sole ha goduto di molta considerazione.

Per concludere, l'arte e la cultura ufficiale degli Egiziani sono ispirate all'etica e alla religiosità del popolo, attaccato alla tradizione: è nota la tendenza a glorificare il divino e il sovrumano.

Anche le scienze che gli Egiziani hanno coltivato sono visibilmente legate alle esigenze pratiche: si tratta della geometria, dell'aritmetica, dell'astronomia e della

¹⁹⁶ Cronaca d'epoca.

¹⁹⁷ Contemporaneamente, presso altre società impegnate nella lotta per la sopravvivenza era costume abbandonare o uccidere i neonati.

¹⁹⁸ È il culto degli animali, in passato feticci delle tribù nilotiche.

¹⁹⁹ Delinea la consuetudine di ritrarre gli dèi secondo il modello umano.

²⁰⁰ Teorizzazione del concetto di resurrezione.

medicina²⁰¹. Allo stesso modo la scrittura *ideografica* ha consentito di rappresentare le idee per mezzo di disegni stilizzati, fino all'introduzione di nuovi segni fonetici e ad un sistema più rapido e schematico, la scrittura *demotica* (popolare).

Il gruppo di lavoro evidenzia una maggiore sinteticità nell'organizzazione dei contenuti sulla Preistoria rispetto ad un'analisi specifica riguardante la civiltà egiziana. Certamente, nell'ambito della Preistoria vi è qualche cenno approfondito sugli utensili nelle osservazioni a piè di pagina (le spiegazioni non risultano parte integrante del testo), mentre la civiltà urbana gode di ottima considerazione, soprattutto in riferimento alla vita comunitaria, agli usi e ai costumi. Emerge, in particolare, il racconto della Storia locale delle popolazioni nilotiche. È evidente però che il libro di testo degli anni '70 presenta una dimensione ridotta a livello contenutistico rispetto ad un manuale odierno. Il confronto tra passato e presente risulta quasi assente.

Si osserva anche lo scarso numero di immagini e di illustrazioni, di bassa qualità. Il font viene considerato poco lineare, tanto che la leggibilità risulta compromessa: gli studenti valutano il font usato negli attuali libri di testo più essenziale e chiaro.

Manca la sezione dedicata agli esercizi.

Per quanto riguarda la Geografia, tale disciplina ricopre un ruolo marginale: sono presenti poche coordinate geografiche, quelle fondamentali. L'unica carta geografica presente nei capitoli presi in considerazione è tematica, ma risulta comunque ridotta all'aspetto fisico del territorio.

Non sono riscontrabili riferimenti all'Educazione civica.

Oltre al font, altro elemento di disturbo e di perdita della concentrazione, secondo gli allievi, è dato dal lessico troppo specifico: pertanto il libro di testo in questione non è adattabile alla didattica inclusiva. Sono omessi elementi di supporto e di studio attivo della Storia, quali, ad esempio, mappe concettuali, sintesi ed esercizi interattivi. Un ulteriore difetto si ritrova nell'assenza dei colori.

Invece, il secondo gruppo ha preso in considerazione il manuale di Manacorda e Pucci *Storia antica I*²⁰², concentrandosi sul Neolitico, limitatamente alle scoperte e alle invenzioni²⁰³ dell'epoca. Gli allievi commentano che la trattazione storica risulta abbastanza sintetica nel testo del capitolo, ma viene arricchita dalla presenza di curiosi

²⁰¹ La conoscenza dell'anatomia umana presso il popolo egiziano risultava straordinaria, grazie alla dedizione verso la pratica dell'imbalsamazione.

²⁰² Zanichelli, 1990, pp. 38-44.

²⁰³ Manacorda, Daniele e Giuseppe Pucci. *Storia antica I*. Zanichelli, 1990, pp. 52-53 (da R. J. Forbes, *L'uomo fa il mondo*, Einaudi, Torino, 1960, pp. 15-18).

approfondimenti, in relazione all'invenzione dell'arco per la caccia, alla descrizione della caccia nella palude (per mezzo di arpioni di corno, anche raffigurati), allo sviluppo dell'agricoltura (per quanto riguarda i cereali e il pane), ai progressi tecnici (si pensi alla ruota e al suo moto circolare, nato dall'uso di far scorrere dei tronchi di legno sotto un carico per spostarlo, o, ancora, alla vela per incrementare la navigazione), alla ceramica, impiegata non solo nella produzione di vasi, ma anche nel campo dell'edilizia.

In questo manuale si nota una maggiore attenzione nei confronti delle fonti fotografiche, a corredo del testo e degli approfondimenti, dai quali si ricavano informazioni dettagliate sulla vita quotidiana delle prime civiltà. Anche in questo caso la Geografia non emerge particolarmente, se non per la presenza di qualche piccola cartina, e il confronto con l'attualità è assente, così come lo sono anche i contenuti riconducibili all'Educazione civica.

Gli studenti evidenziano una particolare difficoltà nella comprensione del testo, che sembra risultare, ad una prima lettura, meno immediata rispetto al manuale in adozione²⁰⁴. Il libro di testo non è del tutto adatto ad una didattica inclusiva, anche se l'apprendimento può essere reso interessante dalla presenza dei colori e degli schemi riassuntivi.

Il terzo gruppo ha vagliato il capitolo monografico del manuale a cura di Zanette, *La nuova storia antica e medievale*²⁰⁵, sulle civiltà fluviali sumerica ed egiziana del Vicino Oriente. I contenuti risultano dettagliati rispetto al manuale adottato per la classe, data la presenza di un capitolo monografico, che auspica una trattazione il più possibile completa e ricca di nozioni. Molte sono le schede di approfondimento riguardanti la tipologia d'irrigazione in Mesopotamia e il commercio. Vi è la possibilità di studiare anche interrogando le fonti, seguendo una guida alla lettura dei documenti che, nel capitolo considerato, trattano della visione dei sedentari in merito al nomadismo, del faraone come dio vivente, del lavoro agricolo e delle gerarchie sociali. Gli inserti "Raccontare con le immagini" presentano curiosità originali sul sacro, tramite le ziqqurat e il significato simbolico del culto di Osiride per gli Egizi. Il capitolo è ulteriormente arricchito da schede di civiltà sulle relazioni sociali nel mondo antico tra la Mesopotamia e l'Egitto, sulla civiltà delle piramidi e sull'origine dell'universo, secondo le credenze dei

²⁰⁴ Reali, Mauro; Gisella Turazza; Claudia Mizzotti; Guido Corradi; Monica Morazzoni. *Le pietre parlano. Nuova edizione* (vol. 1). Loescher, 2022.

²⁰⁵ *Dalla preistoria alla civiltà greca* (vol. 1A). Mondadori, 2002, pp. 28-47.

Sumeri e degli Egiziani²⁰⁶. Inoltre, nel corso del capitolo, a lato della dissertazione testuale, è collocata la sezione del glossario²⁰⁷, in cui è inserito il lessico specifico relativo all'argomento trattato.

Tale manuale rappresenta un buono strumento per l'apprendimento, facilitato dalle immagini e dalle carte geografiche, utili per la collocazione mentale degli spazi citati.

Le mappe si presentano in quantità ridotta, mentre le sintesi a fine capitolo sono valide.

Il libro di testo del quarto gruppo, *I regni e le città*²⁰⁸, presenta un'impostazione per unità didattiche di apprendimento. In merito al contenuto preso in esame, gli studenti rilevano una maggiore cura nell'esposizione della materia storica, al contrario ridotta per l'ambito geografico (le cartine non presentano particolari descrizioni, poiché vengono forse già considerate esse stesse esplicative di ciò che si vuole osservare). Gli aspetti descritti in maniera significativa riguardano le pratiche dell'agricoltura e dell'allevamento (alla base dell'economia), le attività politiche e i culti religiosi. Minore interesse emerge invece nella descrizione delle tecniche di lavoro, soltanto accennate, e nella trattazione degli aspetti culturali. Il collegamento con l'attualità compare nell'obiettivo di trasmettere contenuti in materia di Cittadinanza, ad esempio, relativamente all'organo dello Stato, detentore del potere centrale, depositario dell'uso legittimo della forza nei rapporti sia privati sia internazionali, promotore della burocrazia.

Ogni argomento trattato può essere appreso e poi verificato in breve tempo dal singolo studente, grazie alla presenza di domande aperte, necessaria esercitazione per la gestione della comunicazione orale e scritta, anche se il gruppo sostiene la difficoltà ad interpretare le richieste delle stesse! Gli studenti non condividono però la mancanza di un supporto ritenuto indispensabile per il ripasso delle conoscenze acquisite: la mappa concettuale. Un altro punto debole di questo libro di testo si riscontra nella fatica visiva, a causa di un'interlinea ridotta.

Diversamente, al quinto gruppo viene fornito un manuale di Storia e Geografia²⁰⁹ per analizzare la Rivoluzione neolitica. L'argomento è trattato in modo accurato e dettagliato, anche se il linguaggio non appare semplice. I riferimenti storici sono confrontati con coordinate attuali e la didattica fra Storia e Geografia sembra congiunta:

²⁰⁶ È noto l'intreccio tra cosmogonia e teogonia nella cultura religiosa dei popoli citati.

²⁰⁷ Questo spazio è destinato a chiarire il significato di parole chiave, per esempio: città-stato; antropomorfismo; astronomia; cosmo; burocrazia; geroglifico; imposta.

²⁰⁸ Aa. Vv. *Corso di Storia antica e medievale. Dalle civiltà fluviali al tardo impero* (vol. 1). Mondadori, 2008, pp. 20-47.

²⁰⁹ Di Caro, Gianmaria; Nanni Cristino; Giuliana Castellano. *Storia & Geo* (vol. 1). Petrini, 2014, pp. 14-24.

la Geografia viene trattata parallelamente rispetto alla Storia, di cui si interrompe la narrazione; essa colloca nel mondo l'evento trattato e precisa il fatto storico. Il confronto con l'attualità emerge particolarmente nella dissertazione demografica, che si collega alla Geografia umana. Dai contenuti interdisciplinari è possibile trarre spunti per l'Educazione civica, cui non è dedicata una sezione specifica.

Molte sono le tematiche che favoriscono la connessione fra Storia e Geografia, di cui si parla anche in letture apposite: le risorse naturali sulla Terra rappresentano un patrimonio immenso, ma allo stesso tempo delicato; è necessario rispettare l'ambiente e impegnarsi nel contrastare l'esaurimento di fonti non rinnovabili. L'esposizione sul settore primario consente di riflettere sulle varie tipologie di agricoltura (di sussistenza, industriale, intensiva, estensiva, biologica), di allevamento (dal nomade o seminomade all'intensivo), di pesca (acquacoltura intensiva o estensiva). Ancora, la scheda sulla crescita demografica, sulla distribuzione della popolazione e sulle migrazioni nel corso del tempo gioca un ruolo fondamentale.

Oltre alle immagini e ai video proposti tra i contenuti digitali, è strumento di notevole arricchimento la sezione in fondo all'unità, destinata alla presentazione di un nodo problematico (nel caso osservato: frammentazione e centralizzazione del potere nelle civiltà idrauliche), su cui gli alunni sono invitati a riflettere, cercando di fornire, attraverso la formulazione di ipotesi, possibili spiegazioni.

Il libro di testo non è adattabile totalmente ad una didattica inclusiva, se si osservano la scarsità di mappe concettuali e la presenza di un font ridotto e compresso. Non sempre le definizioni del lessico risultano facilmente comprensibili.

Infine, l'ultimo gruppo si è approcciato al libro di testo più simile a quello in adozione, poiché più recente: *Esperienza geostoria*²¹⁰. In apertura al capitolo, oltre alle carte geografiche storiche e attuali, di confronto sul luogo considerato (qui, l'Egitto), si propone la metodologia della *Flipped classroom*, a partire dalla videolezione nella versione digitale del libro di testo, che risulta, anche per questo aspetto, particolarmente innovativo e moderno. I contenuti riguardo all'antico Egitto sono esposti in modo dettagliato e presentano ulteriori collegamenti con appositi box di approfondimento. È posta molta attenzione nei confronti del lessico specifico e delle etimologie, così come nei confronti del collegamento con l'attualità: si tratta, per citare un esempio, l'origine della teocrazia e si citano poi le forme di teocrazia esistenti oggi. Gli studenti sono

²¹⁰ Brancati, Antonio; Trebi Pagliarani; Patrizia Motta. Vol. 1. La Nuova Italia, 2018, pp. 84-112.

continuamente spronati ad acquisire un lessico adeguato alle tematiche prese in considerazione, tanto che per alcuni concetti vengono presentate le definizioni ma non i termini di riferimento, che dovrebbero essere conosciuti o ricercati e individuati dagli allievi.

Le letture di Cittadinanza e Costituzione aiutano gli alunni ad istituire collegamenti tra la Storia e il mondo contemporaneo: si pensi alla riflessione proposta in merito alla politica e alla figura del sovrano, alle sue funzioni e alla trasmissione del potere ieri e oggi.

Gli inserti di Geostoria interni al capitolo e le Geolezioni su tematiche attuali consentono di attribuire un ruolo specifico alla Geografia nell'acquisizione del sapere: parlare dell'antica civiltà fluviale in Egitto e proporre una riflessione sulle risorse idriche assume un significato dalla grande portata educativa.

Altri elementi originali ritrovabili in questo libro di testo sono dati dalla presenza di sincronie, di schede di archeologia, arte e architettura, tramite le quali si propongono visite presso musei (il Museo Egizio di Torino e la sezione egizia del Museo archeologico nazionale di Firenze), di cui sono presenti fonti fotografiche.

Il laboratorio delle competenze sprona lo studente a ricordare, ad applicare le sue conoscenze e ad utilizzare le sue abilità per analizzare, formulare ipotesi, valutare, argomentare le opinioni personali, a partire dai documenti proposti.

Per quanto riguarda gli strumenti di supporto all'apprendimento, si citano le sintesi, esistenti anche in formato audio nella versione digitale del manuale, le mappe degli eventi e dei processi, i test di autoverifica, oltre ai termini in grassetto e alla definizione del lessico, utili pure per una didattica inclusiva.

Tale libro di testo, per sostenere la Cittadinanza digitale, è dotato di brevi spiegazioni che richiamano la ricerca sul web in sicurezza, la necessità di vagliare le fonti a disposizione del mondo interconnesso, sostenendo quindi gli alunni con questo ulteriore strumento educativo.

Si conclude lo studio sul progetto nella classe prima, specificando che la stessa dichiara all'unanimità di preferire l'affiancamento dei supporti digitali al libro di testo cartaceo. Facendo riferimento alle immagini e alle relative didascalie, si rileva un interesse visivo nei confronti delle figure, ma non dello scritto ad esse correlato.

Per quanto riguarda l'uso esclusivo del manuale in versione digitale, anche gli alunni provenienti dalla scuola "Senza zaino" sostengono che sia più produttivo studiare sul cartaceo: gli strumenti digitali possono essere utili magari per prendere appunti o per

vedere e ascoltare video spiegazioni. Se si pensa però alla funzione di scrittura su tablet con penna, gli allievi sostengono che non vi sia molta differenza dallo scrivere su un quaderno cartaceo. Emerge una difficoltà non indifferente da parte di chi si è approcciato in misura maggiore allo studio in digitale: la capacità di rimanere concentrati e di non essere distratti da app e notifiche non è scontata.

4.2.2 La crisi della Repubblica romana

La classe seconda è stata suddivisa in sette gruppi, che hanno lavorato allo studio del progetto per 4 ore, realizzando infine un prodotto digitale, il cui contenuto è stato esposto oralmente dai gruppi in 2 ore successive.

Ad ogni equipe è stato assegnato un libro di testo compreso in un arco cronologico tra il 1973 e il 2017, insieme alle indicazioni utili per analizzare la struttura dello stesso manuale, nonché l'argomento trattato (considerando quindi particolari letture critiche o approfondimenti). Si riporta la guida allo svolgimento del progetto:

- 1) Relativamente alla Storia:
 - Come è esposto il contenuto nel manuale preso in considerazione? È dettagliato o riassunto?
 - In quale ambito è posta maggiore attenzione?
- 2) In merito alla Geografia:
 - Quali considerazioni guidano l'autore nella presentazione dei contenuti geografici? Si può dire presente o assente la Geografia nel manuale?
 - Se presente, come viene trattata la Geografia?
- 3) Che ruolo rivestono Cittadinanza e Costituzione nello studio della Storia?
- 4) Esprimi un pensiero personale sul rapporto tra lo studio della disciplina e lo studente con DSA.
- 5) Del libro di testo di Storia, che cosa piace e che cosa cattura l'attenzione?

Concentrandosi sul manuale di Camera e Fabietti²¹¹, gli alunni appartenenti al primo gruppo rilevano che l'impaginazione del vecchio manuale è simile a quella di un romanzo, poiché il contenuto non è suddiviso in paragrafi, ma si presenta come un'unica narrazione; il carattere tipografico è ridotto e non sono utilizzati colori. Non sono presenti immagini, se non carte geografiche, poco dettagliate ed in misura ridotta. Al di là delle

²¹¹ *Elementi di storia antica. Roma*. Volume secondo con documenti. Zanichelli, 1973, pp. 170-233.

osservazioni e del glossario a piè di pagina, risultano mancanti le mappe concettuali e la sezione dedicata agli esercizi. La datazione a fine capitolo (“Riepilogo cronologico”) è presentata sotto forma di elenco, a differenza dei libri di testo attuali, in cui la datazione è esposta più chiaramente attraverso la linea del tempo. Si segnala, però, che gli studenti hanno dichiarato assente il riassunto degli argomenti trattati nel capitolo, senza riconoscerne l’aspetto, evidentemente diverso rispetto al manuale in adozione: si tratta di una narrazione a tutto testo, sotto la dicitura “Le idee”, senza parole evidenziate o altre fantasie grafiche oggi manifeste.

Il gruppo sottolinea che il contenuto è esposto in maniera dettagliata; infatti, il libro preso in esame narra la sola Storia di Roma, senza curarsi di una trattazione poliedrica dei contenuti, così come avviene attualmente. Si evidenzia l’attenzione posta dagli autori nei confronti dei personaggi che hanno fatto la Storia, mentre nel manuale in adozione²¹² questi vengono solo citati o addirittura non vengono nominati, come nel caso, ad esempio, di Flacco e Cinna. Alcuni argomenti risultano molto più approfonditi: la guerra giugurtina, le conseguenze durature e momentanee della riforma sillana, la fuga dei gladiatori, capeggiati da Spartaco, dalla scuola di Capua. In fondo al manuale del 1973 è posta la sezione relativa ai documenti, che invece nei libri di testo attuali sono collocati a fine capitolo o anche al suo interno, ove vi sia un riferimento con l’argomento presentato. I documenti del vecchio manuale sono più lunghi e dettagliati, privi di immagini che catturino l’attenzione; il gruppo crede che la funzione specifica di questo materiale sia chiarire aspetti della narrazione storica poco comprensibili, come per quanto riguarda i due brani di Plutarco e Sallustio, rispettivamente sul terrorismo sillano e sulla congiura di Catilina, introdotti anche da un preambolo degli autori. Silla viene descritto come un uomo dalla personalità fredda e determinata dal grande entusiasmo di affermazione: nonostante Silla avesse ottenuto un potere illimitato, che di fatto Roma non aveva ancora attribuito a nessuno, e avesse dichiarato di usarlo per restaurare il potere senatoriale, in realtà raggiunse con la violenza e gli orrori il suo obiettivo: far naufragare il senato e trasformare gli assetti della repubblica, guidata verso il mutamento in principato.

Invece, Sallustio giudica il personaggio di Catilina che, mosso da un fermento nell’animo, intesse trame per abbattere la repubblica oligarchica. La storiografia moderna però precisa che Sallustio, che vive nell’atmosfera della nobiltà senatoria, non sembra

²¹² Reali, Mauro; Gisella Turazza; Claudia Mizzotti; Guido Corradi; Monica Morazzoni. *Le pietre parlano. Nuova edizione* (vol. 2). Loescher, 2022.

rendersi conto della causa primaria di tutti i turbamenti della repubblica: l'immensa politica di conquiste e di espansione territoriale, che scompagina le tradizionali strutture sociali, il costume civile e politico, sebbene sia stata considerata portatrice di ricchezza e di efficienza dello Stato romano.

Riguardo alla Geografia, escludendo alcune carte geografiche -mancanti di legenda e spiegazione-, non si trova una sezione dedicata alla disciplina, essendo questa insegnata separatamente. Anche i contenuti di Educazione civica sono raccolti in manuali distinti da quelli di Storia.

Soffermandosi poi sul concetto di didattica inclusiva, il gruppo specifica che in passato sicuramente l'attenzione nei confronti di studenti con possibili DSA era nulla e ciò si può notare da alcune caratteristiche del manuale del 1973: il carattere tipografico ridotto e compatto, la narrazione in successione, mai interrotta da paragrafi o inserti, l'assenza di mappe concettuali, come già citato in precedenza, e l'assenza, data dall'epoca, di strumenti di supporto: le videolezioni e gli audiolibri. Si conclude la relazione del primo gruppo, che afferma: "il libro di testo del 1973 cattura meno l'attenzione rispetto a quello di oggi per diversi motivi: la mancanza di colori nelle pagine, di titoli, di immagini e di carte approfondite, così come il layout della pagina stesa".

Il secondo gruppo commenta il manuale di Barberis del 1990²¹³. La struttura del libro di testo si presenta più simile a quella attuale. Comprende una suddivisione in paragrafi del contenuto, anche se questi sono molti lunghi e l'esposizione, nonostante risulti chiara ad una prima lettura, è dotata di un lessico complesso e appare più dettagliata. Gli studenti non distinguono la categoria dei documenti di storici contemporanei del periodo trattato dalle letture critiche moderne e contemporanee. Tralasciando questo aspetto tecnico non indifferente, gli alunni riconoscono il valore del materiale aggiuntivo e analizzano così i due scritti: è interessante il fatto che lo storico Anneo Floro periodizzi la Storia rapportandola alle diverse età dell'uomo²¹⁴, quasi a coinvolgere l'umanità nella trasformazione del tempo storico. Mentre, prendendo in considerazione la lettura critica a due voci sulle interpretazioni del potere di Cesare, gli alunni si soffermano su una considerazione superficiale, tratta dall'introduzione al brano, senza sviscerare altri aspetti (forse a causa della lunghezza della lettura e della difficoltà di comprensione, data da termini complessi). Emerge solo che lo storico Pirenne crede

²¹³ *Storia delle civiltà antiche* (vol.2). Principato, unità 7.3-7.4.

²¹⁴ Monarchia = infanzia; repubblica (fino al III sec. a. C.) = adolescenza; governo di Ottaviano Augusto = maturità; imperatori successivi = vecchiaia.

nell'influsso culturale ellenistico delle monarchie orientali: se Cesare non fosse stato assassinato, a Roma si sarebbe instaurata una sorta di monarchia divina, con Cesare re. Al contrario, Adcock sostiene che non necessariamente l'accentramento del potere nella figura di Cesare avrebbe portato all'instaurazione di una monarchia ellenistica. Egli ritiene che la costruzione di un tempio in suo onore e la realizzazione di una statua non significano deificare Cesare, venerarlo come un dio, ma piuttosto elogiare la sua clemenza.

Per quanto riguarda l'ambito di maggior interesse dell'autore, gli allievi ritengono che una precisa attenzione sia posta nei confronti della narrazione degli eventi e delle imprese compiute, nonché della spiegazione relativa alle cause e alle conseguenze dei conflitti raccontati.

Sia Educazione civica che Geografia risultano totalmente assenti, anche se si cita la presenza di alcune carte geografiche di carattere storico.

Si segnala inoltre che il manuale non pare inclusivo, ma, apportando ad esso delle modifiche, sarebbe utilizzabile ancora oggi, soprattutto se si pensa all'opportunità di conoscere più approfonditamente gli argomenti trattati! Certo, così come si presenta, il libro di testo del 1990 non cattura totalmente l'attenzione degli alunni, per una trascuratezza dal punto di vista estetico: i paragrafi sono troppo lunghi e mancano parole evidenziate, sottolineate o scritte in grassetto, in modo da facilitare l'apprendimento dei concetti ritenuti più importanti. Infine, oltre a questi elementi appena citati, anche l'interlinea minima, la densità delle informazioni e l'assenza di mappe concettuali contribuiscono a rendere il manuale non inclusivo, non adattabile alla complessità dei gruppi classe attuali.

Anche al terzo gruppo di lavoro è stato assegnato un manuale del 1990²¹⁵, che è stato sinteticamente analizzato dagli studenti: il testo appare troppo complesso a causa di un lessico specifico e ricercato e il contenuto è trattato dettagliatamente -una maggior precisione da parte dell'autore è impiegata nella presentazione dei personaggi storici²¹⁶ e nella citazione di date-. Le letture proposte evidenziano una chiara attenzione anche nei confronti dell'interpretazione della politica antica²¹⁷.

²¹⁵Perelli, Luciano. *Il mondo antico. Roma* (vol. 2). Lattes, capp. 8-9.

²¹⁶ "Cesare fu un rivoluzionario, un riformista o un conservatore" in Perelli, Luciano. *Il mondo antico. Roma* (vol. 2). Lattes, p. 240.

²¹⁷ "La lotta politica a Roma: conflitti sociali o contese tra fazioni nobiliari e tra singoli individui per il potere?" in Perelli, Luciano. *Il mondo antico. Roma* (vol. 2). Lattes, p. 208.

Mancano riferimenti alla Geografia, accennata superficialmente tramite cartine (prive di commento, perciò difficilmente considerabili come strumento di supporto allo studio), e alla materia di Cittadinanza.

La struttura confusionaria e le pagine dense di elementi non sono adattabili alla didattica inclusiva. Il dettaglio è, secondo gli allievi, quasi eccessivo e disturbante, tanto da poter definire il manuale “adatto ad uno studio universitario”!

Al quarto gruppo è stato assegnato il manuale a cura di Zanette del 2002²¹⁸. Qui si alternano capitoli sintetici a monografici, in cui gli argomenti sono esposti in modo più analitico. Gli studenti apprezzano l'impostazione in paragrafi brevi e le introduzioni poste all'inizio di ogni capitolo. Il libro di testo è apprezzato anche per il lessico di agevole comprensione, per la ricchezza di immagini, statue e ritratti, per la presenza di carte geografiche -unico strumento significativo per parlare di Geografia, in merito alla conquista di territori o agli itinerari compiuti durante le spedizioni- e per il box in fondo al capitolo in cui sono elencate le date da ricordare.

Non esiste una vera e propria sezione dedicata all'Educazione civica, ma gli alunni identificano alcuni elementi che, secondo il loro pensiero, è possibile considerare come riferimento dell'evoluzione della Cittadinanza: in particolare, si citano la *lex Plautia Papiria*, che garantisce la Cittadinanza romana agli italici, e la *lex Pompeia de Transpadanis*, che estende la Cittadinanza agli abitanti del Nord Italia, per riflettere su un diritto che non era concesso a chiunque.

In merito ad altri aspetti significativi del libro di testo esaminato, un componente del gruppo con DSA afferma di non aver avuto difficoltà nel rapportarsi con il materiale fornito e di aver ammirato, oltre alle caratteristiche positive già citate precedentemente, la scelta tipografica dell'uso del grassetto per mettere in risalto i concetti chiave e il glossario con la definizione di termini specifici della disciplina e dell'argomento riferito nel capitolo. La sintesi semplificata del contenuto analizzato gode di un pregio notevole.

Si precisa inoltre che i capitoli monografici sono arricchiti da inserti che consentono di trasmettere curiosità e di fornire una visione interdisciplinare della Storia. Il gruppo prende, ad esempio, in considerazione una fonte letteraria in cui Cesare scrittore racconta la vittoria di Alesia del 52 a.C.: ciò consente agli alunni di avvicinarsi alla letteratura e di scoprire un'altra personalità di Cesare che, in qualità di storiografo, riporta con oggettività il resoconto degli avvenimenti, parlando di sé e delle sue imprese in terza

²¹⁸ *La nuova storia antica e medievale. La civiltà romana* (vol. 1B). Mondadori, capp. 27-30.

persona. È possibile poi riflettere sull'immagine del personaggio storico sopra citato, vera icona del mondo classico, tanto da aver attraversato anche l'arte di ogni epoca. Attraverso le schede "Raccontare con le immagini" si celebra la grandezza di Cesare con grandi capolavori (in riferimento ai particolari del ciclo pittorico *Trionfo di Cesare* realizzati da Andrea Mantegna tra il 1485 e il 1495 per i Gonzaga – Figure 4.1-4.2),

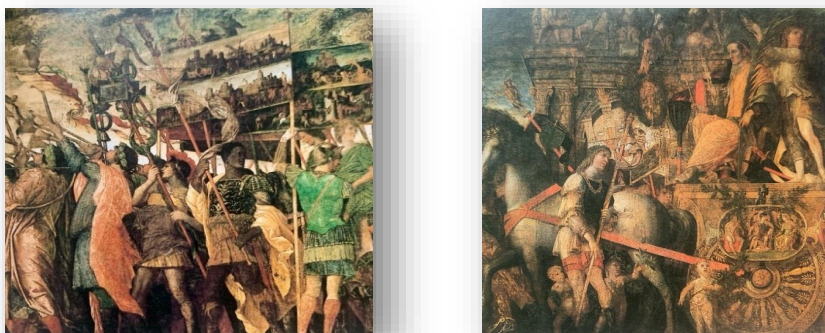


Figure 4.1-4.2. Andrea Mantegna, particolari dal ciclo *Trionfo di Cesare*, Londra, Hampton Court.

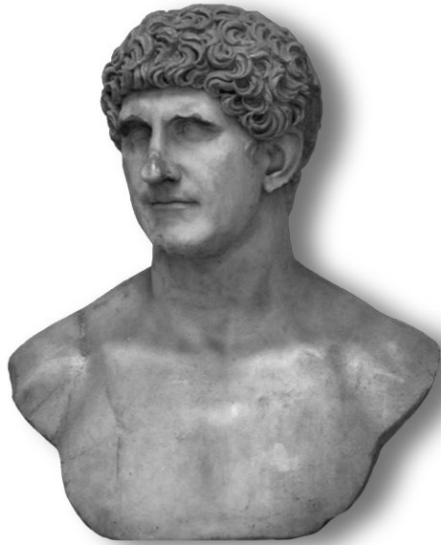
ma anche con prodotti delle arti minori (come nel caso del cinquecentesco piatto urbinato²¹⁹, di uso decorativo, in cui è rappresentata la clemenza di Cesare che libera i cittadini di Corfinio dopo la conquista della città – Figura 4.3).



Figura 4.3. Piatto cinquecentesco, *Cesare libera i cittadini*.

Nel quarto gruppo è inserito l'allievo con disabilità che, affiancato dall'insegnante di sostegno, sceglie due ritratti di politici vissuti all'epoca della crisi repubblicana e fornisce una descrizione, risultato dalla stimolazione ricevuta dalle immagini e dalle domande degli altri componenti del gruppo. Si riportano le diapositive di riferimento (Figure 4.4-4.5).

²¹⁹ Il piatto *Cesare libera i cittadini* appartiene alla bottega di Fontana (Urbino).



MARCO ANTONIO

Ha un viso bello e forte. I capelli sono tanti e ricci; gli occhi guardano: forse aspetta qualcuno.



GAIO GIULIO CESARE OTTAVIANO AUGUSTO

Mostrato dal busto in su, con capelli lisci e con una faccia pensierosa.
Gli occhi e la bocca sono aperti.
Ha un braccio muscoloso.
La mano è vicino alla fronte: sta pensando.

Figure 4.4-4.5.

Il quinto gruppo è dotato del manuale di Cantarella e Guidorizzi del 2010²²⁰ che viene giudicato positivamente, perché di facile lettura, completo di immagini e schemi. Gli studenti affermano che anche le letture e gli approfondimenti risultano chiari, come si può notare dai documenti presi in considerazione, collegabili pure alla materia di Cittadinanza e Costituzione: la rubrica sui ritratti di Mario e Silla a confronto e la pagina di cultura sull'esercito romano e la riforma di Mario. Nella prima si riporta il passo tratto dal *Bellum Jugurthinum* in cui Sallustio descrive i due personaggi carismatici: Mario, *homo novus* arruolato nell'esercito, tribuno militare famoso per le sue imprese e Silla, nobile patrizio, attento conoscitore delle lettere latine e greche, bramoso di piaceri e di gloria, rispettoso dei doveri civili, astuto e cordiale nell'amicizia, generoso nell'elargire beni, in particolare denaro. Nella seconda invece si tratta in maniera precisa e dettagliata

²²⁰ Cantarella, Eva e Giulio Guidorizzi. *Polis 1. Società e storia. Dalla Preistoria alla fine della Repubblica romana*. Einaudi, capp. 14-15.

la costituzione della legione romana²²¹ e la trasformazione attuata da Mario nel reclutamento dai soldati²²².

La Geografia viene utilizzata per localizzare le conquiste sulle carte geografiche e per collocare le battaglie e i domini romani.

La presenza di immagini, linee del tempo, mappe, riassunti ed esercizi facilitano il processo di apprendimento e le audio-sintesi in versione digitale rendono il manuale inclusivo. Il gruppo dichiara infine di aver apprezzato il progetto in sé per poter esprimere il proprio parere nell'ambito della didattica e conclude: "Il libero pensiero? Una conquista essenziale per la nostra società".

Al sesto gruppo vengono affidati i volumi 1 e 2 di *Limes. Corso di storia e geografia*²²³, limitatamente ai due capitoli relativi all'argomento del progetto. In questa collana il contenuto è diviso per argomenti, a loro volta strutturati in paragrafi, precisato dalla presenza di mappe e schemi riassuntivi, oltre che di immagini, letture di approfondimento e materiale digitale integrativo sulla piattaforma web. Gli studenti sostengono che nella narrazione storica non vi siano particolari mancanze di contenuto, anche se quest'ultimo è esposto, a livello generale, in modo sintetico. Maggiore attenzione è posta nei confronti dei fatti politici e dei principali protagonisti della Storia. L'ambito geografico, che risulta ampiamente trattato, riguarda la Geografia politica storica, come emerge osservando le cartine.

Le schede di approfondimento, che prevedono un confronto tra passato e presente, sono testimoni dell'importante ruolo che l'Educazione civica riveste nello studio della Storia.

Il gruppo ha riflettuto sul significato della guerra nel corso dei secoli. Dalla lettura considerata emerge che per i Romani esisteva un tipo di guerra "giusta", dichiarata e conclusa seguendo procedure precise, tutte ricollegabili all'obiettivo di dominio e di espansione. Fino alle guerre puniche il popolo romano ammetteva solo guerre difensive o preventive, anche a seguito della violazione di patti (primo embrione dell'attuale diritto internazionale che regola i rapporti tra i Paesi in condizioni di pace e di guerra). Si può

²²¹ Questa è composta da cinque gruppi di soldati: i lanciatori di giavellotto (*hastati*), le truppe di rincalzo (*principes*), gli equipaggiati per gruppi ravvicinati (*triarii*), gli addetti alle azioni di disturbo (*velites*) e i cavalieri (*equites*).

²²² Con Mario nasce una milizia professionistica stabile, dotata di professionisti della guerra che possono considerare la carriera militare un mezzo di sostentamento. Alla professione del soldato, dotato di armi pesanti, senza più alcuna distinzione, può accedere anche la classe dei proletari.

²²³ Amerini, Franco; Emilio Zanette; Cristina Tincati; Moreno Dell'Acqua. Vol. 1, cap. 21; Vol. 2, cap. 1. Pearson, 2014.

notare come oggi, in Europa, domini una coscienza pacifista, un grande valore. Gli alunni vengono guidati nella considerazione sul pacifismo assoluto, che rifiuta qualsiasi tipo di guerra, a confronto con quello relativo che, diversamente, ammette l'azione militare, sebbene la pace sia una virtù fondamentale, quando si parla di "guerra umanitaria", in difesa di popolazioni oppresse da dittature sanguinarie e da genocidi. La discussione proposta prosegue con la citazione dell'articolo 11 della Costituzione italiana che invita a riflettere:

L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.

Questa collana di libri di testo si adatta alla didattica inclusiva, fornendo utili materiali integrativi e di supporto sia per lo sviluppo di un pensiero scritto sia orale. Le immagini arricchite dalle didascalie, a corredo dell'argomento trattato, favoriscono la comprensione e aiutano a ricordare aspetti importanti tramite la memoria visiva. Le ultime caratteristiche citate rendono lo studio più piacevole e stimolano l'interesse negli allievi, che risultano così più coinvolti nel processo di assimilazione della materia.

Il settimo e ultimo gruppo si confronta sul manuale di Diotti e Bianchi del 2017²²⁴. Gli studenti considerano la trattazione del contenuto più riassuntiva rispetto al manuale in adozione, anche se facilmente comprensibile e arricchita da molteplici fonti e approfondimenti. I Geo-temi e la sezione di laboratorio di Geostoria danno ampio spazio anche alla disciplina geografica. In relazione alla tematica oggetto del progetto viene consigliata la lettura di una scheda sul tema della globalizzazione, una delle principali caratteristiche del mondo contemporaneo, di cui si è occupato, per esempio, l'autore Wayne Ellwood. Il gruppo considera questo spunto molto interessante, soprattutto per identificare la globalizzazione una forma sia di spiegazione del presente sia di immaginazione del futuro. È vero però che, come dice lo storico Edward Gibbon (XVII secolo), la crisi repubblicana e il conseguente affermarsi dell'Impero romano rappresentano il primo fenomeno globale dell'intera Storia dell'umanità. Gli imperatori svolgono il compito di consolidare le conquiste che la repubblica ha totalizzato in sette lunghi secoli: si pensi allo sviluppo dei commerci, alle vie di comunicazione, all'influsso straordinario degli usi e costumi, alla potenza delle leggi varate.

²²⁴ Diotti, Umberto e Stefano Bianchi. *Trasformazioni. Percorsi di storia, geografia e cittadinanza integrati* (vol. 2). De Agostini, cap. 2.

Si nota poi una posizione di rilievo attribuita alle sezioni di Cittadinanza e Costituzione che, secondo gli alunni, sono meglio trattate rispetto al libro in adozione, in cui vengono proposti dei percorsi di riflessione non molto ben commentati. Nella lettura presa in esame si parla del concetto di solidarietà nel corso dei secoli, a partire dall'articolo 2 della Costituzione italiana:

La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

Sorge spontaneo il confronto proposto sul principio di solidarietà sociale e politica nella Repubblica romana che si afferma con l'istituzione dei tribuni²²⁵ della plebe, necessari per proteggere i plebei dagli abusi di potere dei patrizi. A ciò si arriva solo dopo la secessione della plebe sul Monte Sacro nel 494 a. C., di cui si ricorda l'apologo del nobile Menenio Agrippa per placare la situazione, raccontato dallo storico Livio:

Le membra dell'uomo, vedendo che lo stomaco stava sempre in ozio, decisero di non dargli più cibo [...] Ma mentre intendevano indebolire lo stomaco, loro stesse persero forza, e tutto il corpo si ridusse a un estremo deperimento. Così, compresero che il compito dello stomaco non è passare il tempo a oziare, ma che, una volta accolti, distribuisce i cibi per tutte le membra. E quindi fecero pace con lui²²⁶.

Da un'attenta analisi del manuale, è possibile affermare che alcuni contenuti, così per come sono presentati, soprattutto quando sono favoriti l'interdisciplinarietà e il confronto con l'attualità, potrebbero risultare di difficile comprensione e assimilazione per gli studenti con DSA che necessitano di schemi e riassunti per riuscire a gestire l'immenso sapere considerato.

In merito agli elementi che attirano lo studente, il gruppo identifica le immagini, le letture integrative, le fantasie grafiche che consentono di focalizzare l'attenzione sulle parole chiave (utili anche per la formulazione di un discorso, di un riassunto e per la creazione di schemi e mappe).

In conclusione, si riporta un dato interessante, che rappresenta la classe all'unanimità: nell'osservare i manuali di epoche precedenti in cui le immagini sono assenti o presenti in quantità ridotta, gli studenti criticano la struttura del libro di testo quasi come se non potesse risultare completo, come se mancasse di un elemento indispensabile. Chiedendo però agli alunni di chiarire che ruolo abbia l'immagine all'interno di un manuale, emerge una considerazione inaspettata: anche quando le

²²⁵ Le riforme agrarie di Tiberio e Gaio Gracco, tribuni rispettivamente nel 133 e nel 123 a. C., vengono considerate un grande esempio di solidarietà sociale in senso moderno.

²²⁶ Diotti, Umberto e Stefano Bianchi. *Trasformazioni. Percorsi di storia, geografia e cittadinanza integrati* (vol. 2). De Agostini, 2017, p. 56.

immagini accompagnano la narrazione storica, generalmente, non vengono osservate, se non in modo superficiale, e quando le didascalie fornirebbero una ricca e attenta descrizione dell'oggetto rappresentato, in realtà la lettura delle stesse non è scontata! Sono invece ricercate e apprezzate le annotazioni a fianco della carta geografica: gli alunni afferma di ritenere indispensabili le spiegazioni relative all'oggetto rappresentato nella cartina, poiché con la disciplina geografica vi è meno familiarità e non sempre gli strumenti cartografici risultano comprensibili.

4.2.3 I comuni e le nuove forme di governo

Alla classe terza, suddivisa in quattro gruppi, sono stati assegnati manuali compresi in un arco temporale tra il 1961 e il 2019. Al termine delle 5 ore di lavoro, a seguito anche di un'attenta osservazione in merito alla gestione dei contenuti, è stato chiesto a due gruppi di redigere una relazione, mentre agli altri di produrre un PowerPoint. Per l'esposizione dei prodotti sono state occupate 3 ore.

Agli studenti è stato proposto di comparare la struttura dei manuali, ricercando anche elementi che, a loro parere, potessero essere considerati simbolici per una didattica inclusiva; è stato inoltre chiesto di riflettere sull'uso delle risorse digitali, per poi addentrarsi nel contenuto: quanto è importante la conoscenza della Storia e perché? Che ruolo rivestono le date, gli eventi, i concetti, i processi e i rapporti causa-effetto?

In merito all'argomento oggetto dello studio, a partire dall'osservazione e dall'analisi dei due manuali attribuiti a ciascun gruppo, è stato suggerito un ordine di trattazione riguardante i punti sotto elencati:

- 1) Definizione di comune.
- 2) Individuazione dei processi che contribuiscono alla nascita e allo sviluppo delle organizzazioni comunali.
- 3) Identificazione dei principali eventi che caratterizzano l'età comunale.
- 4) Indagine sul rapporto Storia-società, Storia-politica, Storia-economia.

Il primo gruppo ha avuto a disposizione i libri di testo del 1961 di Picotti e Sabatini²²⁷ e quello del 1991 di De Rosa²²⁸. Osserva che subito è evidente che i due manuali appartengano ad epoche differenti, *in primis* per la copertina che, nel libro più recente, è colorata e riporta l'immagine di un foglio di pergamena, chiara fonte storica.

²²⁷ Picotti, Giovanni Battista e Giuseppe Rossi Sabatini. *Nuovi lineamenti di storia* (vol. 1). La Scuola, 1961.

²²⁸ De Rosa, Gabriele. *Età medievale*. Minerva Italica, 1991.

Qui manca l'epigrafe, mentre in entrambi, all'inizio, è stilato l'indice dei capitoli comprendente anche la suddivisione dei paragrafi e le pagine di riferimento.

Dal punto di vista grafico, il manuale di De Rosa appare più accattivante per i titoli in grassetto e di grandezza maggiore, oltre che per un'organizzazione spaziale più ampia e un carattere meno compresso e perciò di più facile lettura.

Tra gli elementi di supporto all'apprendimento è possibile ritrovare alla fine del manuale del 1961 una sezione apposita di atlante storico, introdotto dall'indice delle tavole, con cartine a colori. A fine capitolo sono presenti letture integrative e di approfondimento; sono, al contrario, mancanti mappe e riassunti. È assente il glossario, anche se le note a piè di pagina rimandano a porzioni di testo in cui un determinato concetto è stato presentato. Non sono inclusi nemmeno la linea del tempo e l'indice dei nomi (presente invece nel libro di testo più recente), definiti dagli studenti come utili strumenti di supporto per l'apprendimento. Nel manuale del 1991 però, è possibile individuare una sezione dedicata alla cronologia, che riporta tutti gli eventi storici significativi di ogni epoca trattata, affiancati dal riferimento delle pagine in cui si ritrova l'informazione. Nonostante manchino mappe e riassunti, ogni unità didattica presenta un'introduzione all'argomento, con una breve dissertazione legata ai problemi che si incontreranno e alle possibili domande; si segnala inoltre che a fine capitolo sono inseriti i box "Le parole della storia" per l'approfondimento del lessico -caratteristica distintiva del testo del 1991- e "Sintesi critica". Il manuale è arricchito dalle fonti documentarie.

La sezione della verifica delle conoscenze e delle competenze non è inclusa in nessuno dei due libri di testo analizzati. Il gruppo riflette inoltre sull'aspetto grafico e spaziale dei due manuali, sostenendo che non si possa parlare di testi scolastici adatti ad uno studente con DSA: in quello del 1961 vi sono termini in grassetto o frasi riportate in corsivo, ma comunque il carattere resta troppo ridotto e compresso; mentre in quello del 1991 addirittura scompare l'uso del grassetto, se non per la titolazione dei paragrafi, e nel testo compaiono solo alcuni termini o frasi in corsivo.

In entrambi i volumi si trovano due capitoli dedicati interamente ai comuni. Nel manuale del 1961 viene ampiamente trattato l'aspetto politico legato all'ordinamento comunale²²⁹, mentre in quello del 1991 è riposta molta attenzione verso i soggetti e le cariche politiche appartenenti all'organizzazione comunale²³⁰. Successivamente, il

²²⁹ Picotti, Giovanni Battista e Giuseppe Rossi Sabatini. *Nuovi lineamenti di storia* (vol. 1). La Scuola, 1961, pp. 173-180.

²³⁰ De Rosa, Gabriele. *Età medievale*. Minerva Italica, 1991, pp. 206-215.

Picotti-Sabatini si dedica alla descrizione specifica di alcuni comuni, tra i quali Milano e Roma, e alla presentazione degli avvenimenti del sud Italia durante il Regno normanno. Il De Rosa invece si occupa dell'evoluzione storica dei comuni, identificando il loro processo di formazione, le cause e le conseguenze, per concentrarsi poi sul progresso economico, sulla religione e sulle eresie, nonché sullo sviluppo artistico del nuovo stile gotico.

I due libri di testo in seguito presentano una trattazione più simile dell'argomento, basata sugli eventi storici: emergono, in particolar modo, l'opposizione tra Guelfi e Ghibellini, la figura di Federico Barbarossa, individuato come "restauratore del Sacro Romano Impero", e il suo rivale Enrico il Leone. Sono poi citate sia la Pace di Venezia sia la Pace di Costanza. La narrazione prosegue ancora distinguendosi tra la borghesia e l'evoluzione della società (con notevole considerazione anche della cultura e dell'arte) nel manuale del 1961, rispetto alla prevalenza del tema politico, che vede protagonista Enrico VI di Svevia, nel testo del 1991.

Sul ruolo della Storia, gli alunni affermano che, dialogando, sono emerse diverse considerazioni. È importante conoscere ciò che è accaduto nell'antichità, nel passato più lontano, per arricchire il proprio bagaglio culturale, anche se, secondo alcuni componenti del gruppo, lo studio della Storia oggi dovrebbe lasciare più spazio all'analisi di eventi recenti e di momenti di evoluzione appartenenti alle epoche moderna e contemporanea, "per concentrarsi su periodi storici che hanno lasciato tracce *vitali* all'umanità".

La Geografia, poi, anch'essa fondamentale, ricopre una posizione minoritaria, anche se nel manuale del De Rosa sono inserite, all'interno della trattazione, cartine tematiche, fisiche e politiche storiche in modo da illustrare e collocare nello spazio la Storia.

In entrambi i volumi non compare una sezione di Cittadinanza e Costituzione, come nei testi scolastici odierni, ma il gruppo individua un argomento in particolare che potrebbe essere ricondotto a tale ambito: la Pace di Costanza del 25 giugno 1183. In ambedue i libri di testo è riportato in traduzione il trattato -inserito anche in testa ad alcuni statuti comunali-, con cui Federico Barbarossa riconosce politicamente e giuridicamente l'esistenza dei Comuni.

Riportando poi l'analisi dell'argomento proposto per il progetto, il gruppo rileva quanto segue. Il termine *comune* indica "qualche cosa che appartiene a tutti" oppure "qualche cosa che si fa assieme"; unendo questi due significati, è possibile definire il Comune medievale come "un'organizzazione politica e giuridica" che consiste in una

piccola area geografica, in genere individuabile in un agglomerato urbano, che non è sotto l'autorità di un singolo individuo, ma sotto quella di tutti gli abitanti, che dovrebbero governare assieme²³¹. Nel volume di De Rosa emerge inoltre che lo sviluppo economico e demografico porta alla trasformazione del mondo feudale, che viene riorganizzato sulla base degli scontri tra l'Impero e la Chiesa. L'istituzione comunale non nasce in seguito a una rivoluzione, ma gradatamente, anche grazie alla formazione delle corporazioni. Ciò non accade ovviamente nello stesso periodo in tutte le città italiane soggette a tale trasformazione. Nella prima età comunale, intorno all'XI e al XII secolo, in Europa i Comuni assumevano spesso forme politiche basate su una sorta di *autogoverno locale*. Le città si organizzavano per difendersi da possibili minacce esterne e per gestire gli affari interni. I cittadini si riunivano in assemblee per prendere decisioni importanti. I Consigli comunali e i magistrati locali erano responsabili dell'amministrazione quotidiana, della giustizia e della difesa. Si agiva nell'interesse della comunità. Il desiderio di autogestione e di partecipazione civica, in contrasto con le strutture feudali dell'epoca, cresceva sempre più. Nei due manuali presi in considerazione, lo studio dell'età comunale è rivolto alla nascita del Comune soprattutto tra l'Italia centro-settentrionale, che tendeva ad allontanarsi dalla dipendenza dal sovrano. Tra i Comuni più importanti dell'epoca vi sono Milano e Roma per Picotti e Sabatini, mentre De Rosa si concentra sulla situazione di Roma. Il sud Italia invece è caratterizzato dalla dominazione normanna, il cui protagonista è Ruggero II, che si impegna nel conquistare la Sicilia e nel farsi incoronare re, consentendo ai suoi sudditi di mantenere le proprie consuetudini e perciò di essere ben voluto. Cenni di contrasti in Germania alla morte di Enrico V, si ritrovano in entrambi i manuali: si racconta della lotta tra i Guelfi, capeggiati dai duchi di Baviera, e i Ghibellini, sostenuti dai duchi di Svevia, fino al 1152, anno di elezione a Re di Germania Federico Barbarossa, a cui si deve l'emanazione della Dieta di Roncaglia. Vengono descritte in seguito le prime resistenze al suo operato in Italia e la nascita di vere e proprie ribellioni nelle città di Crema e Milano. Successivamente, viene citata la costituzione della Lega lombarda, cui si attribuisce la sconfitta delle truppe di Barbarossa nella battaglia di Legnano del 1176. Dopo lo scontro, Barbarossa promuove la Pace di Costanza (1183).

La trattazione dell'età comunale termina con l'esposizione dei fatti relativi al 1190, anno della morte di Federico Barbarossa e di Guglielmo II.

²³¹ Ivi, p. 225.

Dalla lettura dei due manuali, si nota che il rapporto Storia-società è trattato in modo abbastanza accurato: nel capitolo diciassettesimo²³² dell'edizione del 1961 si narra delle relazioni che le organizzazioni cittadine instaurano con il signore feudale e con il vescovo; in seguito, con l'ascesa della borghesia, nel XIII secolo, vi è una chiara definizione della nobiltà come casta sociale chiusa, che ricava redditi principalmente dai terreni, a differenza della borghesia, che si alimenta tramite l'industria e il commercio²³³. Nell'edizione del 1991, è invece presentato il fenomeno crescente di dislocamento della servitù della gleba presso le città che, dopo l'anno Mille e con il fiorire dei traffici e dei commerci, vedono un incremento non indifferente dei ceti intermedi. Alla politica poi, è riservato un ampio spazio di dissertazione, soprattutto in relazione alle lotte tra Guelfi e Ghibellini, alla situazione governativa prima dell'avvento di Federico Barbarossa e poi alle conseguenze delle sue discese in Italia. Non mancano le considerazioni sulla politica di Ruggero II e dei suoi successori in merito al governo del Regno normanno nel sud Italia. L'economia rappresenta un ambito scarsamente affrontato, anche se nel manuale del 1991 è proposta una lettura di approfondimento²³⁴ in cui si descrive la città come luogo di mercato e di scambi commerciali, che consentono di riflettere pure sulla tassazione, quindi sulla gestione della contabilità. Altri accenni alla questione economica riguardano le condizioni dell'Europa in quest'epoca e la rinascita delle città nell'XI secolo, simbolo dello sviluppo dei traffici commerciali e della lenta scomparsa del feudalesimo.

Il secondo gruppo ha confrontato il manuale del 1977 di Cardini e Cherubini²³⁵ con quello del 2002 di Giardina, Sabbatucci e Vidotto²³⁶. Osservandone la loro struttura, gli alunni notano che i libri di testo sono costituiti da capitoli numerati, a loro volta suddivisi in paragrafi, dei quali la titolazione risulta colorata, quindi ben evidenziata, solo nel volume del 2002, mentre in quello del 1977 a variare è il carattere utilizzato. La cronologia è rispettata nel testo più recente, rispetto a quello di Cardini e Cherubini in cui si ritrova una suddivisione tematica. Elementi di supporto come mappe, riassunti, approfondimenti, glossario ed indice dei nomi arricchiscono il manuale del 2002, al

²³² Picotti, Giovanni Battista e Giuseppe Rossi Sabatini. *Nuovi lineamenti di storia* (vol. 1). La Scuola, 1961, p. 174.

²³³ Ivi, p. 190.

²³⁴ Weber, Max. *La città*. Bompiani, Milano, 1950 in De Rosa, Gabriele. *Età medievale*. Minerva Italica, 1991, pp. 228-230.

²³⁵ Cardini, Franco e Giovanni Cherubini. *Storia* (vol. 1/ Medievale). Sansoni, 1977.

²³⁶ Giardina, Andrea; Giovanni Sabbatucci; Vittorio Vidotto. *Guida alla Storia. Dalla crisi del Trecento al Seicento* (vol. 1). Laterza, 2002.

contrario sono mancanti nell'edizione del 1977. Nessuno dei due libri di testo è adattabile ad una didattica inclusiva.

Tra gli argomenti rilevanti, nel manuale del 1977, gli studenti identificano lo scontro tra il papato e i comuni italiani e la fine della civiltà tradizionale con le tensioni tra le differenti classi sociali, mentre in merito a quello del 2002, l'etimologia del comune e la complessità del fenomeno di trasformazione, la formazione dei comuni in Italia e, infine, il ruolo delle associazioni (non solo le Corporazioni delle Arti e dei Mestieri, ma anche le confraternite e l'*universitas magistrorum et scholarum*).

Riflettendo sul ruolo della Storia, il gruppo ritiene che sia interessante concentrarsi sugli eventi e sulle date, in modo da saper fornire una spiegazione del fenomeno considerato -collocandolo anche in un momento storico ben definito-, anche se colloca in secondo piano il rapporto cause-conseguenze, ritenendolo meno importante per lo studio della Storia, che può essere però compresa più facilmente se collocata anche nello spazio. In effetti, le cartine geografiche, presenti in entrambi i libri di testo, rappresentano uno strumento davvero utile ed esemplificativo, ancora di più quando le carte, oltre che essere a colori, sono corredate da una didascalia descrittiva dell'oggetto raffigurato, come si può notare nel volume del 2002.

Prendendo poi in considerazione le parti relative all'età comunale, il gruppo rileva che anche la definizione di "Comune" è espressa diversamente: nel testo scolastico del 1977 si parla di "prima affermazione di autonomia cittadina"²³⁷, in quello del 2002 invece si dice "forma di autogoverno delle città, apparse in Germania, Inghilterra, Francia, Fiandra, e soprattutto in Italia, nate come associazioni private tra cittadini per affermare le loro rivendicazioni nei confronti del signore, poi sviluppatasi fino a ottenere il riconoscimento da parte dell'autorità superiore (il signore, laico o ecclesiastico, il re o l'imperatore)"²³⁸.

Nel manuale del 1977 si rimarcano particolarmente le conseguenze relative alla costituzione di nuove forme politiche e allo sviluppo di una fervida vita sociale ed economica, frutto della nascita di strutture autonome, quali sono i Comuni. Ampio spazio è riservato al progresso della civiltà urbana, a partire dall'affermazione della borghesia. Tali trasformazioni sono trattate in modo abbastanza accurato anche per quanto riguarda le città tedesche, francesi e dei Paesi Bassi. Nel testo più recente invece, la specificità

²³⁷ Cardini, Franco e Giovanni Cherubini. *Storia* (vol. 1/ Medievale). Sansoni, 1977, p. 80.

²³⁸ Giardina, Andrea; Giovanni Sabbatucci; Vittorio Vidotto. *Guida alla Storia. Dalla crisi del Trecento al Seicento* (vol. 1). Laterza, 2002, p. 40.

dell'esperienza comunale italiana è dettata dalla subordinazione amministrativa delle campagne alle città e dalla figura del podestà. L'arrivo di Federico Barbarossa in Italia, fino alla sua sconfitta ad opera della Lega lombarda, è descritto in modo più chiaro -anzi, in generali, l'intera trattazione relativa all'età comunale è meglio organizzata nel volume del 2002, dove l'acquisizione di un ruolo pubblico maggiore da parte delle associazioni private è dalle autorità progressivamente riconosciuto.

Il terzo gruppo svolge un lavoro di comparazione tra la vecchia²³⁹ e la nuova edizione²⁴⁰ di Brancati e Pagliarani. La prima differenza si individua nell'arco temporale trattato: il volume del 2004 comprende la metà del '300 fino alla metà del '600, è strutturato in moduli, suddivisi in lezioni, riportati chiaramente nell'indice. Ad ogni macro-sequenza sono assegnati un titolo e una pagina introduttiva del periodo storico con linea del tempo. Utili sono le schede di confronto tra passato e presente. Nella sezione destinata alla dissertazione sull'età comunale, si trovano una cartina di riferimento sulla situazione geografica dell'epoca, una premessa sulla nascita dei Comuni e una spiegazione dettagliata sulle lotte politiche; al contrario, è posta scarsa attenzione nei confronti dell'ambito socioeconomico. Il contenuto viene riepilogato in brevi riassunti e le proprie conoscenze possono essere verificate tramite gli esercizi proposti.

La definizione di Comuni si ricostruisce attraverso lo studio degli avvenimenti storici. Tra i processi di sviluppo comunale si identificano la nascita delle libere associazioni cittadine, il ruolo del vescovo-conte protettore, la trasformazione graduale della società e l'emergere della democrazia, l'accorpamento delle comunità rurali, il progresso del potere comunale -sempre più sovrano-, lo sviluppo economico-commerciale.

L'edizione del 2015 invece affronta i secoli compresi tra l'anno Mille e il '600. L'indice, in cui è riportata la scansione del testo in unità, costituite da capitoli, è arricchito da immagini colorate e dà indicazioni relative ai contenuti integrativi in versione digitale. Il carattere risulta ridotto rispetto alla precedente edizione. Anche in questo manuale gli argomenti sono presentati in modo riassunto all'inizio del capitolo e anticipati da un preambolo. Qui si nota una maggiore attenzione posta nell'approfondire la posizione della figura femminile in relazione all'organizzazione della società.

²³⁹ Brancati, Antonio e Trebi Pagliarani. *Dialogo con la storia. Dalla crisi del Trecento alla metà del Seicento* (vol. 1). La Nuova Italia, 2004.

²⁴⁰ Brancati, Antonio e Trebi Pagliarani. *Nuovo Dialogo con la storia e l'attualità. Dal mille al Seicento* (vol. 1). La Nuova Italia, 2015.

Soffermarsi a studiare la Storia, secondo gli studenti, equivale a scoprire gli aspetti legati all'evoluzione del percorso compiuto dall'umanità e a riflettere sugli errori commessi in passato, nella speranza di sensibilizzare gli adulti del futuro. Oltre agli schemi e alle mappe già presenti nell'edizione del 2004, in quella più recente si segnalano le pagine destinate all'orientamento "post-diploma" e alla preparazione ai test universitari. Tra le letture proposte si individuano anche fonti storiche: il testo dello Statuto dell'Arte della lana di Firenze; un esempio di lettera di cambio; la menzione di un'opera di Ottone di Frisinga, in cui egli identifica le caratteristiche tipiche dei Comuni italiani; sezioni del testo della Pace di Costanza.

Il Comune viene chiaramente definito come

[...] in origine un'associazione volontaria, sorta tra membri di classi sociali diverse in difesa di determinate prerogative e interessi, che agisce come un ente pubblico che rappresenta la maggior parte della cittadinanza. Il termine Comune, dunque, non è sinonimo di città: designa le forme istituzionali che una comunità cittadina elabora per rendersi indipendente. Le istituzioni comunali divennero poi sempre più complesse e articolate, creando diverse magistrature e fissando le leggi e le normative in vigore in documenti scritti, gli statuti²⁴¹.

Dalla lettura del capitolo, si osserva che tra gli elementi più significativi di quest'epoca si possono citare la nascita di nuove figure sociali, la costituzione delle corporazioni e l'espansione economica -data anche dall'organizzazione di fiere-, le trasformazioni bancarie e i progressi commerciali, lo sviluppo della civiltà urbana, l'evoluzione della struttura politica e militare dei Comuni.

Tra gli eventi degni di nota, secondo gli alunni, è corretto aggiungere, oltre agli interventi di Federico I sulla scena italiana già messi in risalto dagli altri gruppi di lavoro, anche la distruzione, a seguito della ribellione, di Milano e Crema da parte delle truppe imperiali, la formazione della Lega veronese (1164), che si unisce ai Comuni della Lombardia contro l'impero nel 1167, dando vita con il giuramento di Pontida alla Lega lombarda, e, infine, la tregua di Venezia (1177) -attraverso la quale Federico Barbarossa cerca di ristabilire la pace con il papa-.

Il quarto gruppo ha preso in analisi i manuali di De Luna, Meriggi e Albertoni del 2008²⁴² e di Castronovo del 2019²⁴³. Già dall'indice dei due testi si nota come l'impostazione strutturale sia differente: il primo citato è costituito da sezioni, a loro volta

²⁴¹ Brancati, Antonio e Trebi Pagliarani. *Nuovo Dialogo con la storia e l'attualità. Dal mille al Seicento* (vol. 1). La Nuova Italia, 2015, p. 74.

²⁴² De Luna, Giovanni; Marco Meriggi; Giuseppe Albertoni. *La Storia al presente. Dalla peste del Trecento alla metà del Seicento* (vol. 1). Paravia, 2008.

²⁴³ Castronovo, Valerio. *Dal tempo alla storia. Dal Mille al Seicento* (vol. 1). Rizzoli, 2019.

suddivise in unità, il secondo invece è organizzato in capitoli. Osservando il volume del 2019, si riscontra la presenza di sottotitoli funzionali a riassumere il contenuto del paragrafo, in cui si trovano termini evidenziati in grassetto per facilitare la comprensione e focalizzare l'attenzione sul contenuto presentato. A supporto della trattazione storica, in entrambi i testi scolastici sono inserite cartine geografiche utili ad apprendere la posizione dei luoghi-simbolo dell'argomento considerato (risultano, ad esempio, molto significative le cartine tematiche che rappresentano le migrazioni dei popoli, ben tracciate con l'ausilio di frecce direzionali). Le linee del tempo aprono le unità del volume più recente, comprendendo un arco cronologico ampio. Non mancano i glossari, di fondamentale importanza per aiutare lo studente ad assimilare nuovi concetti e ad utilizzare termini specifici dell'epoca e dell'argomento analizzati. Anche le sintesi, più schematiche e incentrate sugli avvenimenti caratteristici nel manuale del 2008, più ampie e discorsive in quello del 2019, sostengono lo studente nella fase di ripasso delle conoscenze apprese. In merito alle prove di verifica, nel testo meno recente si trova una varietà maggiore di tipologie di esercizi, quali definizione dei termini del lessico specifico, vero o falso, scelta multipla, completamento di tabelle e di mappe concettuali, domande aperte, tracce di testo argomentativo; mentre nel libro di testo del 2019, sono individuabili tabelle e mappe concettuali da completare, cartine sulle quali individuare aree geografiche specifiche, esercizi di lessico. In entrambi i manuali poi, vi sono documenti integrativi per approfondire l'argomento trattato; la particolarità del manuale del 2008 sta nella presenza di pagine dedicate al confronto tematico tra passato e presente. Il testo scolastico del 2019 però è integrato con un fascicolo di atlante geografico, uno dedicato a mappe e riassunti degli argomenti-cardine dell'edizione, l'ultimo invece fruibile come risorsa per l'applicazione della metodologia CLIL. Del testo più recente esiste anche l'espansione in digitale.

Grazie alla Storia, oltre ad accrescere il proprio bagaglio culturale, si impara ad acquisire consapevolezza degli eventi e dei processi di formazione della società in cui si vive e delle realtà circostanti. È decisamente importante conoscere anche le date essenziali per collocare un determinato fatto storico in una specifica epoca. Anche i processi di causa ed effetto permettono di comprendere pienamente lo svolgimento dell'avvenimento preso in analisi.

Passando ad esaminare la trattazione dell'oggetto di studio, si nota che l'età comunale è illustrata in maniera più ampia e approfondita nel volume di Castronovo. Mentre nell'edizione del 2008 è possibile individuare come eventi-chiave la sconfitta di

Barbarossa e la formazione della Lega lombarda, nel manuale del 2019, oltre ai fatti già citati, si aggiungono la conquista del contado, lo scontro tra l'imperatore e la Lega lombarda, il passaggio dai Comuni alle Signorie. Qui, all'interno del testo, i Comuni sono definiti come una forma di governo collegiale sorta in seguito al vuoto di potere creatosi nelle città italiane, che assunsero nuove fisionomie istituzionali, rilevanti anche dal punto di vista economico. Tra i processi che contribuiscono alla nascita e allo sviluppo dei Comuni, viene individuato il ruolo assunto dalle città toscane, prime ad avere istituzioni comunali proprie, ottenendo da Matilde di Canossa l'autonomia politica che desideravano. Nella seconda metà del Duecento, nell'Italia centro-settentrionale, i cittadini d'élite stringono un'alleanza per tutelare i propri interessi: perciò le famiglie di maggiore influenza cominciano a riunirsi in Consigli e in Parlamenti. Gran parte delle città adotta istituzioni di carattere aristocratico che, per la chiara importanza della figura del console che gestisce il potere, fa assumere al Comune l'identità di *Comune consolare*. Le famiglie aristocratiche si dividono in fazioni rivali allo scoppio di contese politiche e ideologiche. Inizia qui a trasformarsi il Comune consolare in *podestarile*, così chiamato in questa fase per l'affidamento del governo a un magistrato esterno alla città che riporti equilibrio: il podestà. L'ultima forma riconosciuta del governo comunale è quella *popolare*, che si instaura quando gli ordinamenti aristocratici crollano e il popolo prende il controllo, coinvolgendo in politica anche il *popolo grasso*: i mercanti più ricchi però si impegnano nell'impedire al *popolo minuto* (i piccoli artigiani) l'acquisizione dei diritti politici richiesti.

L'età comunale è ricordata anche per il sorgere di associazioni di mestieri, quali le Arti, suddivise secondo la loro importanza. I membri delle Arti maggiori si occupano di fornire le direttive per la produzione, la gestione dei prezzi e dei salari.

Nel libro di testo del 2008 al contrario, la definizione di "Comune" è inserita in un glossario a lato del testo: "dal latino *communis*, che significa compito o attività svolta insieme ad altri. La parola *comune* fu usata inizialmente per indicare l'associazione di quei cittadini che si impegnavano, attraverso un giuramento, a farsi carico della difesa e del governo di tutta la città; in seguito, per indicare gli organi del governo cittadino"²⁴⁴. Successivamente, si spiega che la formazione dei Comuni dipende dall'incapacità dei sovrani di esercitare i poteri pubblici in favore del popolo: in un primo momento, infatti, l'élite urbana viene affiancata dalla figura del vescovo. Sul rapporto Storia-società è

²⁴⁴ De Luna, Giovanni; Marco Meriggi; Giuseppe Albertoni. *La Storia al presente. Dalla peste del Trecento alla metà del Seicento* (vol. 1). Paravia, 2008, p. 33.

possibile affermare che emerge il ruolo delle associazioni private, che agiscono nell'interesse dei nuovi ceti cittadini e rivestono, a poco a poco, un ruolo pubblico maggiore, fino al riconoscimento giuridico, da parte delle autorità, di alcune forme di autogoverno, come accade nelle città di Bergamo, Piacenza e Cremona.

Altro evento sociale di portata fondamentale riguarda l'emanazione della Costituzione di Melfi (1231), con cui Federico II regola la vita sociale ed economica del Regno di Sicilia.

Per quanto concerne la politica economica, un evento centrale è dato dall'ascesa di Federico Barbarossa che, dopo aver ristabilito l'ordine tra le fazioni dei Guelfi, sostenitori della Baviera, e dei Ghibellini, esponenti della casa di Svevia degli Hohenstaufen, si dedica a ripristinare nel Paese i diritti imperiali sottratti dalla nascita dei Comuni. Convoca nel 1154 una dieta a Roncaglia, a cui partecipano i feudatari e i rappresentanti delle città, con lo scopo di imporre nuovamente l'istituzione delle regalie.

Ancor degno di nota è lo scontro tra i Comuni, riuniti nella Lega lombarda e sostenuti da papa Alessandro III, e Federico Barbarossa che culmina con la vittoria comunale nella battaglia di Legnano del 1176 e la firma della Pace di Costanza (1183).

Sull'ambito economico si concentra il manuale del 2019, in cui si rappresenta come cruciale la gestione dei commerci tra le città marinare di Amalfi, Pisa, Genova, Venezia e i mercanti bizantini e islamici, che controllano i traffici tra l'Asia e l'Europa meridionale. Grazie a specifici accordi con Bisanzio, i musulmani riescono ad esportare nel resto d'Europa le merci provenienti dall'India e dall'Estremo Oriente. Le merci vengono accolte nei porti delle città marinare italiane che, per questa ragione, ottengono particolari privilegi ed esenzioni fiscali da parte delle autorità imperiali.

Sempre in riferimento alla tassazione, si narra anche dell'ascesa degli Angioini nell'Italia meridionale: Carlo d'Angiò impone pesanti imposte. Con il tempo in realtà, l'apparato burocratico creato da Federico II crolla e l'Italia torna in balia dei signori feudali.

Si conclude la relazione relativa al progetto nella classe terza riportando il seguente dato: gli alunni affermano che è preferibile studiare sul supporto cartaceo, poiché è più comodo sottolineare e prendere appunti. Oltre ad essere di più facile gestione per lo studio domestico, il libro di testo elimina qualsiasi tipo di fonte di distrazione, rischio che si corre usando il supporto digitale.

4.2.4 La nascita dei diritti tra Rivoluzione americana e Rivoluzione francese

Diversamente da quanto raccontato in precedenza, in accordo con gli alunni della classe quarta divisi in sei gruppi, è stato concesso loro di organizzare autonomamente il lavoro, scegliendo le parti di testo e i documenti dei diversi manuali forniti che ritenessero più opportuni per la trattazione dell'argomento in oggetto. Gli studenti hanno preso in analisi testi scolastici compresi tra il 1963 e il 2021 e hanno avuto a disposizione 6 ore per il lavoro collettivo. Ad ogni gruppo è stato chiesto di redigere una relazione sull'argomento e, in seguito, di preparare un breve discorso²⁴⁵ per realizzare in definitiva anche una produzione video, cui sono state destinate 9 ore di riprese, ad esclusione del montaggio. Durante le fasi di registrazione si sono incontrate diverse difficoltà, date dall'inesperienza degli studenti, dalla loro insicurezza e dall'incapacità di discorrere con naturalezza davanti alla telecamera. Per i motivi appena elencati, durante il montaggio del video, sono stati selezionati i discorsi ritenuti adatti e di miglior qualità, seppur con qualche segno evidente di incertezza nel parlato o di tensione emotiva.

Nel caso di questo progetto e di quello realizzato dalla classe quinta, sono escluse dal conteggio le ore di riflessione e di correzione degli elaborati in condivisione con la docente titolare Prof.ssa Tiziana Paracino.

Si precisa che, per non incorrere in ripetizioni, da ogni relazione finale si estrapolano le informazioni che concorrono a migliorare e specificare maggiormente il contenuto discusso. Si considerino quindi le osservazioni effettuate dagli alunni.

Il primo gruppo ha avuto a disposizione il manuale di Spini del 1963²⁴⁶ che offre una visione della Storia oggettiva, con un'impaginazione chiara, caratterizzata dalla divisione in paragrafi sottotitolati, al fine di offrire una più immediata comprensione dell'argomento affrontato. Nonostante ciò, gli studenti dichiarano che dal loro elaborato è possibile notare come abbiano riscontrato particolare difficoltà nel reperire informazioni piuttosto specifiche in merito all'oggetto della ricerca. Identificano inoltre il linguaggio "d'epoca", ossia costituito da termini inusitati oggi e che, in alcuni casi, non sarebbero considerati "socialmente accettabili" (ne è l'esempio la didascalia di un'illustrazione che

²⁴⁵ In preparazione alle registrazioni sono stati suggeriti i seguenti punti da sviluppare brevemente:

- 1) Che cosa sapevo in generale sui diritti (domanda riservata alla voce fuori campo)?
- 2) Quali conoscenze ho acquisito?
- 3) Racconto dell'esperienza di consultazione dei libri diversi, della procedura di lavoro e delle difficoltà incontrate.

²⁴⁶ Spini, Giorgio. *Disegno storico della civiltà. Volume secondo*. Cremonese, 1963.

riporta: “Schiavi negri al lavoro”²⁴⁷). Rispetto agli odierni libri di testo di Storia, viene comunque considerato ricco di informazioni, anche se sarebbe stata apprezzata una maggiore presenza di documenti storici e di articoli di confronto con l’attualità -elementi però inconsueti per l’epoca-. Il gruppo si concentra in maniera equilibrata sia sulla Rivoluzione americana sia sulla Rivoluzione francese. Iniziando la trattazione, si osserva che durante la seconda metà del ‘700 i rapporti tra la Gran Bretagna e le sue colonie in America iniziano a precipitare, soprattutto dopo l’imposizione di una *Legge sul bollo* (1765), che impone il pagamento di una tassa di bollo su tutti i documenti relativi ad affari commerciali o giudiziari per le colonie americane. Questa azione è stata considerata da parte degli americani una mera violazione del principio costituzionale, secondo cui i cittadini non sono tenuti al pagamento di imposte se non per votare i loro stessi rappresentanti e solo le loro assemblee godono del potere di valutare l’introduzione di eventuali tributi. A causa della situazione, notoriamente tesa, i coloni si oppongono al governo inglese tramite il principio “No taxation without representation” (come indica il quarto gruppo) e la Gran Bretagna decide di ritirare ogni altra imposizione, fuorché la tassa sul tè. In risposta, gli americani assalgono la prima nave della Compagnia delle Indie giunta nel porto di Boston e, in difesa dei propri diritti, ne rovesciano il carico in mare. Nonostante il governo della madrepatria adotti delle misure per punire l’accaduto, i patrioti americani si riuniscono nel 1774 nel Congresso di Filadelfia, per difendere i propri ideali e principi. Il gruppo individua questi come alcuni degli eventi che hanno portato allo scoppio della Rivoluzione americana, a seguito della quale il 4 luglio 1776 viene approvata la *Dichiarazione d’Indipendenza*, redatta da Thomas Jefferson, “la quale affermava l’eguaglianza di tutti gli uomini e l’esistenza in loro di diritti innati ed imprescrittibili, come il diritto alla vita, alla libertà ed alla «ricerca della felicità»”²⁴⁸. Dopo aver ribadito il principio di sovranità popolare, le colonie si costituiscono in Stati Uniti d’America, ottenendo così, anche grazie all’appoggio di ambienti europei progressisti, l’indipendenza dal regno di Giorgio III, che riconosce tale condizione firmando il trattato di Parigi del 1783. La società americana assume sempre più un carattere democratico. Si ricorda, ad esempio, che la nuova ideologia conduce all’abolizione della schiavitù negli Stati settentrionali e centrali. Gli Stati si orientano verso una politica rinnovata e lontana dal vecchio colonialismo che trova la sua massima espressione con l’*Ordinanza di Nord Ovest* (1787) con cui si stabilisce che

²⁴⁷ Spini, Giorgio. *Disegno storico della civiltà. Volume secondo*. Cremonese, 1963, p. 338.

²⁴⁸ Ivi, p. 384.

i territori ancora selvaggi non dovessero essere trasformati in colonie degli stati già esistenti, sebbene retti da un'amministrazione nominata dal Congresso sino a che non fossero sufficientemente popolati ed inciviliti, si da eleggere propri organi di governo e trasformarsi in stati pari ad ogni altro in diritti e doveri²⁴⁹.

Il 1787 è anche l'anno in cui si riunisce la Convenzione di Filadelfia, sotto la presidenza di George Washington²⁵⁰ (poi primo Presidente degli Stati Uniti) e l'intervento di importanti esponenti della società americana, tra cui Benjamin Franklin e James Madison. In quella sede si formula la Costituzione degli Stati Uniti d'America, proposta poi ai diversi Stati per l'approvazione. La Costituzione impegna gli Stati stessi a rinunciare ad una parte della propria sovranità a favore di un governo federale, a cui vengono demandate funzioni di interesse comune. Dopo la sua approvazione, uno dei primi atti del Congresso riguarda l'introduzione di un emendamento (*Bill of Rights*, 1791), che elenca con precisione le libertà e i diritti spettanti al cittadino. Per la prima volta vengono riconosciuti a tutti i cittadini diritti fondamentali e inalienabili garantiti da un documento di legge.

Il secondo gruppo, il cui manuale di riferimento è il Cracco²⁵¹, Prandi e Traniello del 1980, preferisce accennare anche alla situazione appena precedente alla Rivoluzione stessa. Le colonie americane sono strettamente dipendenti dalla madrepatria e gli unici commerci legalizzati sono quelli con l'Inghilterra. Nel volume non viene fatta alcuna menzione della lotta ai diritti degli schiavi o della loro condizione e vengono utilizzati termini quali, ad esempio, "negro": "[...]i capitali inglesi trovavano vantaggioso l'investimento nelle piantagioni o nella tratta dei negri[...]”²⁵². Si precisa che la questione che conduce alla rottura dei rapporti tra le due parti ha origine con la richiesta dal Parlamento inglese di tassare le colonie per risanare le casse inglesi, prosciugate dalla logorante Guerra dei Sette anni. Si aggiunge che tutte le imposizioni della madrepatria vengono interpretate come atti di tirannia e, di conseguenza, generano proteste. Il sentimento rivoluzionario si fa sempre più vivo quando nel 1767 il governo inglese approva dei diritti doganali sulle merci esportate nelle colonie e si giunge, per questo motivo, al *Boston Tea Party*, già precedentemente raccontato. Il secondo gruppo però specifica che il re e il Parlamento inglesi prendono ardui provvedimenti, sospendendo la

²⁴⁹ Ivi, p. 387.

²⁵⁰ Il cui nome è riportato in forma italianizzata "Giorgio Washington" nel testo scolastico usato dal secondo gruppo, Cracco, Giorgio; Alfonso Prandi; Francesco Traniello. *Corso di storia. L'età dell'Illuminismo e delle rivoluzioni borghesi* (vol. 2). SEI, 1980, p. 132; 138.

²⁵¹ Cracco, Giorgio; Alfonso Prandi; Francesco Traniello. *Corso di storia. L'età dell'Illuminismo e delle rivoluzioni borghesi* (vol. 2). SEI, 1980.

²⁵² Ivi, p. 128.

Carta del Massachusetts, processando i colpevoli ed emanando una legge che attribuisce alla colonia del Canada il territorio a ovest degli Alleghani -decisione che viene interpretata come un'ulteriore offesa, nonché mossa di favoreggiamento nei confronti dei francesi-.

Gli alunni individuano lo scritto rivoluzionario *Il Senso Comune* di Tom Paine (1776) che, per mezzo della religione, provoca un cambiamento nella mentalità di molti. Aggiungono che il 4 luglio i rappresentanti delle colonie “accettarono all'unanimità la proposta di un delegato della Virginia (Richard Henry Lee) in cui si diceva «queste Colonie Unite sono e devono essere giuridicamente degli Stati liberi e indipendenti»²⁵³.

Integrano:

Demolendo la reputazione di Giorgio III e dello stesso ideale monarchico, Jefferson diede agli americani un nuovo obiettivo per cui lottare: un ordinamento repubblicano in cui i diritti dell'uomo avrebbero avuto la precedenza su quelli di proprietà e sui privilegi sociali²⁵⁴.

La *Dichiarazione d'Indipendenza* riprende il pensiero politico-filosofico di John Locke “secondo il quale ogni ordinamento della società politica presuppone il consenso dei suoi membri”²⁵⁵.

Il terzo gruppo ha avuto a disposizione il testo scolastico di Brancati del 1989²⁵⁶. Gli allievi ricordano che già esponenti illuministi, come Rousseau, sostenevano che

tutti gli uomini sono uguali per natura, che le disuguaglianze sociali derivano solo dall'introduzione della proprietà privata e che quindi i nobili non valgono più degli altri: perciò uguali per tutti sono i diritti alla vita, ai beni materiali e alla diffusione delle idee²⁵⁷.

Il gruppo ripercorre il primo arrivo dei colonizzatori inglesi puritani, in fuga dalle persecuzioni religiose ordinate dalla madrepatria, partiti dal porto di Plymouth nel settembre 1620 e giunti due mesi dopo a Capo Cod, a bordo della *Mayflower*. Lì, nel Massachusetts, viene fondata la colonia di Plymouth per la quale è noto l'impegno a emanare leggi tolleranti e uguali per tutti. Questo fatto storico è ricordato con il nome di *Giuramento della Mayflower* ed è “considerato il più antico documento della democrazia americana e ancora oggi ricordato ogni anno nel quarto giovedì di novembre, il *Thanksgiving day* o Giorno del ringraziamento”²⁵⁸. Si ricorda che, successivamente, nel 1774 il Parlamento inglese emana il *Quebec Act* che consente di professare liberamente

²⁵³ Ivi, p. 134.

²⁵⁴ Ivi, p. 135.

²⁵⁵ Ibidem.

²⁵⁶ Brancati, Antonio. *Popoli e civiltà 2*. La Nuova Italia, 1989.

²⁵⁷ Ivi, p. 455: si chiarisce che eventuali accorgimenti tipografici, quali l'uso del corsivo e di porzioni di testo sottolineate -e, in seguito, la struttura ad elenco puntato-, sono riportate così come indicate nel manuale di riferimento.

²⁵⁸ Ivi, p. 453.

la fede cattolica. Nello stesso anno, il primo Congresso tenutosi a Philadelphia, oltre ad annullare i *Coercitive Acts* e ad imporre il boicottaggio sulle merci inglesi, emana una dichiarazione dei diritti dei coloni, fondata su tre principi: “1. *Gli uomini sono tutti uguali*; 2. *gli uomini hanno diritti inalienabili*; 3. *il governo legittimo è quello che governa con il consenso dei governati*”²⁵⁹. Emerge dalla lettura del Brancati che la *Dichiarazione d’Indipendenza* affida al popolo il potere di andare incontro al governo oppressore in quanto cittadini liberi. Il gruppo racconta che l’autore presta molta attenzione alla figura di George Washington, che viene presentato come un ricco proprietario della Virginia al quale era stato assegnato il comando dell’esercito rivoluzionario; si era distinto grazie alla sua intraprendenza e audacia, riuscendo a mantenere unite le colonie e a fronteggiare la situazione antecedente alla *Dichiarazione*. Viene poi eletto primo Presidente degli Stati Uniti, la cui costituzione è basata sul principio della separazione dei poteri, già presa in causa dalle idee illuministe. Nel 1791 vengono aggiunti dieci articoli alla Costituzione che accoglieva “oltre alla sovranità popolare anche *l’eguaglianza giuridica e politica dei cittadini, la libertà individuale di pensiero e di stampa e la libertà di religione*”²⁶⁰.

Tornando al 1774, il quarto gruppo²⁶¹ si sofferma sull’intervento di Thomas Jefferson, piantatore di tabacco e successivamente terzo Presidente degli Stati Uniti, che denuncia il divieto di sviluppo economico per le colonie, imposto dalla madrepatria:

Queste leggi ci fanno divieto di esportare l’eccedenza del nostro tabacco dopo che è stato soddisfatto il consumo della Gran Bretagna; siamo costretti a cederla al mercante britannico, al prezzo che più gli piace offrirci, per vederla rispedita da quest’ultimo sui mercati stranieri, dove egli raccoglierà il frutto di una vendita del prodotto al suo prezzo effettivo [...]. Ci vorrebbero proibire di fabbricare per nostro uso gli articoli le cui materie prime produciamo nelle nostre stesse terre, con il nostro lavoro. A un suddito americano è vietato farsi un copricapo con la pelliccia che egli ha cacciato, magari nella sua stessa proprietà [...]. Non ci è consentito di lavorare il ferro che estraiamo; e malgrado il peso di questa merce e la sua essenziale importanza in ogni ramo dell’agricoltura, siamo costretti a pagare il suo trasporto in Gran Bretagna e poi di nuovo in America²⁶².

Thomas Jefferson ha fornito un contributo essenziale durante il Congresso del 4 luglio 1776 a Philadelphia, città che diventa il maggiore centro urbano del nuovo mondo e assume rapidamente il titolo di “città-simbolo” dell’indipendenza americana. Il quarto gruppo aggiunge che nella *Dichiarazione*, tra i principi costituzionali, si può leggere:

²⁵⁹ Ivi, p. 549.

²⁶⁰ Ivi, p. 553.

²⁶¹ Il cui manuale di riferimento è stato De Bernardi, Alberto e Scipione Guarracino. *La conoscenza storica. Settecento e Ottocento* (vol. 2). Mondadori, 2000. Il testo risulta, ad una prima lettura, di immediata comprensione; è ricco di citazioni tratte da documenti ufficiali e di schede di approfondimento che, insieme alle immagini, rendono più completa la trattazione dell’argomento.

²⁶² Ivi, p. 123.

Noi riteniamo che sono di per sé evidenti queste verità: che tutti gli uomini sono creati uguali; che essi sono dal Creatore dotati di certi inevitabili diritti; tra questi diritti sono la vita, la libertà e la ricerca della felicità; che allo scopo di garantire questi diritti sono istituiti tra gli uomini e i governi, i quali derivano i loro giusti poteri dal consenso dei governanti; che ogni qual volta una qualsiasi forma di governo tende a negare questi fini, il popolo ha diritto di mutarla o abolirla e di istituire un nuovo governo fondato su tali principi e di organizzare i propri poteri nella forma che sembri più adatta a procurare la sua sicurezza e la sua felicità²⁶³.

Nel nuovo Stato federale si identifica “la base giuridico-politica del dispotismo che regnava in tutti i grandi stati europei: la rivoluzione americana aveva infatti voluto rappresentare anche la rottura con la tradizione politica del vecchio mondo, opponendole istituzioni più libertarie e democratiche”²⁶⁴. Il popolo, unico titolare della sovranità, delega quindi un’assemblea costituente il cui compito è redigere ed emanare un “patto fondamentale”²⁶⁵, senza che sia ostacolata da “antichi precedenti storici”²⁶⁶. Strettamente connessa al diritto naturale è la questione della schiavitù. Nella *Dichiarazione* si afferma: “gli uomini sono stati creati uguali e tutti hanno avuto dal Creatore gli inalienabili diritti alla vita, alla libertà e alla ricerca della felicità”²⁶⁷. Jefferson si impegna molto nell’abolire la schiavitù, legata in maniera indelebile agli interessi economici della madrepatria, perciò di non immediata soluzione. Dal testo di De Bernardi e Guarracino si deduce che la tratta schiavile viene resa illegale nel 1808, anche se le potenze europee non si fermano di fronte all’“oro nero”: infatti, lo sfruttamento degli schiavi continua ad esistere, sebbene proibito, e, a causa di ciò, si favorisce anche l’aumento del contrabbando.

Ripartendo dalle considerazioni del primo gruppo, si rifletta quindi sulla Rivoluzione francese. Gli alunni identificano l’ideologia liberale angloamericana come fonte d’ispirazione per il Terzo Stato che risponde alla minaccia dell’*Ancien Régime* con la presa della Bastiglia, colpo fatale per l’assolutismo monarchico. Sottolineano che il 4 agosto 1789 rappresenta una data significativa: l’Assemblea nazionale Costituente conferma l’abolizione dei privilegi fiscali e feudali della nobiltà e del clero (o, come cita il terzo gruppo, “l’abolizione dei privilegi del clero e della nobiltà e la soppressione di tutti i diritti feudali”²⁶⁸). Sorge così l’era di una nuova Francia, Paese costituito da cittadini dai pari diritti e doveri. Nello stesso anno viene anche elaborata e votata la *Dichiarazione dei diritti dell’uomo e del cittadino* che sancisce che

²⁶³ Ivi, p. 126.

²⁶⁴ Ivi, p. 127.

²⁶⁵ Ivi, p. 134.

²⁶⁶ *Ibidem*.

²⁶⁷ *Ibidem*.

²⁶⁸ Brancati, Antonio. *Popoli e civiltà 2*. La Nuova Italia, 1989, p. 579.

Nessuno poteva sopprimere diritti «naturali ed imprescrittibili» come quello alla libertà personale, all'eguaglianza giuridica, alla proprietà privata, al voto, al controllo dei tributi e all'imparziale amministrazione della giustizia, mediante giurie popolari²⁶⁹.

Si specifica però che, all'interno della Convenzione, vi sono club politici che esprimono giudizi differenti riguardo all'ottenimento dei diritti civili e sociali. I Girondini, ad esempio, vogliono mantenere il proprio potere senza estendere i diritti alle classi sociali più basse; i Giacobini, invece, sono più inclini a rivendicare i diritti a favore dell'intero popolo. Nonostante siano state promulgate leggi innovative da parte della Convenzione, come la legge sull'istruzione elementare obbligatoria e gratuita e la legge sull'abolizione della schiavitù dei neri, durante il periodo del Terrore, le esecuzioni di massa rappresentano una violazione della libertà individuale e della giustizia equa. I diritti fondamentali in questo momento storico vengono repressi. I Montagnardi praticano una politica economica d'emergenza, andando a favorire i Sanculotti a discapito della borghesia e mettendo in discussione il concetto di giustizia economica e di diritti di proprietà. La campagna degli Hebertisti e degli Arrabbiati si concentra sulla chiusura delle chiese, sulla sostituzione del calendario cristiano con uno rivoluzionario e sull'introduzione di feste civili al posto di quelle religiose. Uno dei cambiamenti radicali che la Rivoluzione introduce pertiene alla limitazione dell'influenza della Chiesa, considerata come una potenziale minaccia per lo Stato. È comunque chiaro che i diritti vengono completamente occultati durante il periodo del Gran Terrore. Si cita infatti che al Tribunale rivoluzionario è concesso condannare chiunque, omettendo un processo equo e seppur avendo a disposizione prove deboli; nel manuale si legge:

La procedura del Tribunale Rivoluzionario perdette sino le ultime parvenze di regolarità, concedendo ai giudici di condannare gli imputati sulla base di semplici «prove morali» della loro colpevolezza, e centinaia di condanne a morte vennero pronunziate nei brevi mesi di quello che passò alla storia come il Gran Terrore²⁷⁰.

Il secondo gruppo ribadisce che la pubblicazione della *Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino* funge da preambolo della futura Costituzione: “Gli uomini sono nati e restano liberi ed uguali nei loro diritti e le distinzioni sociali possono fondarsi solo sull'utilità generale”²⁷¹. La Costituzione definisce in effetti tutti i francesi uguali davanti alle leggi, ma la divisione tra cittadini attivi e passivi non li rendeva tali neanche di fronte ai diritti politici, in quanto i “passivi” non avevano alcun diritto di voto.

²⁶⁹ Spini, Giorgio. *Disegno storico della civiltà. Volume secondo*. Cremonese, 1963, p. 401.

²⁷⁰ Spini, Giorgio. *Disegno storico della civiltà. Volume secondo*. Cremonese, 1963., p. 415.

²⁷¹ Cracco, Giorgio; Alfonso Prandi; Francesco Traniello. *Corso di storia. L'età dell'Illuminismo e delle rivoluzioni borghesi* (vol. 2). SEI, 1980, p. 160 in Saitta, Armando. *Costituenti e Costituzioni*. Firenze, Sansoni, 1946.

Il terzo gruppo puntualizza che a seguito della Rivoluzione americana si radicano in Europa valori politici e sociali illuministici, quali la sovranità popolare, l'uguaglianza e la libertà. Influenzata dagli eventi americani, la prima Nazione a voler rivendicare i propri diritti è la Francia, Paese in cui i cittadini del Terzo Stato, stanchi dei privilegi delle classi più agiate, richiedono di divenire partecipi della vita politica. Si menziona per questo l'opuscolo in cui l'abate Emmanuel Joseph Sieyès afferma "Che cos'è il Terzo stato? Tutto. Che cos'è stato finora? Nulla. Cosa chiede di essere? Qualcosa"²⁷². In seguito alla convocazione degli Stati generali, vengono compilati *Les cahiers de doléances*²⁷³, al cui interno si può trovare il pensiero borghese che affermava che "tutti i cittadini dovessero essere uguali di fronte alle tasse e che il potere regio fosse limitato"²⁷⁴. È dunque con la *Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino*, che si garantisce "l'uguaglianza di tutti di fronte alla legge: ART.1 Gli uomini nascono e rimangono liberi e uguali nei diritti. Le distinzioni sociali non possono essere fondate che sull'utilità comune"²⁷⁵. Tra gli altri articoli della *Dichiarazione* si cita il numero 11, che afferma: "La libera comunicazione dei pensieri e delle opinioni è uno dei diritti più preziosi dell'uomo; ogni cittadino può dunque parlare, scrivere, stampare liberamente, salvo rispondere dell'abuso di questa libertà nei casi determinati dalla Legge"²⁷⁶. Si ottiene così il libero accesso ai giornali e alle fonti di informazioni, contrariamente a quanto accadeva in epoca prerivoluzionaria, quando ogni pubblicazione doveva ricevere il permesso di stampa da parte del re; infatti, nel 1757 la corte credeva fosse opportuno "emanare una speciale ordinanza, che annunciava addirittura la pena di morte per tutti quelli che avessero pubblicato direttamente o per interposta persona qualsiasi scritto avverso alla religione"²⁷⁷.

²⁷² Brancati, Antonio. *Popoli e civiltà 2*. La Nuova Italia, 1989, p. 570.

²⁷³ Come indica il sesto gruppo:

questa espressione francese potrebbe essere tradotta come «raccolta delle lamentele». In effetti, ogni comunità che, a livello provinciale o regionale, eleggeva i propri deputati da inviare a Parigi, all'Assemblea degli Stati generali, aveva la possibilità di esprimere liberamente le proprie lamentele su quanto non funzionava in quella determinata zona del regno e di suggerire soluzioni. In un anno si tennero in Francia circa 40000 assemblee, dalle quali emersero le proposte-lamentele raccolte nei cahiers. I cahiers conservati sono più di 60000.

Feltri, Francesco Maria; Maria Manuela Bertazzoni; Franca Neri. *Luci e ombre. Questioni storiche. Dall'età dell'assolutismo all'imperialismo* (vol. 2). SEI, 2021, p. 215.

²⁷⁴ Ivi, p. 574.

²⁷⁵ Ivi, p. 579.

²⁷⁶ *Ibidem*.

²⁷⁷ Ivi, p. 592 in Darnton, R. *Il mondo dei librai clandestini*, in Aa. Vv., *La società francese dall'ancien régime alla rivoluzione*. Bologna, Mulino 1982.

Un importante cenno riguarda anche la divisione dei poteri, ispirata allo spirito moderato di Montesquieu, proposta dalla Costituzione borghese del 1791, con cui si stabilisce che il potere legislativo è affidato per due anni a un'unica assemblea di 750 membri; il potere esecutivo è detenuto da ministri scelti dal re, che governa per volontà del popolo sovrano; il potere giudiziario, indipendente dagli altri due poteri, è di competenza dei giudici eletti dal popolo. Con la nuova Costituzione si introduce il suffragio ristretto, che consiste nel garantire diritto di voto solo a una stretta minoranza di elettori con alto reddito. I ceti popolari vengono comunque esclusi dalla vita politica; da qui nasce la distinzione tra cittadini attivi e passivi. Ciò scatena una violenta agitazione da parte del popolo parigino con la conseguente caduta del re. È all'interno della seduta del 21 settembre 1792 che “la *Convenzione dichiarò decaduta la monarchia e proclamò la repubblica*”²⁷⁸. Nel 1793, ormai in era repubblicana, la Convenzione promulga una nuova costituzione, la *Costituzione dell'anno I* della Repubblica francese con cui emana il suffragio universale maschile e il diritto di tutti al lavoro e stabilisce la superiorità del potere legislativo rispetto all'esecutivo e al giudiziario. Tra gli altri provvedimenti presi dalla Convenzione si cita il seguente:

1. l'accesso agli alti gradi militari per meriti conquistati sul campo; 2. un rigido razionamento dei viveri con l'introduzione di un unico tipo di pane (*pain de l'égalité*) e di un dettagliato calmiere sui prezzi e sui salari sulla base di un minimo e di un massimo chiaramente prestabiliti; 3. l'istituzione del *matrimonio civile* e del *divorzio*²⁷⁹.

Il terzo gruppo, al fine di chiarire il significato assunto dall'era del Terrore di Robespierre, ritiene opportuno riportare l'articolo 7 della *Legge dei sospetti* che recita: “la pena prevista per tutti i delitti di competenza del Tribunale rivoluzionario è la morte”²⁸⁰. Alla dipartita di Robespierre, determinata dalla Convenzione e appoggiata anche da una parte di Sanculotti, il 22 agosto 1795 viene emanata una nuova Costituzione repubblicana, la *Costituzione dell'anno III*, con la quale viene abolito il *suffragio universale* e istituito il *suffragio ristretto*.

Ripercorrendo insieme al quarto gruppo il corso della Rivoluzione francese, è possibile osservare che “Tutti i tentativi intrapresi nel corso del Settecento per abolire i privilegi fiscali del clero e della nobiltà erano falliti ed era precisamente nel settore dell'amministrazione delle finanze pubbliche che l'insufficienza dello stato appariva con

²⁷⁸ Ivi, p. 602.

²⁷⁹ Ivi, p. 605.

²⁸⁰ Ivi, p. 612 in Saitta, Armando. *Costituenti e Costituzioni della Francia moderna*. Torino, Einaudi, 1952.

maggior evidenza”²⁸¹. Gli studenti si soffermano inoltre sul significato dell’espressione “*Ancien Régime*”, che indica “l’intero complesso economico, sociale e politico”²⁸² fondato sul privilegio delle classi più agiate. Parlando dei francesi, nel *Dizionario critico della Rivoluzione francese* François Furet scrive che “Essi sono quel popolo, diviso in modo così spettacolare, che non può amare tutta insieme la propria storia; un popolo che, se ama la rivoluzione detesta l’Ancien Régime, e se rimpiange l’Ancien Régime odia la rivoluzione”²⁸³. Con l’abolizione dei diritti feudali, la Costituente emana la *Dichiarazione dei diritti dell’uomo e del cittadino*, che inizia così:

I rappresentanti del popolo francese, costituiti in assemblea nazionale, considerando che l’ignoranza, l’oblio o il disprezzo dei diritti dell’uomo sono le uniche cause delle sciagure pubbliche e della corruzione dei governi, hanno stabilito di esporre, in una solenne dichiarazione, i diritti naturali, inalienabili e sacri dell’uomo, affinché questa dichiarazione, costantemente presente a tutti i membri del corpo sociale, rammenti loro incessantemente i loro diritti e doveri²⁸⁴.

Dello stesso periodo è l’introduzione del suffragio universale maschile che deriva logicamente dalla dimostrazione dell’uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge. La limitazione però esiste ed è ben evidenziata dall’aggettivo “maschile”: hanno diritto di voto solo i cittadini maschi maggiorenni.

La Francia in quest’epoca va incontro a un vero e proprio rinnovamento grazie a un accordo fra le diverse classi sociali. Tuttavia, il progresso emerge grazie all’amministrazione della giustizia gratuita, all’abolizione dei privilegi fiscali e all’affermazione dell’uguaglianza giuridica senza eccezioni. Per riportare ancora il pensiero di Rousseau, nel *Discorso sull’origine e i fondamenti dell’ineguaglianza tra gli uomini* si legge: “siete perduti se dimenticate che i frutti sono di tutti e la terra non è di nessuno”²⁸⁵. Il fattore che interessava la linea Rousseau-giacobinismo era però più interessata ad agire per l’eguaglianza politica e democratica che per quella economica:

In maniera molto caratteristica la Dichiarazione dei diritti posta come preambolo alla costituzione giacobina del giugno 1793 considerava la resistenza all’oppressione come un diritto naturale; essa invece rifiutava il livellamento forzato delle fortune e ammetteva la proprietà privata, proclamandone però la funzione sociale e subordinandola al diritto al lavoro, affinché il fine primario, quello della cittadinanza politica piena e attiva, non fosse svuotato di contenuto²⁸⁶.

²⁸¹ De Bernardi, Alberto e Scipione Guarracino. *La conoscenza storica. Settecento e Ottocento* (vol. 2). Mondadori, 2000, p. 192.

²⁸² *Ibidem*.

²⁸³ *Ibidem*.

²⁸⁴ Ivi, pp. 200-201.

²⁸⁵ Ivi, p. 220.

²⁸⁶ *Ibidem*.

Il quarto gruppo ha voluto inserire nella relazione anche qualche cenno all'epoca direttamente successiva alla Rivoluzione. Innanzitutto, gli alunni identificano l'azione di Napoleone Bonaparte come duplice: il primo console rafforza lo Stato in modo autoritario e antidemocratico, attribuendosi inoltre poteri personali, e, al contrario, si impegna a mantenere stabili alcune delle conquiste rivoluzionarie. Tra il 1801 e il 1804 riforma l'educazione scolastica, finora compito dello Stato e perciò gratuita e obbligatoria, affidandola al clero. Allo Stato viene concesso di gestire le scuole superiori, frequentate dai figli dell'*élite* economica ed intellettuale, finalizzate a formare i futuri dirigenti dell'amministrazione. La libertà di stampa viene quasi del tutto soppressa: gli unici giornali in circolazione sono i bollettini che esaltano il regime. Le assemblee locali vengono eliminate. Nel 1804 entra in vigore anche il *Codice civile*, valido non solo in Francia ma in tutti i territori imperiali; in Italia costituisce la base normativa giuridica del XIX secolo. Il diritto al divorzio viene introdotto nel 1792 con una riforma che aveva l'intento di sottrarre la donna al dispotismo del marito e poneva una condizione egualitaria tra i due sessi in caso di abbandono o ingiurie gravi, come l'adulterio. A partire dal 1794, la procedura poteva essere attivata con la sola richiesta di uno dei due coniugi. Nel *Codice civile* il diritto al divorzio viene ugualmente garantito ma con maggiori limitazioni e disuguaglianze tra i sessi; si pensi al fatto che la donna viene considerata "come affetta da debolezza fisica e intellettuale, sempre bisognosa di protezione e sempre sottomessa a un tutore, il padre e poi il marito"²⁸⁷. Il giurista Portalis, Presidente della Commissione che si era occupata di redigere il testo, rifacendosi all'opinione di Napoleone dichiara: "L'infedeltà della donna suppone più corruzione e ha effetti più pericolosi. Il sesso più amabile deve anche, per la felicità dell'umanità, essere il più virtuoso"²⁸⁸. L'adulterio è ritenuto giusta causa di divorzio da parte del marito solo nel caso in cui lo rendeva pubblico scandalo, tenendo in casa l'amante, ma, qualora pagasse ammenda, veniva perdonato. Al contrario, la donna adultera era in qualsiasi caso condannata a un periodo di casa di correzione. La donna è posta comunque su un piano inferiore tanto che, anche se maggiorenne e non sposata, godeva di diritti civili limitati, per non parlare poi dell'ineguaglianza cui è sottomessa la donna sposata. Viene addirittura eliminato il regime della comunione dei beni in famiglia, vista come una monarchia in cui i diritti femminili dipendono strettamente dal marito, unico titolare delle decisioni. Le attività commerciali e industriali sono di monopolio dei nobili. Simultaneamente, la creazione di

²⁸⁷ Ivi, p. 230.

²⁸⁸ Ivi, p. 229.

consigli elettivi e comunali apre l'amministrazione a fattori di origine borghese. I fondamenti principali dell'uguaglianza di fronte alla legge, dell'intangibilità della proprietà privata, del matrimonio civile e del divorzio, della libertà religiosa e dell'emancipazione degli ebrei rimangono, se si può dire, illesi, nonostante abbiano attraversato cinque regimi politici differenti: la monarchia costituzionale, il regime termidoriano, la repubblica giacobina, il consolato e l'impero. Un elemento sufficiente per cogliere la più grande diversità tra la Francia rivoluzionaria e quella imperiale si individua nel principio della sovranità nazionale che, in quest'ultima, si conserva in maniera passiva e teorica. Napoleone viene pertanto definito "l'erede dell'assolutismo illuminato del XVIII secolo"²⁸⁹, avendo lui stesso prestato maggiore attenzione alla produttività degli apparati statali rispetto alla partecipazione dei cittadini alla vita politica.

Dando voce ora al sesto gruppo, che ha operato sul Feltri, Bertazzoni e Neri del 2021²⁹⁰, si presti attenzione alla proposta di Sieyès del 1789: è necessario che ogni deputato sia rappresentante del proprio voto e che quindi venga abolito il voto *per ordine*. "Il problema (voto per testa o per ordine) non era soltanto tecnico o di procedura, ma era di natura politica. Votare per testa voleva dire *rinnegare* il primato dell'*ordine* e affermare il primato dell'*individuo*'"²⁹¹. Incontrando il disappunto dei nobili privilegiati, che non hanno alcuna intenzione di abbandonare il sistema di voto tradizionale, i deputati del Terzo Stato "il 17 giugno 1789 dichiararono che, da soli, essi rappresentavano l'intera nazione. Rifiutando la tradizionale terminologia, decisero di definire se stessi non più *Assemblea dei deputati del Terzo stato*, bensì *Assemblea nazionale*"²⁹². In risposta, il re nega al Terzo Stato l'accesso alla sala dove si sarebbe svolta l'Assemblea.

Il giorno 20 giugno, pertanto, i deputati del Terzo stato si riunirono in una palestra in cui si praticava un gioco simile al tennis, detto *pallacorda*, e pronunciarono un solenne giuramento: non limitandosi più a chiedere il *voto per testa*, si impegnarono a non separarsi fino a quando non fossero riusciti a dare alla Francia una nuova Costituzione²⁹³.

Il re non prende comunque in considerazione alcuna richiesta e ordina la marcia su Parigi. Il sesto gruppo racconta che a peggiorare la situazione si aggiunge il fermento del popolo in seguito all'aumento del prezzo del pane, che raggiunge l'apice il 14 luglio 1789. Inoltre, dopo la diffusione delle voci secondo le quali i nobili avevano distrutto i raccolti dei contadini o avevano inviato ingenti eserciti mercenari provenienti dall'estero

²⁸⁹ Ivi, p. 242.

²⁹⁰ Feltri, Francesco Maria; Maria Manuela Bertazzoni; Franca Neri. *Luci e ombre. Questioni storiche. Dall'età dell'assolutismo all'imperialismo* (vol. 2). SEI, 2021.

²⁹¹ Ivi, p. 216.

²⁹² *Ibidem*.

²⁹³ Ivi, p. 217.

per placare la situazione, i contadini insorgono: attaccano i castellini dei nobili e bruciano gli archivi in cui sono contenuti i documenti che conservano per iscritto i diritti che i nobili esercitavano sul contado.

Nella notte tra il 4 e il 5 agosto 1789 l'Assemblea nazionale decise di venire incontro ad alcune delle rivendicazioni dei contadini: i diritti signorili, infatti, furono aboliti (anche se questi ultimi dovettero pagare al loro signore una quota, a titolo di risarcimento). Inoltre, mentre la decima percepita dal clero venne soppressa, gli impieghi pubblici furono aperti a tutti i cittadini, cioè non vennero più riservati ai nobili. In pratica, il decreto adottato la notte del 4-5 agosto pose fine all'Ancien Régime, cancellando l'antica e tradizionale società trinitaria basata sul privilegio²⁹⁴.

Con la nascita della nuova Costituzione, non sono meno le contraddizioni espresse rispetto a quanto detto precedentemente. Ignorando le affermazioni in merito ai principi di uguaglianza e di libertà, non si fa cenno ai diritti per i cittadini neri o mulatti. Lo stesso accade per le donne, che non ottengono l'appoggio dello Stato nel riconoscimento dei propri diritti civili. Si aggiunge poi che «Il principio di uguaglianza, infine, fu ignorato, a danno di milioni di cittadini francesi, nel momento in cui la nuova Costituzione adottò un sistema elettorale basato sul censo»²⁹⁵. Il percorso verso il conseguimento dell'uguaglianza e della libertà è lungo e faticoso. Un cambio di rotta sembra presentarsi con la presa di potere di Robespierre.

Per Robespierre la proprietà non doveva essere abolita ed egli si oppose risolutamente a quei gruppi che volevano il completo livellamento delle ricchezze. Robespierre, tuttavia, desiderava combattere la povertà e l'analfabetismo in cui viveva la maggioranza dei cittadini della Repubblica. Il suo obiettivo ultimo era quello di promuovere un graduale miglioramento della vita di tutti i francesi, in maniera tale che a ciascuno fosse concesso di raggiungere una condizione dignitosa e onorevole.²⁹⁶

Il pensiero di Robespierre trova una prima applicazione nei decreti emanati a favore dei contadini nel 1793. Il 24 giugno viene approvata la nuova Costituzione, che introduce il suffragio universale e garantisce il principio secondo cui la società deve:

«provvedere alla sussistenza di tutti i suoi membri», offrendo istruzione a ogni cittadino, occupazione a coloro che erano in grado di lavorare, assistenza agli anziani e a coloro che avevano bisogno dei «soccorsi pubblici». Rispetto alla Dichiarazione del 1789, l'accento cadde sulla felicità collettiva («Scopo della società è la felicità comune»), più che sull'interesse privato dei singoli individui²⁹⁷.

Tuttavia, la Costituzione del 1793 non lascia molto spazio alla democrazia diretta, limitando al minimo il referendum popolare. Secondo Robespierre e altri deputati, infatti, la democrazia può funzionare solo sotto forma di parlamentarismo. A partire dal settembre 1793 inizia in Francia il periodo del Terrore, di cui l'aspetto più grave sul piano

²⁹⁴ Ivi, p. 219.

²⁹⁵ Ivi, p. 230.

²⁹⁶ Ivi, p. 254.

²⁹⁷ *Ibidem*.

legislativo è la completa subordinazione del potere giudiziario a quello esecutivo. Quest'ultimo finisce per negare ogni diritto ai cittadini considerati pericolosi per la sicurezza dello Stato. Jean-Marie Collot d'Herbois, membro del Comitato di Salute pubblica sostiene: "i diritti non sono per i controrivoluzionari, ma soltanto per i sans-culottes"²⁹⁸. L'istituzionalizzazione della ghigliottina come pena capitale "doveva essere l'opposto del supplizio"²⁹⁹ per la rapidità dell'esecuzione, in modo da annullare la distinzione tra nobili e plebei condannati. In seguito ad eventi disastrosi che segnano profondamente il periodo del Terrore, di estrema crisi ed emergenza, viene emanata la nuova Costituzione per la reintroduzione del suffragio universale, del diritto al lavoro, dell'assistenza agli invalidi, dell'istruzione. È poi la terza Costituzione del 1795 che viene preceduta anche da una *Dichiarazione dei doveri del cittadino*. Qui, ogni riferimento al diritto di insurrezione del popolo viene abolito, così come il principio della democrazia diretta, tanto caro ai sanculotti. Il potere esecutivo viene attribuito al Direttorio, un collegio di cinque membri, denominati direttori. In virtù del principio della separazione dei poteri, il potere legislativo viene assegnato a due soggetti distinti dal Direttorio, cioè a due Camere (il Consiglio dei Cinquecento e il Consiglio degli Anziani, o Senato) che agiscono in modo complementare: "la prima Camera, infatti, proponeva i provvedimenti, ma questi, per diventare vere e proprie leggi, avevano bisogno dell'approvazione del Senato. Entrambe le Camere erano elette a suffragio censitario"³⁰⁰.

Termina qui la dissertazione proposta sulla base delle riflessioni effettuate dai vari gruppi di lavoro che hanno deliberato di trattare separatamente gli eventi riguardanti le due rivoluzioni.

Si propongono, infine, le considerazioni tratte dalla relazione del quinto gruppo che ha comparato direttamente gli avvenimenti americani con quelli francesi, prendendo in analisi il manuale di Luzzatto del 2016³⁰¹. Osservando la Francia, sebbene la reggia di Versailles "simboleggiasse la natura totalizzante della monarchia"³⁰², molti dei privilegi concessi ai nobili vengono aboliti tramite, ad esempio, catasti fondiari e tassazioni delle proprietà immobiliari. In Europa si va radicando il pensiero secondo cui i privilegi fiscali dei più abbienti non corrispondono più agli ideali di quell'epoca. Volgendo uno sguardo

²⁹⁸ Ivi, p. 255.

²⁹⁹ Ivi, p. 256.

³⁰⁰ Ivi, p. 263.

³⁰¹ Luzzatto, Sergio. *Dalle storie alla Storia. Dalla metà del Seicento alla fine dell'Ottocento* (vol. 2). Zanichelli, 2016.

³⁰² Ivi, p. 148.

invece verso le Americhe, si può notare una tendenza a preferire in campo fiscale una nuova corrente liberista, in sostituzione delle correnti anti-mercantilistiche vigenti. La nuova gestione economica punta a sviluppare infatti due obiettivi fondamentali: la libertà dell'individuo di conseguire operazioni commerciali a personale scopo economico e la forte correlazione presente nel conseguimento del benessere pubblico e privato. Secondo il liberismo, infatti, lo Stato non deve intervenire nel raggiungimento degli scopi economici, ma solo porre delle regole al fine di evitare estorsioni fiscali e danni alla nuova forma di gestione economica. In Francia, oltre al piano fiscale, anche quello dell'istruzione viene riformato: gli Stati europei sottraggono alla Chiesa la gestione dell'istruzione, rendendo la formazione elementare obbligatoria in quanto "l'educazione non è un privilegio di pochi, è un diritto di tutti"³⁰³. Gli insegnanti devono essere riconosciuti a livello nazionale e devono servirsi di libri di testo riconosciuti dallo Stato. Il diritto all'istruzione non è garantito alle femmine poiché, come afferma François de Fénelon, la loro educazione deve essere semplicemente incentrata sulla buona educazione e sull'eleganza. La corrente opposta è rappresentata invece dal cartesiano François Poullain de la Barre, sostenitore dell'uguaglianza culturale tra i due: "lo spirito, la mente, non ha sesso"³⁰⁴. Per l'ottenimento dei diritti e il miglioramento delle condizioni umane, l'America fa da apripista. Divenuta Stato federale, retto da una Repubblica presidenziale bicamerale, assume il seguente principio, enunciato nella *Dichiarazione d'Indipendenza*, come valido universalmente:

Tutti gli uomini sono creati uguali. Il Creatore li ha dotati di alcuni diritti che nessuno può loro togliere, come il diritto alla vita, il diritto alla libertà, il diritto alla ricerca della felicità. I governi sono stati istituiti tra gli uomini per assicurare tali diritti. Quando un governo si oppone al raggiungimento di questi scopi, il popolo ha diritto di cambiarlo o di abolirlo³⁰⁵.

La conseguente maggiore novità afferisce all'estensione del suffragio: eccezionalmente, il New Jersey è l'unico Stato a garantire il diritto di voto anche ai neri e alle donne e, per questo motivo, può definirsi per la prima volta un vero e proprio Stato democratico.

Durante la Rivoluzione americana e la Rivoluzione francese, il ruolo e la considerazione delle donne cambiano notevolmente: in precedenza, le donne svolgevano compiti prettamente casalinghi, rimanendo escluse dalla vita politica e dalla gestione

³⁰³ Ivi, p. 141.

³⁰⁴ *Ibidem* in Brambilla, Elena. "Genere ed eguaglianza", in *Illuminismo. Un vademecum*. Torino, 2008.

³⁰⁵ Ivi, p. 120.

della casa, di cui si occupava l'uomo. In seguito, "alcune di loro si curavano delle passioni degli uomini"³⁰⁶, altre invece prendevano il controllo dell'attività domestica non solo nell'attesa del ritorno dei propri mariti. La donna inizia a prendere parte ai salotti letterari, esprimendo anche il proprio pensiero. Tuttavia, la norma vuole che sia sempre stata considerata inferiore rispetto all'uomo e perciò generalmente esclusa dall'istruzione. È bene soffermarsi poi su un'altra categoria sociale assoggettata al potere. Durante il XVIII secolo, dall'Africa tropicale viene deportata un'enorme quantità di schiavi dai negrieri europei, che li barattano in cambio di stoffe e utensili e, una volta giunti in America, li vendono ai proprietari delle piantagioni. Per far fruttare il trasporto, vengono ideati diversi modelli di navi negriere che però non rappresentano di certo spazi ospitali: anzi, le navi, chiamate anche "factories", corrispondono a degli ostili luoghi di lavoro se non ad una vera e propria prigione, in sostituzione della carcerazione in patria. Il carico navale viene ridotto solo a partire dagli anni '80 del XVIII secolo, per ordine del Parlamento inglese, a favore di un miglioramento delle condizioni vitali a bordo delle navi stesse. Un barlume di speranza si intravede durante la Rivoluzione francese con la nascita della "Société des Amis des Noirs", che si batte per l'abolizione della tratta degli schiavi e, più in generale, della schiavitù. Brissot dei Girondini si fa portavoce di tale necessità durante l'Assemblea legislativa, affermando che "anche il cuore di un nero batte per la libertà!"³⁰⁷. Un ulteriore passaggio verso un mondo più libero e democratico si compie nel 1794, quando la Convenzione estende la legge per l'abolizione della schiavitù a tutte le colonie francesi.

Come si può notare, ogni gruppo ha presentato una propria visione, elaborando i contenuti diversamente, sulla base del manuale di cui disponeva e dei propri punti di vista. Nonostante le riflessioni emerse sui vari libri di testo, i più recenti apprezzati per i continui spunti di indagine forniti, la classe dichiara, per la maggioranza, di prediligere lo studio della Storia attraverso la visione di video e l'utilizzo di dispositivi elettronici, che garantiscono un maggior coinvolgimento nella fase di apprendimento. Solo a ridosso dei momenti di verifica, il testo scolastico in versione cartacea viene preso in considerazione per confrontare gli appunti della lezione e chiarire eventuali dubbi.

³⁰⁶ Ivi, p. 163.

³⁰⁷ Ivi, p. 216.

4.2.5 Il caso “*Desideri*”: storia dell’economia tra il XX secolo e l’attualità

L’ultima sezione del progetto ha visto coinvolti 16 studenti di una classe quinta suddivisi in cinque gruppi. Tale laboratorio di analisi si è concentrato sulle condizioni economiche tra il XX e l’inizio del XXI secolo, prendendo in considerazione l’Europa, la Gran Bretagna, gli Stati Uniti, la Russia, la Cina e il Giappone.

La relazione finale collettiva è stata revisionata in maniera accurata e corretta in alcune sue parti, nel caso di imprecisioni e notevoli omissioni, in collaborazione con la docente titolare di Storia Prof.ssa Tiziana Paracino. Sin dal primo momento di riflessione sull’elaborato scritto, è stato possibile riscontrare qualche difficoltà di comprensione, data dall’argomento mai ampiamente trattato nel curriculum scolastico, come invece richiesto, e dalla mancata abitudine a comparare documenti storiografici appartenenti a epoche, autori e generi svariati. Ai gruppi di lavoro sono stati proposti cinque percorsi, scelti sulla base delle letture di approfondimento inserite nelle edizioni dell’opera di *Desideri* del 1982, *Desideri e Themelley* del 1997, *Desideri e Codovini* nell’edizione del 2015 -nella sua versione *plus*, così come in quella ridotta- e del 2022. L’ordine interno della trattazione dei documenti, i titoli e la suddivisione in paragrafi sono stati invece mantenuti, così come stabilito dai componenti di ogni gruppo. Si riporta dunque di seguito la relazione critica conclusiva.

Economia e finanza

Antonio *Desideri*, nelle varie edizioni della sua opera, tratta ed approfondisce temi di economia e finanza, nel terzo volume per quanto riguarda il periodo tra l’Ottocento e il Novecento. Ne “L’interconnessione dei mercati”³⁰⁸ l’autore illustra come, tra il 1830 e il 1914, il commercio estero dell’Europa ebbe un notevole aumento, difatti Germania, Francia e Regno Unito dominavano due terzi delle esportazioni continentali e tre quarti degli scambi intercontinentali. Nel 1870 prese piede un nuovo modello commerciale che prevedeva uno scambio di manufatti tra le diverse economie industriali; le esportazioni britanniche di manufatti nel 1913 corrispondevano al 19%, includendo, per esempio, vari prodotti, tra cui strumenti scientifici tedeschi, automobili e alcuni prodotti siderurgici statunitensi. Nonostante la Gran Bretagna fosse esportatrice di tessuti di cotone e la

³⁰⁸ *Desideri*, Antonio e Giovanni Codovini. *Storia e storiografia. Dalla Belle Époque alla Seconda guerra mondiale*. D’Anna, 2015, p. 66, da Pollard, Sidney (a cura di). *Storia economica contemporanea*. il Mulino, Bologna, 1999-2012, pp. 60-61.

Germania di ferro e acciaio, esportavano anche prodotti primari. Gli Stati Uniti nell'ultimo decennio del XIX secolo conobbero un costante saldo positivo della bilancia commerciale, grazie anche all'aumento delle esportazioni di prodotti finiti o semilavorati.

L'Europa, dunque, rimase per lungo tempo il principale mercato per le merci americane, ma, come mostrato ne "L'economia europea minacciata dai prodotti americani"³⁰⁹, con l'ascesa industriale, la potenza economica degli Stati Uniti cresceva, al punto tale da minacciare il mercato europeo. Inoltre, a questo si aggiunge che la guerra civile tra nordisti e sudisti negli Stati Uniti non provocò la rovina economica ma, al contrario, una ripresa molto rapida delle attività economiche, soprattutto nel settore agricolo, grazie all'ampio impiego delle macchine.

Come trattato nel documento "L'interconnessione dei mercati"³¹⁰, gli Stati Uniti importavano principalmente le materie prime non disponibili nel proprio paese, come frutta, olio, nichel e stagno. Nella lettura precedente invece viene sottolineata anche l'importanza delle tariffe ferroviarie e dei noli marittimi ridotti, in quanto permise ai produttori americani di esportare grano e farina verso i mercati europei a prezzi ridotti; questo portò i vari Paesi europei a adottare politiche protezionistiche, come la Germania bismarckiana che revisionò le tariffe per tutelare l'agricoltura. La principale minaccia per i prodotti agricoli europei proveniva dagli Stati Uniti d'America, dove l'agricoltura conobbe una rapida espansione.

Come affrontato in "Moneta e finanza durante la guerra"³¹¹, durante la Prima Guerra mondiale, i Paesi abolirono il sistema aureo per finanziare i costi bellici, attraverso i crediti illimitati delle banche di emissione allo Stato, aumentando così la spesa pubblica; tuttavia, le entrate fiscali coprivano solo una piccola parte delle spese belliche. Per contenere l'inflazione furono, in breve tempo, consolidati i debiti tramite obbligazioni di enti pubblici, ma i prestiti di guerra non risolsero i problemi finanziari; li rinviarono al dopoguerra. Le potenze più forti fornirono supporto a quelle più deboli, al fine di consentire l'importazione di materiali bellici e generi alimentari. All'aumento della spesa

³⁰⁹ Desideri, Antonio. *Storia e storiografia. Dall'organizzazione del movimento operaio alla crisi del colonialismo* (vol. 3). D'Anna, 1981, pp. 32-35, da Luzzatto, Gino. *Storia economica dell'età moderna e contemporanea*. Cedam, Padova, 1960.

³¹⁰ Desideri, Antonio e Giovanni Codovini. *Storia e storiografia. Dalla Belle Époque alla Seconda guerra mondiale*. D'Anna, 2015, p. 66, da Pollard, Sidney (a cura di). *Storia economica contemporanea*. il Mulino, Bologna, 1999-2012, pp. 60-61.

³¹¹ Ivi, p. 144 da Hardach, Gerd. *La Prima guerra mondiale e la ricostruzione (1914-1924)*, in *Storia dell'economia mondiale*, a cura di Castronovo, Valerio, IV, Laterza, Roma-Bari, 2000, pp. 448-449.

bellica seguì un aumento dei prezzi e la creazione di un mercato nero; nonostante i salari fossero controllati dallo Stato, vi furono disparità salariali tra industria bellica e civile.

L'inflazione, insieme al suo fabbisogno di importazioni, trasformò il commercio mondiale e i rapporti internazionali tra valute, difatti alcuni governi regolamentarono il commercio estero e introdussero controlli valutari per evitare crolli delle proprie valute. Alcune valute però, come quelle dei Paesi belligeranti, subirono svalutazioni significative.

Infine, Desideri e Codovini, oltre a considerare questioni economiche e finanziarie, riservano uno spazio alle donne poiché escluse dalla forza lavoro, ne “La questione femminile: il contributo delle donne al lavoro”³¹². Nel tardo Ottocento, l'ideologia dominante attribuì l'attività lavorativa alle donne delle classi inferiori: la partecipazione della donna alla forza lavoro venne giudicata un elemento di normalità quotidiana, sebbene negli anni subì critiche, involuzioni. La percentuale di donne nella forza lavoro nel tempo fu varia tra i vari Paesi, ma negli ultimi decenni del Novecento si osservò una tendenza pressoché simile in tutti i Paesi europei: la percentuale di uomini con impiego retribuito diminuiva, mentre cresceva il numero delle donne retribuite che lavoravano fuori casa.

Il protezionismo

Il tema del protezionismo durante il fenomeno dell'imperialismo nel tardo Ottocento e nei primi anni del Novecento ha segnato una trasformazione significativa nelle dinamiche economiche e politiche a livello globale; in “Protezionismo e nazionalismo nell'età dell'imperialismo”³¹³ viene proprio trattato tale argomento in cui si evidenzia come in questo periodo ci fosse una crescente competizione tra le potenze mondiali per il controllo delle risorse e dei mercati. L'imperialismo non si è limitato alla competizione sui mercati nazionali, ma si è esteso anche a livello internazionale, con l'obiettivo di eliminare la concorrenza e assicurarsi il dominio economico. Il problema sorse quando la crescente interconnessione tra il potere politico ed economico rese gli Stati vulnerabili alle pressioni delle *élite* capitalistiche, spingendoli a adottare politiche

³¹² Desideri, Antonio e Giovanni Codovini. *Storia e storiografia plus. Dalla Belle Époque alla Seconda guerra mondiale*. D'Anna, 2015, pp. 33-34, da Janssens, Anna. *Trasformazione economica, lavoro delle donne e vita familiare*, in Barbagli, Marzio e David I. Kertzer. *Storia della famiglia in Europa. Il Novecento*. Laterza, Roma-Bari, 2005, pp. 36-139.

³¹³ Desideri, Antonio e Giovanni Codovini. *Storia e storiografia. Dalla Belle Époque alla Seconda guerra mondiale*. D'Anna, 2022, pp. 74-75, da Monteleone, Renato. *Imperialismo*, in Aa. Vv. *Il mondo contemporaneo, vol. VII*. La Nuova Italia, Firenze, 1979, pp. 119-120.

estere aggressive e militariste. Le ragioni nazionali sono state spesso strumentalizzate per giustificare le azioni imperialiste e ottenere il sostegno delle masse. In definitiva, l'imperialismo ha avuto profonde implicazioni politiche ed economiche, alimentando tensioni e conflitti su scala globale.

All'interno del documento "Il ritorno al protezionismo nei paesi dell'Europa continentale"³¹⁴, il testo fornisce un'analisi dettagliata del ritorno al protezionismo nell'Europa continentale tra il 1870 e il 1881, dopo un periodo di predominio del libero scambio. Questo cambiamento fu innescato da una serie di fattori politici, economici e sociali. Inizialmente, il libero scambio, trionfante in quasi tutti gli Stati europei fino al 1870, non ha portato alla completa soppressione delle dogane e dei dazi fiscali, ma ha visto una mitigazione delle tariffe attraverso trattati commerciali e clausole sulla nazione preferita. Tuttavia, la discesa generale dei prezzi e il diminuito costo dei trasporti hanno portato molti Paesi europei (ad eccezione di Inghilterra, Belgio, Olanda e Scandinavia) a ritornare al protezionismo. La pressione per il protezionismo è stata accentuata anche dalla minaccia percepita sull'agricoltura tedesca dalla concorrenza cerealicola americana. Anche l'Italia adottò delle politiche protezionistiche nel 1887. In sintesi, il ritorno al protezionismo in Europa continentale è stato guidato da una combinazione di fattori economici, politici e sociali, inclusi il cambiamento delle condizioni economiche e la percezione delle minacce esterne alla competitività nazionale.

"Contro il protezionismo in agricoltura"³¹⁵ affronta il tema dell'agricoltura italiana, sottolineando che il suo obiettivo non dovrebbe essere solo la produzione massiccia di grano, ma piuttosto la massimizzazione della resa e del profitto, utilizzando le risorse agronomiche italiane in modo razionale. Si critica l'approccio attuale, che porta alla coltivazione eccessiva di cereali a scapito di altre colture più redditizie e ad un utilizzo inefficiente della terra. Si sottolinea l'importanza di sfruttare le specialità agronomiche del territorio italiano per produrre una varietà di beni, come frutta, ortaggi, latticini, bestiame da carne, seta, canapa, vino, oli, tabacco, agrumi e altri prodotti agricoli, che potrebbero essere esportati per ottenere profitto e permettere l'importazione di grano a un costo inferiore rispetto alla produzione nazionale. Si evidenzia che l'agricoltura italiana

³¹⁴ Desideri, Antonio. *Storia e storiografia. Dall'organizzazione del movimento operaio alla crisi del colonialismo* (vol. 3). D'Anna, 1981, pp. 35-37, da Luzzatto, Gino. *Storia economica dell'età moderna e contemporanea*. Cedam, Padova, 1960.

³¹⁵ Desideri, Antonio e Mario Themelly. *Storia e storiografia. Dall'Illuminismo all'età dell'imperialismo (secondo tomo)*. D'Anna, 1997, pp. 1182-1185, da Jacini, Stefano. *I risultati dell'inchiesta agraria, Sommaruga*. Roma, 1885.

è dominata da vecchie consuetudini e pratiche agricole obsolete, che hanno bisogno di essere aggiornate per adattarsi alle esigenze del momento e massimizzare il profitto. Si discute anche l'impatto della concorrenza americana sui prezzi dei cereali e si solleva la questione dei dazi protettivi come possibile soluzione. Si suggerisce che, sebbene i dazi protettivi potessero temporaneamente aumentare i prezzi dei cereali italiani, potrebbero anche rafforzare le pratiche agricole obsolete e compromettere la trasformazione razionale dell'agricoltura italiana.

Da un ulteriore documento, "Il protezionismo è contrario agli interessi del Mezzogiorno"³¹⁶, emerge che viene criticata la tariffa protettiva dei manufatti, già applicata all'industria, per interessi antagonisti. Si sostiene che l'opinione pubblica dovrebbe opporsi non solo a questa legge, ma anche alle politiche commerciali e alle tariffe doganali di altri Paesi. Si propone che l'Italia si concentri sugli interessi nazionali, anziché su considerazioni patriottiche superficiali. Si suggerisce che l'abbassamento delle tariffe doganali potrebbe aumentare il potere d'acquisto delle merci italiane, stimolando il commercio internazionale. Si critica anche il sistema economico che obbliga il Mezzogiorno agricolo a comprare prodotti industriali dal Nord, creando una forma di colonialismo interno. Si invita alla lotta politica per eliminare queste disuguaglianze tributarie e per elevare il Mezzogiorno al livello economico e sociale delle altre regioni italiane. Si esprime infine la convinzione che l'Italia debba aspirare a diventare una Nazione più grande e unita, superando le disparità interne e lavorando a favore di un miglioramento generale del Paese.

Industria

Ne "La sfida dell'industria meccanica: il caso Ansaldo"³¹⁷, l'autore si sofferma a trattare il programma industriale noto come "«sistema verticale Ansaldo a ciclo completo»"³¹⁸, guidato dai fratelli Perrone durante la Prima Guerra mondiale: furono sfruttate le miniere di ferro di Cogne, il carbone proveniente da La Thuile e la lignite da Grosseto, per dare vita a colossali impianti idroelettrici in Val d'Aosta. Il programma si

³¹⁶ Desideri, Antonio e Mario Themelly. *Storia e storiografia. Dall'Illuminismo all'età dell'imperialismo (secondo tomo)*. D'Anna, 1997, pp. 1182-1185 da Jacini, Stefano. *I risultati dell'inchiesta agraria, Sommaruga*. Roma, 1885, pp. 1185-1186, da De Viti De Marco, Antonio. *Un trentennio di lotte politiche, 1894-1922*. Collezione meridionale editrice, Roma, 1929.

³¹⁷ Desideri, Antonio e Giovanni Codovini. *Storia e storiografia plus. Dalla Belle Époque alla Seconda guerra mondiale*. D'Anna, 2015, pp. 163-164, da Paci, Renzo. *Le trasformazioni ed innovazioni nella struttura economica italiana in Aa. Vv. Il trauma dell'intervento: 1914-1919*, Vallecchi, Firenze, 1968, pp. 39-42.

³¹⁸ Ivi, p. 163.

amplificò notevolmente fornendo, durante la guerra, una vasta gamma di equipaggiamenti militari. Dopo la guerra però, l'Ansaldo affrontò diversi problemi finanziari e venne criticata per i suoi profitti e favoritismi ottenuti. Le politiche, a tratti disinvolte, dell'Ansaldo nel settore bancario contribuirono alla creazione di una connessione problematica tra industria e finanza durante il periodo bellico. L'Ansaldo, divenuta ormai potente dal punto di vista economico e sollecitante dal punto di vista finanziario, portò a rischiose speculazioni determinate dalla scarsa prudenza nella gestione degli istituti di credito.

In “Le principali caratteristiche della seconda rivoluzione industriale: il «trust», il «dumping», l'organizzazione scientifica del lavoro, l'intervento dello Stato nella economia”³¹⁹, Lanzillo affronta le forme di concentrazione industriale, quali orizzontale e verticale, l'effetto delle grandi imprese sulla riduzione dei costi attraverso l'organizzazione di attività collaterali e la ricerca di efficienza. Inoltre, menziona il fenomeno del dumping (cioè, la vendita all'estero di una merce a prezzi inferiori a quelli praticati sul mercato interno e persino a prezzi sottocosto) praticato dalle grandi imprese per conquistare i mercati esteri. In questa lettura, come ne “La managerializzazione dell'impresa”³²⁰, vengono citati anche esempi storici e teorie quali il taylorismo per illustrare come le grandi imprese abbiano migliorato la produttività e abbassato i costi. Tuttavia, se la lettura di Lanzillo si concentra anche sull'intervento statale nell'economia, definendo il concetto di “«capitalismo di Stato»”³²¹, quella di Zamagni approfondisce la complessa gerarchia “impiegatizia o di manager”³²² e la separazione tra controllo e proprietà, che diventa diffusa, nelle grandi imprese.

Diversamente da queste due primi documenti, in “Gli effetti della seconda rivoluzione industriale sulla vita e sulle prospettive dell'uomo”³²³ e in “Nuove e vecchie

³¹⁹ Desideri, Antonio. *Storia e storiografia. Dall'organizzazione del movimento operaio alla crisi del colonialismo* (vol. 3). D'Anna, 1981, pp. 28-29, da Lanzillo, Agostino. *Problemi economici e sociali dei secc. XIX e XX*, in *Questioni di storia contemporanea*, Marzorati, Milano, s.d.

³²⁰ Desideri, Antonio e Giovanni Codovini. *Storia e storiografia. Dalla Belle Époque alla Seconda guerra mondiale*. D'Anna, 2022, p. 33, da Zamagni, Vera. *Perché l'Europa ha cambiato il mondo. Una storia economica*. il Mulino, Bologna, 1999, pp. 130-131.

³²¹ Desideri, Antonio. *Storia e storiografia. Dall'organizzazione del movimento operaio alla crisi del colonialismo* (vol. 3). D'Anna, 1981, p. 29.

³²² Desideri, Antonio e Giovanni Codovini. *Storia e storiografia. Dalla Belle Époque alla Seconda guerra mondiale*. D'Anna, 2022, p. 33.

³²³ Desideri, Antonio e Mario Themelly. *Storia e storiografia. Dall'Illuminismo all'età dell'imperialismo (secondo tomo)*. D'Anna, 1997, pp. 984-987, da Barraclough, Geoffrey. *Guida alla storia contemporanea* trad. di Andreose, Mario. Laterza, Bari, 1975.

questioni: la questione industriale³²⁴, gli autori affrontano più ampiamente i cambiamenti sociali ed economici prodotti dall'industrializzazione e gli aspetti più generali come gli impatti sociali, politici e sanitari dei cambiamenti strutturali. Barraclough offre una visione più ampia dei cambiamenti globali, generati dalla seconda rivoluzione industriale (XIX secolo), che hanno caratterizzato la società contemporanea: tra questi, si segnala l'introduzione dell'elettricità e del petrolio; mentre Salvadori si concentra specificamente sull'esperienza italiana di industrializzazione.

L'economia del primo dopoguerra

Scorrendo la situazione economica del primo dopoguerra, si può leggere ne “La vita economica dei paesi belligeranti sconvolta. La ripercussione in campo sociale e politico”³²⁵ che vengono analizzate le conseguenze economiche e i risvolti sociali e politici delle guerre sui Paesi europei quali Germania, Francia, Italia e Inghilterra. Il documento approfondisce le dinamiche che si verificano durante e dopo i conflitti armati, evidenziando come le economie dei Paesi belligeranti subiscano profonde trasformazioni, con perdite economiche e sociali significative. Vengono esaminati il ruolo della produzione industriale dell'agricoltura, del commercio internazionale e delle finanze durante le guerre e le conseguenze che queste attività hanno sulle popolazioni. L'autore sottolinea soprattutto che le guerre causano disuguaglianze sociali, impoverimento delle classi lavoratrici e aumento della disoccupazione e, inoltre, possono portare a mutamenti politici, come ad esempio la caduta di regimi autoritari o l'emergere di nuove forme di governo. In generale, il testo di Joll mette in luce come i conflitti armati influenzino in maniera negativa l'economia, la società e la politica dei Paesi coinvolti e come tali ripercussioni possano perdurare anche a lungo termine. Il documento si concentra sulle esigenze dell'*economia di guerra*. A tal proposito si cita un pensiero di Lenin, dal suo esilio svizzero (1917): “«la guerra fu un 'regista' onnipotente, un vigoroso acceleratore», e le sue conseguenze sociali, politiche, economiche e psicologiche furono anche più durature dei danni fisici immensi da essa inflitti all'Europa”³²⁶. Concretamente vennero prese decisioni e attuati cambiamenti proprio a partire dalla necessità di produzione

³²⁴ Desideri, Antonio e Giovanni Codovini. *Storia e storiografia plus. Dalla Belle Époque alla Seconda guerra mondiale*. D'Anna, 2015, pp. 108-109, da Salvadori, Massimo Luigi. *Storia dell'età contemporanea, dalla restaurazione all'eurocomunismo*. Loescher, Torino, 1976, pp. 453-456.

³²⁵ Desideri, Antonio. *Storia e storiografia. Dall'organizzazione del movimento operaio alla crisi del colonialismo* (vol. 3). D'Anna, 1981, pp. 464-468, da Joll, James. *Cento anni d'Europa 1870-1970*. Laterza, Bari, 1975.

³²⁶ Ivi, pp. 465-466.

bellica, che venne sostituita alle industrie considerate meno *vitali*. Questo si verificò in tutti i Paesi belligeranti, anche se misure diverse vennero prese in Germania, in Francia - che aveva perso dei territori passati sotto il controllo tedesco- in Italia e in Inghilterra. Sicuramente l'evento che accomuna tutte le realtà storico-geografiche fu l'impiego della manodopera femminile nei campi, ma soprattutto nelle fabbriche e negli uffici.

La situazione in Russia

Gli approfondimenti legati al contesto russo descrivono la storia economica del Paese ed evidenziano le difficoltà e le strategie adottate dal governo per realizzare il socialismo. Nella lettura "Industrializzazione a marce forzate"³²⁷, Lorenz mostra un resoconto dell'aspetto economico dell'Unione Sovietica del 1929, concentrandosi sull'industrializzazione e sulla collettivizzazione agricola. Evidenzia come le scelte legate alla giornata lavorativa, alla crescita dell'industria pesante (a tappe forzate) e al non incremento dell'industria leggera abbiano determinato una riduzione della messa a disposizione di oggetti di consumo di massa sufficienti al fabbisogno. Tralasciando i particolari, si sottolinea che l'efficienza della politica di industrializzazione fu gravemente danneggiata dalla tensione tra il governo e i dirigenti tecnici economici, che potevano essere inseriti nel programma di epurazione qualora il risultato non avesse portato a un successo sicuro.

Sul contesto russo si concentra un altro estratto, "La nazionalizzazione delle banche"³²⁸, in cui si racconta che la nazionalizzazione delle banche, già comparsa nelle Tesi di aprile di Lenin, mirava all'unione di tutte le banche nella Banca di Stato, in modo tale che si pensasse di avere così privato quella parte di borghesia controrivoluzionaria di una leva economico-finanziaria significativa. Resta comunque fermo l'obiettivo dei bolscevichi di salvaguardare l'interesse dei lavoratori. Ciò viene espresso nell'articolo 6 all'interno della lettura: "Sono completamente garantiti gli interessi dei piccoli clienti delle banche"³²⁹.

³²⁷ Desideri, Antonio. *Storia e storiografia. Dall'organizzazione del movimento operaio alla crisi del colonialismo* (vol. 3). D'Anna, 1981, pp. 560-564, da Lorenz, Richard. *L'Unione Sovietica, 1917-194*, in *Russia*. Storia Universale Feltrinelli, Milano, 1973.

³²⁸ Desideri, Antonio e Mario Themelly. *Storia e storiografia. Il Novecento. Dall'età giolittiana ai nostri giorni (primo tomo)*. D'Anna, 1997, p. 235, da «Gazzetta del Governo degli operai e contadini», 17 dicembre 1917, in Gitermann, Valentin. *Storia della Russia*, trad. Jokic, A. La Nuova Italia, Firenze, 1963.

³²⁹ *Idem*.

Dal testo “L’economia tra comunismo di guerra e Nep”³³⁰ emerge che la guerra civile accelerò il processo di costruzione della società socialista in Russia, perché le condizioni di emergenza resero necessario attuare il comunismo di guerra, che non aveva basi solide ma ha determinato un cambiamento profondo dell’economia. La guerra civile aveva costretto il regime a prendere la via del socialismo, anche se le manifestazioni di malcontento si estesero e gli effetti del comunismo di guerra portarono a un declino della produzione industriale, causato dalla distruzione degli impianti, e quindi al successivo arresto della distribuzione statale dei beni di consumo a prezzo fisso con il conseguente espandersi del commercio clandestino a prezzi in continuo aumento. Per rimediare al problema, venne introdotta la Nep, costituita da una serie di provvedimenti: fu una politica economica agraria volta “ad accrescere i rifornimenti di generi alimentari, attraverso nuovi incentivi proposti ai contadini; essa si trasformò poi in una politica commerciale [...]”³³¹. Lenin aveva affermato che “*si può e si deve ancora imparare molto dal capitalista*”³³², e ciò faceva intendere che sarebbe servito del tempo prima di poter realizzare il “definitivo passaggio al socialismo”³³³. Le incertezze di Lenin facevano emergere la necessità di creare una nuova economia. Per Lenin “il compito della Nep era di tenere in vita l’anello tra i contadini e la classe operaia, che aveva permesso di vincere la guerra civile”³³⁴. Nel suo pensiero, l’insistenza sulla Nep si delineò come “un’anticipazione della dottrina del «socialismo in un solo Paese»”³³⁵.

America

Ne “Il proibizionismo”³³⁶ si esplicita che il proibizionismo, all’interno della cultura protestante evangelica, trovò sostegno ma si configurò come un fenomeno sociale e antiprogressista, condiviso dai democratici e dai conservatori. Secondo Hofstadter, fu una “«pseduoriforma [...] era legato all’avversione per l’ubriachezza per i mali che l’accompagnavano ma anche alla diffidenza verso le masse di immigrati [...] verso i

³³⁰ Desideri, Antonio e Giovanni Codovini. *Storia e storiografia plus. Dalla Belle Époque alla Seconda guerra mondiale*. D’Anna, 2015, pp. 225-226, da Carr, Edward H. *La rivoluzione bolscevica (1917-1923)*, in *Storia della Russia sovietica, I*. Einaudi, Torino, 1964, pp. 675-685.

³³¹ Ivi, p. 226.

³³² *Idem*.

³³³ *Idem*.

³³⁴ *Idem*.

³³⁵ *Idem*.

³³⁶ Desideri, Antonio e Giovanni Codovini. *Storia e storiografia. Dalla Belle Époque alla Seconda guerra mondiale*. D’Anna, 2015, p. 310, da Gaeta, Franco. *Democrazie e totalitarismi dalla prima alla seconda guerra mondiale*. il Mulino, Bologna, 1982, pp. 240-243.

piaceri e i divertimenti [...] verso le classi benestanti e raffinate»³³⁷. Fu oggetto di propaganda di gruppi politici minori. Fu inserito all'interno della Costituzione in vigore dal 1920 come diciottesimo emendamento, che in seguito Roosevelt proponeva di abolire. Questo fenomeno diede alla malavita organizzata grandi guadagni, ma soprattutto controllo del mercato illegale degli alcolici (bande di *gangster*). Comunque, negli Stati Uniti si continuò a bere, naturalmente a un prezzo maggiore, ma soprattutto alimentando la corruzione.

Nella lettura “Obiettivi e misure del New Deal”³³⁸ invece, si sottolinea che gli obiettivi del New Deal rappresentarono una forma di stretta connessione tra politica di ripresa basata sul *pump-priming* (sostenuto da una consistente spesa pubblica in deficit “sotto forma di assistenza alla disoccupazione, finanziamento diretto e indiretto alle categorie più colpite dalla crisi e lavori pubblici [...]”³³⁹) e una politica di progettazione di riforme strutturali. Fu dunque allora una nuova politica economica a tutti gli effetti, lontana dalle scelte precedenti di tipo liberista, ma il New Deal ebbe anche il pregio di rappresentare un nuovo progetto sociale che diede vita al modello della società statunitense. Nel testo si evidenzia la necessità di stimolare una politica economica volta a incrementare la domanda e a risollevare il potere d'acquisto dei consumatori americani per contrastare la depressione economica degli Stati Uniti.

Per citare anche “La fine del *gold exchange standard* dopo la crisi del '29”³⁴⁰, si evidenzia la necessità per i Paesi di trovare sbocchi al di fuori dei loro confini per sostenere la domanda estera, dato che il sostegno alla domanda interna potrebbe non essere sufficiente. Per stimolare la domanda estera, molti Paesi iniziarono a adottare svalutazioni competitive delle proprie monete per rendere i loro prodotti più competitivi sui mercati internazionali. La Gran Bretagna fu la prima nazione industrializzata a dover svalutare la sua moneta, la sterlina, nel 1931, portando alla fine del *gold exchange standard*, preceduta da una fase di inconvertibilità della sterlina precedentemente usata (la sterlina non veniva più cambiata alla parità con l'oro, fissata nel '25, e il suo valore veniva determinato dal mercato, sulla base del valore dell'offerta). Quasi tutti i Paesi

³³⁷ *Idem.*

³³⁸ Desideri, Antonio e Giovanni Codovini. *Storia e storiografia. Dalla Belle Époque alla Seconda guerra mondiale*. D'Anna, 2015, pp. 311-312, da Villari, Francesco. *Il New Deal. Teorie e politica*. Editori Riuniti, Roma, 1977, pp. 7-18.

³³⁹ *Ivi*, p. 311.

³⁴⁰ Desideri, Antonio e Giovanni Codovini. *Storia e storiografia. Dalla Belle Époque alla Seconda guerra mondiale*. D'Anna, 2015, p. 312, da De Simone, Ennio. *Storia economica. Dalla rivoluzione industriale alla rivoluzione informatica*. Franco Angeli, Milano, 2012, pp. 226-228.

appartenenti al Commonwealth e in aggiunta altri stabilirono di legare la propria moneta alla sterlina, dando vita a “un’«area della sterlina»”³⁴¹, in cui il cambio delle monete venne mantenuto fisso e il movimento dei capitali poteva avvenire senza restrizione. Le merci britanniche trassero da ciò vantaggio. Nel 1934 il dollaro subì una svalutazione del 41%. Successivamente alla nuova parità con l’oro fissata “a 35 dollari l’oncia”, anche il dollaro venne dichiarato inconvertibile, con dirette conseguenze nell’attività economica. Tale decisione di svalutazione, al fine di recuperare quella competitività oramai lontana delle merci nazionali, spinse anche gli altrui Paesi a svalutare la propria moneta, come accadde in Francia, Italia Belgio e Svizzera (non in Germania, poiché “le era vietato dagli accordi di pace”³⁴²).

L’economia in Europa

La lettura “Il «mondo demenziale» dell’inflazione”³⁴³ analizza in modo assurdo l’ascesa dell’inflazione e i suoi effetti negativi sull’economia globale. Il brano evidenzia come l’inflazione possa portare a una perdita di potere d’acquisto, causando un aumento dei prezzi e una diminuzione del valore della moneta. Si cita che “per gli anni dal 1920 al 1923 l’eccedenza delle spese governative rispetto alle entrate fu di 7175 di marchi, 6728 milioni, 6136 milioni e 11732 milioni”³⁴⁴, disavanzi coperti con “debiti fluttuanti”³⁴⁵, nel tentativo di coprire il ricorso alla stampa di nuova carta moneta. L’effetto di tutto ciò sul valore del marco fu catastrofico, ma persino demenziale: tutti gli aspetti economici della vita familiare si trasformavano in valori che perdevano l’originale significato e anche gli oggetti più semplici o gli alimentari più banali acquistavano un valore mostruoso (un broccolo poteva avere un cartellino di 50 milioni). Anche gli stipendi seguivano questo andamento e la vita delle persone si adattava nel tentativo di acquistare beni più in fretta possibile, prima che venisse pubblicata una nuova quotazione (del dollaro) che avrebbe fatto perdere la metà del valore al denaro posseduto. Avvennero in questo momento le situazioni più assurde, che videro persone, come ad esempio Hugo Stinnes, famoso per essere riuscito ad accumulare imprese, periodici, fabbriche, miniere, banche, stabilimenti e altro in un quantitativo quasi assurdo. L’uomo disponeva già prima del 1918 di un

³⁴¹ *Idem.*

³⁴² *Idem.*

³⁴³ Desideri, Antonio e Mario Themelly. *Storia e storiografia. Il Novecento. Dall’età giolittiana ai nostri giorni (primo tomo)*. D’Anna, 1997, pp. 453-455, da Craig, Gordon. *Storia della Germania, 1866-1945*, trad. di Algranati Merola, Olga. Editori Riuniti, Roma, 1983.

³⁴⁴ *Ivi*, p. 453.

³⁴⁵ *Idem.*

capitale grandemente significativo! In quest'atmosfera di grande paura e di notevole disperazione, i nuovi ricchi furono attori di una farsa modulata su una “«febbre allegria»”³⁴⁶, stimolata da un “«carpe diem»”³⁴⁷ sfacciato.

Il brano “Inflazione, crisi finanziaria e crisi sociale”³⁴⁸ affronta il tema delle interconnessioni tra l'inflazione, la crisi finanziaria e la crisi sociale. Il dramma della Germania riassunto nelle riparazioni di guerra, nella somma di 132 miliardi di marchi oro (una sorta di “«pace cartaginese»”³⁴⁹), ha determinato la sua posizione di epicentro nella crisi finanziaria che, dalla fine della guerra, andò ad esasperare la crisi sociale. La Repubblica di Weimar si afferma in una realtà in cui la lotta politica e sociale viene a essere alimentata da una gravissima instabilità monetaria “testimoniata dall'iperinflazione 1922-1923”³⁵⁰. Si realizza qui la svalutazione del marco nei confronti del dollaro. “Lo scenario della deflazione costituisce il vero denominatore comune dell'Europa degli anni Venti”³⁵¹. L'indirizzo deflazionistico venne guidato dalla politica economica inglese che, proprio dal momento in cui cessavano le ostilità, aveva mirato al ripristino del *gold standard*. Anche nel Regno Unito, dal 1921 si contavano “due milioni e mezzo di disoccupati”³⁵². Dunque, allora anche nel territorio inglese si stavano acutizzando le tensioni sociali. La Francia, tornata alla stabilizzazione monetaria dopo la convertibilità aurea del '28, presentava l'ascesa di un'inflazione responsabile dell'elevato debito pubblico, della disoccupazione e, in sintesi, del ristagno dell'economia stessa.

Nel passo “Il dissolvimento dell'economia europea”³⁵³, Nitti si fa portavoce non solo delle conseguenze negative della guerra, ma anche della pace. Si concentra su quanto l'azione dell'America, “creditrice dell'Europa”³⁵⁴ sia per i prestiti di guerra che per i crediti successivi, abbia generato per se stessa un incremento delle già sue immense risorse. Oltre ad aumentare il mercato dei prodotti alimentari e all'acquisizione di fabbriche di cotone di lana, sostituirà l'Europa nell'area del Pacifico, in cui, di giorno in

³⁴⁶ *Idem.*

³⁴⁷ *Idem.*

³⁴⁸ Desideri, Antonio e Giovanni Codovini. *Storia e storiografia plus. Dalla Belle Époque alla Seconda guerra mondiale*. D'Anna, 2015, p. 270, da Berta, Giuseppe. *Tra le due guerre: l'età della crisi*, in *Storia contemporanea*. Donzelli, Roma, 1997, pp. 354-355.

³⁴⁹ *Idem.*

³⁵⁰ *Idem.*

³⁵¹ *Idem.*

³⁵² *Idem.*

³⁵³ Desideri, Antonio. *Storia e storiografia. Dall'organizzazione del movimento operaio alla crisi del colonialismo* (vol. 3). D'Anna, 1981, p. 501, da Nitti, Francesco Saverio. *La decadenza dell'Europa*. Bemporad, Firenze, 1922.

³⁵⁴ *Idem.*

giorno, diventerà dominante. L'Europa ancora coinvolta in contese tra vincitori e vinti vive ulteriormente la separazione, mentre l'America "afferma il suo dominio quasi incontrastato"³⁵⁵. E così Nitti dice che "l'Europa ha perduto nel mondo, soprattutto per la caduta della Germania, quell'azione che aveva fino alla vigilia della guerra"³⁵⁶. Si delinea inoltre l'ascesa del Giappone in quelle aree abbandonate dall'Europa.

Il più grande desiderio alla fine della Prima Guerra mondiale, di fronte alla devastazione più totale e alla lacerazione dei luoghi e degli animi, era "riportare le lancette dell'orologio al luglio del 1914"³⁵⁷. Ma, al di là della retorica, sicuramente l'urgenza era ridare ai Paesi una vita economica senza la quale non ci sarebbe stata vita in generale. La guerra aveva cambiato tutto e adesso dominava la recessione. Consistente era sempre la domanda di generi alimentari, di materie prime industriali e di beni strumentali nei Paesi che, diversamente dalla Gran Bretagna e dagli Stati Uniti, dovevano ripristinare le capacità produttive. "Autorità monetaria britannica e statunitense introducevano misure per controllare l'espansione del credito"³⁵⁸, poiché la lievitazione dei prezzi fu una costante della ripresa. Protagonista di quest'epoca post-bellica sarà l'inflazione, che si trasformerà in iperinflazione, "distruggendo le valute locali"³⁵⁹. Sarà inoltre responsabile dell'impennata del debito pubblico, del disavanzo della bilancia dei pagamenti e della formazione di deboli governi, perlopiù di coalizione.

Germania e Italia

Nella lettura "Il dirigismo economico: l'industria e il riarmo in Germania"³⁶⁰ viene esposta la tesi per cui il sistema economico organizzato dal nazismo venne finalizzato allo sviluppo industriale legato al riarmo tedesco. Il bisogno dell'industria bellica ha permesso alla Germania di acquisire la manodopera disoccupata. Per poter realizzare i progetti del regime, venne proposto l'obiettivo dell'autarchia economica, che prevedeva scorte di alcune materie prime e produzione di carburanti sintetici ottenuti attraverso processi chimici. Stato e partito si attribuirono nel 1936 la guida economica e nel 1938

³⁵⁵ *Idem.*

³⁵⁶ *Idem.*

³⁵⁷ Desideri, Antonio e Giovanni Codovini. *Storia e storiografia plus. Dalla Belle Époque alla Seconda guerra mondiale*. D'Anna, 2015, p. 269, da Pollard, Sidney. *Storia economica contemporanea*. il Mulino, Bologna, 20120, pp. 97-98.

³⁵⁸ *Idem.*

³⁵⁹ *Idem.*

³⁶⁰ Desideri, Antonio e Giovanni Codovini. *Storia e storiografia. Dalla Belle Époque alla Seconda guerra mondiale*. D'Anna, 2022, pp. 412-413, da Hildebrand, Klaus. *Il Terzo Reich*, trad. i. di Grillo, Enzo. Laterza, Roma-Bari, 1983, pp. 61-67.

anche la militare. Il piano quadriennale prevedeva che il ministero dell'Economia dovesse indicare i compiti economici nazionali e che l'economia privata dovesse adempierli. L'allineamento politico dei potenti si era ormai realizzato. L'industria fu sempre più rivolta alla preparazione della guerra,

ma ciò comportava la rinuncia al principio dell'economia capitalistica del massimo profitto col minimo costo, a favore delle finalità politiche e militari del Terzo Reich. Si pensava in prospettiva di coprire i debiti e i costi dello sfruttamento scriteriato con il bottino di guerra che ci si aspettava nel giro di pochi anni [...] ³⁶¹.

Resta però il fatto che le spese per gli armamenti nella Germania degli anni Trenta aumentarono. Provocarono la crescita dei beni di consumo le spese collegate all'industria bellica. Le scelte di Hitler andavano sicuramente verso un "corso economico sociale forzoso" ³⁶². Alla questione economica si aggiunse la decisione di aumentare a due anni la durata del servizio militare obbligatorio per costruire la linea di difesa fortificata lungo il confine con la Francia, il "Vallo occidentale" ³⁶³. Questo progetto culminò nel riarmo della marina, dell'esercito, dell'aviazione e incise sul "razionamento della forza lavoro" ³⁶⁴.

Nell'approfondimento "L'economia italiana durante il fascismo" ³⁶⁵ viene sviscerato il periodo fascista in Italia. La gestione dell'economia da parte dello Stato subì importanti trasformazioni in risposta alla crisi economica mondiale del 1929. L'intervento statale si caratterizzò per la creazione di un'economia italiana basata su una struttura portante di carattere pubblico, ma con criteri privatistici. Relativamente a questo argomento, gli studi effettuati dagli storici dell'economia italiana hanno a lungo riflettuto sull'opportunità del termine stagnazione, volendo descrivere e riassumere i fenomeni del ventennio fascista. Nel suo significato ha sicuramente una validità, se collegato ai fenomeni sociali degli anni Trenta, congiunti al rapporto e all'evoluzione della città e della campagna. Non si può non cogliere come il regime cercasse di "cristallizzare l'ordine sociale esistente" ³⁶⁶. Si esclude da questo, naturalmente, la creazione di Littoria e Sabaudia, città nelle paludi pontine bonificate. Invariata rimase la situazione della piccola borghesia, giudicata parassitaria e improduttiva, all'interno dei tanti apparati

³⁶¹ Ivi, p. 413.

³⁶² *Idem.*

³⁶³ *Idem.*

³⁶⁴ *Idem.*

³⁶⁵ Desideri, Antonio e Giovanni Codovini. *Storia e storiografia. Dalla Belle Époque alla Seconda guerra mondiale*. D'Anna, 2022, p. 411, da Ragionieri, Ernesto. *Il regime reazionario di massa*, in Romano, Ruggero e Corrado Vivanti (a cura di). *Storia d'Italia Einaudi*, vol. IV, t. 3, "La storia politica e sociale". Einaudi, Torino, 1976, pp. 2205-2207.

³⁶⁶ *Idem.*

statali e parastatali. L'autore usa l'espressione "carrozzoni"³⁶⁷ per definire, da parte dell'antifascismo, l'improduttività dei molti enti e istituti moltiplicati.

La situazione in Europa nel secondo dopoguerra

Come spiega la lettura "Le conseguenze economiche e la fine dell'egemonia europea"³⁶⁸, gli Stati Uniti d'America e l'Unione Sovietica ebbero una considerevole disparità sia nel numero delle vittime di guerra sia nel loro apparato produttivo-economico. L'Unione Sovietica, all'uscita dal conflitto, con perdite pari ad almeno 20 milioni di persone tra soldati e civili a differenza, era di gran lunga il più forte esercito europeo, ma la produttività risultò indebolita per lunghi tempi, proprio a causa dell'occupazione tedesca e delle distruzioni di materiali, potenziale produttivo. Anche il patrimonio agricolo, oggetto della politica di saccheggio, praticata dai tedeschi, annientò le risorse. La siccità del '46 fece il resto. Questa non fu la condizione degli Stati Uniti che, all'uscita dalla guerra, ebbero ancora un'economia florida e controllarono settori strategici come la produzione mondiale di carbone, di petrolio e l'energia elettrica. Gli USA utilizzarono anche gli aiuti all'Europa per smaltire le eccedenze, anche alimentari. Avere inoltre quantitativi di crediti ingentissimi con mezza Europa, fece degli USA una potenza senza pari. In mezzo si trovava l'Europa che, oltre al numero dei caduti, aggiunse drammatiche distruzioni; la questione diventava più drammatica spostandosi da Ovest verso Est: l'Italia settentrionale e centrale era da considerarsi tra queste.

Una visione più approfondita viene fornita dal testo "L'Europa occidentale alle soglie della ricostruzione"³⁶⁹. Il brano sottolinea come l'Europa occidentale si sia trovata a vivere condizioni difficoltose, dovute al fatto che tutti i Paesi che ne facevano parte erano stati sconfitti e sottoposti a una lunga e stressante occupazione straniera. Tra le potenze europee sopra citate, quella più colpita fu la Germania che nel 1945 era giunta al suo "«anno zero»"³⁷⁰, in cui la produzione agricola era crollata, e che di fronte a sé vedeva devastazioni materiali, ma soprattutto la rottura dell'integrità del territorio naturale. Leggermente migliore era la condizione dell'Italia. La Francia, invece, nonostante fosse

³⁶⁷ *Idem.*

³⁶⁸ Desideri, Antonio e Giovanni Codovini. *Storia e storiografia plus. Dalla Belle Époque alla Seconda guerra mondiale*. D'Anna, 2015, pp. 513-514, da Villani, Pasquale. *Trionfo e crollo del predominio europeo. XIX/XX secolo*. il Mulino, Bologna, 1983, pp. 467-469.

³⁶⁹ Desideri, Antonio e Mario Themelly. *Storia e storiografia. Il Novecento. Dall'età giolittiana ai nostri giorni (terzo tomo)*. D'Anna, 1997, pp. 1002-1003, da De Luna, Giovanni. *La ricostruzione in Europa*, in Tranfaglia, Nicola e Massimo Firpo. Vol. IX, *L'età contemporanea*, t. 4, "Dal primo al secondo dopoguerra". UTET, Torino, 1986.

³⁷⁰ *Ivi*, p. 1002.

uno dei Paesi vincitori, risentiva della depredazione subita quando venne invasa dalla Germania. Tutto ciò dà l'idea di quanto e come fossero disastrose le conseguenze post-belliche, sia per i Paesi sconfitti, sia per i Paesi sottoposti a lunga occupazione militare, ma anche per i vincitori. Differentemente, la Gran Bretagna era riuscita a contenere le perdite e a mantenere a livelli accettabili le condizioni di vita. L'unica potenza che vide la propria economia non solo intatta ma anche accresciuta furono gli Stati Uniti che, non avendo l'esigenza di ««ricostruire»»³⁷¹, diedero il proprio contributo ai Paesi europei, con una serie di interventi che vennero concretamente raccolti e pubblicati nel Piano Marshall. Alla guerra parteciparono molti Paesi che per risanare le proprie condizioni in campo economico dovettero abbandonare le diversità: per farlo, decisero di adottare misure politiche molto simili, volte a ricostruire l'economia nazionale, adattandola alle esigenze nate dopo il conflitto. Viene affrontato ciò nella prima parte del brano «Il ruolo dello Stato nell'economia e la ricostruzione»³⁷², in cui si osserva che, per raggiungere l'obiettivo di ricostruzione economica, non si potessero più considerare lo Stato e l'economia come due elementi separati, ma come due settori strettamente a contatto. I partecipanti alla guerra si distinguevano per i diversi corpi sociali, sistemi politici ed economici differenti tra loro. La guerra rappresentò in generale un grande problema economico, ma i governi implicati adottarono misure politiche simili, in particolare un sistema di controlli tipici di «un'economia fortemente pianificata e amministrata»³⁷³ dallo Stato. Nel 1939 l'Unione Sovietica era l'unico tra i maggiori Paesi in guerra ad avere un sistema centralizzato di pianificazione e direzione; nonostante ciò, durante la guerra non vennero a formarsi economie pianificate sul modello sovietico. Non si può non considerare che la guerra fu sicuramente responsabile di una incontrollata «emorragia di vite umane»³⁷⁴, che generò ripercussioni e problemi diversi di Paese in Paese. Le stime dei costi diretti della guerra risultano nell'ordine di 700-900 miliardi di dollari.

Il documento «Il Patto di Varsavia (14 maggio 1955)»³⁷⁵ si parla del tentativo dell'URSS di realizzare un sistema di alleanza militare nell'est Europa. Il cosiddetto Patto di Varsavia, stipulato nel maggio del 1955, venne sottoscritto da Albania, Bulgaria,

³⁷¹ *Idem.*

³⁷² Desideri, Antonio e Giovanni Codovini. *Storia e storiografia plus. Dalla Belle Époque alla Seconda guerra mondiale*. D'Anna, 2015, pp. 512-513, da Pollard, Sidney. *Storia economica contemporanea*. il Mulino, Bologna, 2012, pp. 150-152.

³⁷³ Ivi, p. 512.

³⁷⁴ *Idem.*

³⁷⁵ Desideri, Antonio e Mario Themelly. *Storia e storiografia. Il Novecento. Dall'età giolittiana ai nostri giorni (terzo tomo)*. D'Anna, 1997, pp. 987-988, dal «Preambolo» al *Patto di Varsavia* in Anchieri, Ettore. *La diplomazia contemporanea*. Cedam, Padova, 1959.

Cecoslovacchia, Polonia, Romania, Ungheria e Unione Sovietica come un vero e proprio patto “«di amicizia, di cooperazione, di mutua assistenza»”³⁷⁶. Un ulteriore obiettivo che i Paesi europei, dopo la Seconda Guerra mondiale, si erano proposti di raggiungere era quello di valutare altre misure di carattere sociale per migliorare le condizioni di vita della popolazione.

Bairoch, ne “Il *Welfare State* in Europa secondo il modello Beveridge”³⁷⁷, afferma che nel Regno Unito dal 1942 fu messo in atto il sistema Beveridge che prevedeva un vasto programma di sicurezza sociale che, per la sua efficacia, permise la costruzione del *Welfare State*, con cui si intende uno “Stato del benessere”³⁷⁸, in Italia “Stato sociale”³⁷⁹, che si poneva a garantire ai cittadini una serie di servizi nel settore scolastico, sanitario, assistenziale e previdenziale. Secondo il sistema Beveridge, lo Stato avrebbe dovuto farsi carico del perseguimento della piena occupazione e, di conseguenza, la popolazione non avrebbe dovuto essere afflitta “dall’indigenza né dai «cinque geni malefici della storia: malattia, ignoranza, dipendenza, degrado e abitazioni malsane»”³⁸⁰. L’estensione si basava su tre nuovi principi, definiti le tre U: universalità, insieme di garanzie sociali per la popolazione intera; unicità, unico servizio per la gestione di tutto; uniformità, aiuti distribuiti indipendentemente dalla condizione di reddito. Il gettito fiscale finanziava lo Stato sociale, il Parlamento lo controllava e lo Stato operava la gestione. Il sistema ebbe inizio con la fine delle ostilità belliche. Analogamente, in Belgio venne adottato un programma di riforme sociali. In Francia, prima del Regno Unito, erano già stati adottati provvedimenti sociali. Il modello britannico fu in seguito adottato dai Paesi scandinavi, ma non dalla Svezia, e dall’Irlanda. Nel 1970 il Canada fece lo stesso e intorno agli anni Ottanta anche i Paesi del Mediterraneo: Grecia, Italia, Spagna, Portogallo.

La situazione italiana nella Seconda Guerra mondiale

Nell’estratto di Catalano viene delineata la situazione italiana durante la Seconda Guerra Mondiale, in particolare l’impreparazione economico-finanziaria e militare dell’Italia e il programma economico-sociale della Resistenza italiana. Ne

³⁷⁶ Ivi, p. 987.

³⁷⁷ Desideri, Antonio e Giovanni Codovini. *Storia e storiografia plus. Dalla Guerra fredda a oggi*. D’Anna, 2015, pp. 45-46, da Bairoch, Paul. *Storia economica e sociale del mondo. Vittorie e insuccessi dal XVI secolo a oggi*. Vol. II. Einaudi, Torino, 1999, pp. 1203-1207.

³⁷⁸ Ivi, p. 46.

³⁷⁹ *Idem.*

³⁸⁰ *Idem.*

“L’impreparazione economico-finanziaria e militare dell’Italia”³⁸¹ illustra che, vista l’imminenza della Seconda Guerra mondiale, anche il Ministro degli Scambi e Valute Guarnieri sconsigliava ogni iniziativa bellica; infatti, per lui l’Italia doveva essere tenuta lontana dalla guerra. Le previsioni però non scalfirono l’ottimismo di Mussolini al quale l’impreparazione dell’esercito non dava nessun timore: “il Duce, come scrive il Ciano nel suo *Diario*, ascoltò con il suo «imperturbabile ottimismo» questo *disastroso rapporto*”³⁸² del Guarnieri. Le situazioni economiche dell’Italia nel 1939 erano disastrose: l’esercito mancava di carri armati pesanti, i magazzini erano sprovvisti e le artiglierie erano molto vecchie, le armi antiaeree e anticarro erano completamente assenti. Bottai in *Vent’anni e un giorno* (1949) “proclamò non la neutralità ma la «non belligeranza»”³⁸³, che giustificò a Hitler anche come interesse per la Germania.

In un altro documento di Catalano, “Il programma economico-sociale della Resistenza italiana. Il problema contadino”³⁸⁴, l’autore analizza come la Resistenza italiana non avesse un chiaro programma economico-sociale in grado di risolvere i problemi interni al Paese. Valutando l’azione e il programma economico-sociale della Resistenza, va evidenziato che mancò complessivamente un programma capace di avviare verso una soluzione quei problemi lasciati insoluti già dal Risorgimento. L’azione dello stesso partito comunista si preoccupava solo dei ceti operai e non di quelli contadini. Ogni azione contribuì ad accentuare la spaccatura tra Nord e Sud, dove continuavano a sopravvivere i grandi problemi emersi dopo l’unità d’Italia. Il Sud restò legato alla monarchia e offrì ancora una volta l’immagine di un Mezzogiorno che incarnava la realtà della “questione meridionale”³⁸⁵.

³⁸¹ Desideri, Antonio. *Storia e storiografia. Dall’organizzazione del movimento operaio alla crisi del colonialismo* (vol. 3). D’Anna, 1981, pp. 917-919, da Catalano, Franco. *Stato e società nei secoli*, 3. D’Anna, Messina-Firenze, 1968.

³⁸² Ivi, p. 918.

³⁸³ Ivi, p. 919.

³⁸⁴ Desideri, Antonio. *Storia e storiografia. Dall’organizzazione del movimento operaio alla crisi del colonialismo* (vol. 3). D’Anna, 1981, pp. 962-963, da Catalano, Franco. *Stato e società nei secoli*, 3. D’Anna, Messina-Firenze, 1968.

³⁸⁵ Ivi, p. 963.

La situazione coloniale durante la Seconda Guerra mondiale

Tra i percorsi storiografici, emerge “La «grande crisi» rende inaccettabile la dipendenza coloniale”³⁸⁶. La grande crisi che stravolse il mondo coloniale si sviluppò tra il 1929 e il 1933 e causò enormi sconvolgimenti economici. Gran parte della popolazione delle colonie non era coinvolta nei processi espansivi dell’economia mondiale. Con la grande crisi tutto cambiò radicalmente: i prezzi dell’economia primaria crollarono bruscamente e, per la prima volta, la vita delle persone comuni fu scossa da frequenti terremoti -non di carattere naturale- che incitavano spesso alla protesta. Questa crisi destabilizzò sia la politica nazionale, sia quella internazionale dei Paesi dipendenti. L’azione della grande crisi fu visibile sugli interessi delle economie del territorio metropolitano che si trovarono implicati in uno scontro con le colonie, in particolare a causa del crollo dei prezzi di quei manufatti che i Paesi del Terzo Mondo compravano dall’Occidente. È così che si afferma una condizione in cui, per la prima volta, la dipendenza coloniale non genera più benefici, neanche per chi fino a questo punto ne aveva avuti. Gli anni ’30 furono un decennio difficile per il terzo mondo perché la crisi stabilì in ogni paese un raccordo fra minoranze e masse popolari: però la crisi del colonialismo arrivò ad estendersi anche ad altri imperi, solo l’Africa subsahariana restava in quel periodo tranquilla. Per la prima volta in quegli anni i governi coloniali cominciarono a riflettere sull’effetto destabilizzante dei cambiamenti economici sulla società rurale.

Viene affrontata dettagliatamente la questione africana anche nella lettura “Gli interessi europei in Africa”³⁸⁷, sottolineando come nei primi decenni del ‘900 si pensava che il territorio africano dovesse svilupparsi solo grazie agli sforzi dei suoi stessi abitanti. I governi europei si riservavano unicamente al settore delle comunicazioni e, per questo motivo, la produzione e i traffici del continente nero rimasero a livelli molto bassi. Per queste motivazioni, tra il 1880 e il 1930 molti emigrarono e solo pochi scelsero l’Africa. Gli investimenti in quest’area erano molto bassi, con la sola eccezione dell’industria mineraria, la quale comportava però anche lo sfruttamento della popolazione indigena. Quasi tutti gli emigranti europei erano braccianti disoccupati che avevano poche capacità

³⁸⁶ Desideri, Antonio e Mario Themelly. *Storia e storiografia. Il Novecento. Dall’età giolittiana ai nostri giorni (secondo tomo)*. D’Anna, 1997, pp. 618-620, da Hobsbawm, Eric J. *Il secolo breve*, trad. di Lotti, Brunello. Rizzoli, Milano, 1995.

³⁸⁷ Desideri, Antonio e Mario Themelly. *Storia e storiografia. Il Novecento. Dall’età giolittiana ai nostri giorni (secondo tomo)*. D’Anna, 1997, pp. 624-627, da Oliver, Roland e John Fage. *Breve storia dell’Africa*. Einaudi, Torino, 1965.

e nessuna capitale; infatti, c'erano poche prospettive per la gente dell'Africa tropicale. Grande importanza si dava però all'Africa per l'industria mineraria. L'importanza della ricchezza mineraria fu illustrata dal prof. S. H. Frankel nel 1938 quando pubblicò le cifre del capitale che, fino a quel momento, aveva investito nell'Africa a sud del Sahara. Questa vera rivoluzione industriale diede all'Africa meridionale un'economia molto diversa da quella dell'Africa Nera. L'industria mineraria si rivelò attrazione per un fenomeno di colonizzazione europea, anche a carattere di capitale privato, quando fra il '70 e il '90 furono scoperte miniere di diamanti e di oro. Sorsero città, attorno alle miniere, che riuscirono a influenzare in maniera determinante la vita di intere popolazioni. La grande maggioranza degli africani nell'industria mineraria era rappresentata da ««manodopera fluttuante»»³⁸⁸, che veniva reclutata dalle aree rurali per centinaia di miglia attorno. I redditi africani crebbero in queste zone più che in altre del continente stesso, ma ci fu sempre un'enorme differenza “fra il guadagno di un bracciante africano e quello di un dirigente o di un operaio specializzato europeo”³⁸⁹.

La potenza cinese

Sia nella lettura “Il drenaggio della ricchezza cinese ad opera delle potenze straniere”³⁹⁰ che in quella intitolata “L'asservimento economico della Cina”³⁹¹, gli autori trattano di come l'economia cinese fosse passata nelle mani delle potenze imperialiste: “la Cina è la colonia di tutti i Paesi con i quali ha firmato dei trattati”³⁹². Dal primo testo emerge che effettivamente l'economia cinese cadde nelle mani delle potenze europee, mentre il secondo evidenzia come inizialmente la Cina confidasse nell'energia nazionale per poter affrontare la situazione. Già nel 1858 gli stranieri controllavano l'intera amministrazione doganale cinese: Sun Yat Sen afferma che la Cina doveva pagare un'indennità di circa 450 milioni di tael d'argento e, oltre a ciò, il protocollo emanato concedeva alle altre potenze anche il controllo sulle dogane indigene. Politicamente in Cina, dal 1644 al 1911 dominava il governo mancese, da riferirsi a coloro che abitavano al di là della grande muraglia (un loro principe dette inizio all'ultima dinastia imperiale).

³⁸⁸ Ivi, p. 626.

³⁸⁹ *Idem*.

³⁹⁰ Desideri, Antonio. *Storia e storiografia. Dall'organizzazione del movimento operaio alla crisi del colonialismo* (vol. 3). D'Anna, 1981, pp. 829-831, da Sheng, Hu. *Imperialism and Chinese politics*, in Collotti Pischel, Enrica. *La rivoluzione cinese*. D'Anna, Messina-Firenze, 1973.

³⁹¹ Desideri, Antonio e Mario Themelly. *Storia e storiografia. Il Novecento. Dall'età giolittiana ai nostri giorni (secondo tomo)*. D'Anna, 1997, pp. 601-603, da Yat-sen, Sun. *San Min Zhuyi*, in Collotti, Enzo. *La storia contemporanea attraverso i documenti*. Zanichelli, Bologna, 1974.

³⁹² *Idem*.

Viene poi delineata la storia del controllo sulle ferrovie “nelle cosiddette sfere d’influenza [...] ritagliate sul territorio cinese”³⁹³ ed in particolare viene evidenziato come solo una tra tutti i sistemi ferroviari fosse costruita dall’Impero cinese “con un prestito britannico”³⁹⁴: la ferrovia Pechino- Shenyang Mukden. Vari furono gli investimenti diretti “delle diverse potenze imperialiste in Cina”³⁹⁵. Gli interventi stranieri permisero al governo mancese la copertura delle spese militari e amministrative: questo sicuramente renderebbe difficile affermare che il governo mancese avrebbe potuto esistere in autonomia. Le conclusioni tratte da questo testo sottolineano che le diverse missioni diplomatiche in Cina da parte degli stranieri furono solo un mero tentativo di colonizzare questa località.

La seconda lettura invece si focalizza di più sull’analisi dell’obiettivo di questo territorio e della sua organizzazione: creare un governo forte in grado di fronteggiare questo tipo di situazione economica. L’autore definisce qui la Cina una “«sottocolonia»”³⁹⁶. Sun Yat-sen aveva capito che la presenza dello straniero aveva generato un clima che andava denunciato, per mettere in luce come le potenze imperialiste avessero attuato un’intensa azione di rapina e di sfruttamento ai danni della società cinese, grazie a condizioni di privilegio ottenute dai “trattati ineguali”³⁹⁷, che avevano imposto l’apertura dei porti cinesi al commercio straniero. Attraverso l’analisi di questa che viene considerata un’oppressione economica, naturalmente guidata dalle banche straniere, la Cina è arrivata al livello della “bancarotta nazionale”³⁹⁸. L’autore raggiunge la consapevolezza che “il controllo economico straniero è peggio di milioni di soldati pronti ad ucciderci. [...] I problemi del popolo cinese diventano ogni giorno più pesanti, i disoccupati aumentano e la forza del paese vien meno”³⁹⁹.

³⁹³ Desideri, Antonio. *Storia e storiografia. Dall’organizzazione del movimento operaio alla crisi del colonialismo* (vol. 3). D’Anna, 1981, p. 830.

³⁹⁴ *Idem.*

³⁹⁵ *Idem.*

³⁹⁶ Desideri, Antonio e Mario Themelly. *Storia e storiografia. Il Novecento. Dall’età giolittiana ai nostri giorni* (secondo tomo). D’Anna, 1997, p. 602.

³⁹⁷ *Idem.*

³⁹⁸ *Idem.*

³⁹⁹ *Ivi*, p. 603.

La potenza giapponese

L'approfondimento "La ricostruzione economica del Giappone"⁴⁰⁰ spiega il modo in cui l'economia giapponese venne gradualmente ricostruita. Nel 1949 nacque la Repubblica popolare cinese e poi scoppiò la guerra di Corea che vide contrapposti l'Unione Sovietica e la Cina da un lato e gli Stati Uniti dall'altro. Infatti, il governo americano voleva ricostruire il Giappone e farlo diventare un baluardo contro quelle due potenze. L'obiettivo era quindi quello di far diventare il Giappone un Paese potente, una forza di contenimento anticomunista. Il Giappone rinacque sotto forma di un capitalismo e le sue imprese nazionali furono finanziate da commesse militari statunitensi; queste concedevano al Giappone armamenti, parti di mezzi di trasporto e altri prodotti militari. Avviata la collaborazione economica tra Giappone e Stati Uniti, il Giappone doveva frenare l'avanzata del comunismo in Asia sudorientale e, di conseguenza, instaurare un'economia che potesse soddisfare la domanda dell'Asia sudorientale e anche degli Stati Uniti. Nel 1949 tutti questi progetti di riparazione furono accantonati e, con il Trattato di pace di San Francisco, "il Giappone entrò a far parte dell'area «libera»"⁴⁰¹.

Il Piano Marshall

Nel documento "Il Piano Marshall e la ricostruzione economica e sociale"⁴⁰² vengono descritti gli obiettivi del programma di ricostruzione economica europea, di natura sia economica sia politica: in questo modo si sarebbe rafforzata l'influenza americana in quegli stessi Paesi. Anche se non esplicitata, la divisione dell'Europa e della Germania spingeva alla necessità di consolidare il blocco occidentale "immunizzandolo da influenze comuniste e filosovietiche e prevenendo derive neutraliste e terzoforziste"⁴⁰³. Kennan, nel maggio del '47, affermava un "«programma di aiuti americano all'Europa» [...] non volto a «combattere il comunismo in quanto tale», ma al «ripristino della salute economica» e del «vigore spirituale» della società europea"⁴⁰⁴. Il Piano Marshall, con obiettivi politici ed economici, mirava all'esportazione di modelli e pratiche "capaci di promuovere sviluppo e distribuire benessere, depotenziando così le

⁴⁰⁰ Desideri, Antonio e Giovanni Codovini. *Storia e storiografia plus. Dalla Guerra fredda a oggi*. D'Anna, 2015, pp. 44-45, da Morishima, Michio. *Cultura e tecnologia nel successo giapponese*. il Mulino, Bologna, 1984, pp. 199-205.

⁴⁰¹ Ivi, p. 45.

⁴⁰² Desideri, Antonio e Giovanni Codovini. *Storia e storiografia plus. Dalla Guerra fredda a oggi*. D'Anna, 2015, pp. 43-44, da Del Pero, Mario. *Libertà e impero. Gli Stati Uniti e il mondo. 1776-2011*. Laterza, Roma-Bari, 2011, pp. 287-290.

⁴⁰³ Ivi, p.43.

⁴⁰⁴ *Idem*.

tensioni politiche e sociali”⁴⁰⁵. Il piano durò quattro anni, coinvolse sedici Paesi e la somma elargita dagli Stati Uniti fu di 13 miliardi di dollari. Storicamente il giudizio di molti studiosi degli ultimi vent’anni ha sottolineato diversi limiti del piano stesso che, pur agendo a livello finanziario e psicologico, ha rivelato una “scarsa leva negoziale”⁴⁰⁶ offerta dagli Stati Uniti proprio nei rapporti con gli alleati europei. Inserito nel contesto della Guerra fredda, raggiunse però molti degli scopi iniziali: principi produttivistici, programmi di scambio, modelli relazionali di lavoro e nuove pratiche produttive aumentando costantemente il numero e la qualità delle merci prodotte. Il Piano Marshall risultava quindi “un modello *liberal* e moderatamente progressista dello sviluppo”⁴⁰⁷, con consenso negli Stati Uniti e validità di riproduzione in Europa. Tramite questo modello si estendeva l’influenza degli Stati Uniti. Nella lettura “Il presidente del *soviet* supremo Ždanov condanna il Piano Marshall (settembre 1947)”⁴⁰⁸, invece viene trattata l’accusa dei Russi all’imperialismo e alla politica “«*aggressiva e apertamente espansionistica*»”⁴⁰⁹ degli Stati Uniti. In particolare, viene citato il discorso tenuto da Ždanov in occasione della costruzione dell’Ufficio di informazione dei partiti comunisti. La lettura evidenzia il momento in cui il presidente del soviet supremo mosse dure accuse contro il Piano Marshall. Egli sottolineò che l’Unione Sovietica era una “«*forza antidemocratica e totalitaria*»”⁴¹⁰ e nell’URSS non esistevano più capitalisti, né grandi proprietari fondiari, né diversi partiti. Il piano strategico militare degli Stati Uniti prevedeva la creazione di basi e piazzeforti distanti dal continente americano, destinate ad essere utilizzate per scopi di aggressione contro l’URSS.

L’imperialismo americano sfruttò le “difficoltà del dopoguerra dei paesi europei e soprattutto la penuria di materie prime, di combustibili e di derrate alimentari nei paesi alleati che hanno sofferto maggiormente della guerra”⁴¹¹ come imposizioni schiavistiche delle condizioni di aiuto. Gli Stati Uniti invece si affannarono a trovare nuove forme monopolistiche per l’investimento dei capitali. “L’«aiuto» americano porta con sé un cambiamento della linea politica del paese a cui si estende questo «aiuto», infine la

⁴⁰⁵ *Idem.*

⁴⁰⁶ Ivi, p. 44.

⁴⁰⁷ *Idem.*

⁴⁰⁸ Desideri, Antonio e Mario Themelly. *Storia e storiografia. Il Novecento. Dall’età giolittiana ai nostri giorni (terzo tomo)*. D’Anna, 1997, pp. 982-983, da Ždanov, Andrej. *Politica e ideologia*. Edizioni Rinascita, Roma, 1949.

⁴⁰⁹ Ivi, p. 982.

⁴¹⁰ *Idem.*

⁴¹¹ Ivi, p. 983.

tendenza degli Stati Uniti al dominio mondiale e a una politica antidemocratica contempla anche una lotta ideologica”⁴¹².

L’economia italiana del secondo dopoguerra:
il «miracolo economico» e le sue conseguenze

Il processo di globalizzazione ha raggiunto il suo apice nel terzo millennio e ha perciò reso indispensabile un’analisi dell’economia nei libri di testo scolastici.

Il “miracolo italiano” corrisponde alla crescita esponenziale del settore industriale italiano negli anni Sessanta del ‘900. Ne “Il «miracolo economico». Il mutato atteggiamento dei partiti della Sinistra nei confronti del Mercato comune”⁴¹³, l’autore parla di come, anche grazie agli aiuti dal resto dei Paesi europei, la ripresa dell’Italia fu significativa dopo il 1956 e dopo l’ingresso della stessa nel mercato europeo: il Paese riuscì, tra il 1959 e il 1963, a divenire una vera e propria potenza industriale. Si affermò l’industria siderurgica attraverso nuovi impianti a ciclo integrale, esplose l’industria chimica e petrolchimica, i manufatti italiani (abiti e scarpe) si affermarono sui grandi mercati europei e, infine, l’edilizia, collegata all’industria del cemento e dei laterizi, concretizzò affari d’oro. Sono gli anni della Fiat e della motorizzazione di massa degli italiani che ha visto afferire nelle aree industriali milioni di contadini.

Si segnala anche la scheda “Il dibattito sulla ricostruzione fra economia e politica”⁴¹⁴ approfondisce le posizioni dei vari partiti riguardo le scelte economiche a seguito del ventennio fascista. Per spiegare la scelta del liberismo, molti l’avevano infatti contrapposto all’autarchia, perché il fatto che lo Stato non avrebbe più partecipato all’economia come nel periodo precedente sembrava prerogativa essenziale per garantire una maggiore libertà ai cittadini.

È però necessario evidenziare anche come nel documento “Gli anni del «miracolo economico». Il rovescio della medaglia”⁴¹⁵ si discute sulla situazione: la politica infatti aveva assecondato questo sviluppo economico, senza però trasformarlo in un progresso

⁴¹² *Idem.*

⁴¹³ Desideri, Antonio. *Storia e storiografia. Dall’organizzazione del movimento operaio alla crisi del colonialismo* (vol. 3). D’Anna, 1981, pp. 1113-1116, da Kogan, Norman. *L’Italia del dopoguerra. Storia politica dal 1945 al 1966*. Laterza, Bari, 1968.

⁴¹⁴ Desideri, Antonio e Mario Themelly. *Storia e storiografia. Il Novecento. Dall’età giolittiana ai nostri giorni (terzo tomo)*. D’Anna, 1997, pp. 1122-1123, da Ginsborg, Paul. *Storia d’Italia dal dopoguerra a oggi*, trad. di Flores, Marcello e Sandro Perini. Einaudi, Torino, 1989.

⁴¹⁵ Desideri, Antonio. *Storia e storiografia. Dall’organizzazione del movimento operaio alla crisi del colonialismo* (vol. 3). D’Anna, 1981, pp. 1120-1121, da Procacci, Giuliano. *Storia degli Italiani*, II. Laterza, Bari, 1968.

civile. Questo giustifica una certa arretratezza del sistema scolastico, giudiziario e finanziario che in Italia ha accompagnato l'ampio divario tra nord e sud Italia.

Mentre questi dati venivano pubblicati, il Paese era in fermento: il Sessantotto aveva scosso le coscienze e aveva portato a nuovi cambiamenti in ogni ambito. Nel testo "I consumi, la contestazione e l'alternativa nell'Italia del 1968"⁴¹⁶, infatti, l'autore spiega quali siano le cause del movimento e le caratteristiche centrali che l'hanno reso uno dei più significativi del secolo. Castronovo sostiene che "oggi stiamo in effetti vivendo una realtà sociale che dal punto di vista della vita quotidiana è ancora enormemente «sessantottina»"⁴¹⁷: di fatto questo movimento è stato prima di tutto sociale, tanto che ancora oggi la nostra comunità risente della sua influenza. Possiamo dunque affermare che in questa edizione vi è anche attenzione sugli effetti a lungo termine che il boom economico e la ricostruzione del secondo dopoguerra hanno avuto sulle coscienze e sulla società, approfondendo un tema essenziale per comprendere la Storia italiana più a fondo.

La nuova potenza economica: la Cina

La Cina rappresenta un punto di incontro tra l'edizione del manuale del 1981 e quella più recente del 2015, dalle quali viene pienamente riconosciuta come una nuova potenza economica in rapido sviluppo. Dai documenti si evince l'enorme progresso in ambito finanziario che le garantisce il titolo di una delle maggiori potenze mondiali nell'edizione del 2015. Braudel, l'autore del documento presentato nell'edizione del 1981, descrive il veloce arricchimento della Cina tramite la costruzione di fabbriche e infrastrutture, ma soprattutto grazie alla forza lavoro, che risulta instancabile. Si dimostra però scettico riguardo al futuro del Paese, che era stato colpito da alcune catastrofi naturali che avevano portato la Nazione a indebitarsi con numerosi Paesi:

Per un'economia in via di sviluppo il colpo è stato con ogni probabilità durissimo, e segna un grosso punto interrogativo sull'avvenire della Cina. Comunque è questa la vasta zona d'ombra di un processo di sviluppo che per il resto resta innegabilmente energico e spettacolare⁴¹⁸.

La Cina ha superato il periodo di crisi e ha raggiunto traguardi mai visti per un Paese che era inizialmente così povero: ne è la testimonianza il documento "Le ragioni

⁴¹⁶ Desideri, Antonio e Giovanni Codovini. *Storia e storiografia. Dalla Guerra fredda a oggi*. D'Anna, 2015, pp. 171-172, da Castronovo, Valerio. "Un percorso lungo tre generazioni", in Castronovo, Valerio (a cura di). *Album italiano, Giovani*. Laterza, Roma-Bari, 2006, pp. 32-35.

⁴¹⁷ Ivi, p. 172.

⁴¹⁸ Desideri, Antonio. *Storia e storiografia. Dall'organizzazione del movimento operaio alla crisi del colonialismo* (vol. 3). D'Anna, 1981, pp.1172-1176, da Braudel, Fernand. *Il mondo attuale, I, "Le civiltà extraeuropee"*. Einaudi, Torino, 1966.

dello sviluppo commerciale della Cina”⁴¹⁹ che si concentra sui risultati ottenuti dalla Nazione a partire dagli anni Novanta, ma tralascia alcuni aspetti trattati in modo esaustivo nell’edizione precedente: non fa infatti riferimento in modo preciso al percorso economico del Paese. Emergono, quindi, solo i risultati di un lungo processo economico. La descrizione è quella di un Paese che si è fatto strada tra le numerose potenze economiche e che è riuscito a crearsi delle nuove basi solide grazie anche alle politiche ferree, sacrificando però la libertà dei suoi cittadini. È bene sottolineare che le differenze dei documenti presentati nei libri di testo sono dovute anche ai periodi storici in cui la situazione economica è stata analizzata. Nell’edizione del 1981 il mondo era ancora diviso in due blocchi contrapposti, sovietico e americano; la Cina era sotto l’influenza della Russia ed era un Paese comunista. Nell’edizione del 2015, invece, il mondo e i commerci in rapido sviluppo spinsero la Cina a interfacciarsi con tutti i Paesi del mercato, compresi quelli di stampo capitalistico. Ciò si rivelò essere una grande fortuna per il Paese che poté così aumentare la sua rete di esportazioni. La Cina, dunque, nel secondo dopoguerra fu in grado di risollevare la propria economia in modo rapido ed efficace.

L’analisi dell’economia mondiale

Si tratta con particolare attenzione anche il tema dell’economia mondiale, in relazione agli aspetti sociali, politici e finanziari. Ne “Gli effetti economici del colonialismo e la decolonizzazione”⁴²⁰, per esempio, Fieldhouse parla degli effetti negativi del colonialismo dal punto di vista economico e di come Paesi in via di sviluppo e anche nazioni già da tempo indipendenti si trovassero in situazioni analoghe: la vera e propria problematica non era il colonialismo quanto la decolonizzazione.

Il punto più importante è che lo sviluppo economico che si ebbe prima del 1945, o addirittura prima del 1960, non può venire utilmente messo a confronto con quello degli Stati indipendenti negli anni Sessanta o più tardi, dato che le rispettive condizioni non erano paragonabili. Prima del 1939 quasi nessuno Stato europeo, tranne l’URSS e la Germania nazista, ebbe un’economia interamente «guidata»⁴²¹.

⁴¹⁹ Desideri, Antonio e Giovanni Codovini. *Storia e storiografia. Dalla Guerra fredda a oggi*. D’Anna, 2015, p. 225, da Smith, David. *Il dragone e l’elefante. La Cina, l’India e il nuovo ordine mondiale*, «Il Sole 24 Ore», Milano, 2007, pp. 70-72.

⁴²⁰ Desideri, Antonio e Giovanni Codovini. *Storia e storiografia. Dalla Guerra fredda a oggi*. D’Anna, 2015, pp. 122-123, da Fieldhouse, David K. *Politica ed economia del colonialismo, 1870-1945*. Laterza, Bari, 1995, pp. 192-196.

⁴²¹ Ivi, p. 122.

Ne “Gli effetti della decolonizzazione nella contemporaneità”⁴²², Betts presenta il fenomeno della decolonizzazione nella contemporaneità e spiega come non si possano individuare Stati più o meno potenti senza osservarne l’indice economico. Sulla base di questo dato, i Paesi si possono classificare in quattro categorie: nazioni sviluppate, in via di sviluppo, sottosviluppate e non sviluppate. Nonostante queste differenze, tutti i Paesi oggi subiscono le influenze di un processo sempre più pervasivo, la globalizzazione: “mentre gli imperi si decolonizzavano, le economie si globalizzavano”⁴²³. “La recente prassi dell’internazionalizzazione”⁴²⁴ ha fatto sì che il marketing diventasse la principale attività delle grandi imprese, più che la produzione stessa, poiché alcuni componenti dei loro prodotti (o, addirittura, l’intero prodotto) venivano fatti fabbricare all’estero. Si aggiunge inoltre che l’industria prevalente nella maggior parte del mondo ex coloniale è diventato il turismo, cresciuto dopo gli anni ’50 con l’avvento dei jet di grandi dimensioni.

Ne “L’economia mondiale dal 1973 al 2001”⁴²⁵ si afferma che il mondo nel XX secolo analizza la crisi generata dall’aumento del prezzo del petrolio, a causa della guerra nei Paesi del Medio Oriente. L’aumento del prezzo provocò un’esponentiale crescita dell’inflazione e il conseguente declino dello sviluppo economico. La crescita riprese in quei Paesi che furono in grado di contenere l’inflazione. Si distingue, in questo caso, il Giappone che, pur essendo un grande importatore di petrolio, si concentra sull’elettronica e sulla meccanica avanzate, tanto da diventare il secondo Paese più ricco nel mondo dopo gli Stati Uniti.

L’economia orientale e occidentale

Per quanto riguarda il testo “L’economia islamica”⁴²⁶, è opportuno sottolineare che il modello economico e sociale nelle società musulmane subiva l’influenza del pensiero economico occidentale e risultava condizionato dai meccanismi molto diffusi del potere finanziario internazionale. Nell’estratto sono riassunte diverse prese di posizione da parte degli Stati: in alcuni, dove vige la Legge coranica (Iran, Pakistan e

⁴²² Desideri, Antonio e Giovanni Codovini. *Storia e storiografia. Dalla Guerra fredda a oggi*. D’Anna, 2015, pp. 123-124, da Betts, Raymond. F. *La decolonizzazione*. il Mulino, Bologna, 2007, pp. 89-91.

⁴²³ Ivi, p. 124.

⁴²⁴ *Idem*.

⁴²⁵ Desideri, Antonio e Giovanni Codovini. *Storia e storiografia. Dalla Guerra fredda a oggi*. D’Anna, 2022, p. 349, da Black, Jeremy. *Il mondo nel ventesimo secolo*, trad. it. di Mannucci, Erica J. il Mulino, Bologna, 2004, pp. 138-139.

⁴²⁶ Desideri, Antonio e Giovanni Codovini. *Storia e storiografia. Dalla Guerra fredda a oggi*. D’Anna, 2015, p. 226, da Spataro, Agostino. *Il fondamentalismo islamico. Dalle origini a Bin Laden*. Editori Riuniti, Roma, 2001, pp. 125-128.

Sudan), erano già stati dei provvedimenti per la trasformazione di alcuni istituti finanziari “da banche commerciali a banche islamiche”⁴²⁷; altri Paesi petroliferi (Arabia Saudita, Kuwait, Libia) avevano creato un sistema di banche islamiche con ramificazioni in tutti i continenti. Da questo sembra emergere il concetto di “economia islamica”⁴²⁸, che viene poi così definita tramite il parere del teorico sciita Baqir Sadr:

la dottrina dell’islam, la quale si concretizza nell’organizzazione della vita economica in forma islamica, [...] non è una scienza, ma una dottrina; non è cioè la spiegazione dell’Islam attraverso gli accadimenti della vita economica e delle sue leggi⁴²⁹.

Si segnala ancora il documento che concerne “La *Reaganomics* e l’economia americana fino al Duemila”⁴³⁰, attraverso il quale è evidente che gli Stati Uniti realizzarono buoni risultati in campo economico, generati dalla vittoria alle elezioni del 1980 di Ronald Reagan e dall’adozione della politica economica neoliberista, che “si fondò sulla riduzione dell’imposizione fiscale, sul taglio della spesa assistenziale, su un forte aumento della spesa militare e su una decisa liberalizzazione dei mercati finanziari, industriali e del lavoro”⁴³¹. Il dato più significativo riguarda l’adozione della “*deregolamentazione* per dare maggiore libertà alle imprese”⁴³². Il risvolto negativo di questa nuova politica economica, che si concentrò in particolar modo sulla gestione del sistema bancario, generò diseguaglianze sociali. Tale economia ritenne inoltre indispensabili le spese militari, “per contrastare l’Unione Sovietica, definita da Reagan «impero del male»”⁴³³. La crescita economica americana, a partire dalla fine degli anni ’80, seguì un andamento che, nonostante qualche difficoltà (la crisi borsistica dell’ottobre 1987), continuò a crescere, sempre con un forte divario rispetto alle altre economie mondiali. “Nella seconda metà degli anni Novanta, conobbe un *lungo ciclo espansivo* che fece scomparire il disavanzo del bilancio statale e ridurre il debito pubblico”⁴³⁴.

L’importanza delle fonti

Non mancano riflessioni sulle possibili fonti da consultare e sulla loro veridicità. Un documento interessante richiama “Un’analisi della crescita mondiale dei

⁴²⁷ *Idem.*

⁴²⁸ *Idem.*

⁴²⁹ *Idem.*

⁴³⁰ Desideri, Antonio e Giovanni Codovini. *Storia e storiografia. Dalla Guerra fredda a oggi*. D’Anna, 2022, pp. 350-351, da De Simone, Ennio. *Storia economica. dalla rivoluzione industriale alla rivoluzione informatica*. Franco Angeli, Milano, 2012, pp. 293-295.

⁴³¹ *Ivi*, p. 350.

⁴³² *Idem.*

⁴³³ *Idem.*

⁴³⁴ *Idem.*

patrimoni”⁴³⁵. I ricercatori non riconoscono scientificità alle classifiche delle ricchezze pubblicate su riviste, anche note, “perché, per avere una validità, vanno confrontate con dirette “fonti amministrative, fiscali e bancarie”⁴³⁶. La rivista americana “Forbes” è l’artefice del più vecchio elenco di miliardari nel mondo, pubblicato annualmente a partire dal 1987.

Nel 1987 il pianeta contava appena cinque miliardari su cento milioni di abitanti adulti, nel 2013 ne conta trenta; nel 1987 i miliardari detenevano lo 0,4 % del patrimonio privato mondiale; nel 2013 ne detengono oltre l’1,5% [...].
In realtà, l’unico modo per dare un senso a queste classifiche è esaminare la crescita del patrimonio detenuto in una percentuale prefissata dalla popolazione mondiale [...].
Secondo l’uso della rivista, a partire dagli anni ’80, i patrimoni in media sono cresciuti un po’ più velocemente dei redditi e, in particolare, quelli più elevati molto più in fretta della media stessa dei patrimoni⁴³⁷.

La globalizzazione e i paesi in via di sviluppo

Raccoglie un certo interesse la tematica della globalizzazione. Ne è un esempio la lettura “I rischi e i benefici della globalizzazione”⁴³⁸ che tratta del discorso del vincitore del premio Nobel per l’economia Joseph Eugene Stiglitz, consigliere economico di Clinton nel 1995-97 e capo di ricerca della Banca mondiale. Il ruolo gli ha consentito di evidenziare i limiti e i vantaggi della globalizzazione. Viene mossa critica nei confronti della debolezza degli Stati nazionali e delle scelte politiche richieste dalla globalizzazione. Nell’analisi della gestione delle crisi finanziarie degli anni ’90, è giunto alla conclusione che le medesime hanno certificato la necessità di una maggiore trasparenza e di un centro decisionale politico comune, proprio per evitare che i benefici della globalizzazione fossero goduti solo dai Paesi ricchi. I Paesi in via di sviluppo “hanno avuto certamente l’opportunità di trarre benefici dalla globalizzazione; ma, allo stesso tempo, sono più esposti al rischio di esserne influenzati in modo negativo”⁴³⁹.

Come dimostra l’approfondimento “Il conflitto Nord-Sud e il Nuovo Ordine Economico Mondiale (NOEM)”⁴⁴⁰, tale conflitto rivela l’effetto della decolonizzazione

⁴³⁵ Ivi, pp. 572-573, da Piketty, Thomas. *Il capitale nel XXI secolo*, trad. it. di Arecco, Sergio. Bompiani, Milano, 2104, pp. 668-672.

⁴³⁶ Ivi, p. 572.

⁴³⁷ Ivi, p. 573.

⁴³⁸ Ivi, pp. 568-570, da Stiglitz, Joseph Eugene. *Globalizzazione in un mondo imperfetto*, in Id., introduzione di Pennacchi, Laura. *Globalizzazione*. Donzelli, Roma, 2011, pp. 37-42.

⁴³⁹ Ivi, p. 570.

⁴⁴⁰ Desideri, Antonio e Mario Themelly. *Storia e storiografia. Il Novecento. Dall’età giolittiana ai nostri giorni (terzo tomo)*. D’Anna, 1997, pp. 1493-1496, da von Albertini, Rudolf. *Problemi dei paesi in via di sviluppo, aiuti per lo sviluppo e conflitto Nord-Sud*, trad. di Sosio, Libero in *Storia Universale Feltrinelli*, vol. 36, Milano, 1983.

sulla politica e sull'economia all'interno del rapporto tra Paesi sviluppati e in via di sviluppo. I principi di autodeterminazione nazionale e lotta al colonialismo continuarono ad essere invocati e, dalla conferenza a Bandung in Indonesia nell'aprile del '55, si originò il movimento dei Paesi non allineati che, nel clima della Guerra fredda, rappresentava il tentativo di sottrarsi alla logica dello schieramento dei blocchi Est-Ovest. Successivamente, ad Algeri (settembre del '73), dopo altre fasi, fu sottolineata la centralità del problema Nord-Sud rispetto a quello dell'Est-Ovest: il Terzo Mondo doveva avere il diritto di operare, al fine di modificare lo squilibrio economico tra aree industrializzate e sottosviluppate.

Nella lettura "Il modello di sviluppo della Terza rivoluzione industriale"⁴⁴¹ si afferma che l'economista statunitense, consulente dell'UE, ha teorizzato il passaggio ad un nuovo e più recente modello di sviluppo economico scaturito dalla commistione tra comunicazione, energia e trasporti. Per questo affermerebbe che la Terza rivoluzione industriale ha origine "dall'internet delle cose"⁴⁴², che si integra con l'internet della comunicazione, dell'energia e dei trasporti. Nel giro di pochi decenni, sarà possibile, per miliardi di persone, accedere proprio all'internet delle cose, semplicemente attraverso l'uso di un computer, e i costi saranno sempre più ridotti. Al modello tradizionale, organizzato in strutture piramidali, l'autore oppone dunque un potere laterale. "Il potenziale collaborativo liberato dal confluire della tecnologia di internet e delle energie rinnovabili ristrutturata in maniera fondamentale le relazioni umane: da alto-basso a fianco a fianco, con profonde conseguenze per il futuro della società."⁴⁴³

La Terza rivoluzione industriale in Italia e le sue conseguenze

Le industrie sono organizzate secondo un rigido sistema, che comprende tre punti ben espressi nella lettura "Il distretto industriale italiano contemporaneo"⁴⁴⁴. Il primo punto riguarda la "*divisione del lavoro*"⁴⁴⁵, che permette un incremento della produttività e un livello elevato di flessibilità. In questo modo è possibile che ogni impresa distrettuale

⁴⁴¹ Desideri, Antonio e Giovanni Codovini. *Storia e storiografia. Dalla Guerra fredda a oggi*. D'Anna, 2022, pp. 567-568, da Rifkin, Jeremy. *La Terza rivoluzione industriale: come il «potere laterale» sta trasformando l'energia, l'economia e il mondo*, trad. it. di Canton, Patrizia. Mondadori, Milano, 2012, pp. 5-6; 8-10.

⁴⁴² Ivi, p. 569.

⁴⁴³ *Idem*.

⁴⁴⁴ Ivi, p. 411, da Signorini, Luigi Federico. *Lo sviluppo locale. Un'indagine della Banca d'Italia sui distretti industriali*. Meridiana Libri. Corigliano Calabro, 2000, pp. XIII-XIV, XXI.

⁴⁴⁵ *Idem*.

si specializzi in una specifica fase “(«specializzazione per fasi»)⁴⁴⁶ di produzione, senza che i subfornitori dipendano da un solo committente. Il secondo punto tratta la tematica del “*milieu*”⁴⁴⁷, cioè l’ambiente o il contesto, che si compone di una parte culturale (cioè, identità locale, conoscenze, atteggiamenti, canali formali o informali per propagare le informazioni) e di una parte sia materiale (come terreni edificabili, fabbricati industriali e trasporti) sia immateriale (disponibilità e servizi). Il terzo punto fa riferimento alla “*rete*”⁴⁴⁸, un sistema di connessioni che attribuisce al distretto industriale un certo potere di mercato. “L’interazione fra questi elementi dovrebbe assicurare alle imprese che appartengono a distretti un vantaggio competitivo rispetto alle imprese isolate”⁴⁴⁹.

Per quanto riguarda un esempio di alcune aziende italiane -citate nella lettura “Gli anni Settanta in Italia e la crisi economica”⁴⁵⁰- le quali, seguendo i precetti sopra indicati, sono riuscite a espandere le proprie attività, si segnalano la Fiat, gestita dalla famiglia Agnelli, la Sasib, la Sogefi e la Olivetti gestite da Carlo De Benedetti. A questi si aggiunge l’ascesa di Raul Gardini, leader del gruppo Ferruzzi. La fine degli anni ‘80 viene considerata quasi uno spartiacque tra lo sviluppo impetuoso e il successivo ridimensionamento legato ad una nuova crisi dei grandi gruppi industriali italiani. Quest’ultima va a coincidere con l’arresto della crescita dei mercati azionari internazionali. L’inizio degli anni ‘90 vede dunque ridursi il valore azionario dei grandi titoli Fiat, Olivetti, Montedison. “Il fatto è che il capitalismo italiano restava «a suffragio ristretto» [...] Intrecci proprietari fra gruppi, ampia emissione di azioni di risparmio [...], società a cascate e «scatole cinesi» [...]”⁴⁵¹.

In seguito alla guerra del Kippur, come viene illustrato nella fonte “Gli italiani e lo *shock* petrolifero del 1973”⁴⁵², la crisi economica colpì anche l’Italia, già in crisi a causa dell’inflazione e della perdita di valore della lira, generando “uno shock petrolifero”⁴⁵³. Questo costrinse la popolazione a adottare misure di risparmio, ormai dimenticate da decenni, che portarono a licenziamenti e cassa integrazione.

⁴⁴⁶ *Idem.*

⁴⁴⁷ *Idem.*

⁴⁴⁸ *Idem.*

⁴⁴⁹ *Idem.*

⁴⁵⁰ Ivi, p. 409, da Amatori, Franco e Andrea Colli. *Impresa e industria in Italia. Dall’Unità a oggi*. Marsilio, Venezia, 2014, pp. 339-343.

⁴⁵¹ *Idem.*

⁴⁵² Ivi, p. 410, da Crainz, Guido. *Il paese mancato. Dal miracolo economico agli anni Ottanta*. Donzelli, Roma, 2003, pp. 438-441.

⁴⁵³ *Idem.*

La disoccupazione a livello mondiale

Una svolta importante per quanto riguarda l'economia, primariamente europea, successivamente mondiale, fu il Trattato di Maastricht, spiegato nella lettura "L'unione monetaria europea"⁴⁵⁴, che si compone di tre fasi. La prima fase, avviata nel luglio del 1990, ha visto la liberalizzazione dei movimenti di capitale, ma fu segnata dalla crisi del 1992-1993 che portò l'uscita dell'Italia e della Gran Bretagna dagli accordi di cambio. La seconda fase iniziò nel gennaio del 1994: richiese una crescente convergenza economica con la fondazione dell'Istituto monetario europeo per coordinare le politiche monetarie e preparare la terza e ultima fase. Questa iniziò nel gennaio del 1999 con l'introduzione dell'euro, che ha sostituito l'Ecu (*European currency unit*). L'euro ha avviato la sua circolazione effettiva nel gennaio 2002. La Commissione Europea nel '99 così si esprimeva: "grazie all'eliminazione completa dei costi di transazione per le operazioni tra valute, l'euro consentirà una riduzione dei costi e semplificherà la vita dei cittadini europei. [...] L'euro è destinato a diventare una delle principali monete internazionali"⁴⁵⁵. Tuttavia, dopo l'adozione dell'euro, l'Europa si portò dietro la problematica della disoccupazione e della bassa crescita, come viene indicato nella lettura "Il mercato del lavoro nell'Unione Europea"⁴⁵⁶ di P. C. Padoan, segretario dell'OCSE dal 2007 al 2014 e Ministro dell'Economia e delle Finanze dal 2014 al 2018. Negli Stati Uniti la disoccupazione si è stabilizzata per poi diminuire negli anni '90 del Novecento. In Europa la situazione era frammentata: in Francia, Germania e Italia si registrarono "valori attorno alla media, ma crescenti, nella seconda metà degli anni Novanta" [...] "la Spagna presenta valori più elevati anche se decrescenti nell'ultimo periodo"⁴⁵⁷. Inferiori alla media e decrescenti sono Irlanda, Portogallo, Olanda e Regno Unito. La diversità tra l'Europa e gli USA è confermata dall'incidenza della disoccupazione di lungo periodo nell'Unione (cioè, più di dodici mesi).

Per quanto riguarda l'economia locale, il Regno Unito subì invece diversi cambiamenti, causati dall'intervento della ministra Margaret Thatcher che, come viene spiegato nella lettura "Il «thatcherismo» come modello economico"⁴⁵⁸, ridusse

⁴⁵⁴ Ivi, pp. 471-472, da Fauri, Francesca. *L'integrazione economica europea: 1947-2006*. il Mulino, Bologna, 2006, pp. 195-199.

⁴⁵⁵ Ivi, p. 472.

⁴⁵⁶ Ivi, pp. 473-474, da Padoan, Pier Carlo. *L'unione economica e monetaria europea*, in Castronovo, Valerio. *Storia dell'economia mondiale*, vol. 6, "Nuovi equilibri in un mercato globale". Laterza, Roma-Bari, 2002, pp. 176-178.

⁴⁵⁷ Ivi, p. 473.

⁴⁵⁸ Ivi, pp. 469-470, da Romanelli, Raffaele. *Novecento. Lezioni di storia contemporanea*. il Mulino, Bologna, 2014, pp. 487-490.

l'intervento dello Stato nell'economia, controllando i sindacati, considerati responsabili dei mali del Paese per il loro forte potere contrattuale. Incoraggiò la libera impresa e l'innovazione, ridusse le tasse e la crescita dell'inflazione, recuperando i valori morali della tradizione vittoriana nel rispetto della legge. Applicò tagli fiscali per i ceti più abbienti, aumentò i tassi di interesse e le privatizzazioni di aziende pubbliche, tra cui telecomunicazioni e trasporti. Si impegnò sul fronte interno nella lotta ai sindacati, in particolare contro quello dei minatori. Nonostante le difficoltà incontrate negli anni della sua prima elezione (1979-1980), fu rieletta nel 1983, nel 1987 e infine si dimise nel 1990, dopo essere stata sfidata internamente al suo partito. Lasciò un Paese con le finanze ben controllate, ma con molte divisioni sociali.

4.3 La voce degli studenti

Dopo aver dedicato tempo al progetto, agli studenti è stato somministrato un questionario anonimo per valutare i seguenti aspetti:

- 1) Gli argomenti sono risultati chiari e facilmente comprensibili?
- 2) I contenuti sono stati considerati interessanti e adatti alla propria fascia d'età?
- 3) Ti sei sentito* coinvolt* e ti è piaciuto divenire parte attiva nelle fasi di ricerca?

Si rende noto che le classi del biennio conoscevano già gli argomenti trattati perché precedentemente affrontati con l'insegnante; la classe terza ha invece lavorato dopo aver letto in autonomia sul proprio libro di testo i capitoli riguardanti l'argomento inerente al progetto.

La classe quarta aveva già seguito le spiegazioni della docente sui contenuti da trattare ma ha scelto in autonomia quale materiale utilizzare nella resa finale del prodotto, contrariamente alle altre classi, alle quali il percorso è stato anticipatamente indicato.

Nella classe quinta, a seconda del livello scolastico dei singoli componenti, i gruppi che hanno analizzato periodi storici posteriori alla Seconda Guerra mondiale sono stati costituiti da alunni di livello medio-alto, lasciando a disposizione del resto della classe eventi già consolidati per mezzo di lezioni, approfondimenti e verifiche. Si precisa che il tema economico non viene specificatamente indagato come richiesto nel progetto: pertanto la classe ha comunque riscontrato difficoltà prevedibili nella comprensione e nella rielaborazione dei contenuti.

Si mostrano quindi i dati raccolti sulla base dei questionari svolti attraverso un'analisi grafica. Per sinteticità e chiarezza, si rende noto che i tre aspetti sopra elencati

sono identificati negli istogrammi con le etichette “C1”, “C2”, “C3”. Il metro di giudizio è compreso tra un minimo di “No” e un massimo di “Moltissimo”, passando attraverso tre valutazioni intermedie.

valutazioni intermedie.

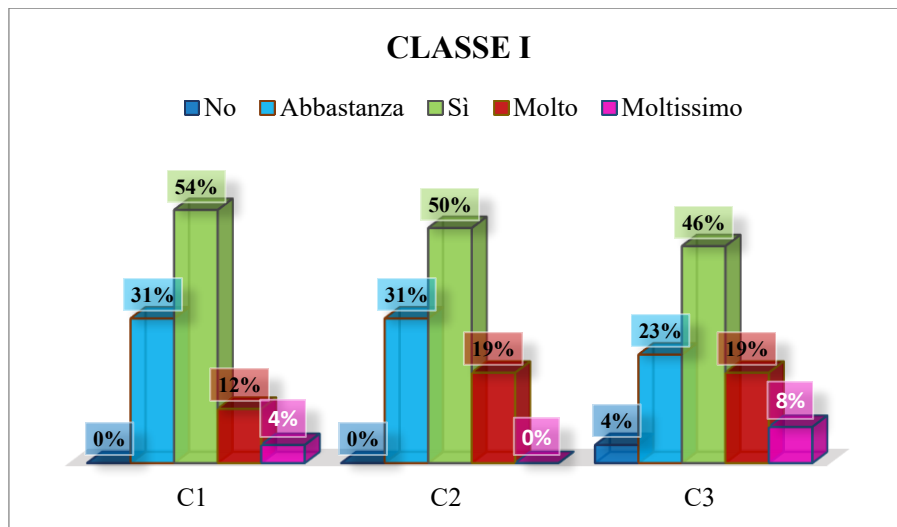


Figura 4.6.

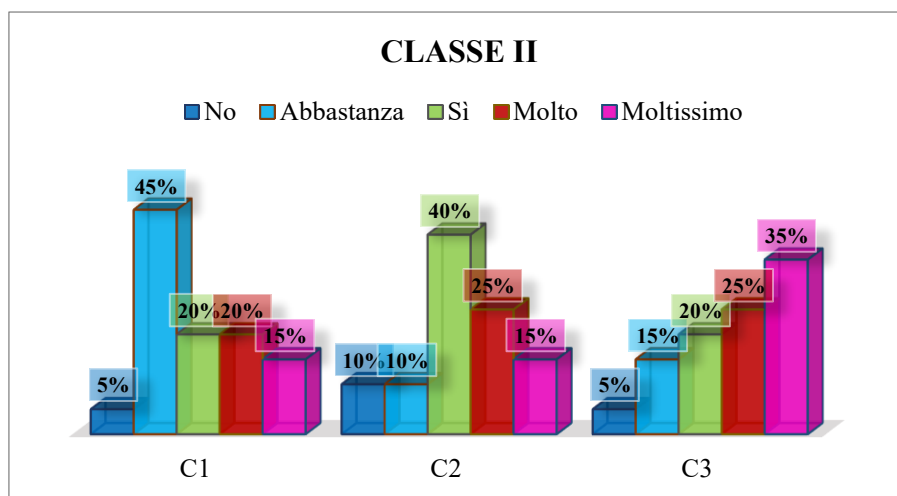


Figura 4.7.

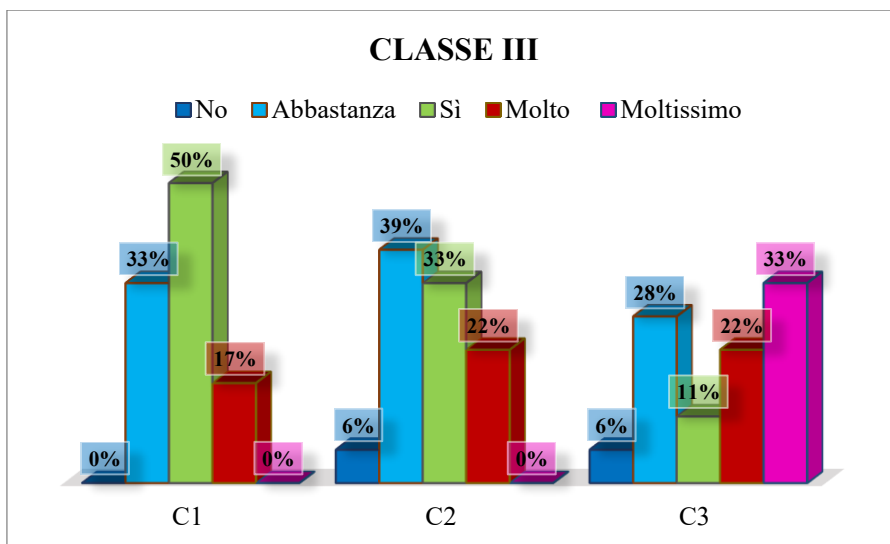


Figura 4.8.

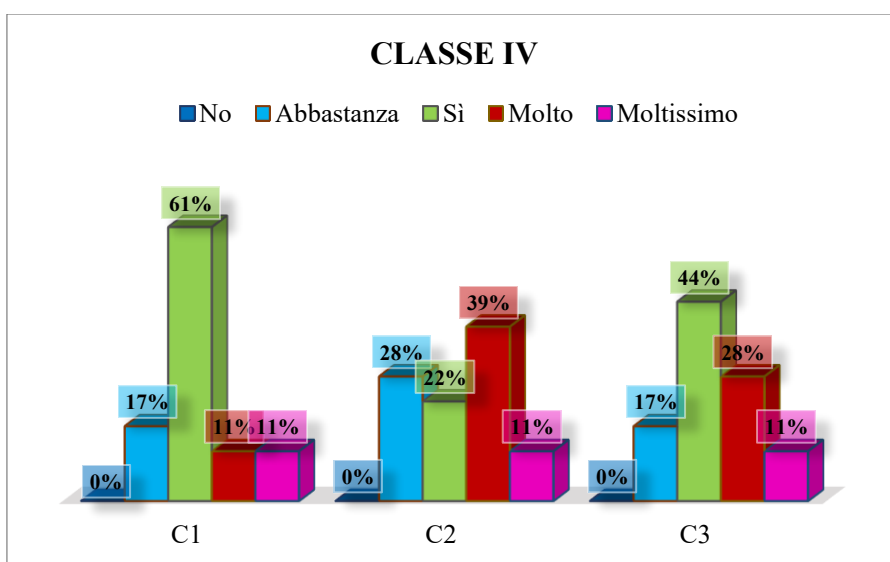


Figura 4.9.

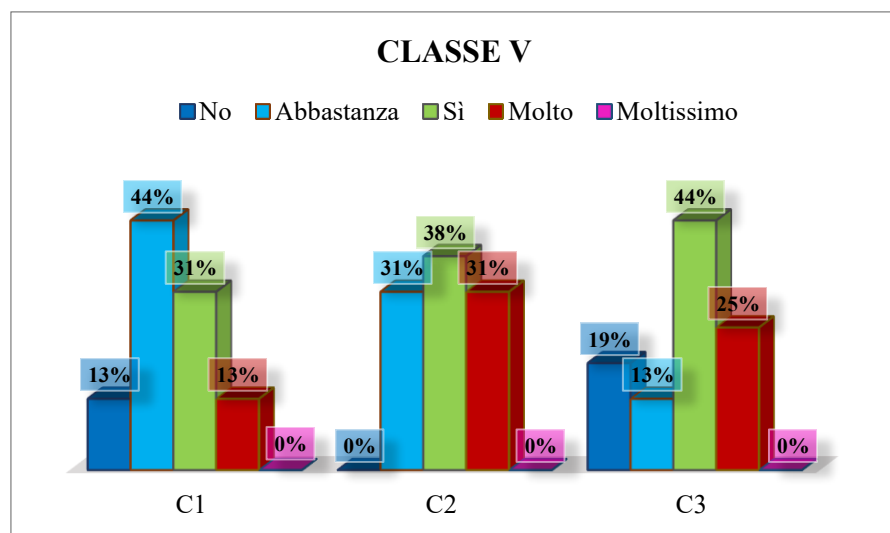


Figura 4.10.

4.4 *A tu per tu con le docenti*

Nel prezioso confronto con le insegnanti che hanno partecipato al progetto insieme alle loro classi, si è riflettuto sui criteri adottati dal Dipartimento di Lettere dello stesso liceo in merito all'adozione dei nuovi libri di testo.

La Prof.ssa Cristina Bellati sostiene che l'incontro con il rappresentante di una determinata casa editrice, seppur empatico, sia ininfluenza nella scelta del manuale, poiché quest'ultimo va in ogni caso analizzato in un secondo momento, nel rispetto della tabella elaborata dal Dipartimento di Lettere (Figura 4.11. Adozione libri di testo).

Inoltre, è importante tenere in considerazione anche il proprio pensiero e le personali metodologie attuate in classe. La docente dichiara che un aspetto fondamentale è dato dal contenuto del libro di testo, che non deve risultare né povero né troppo ricco. Dovendo adattare la lezione alla complessità del gruppo classe, sta all'insegnante scegliere quando alleggerire o, eventualmente, arricchire l'argomento. Un altro criterio che, secondo la Prof.ssa Bellati, risulta imprescindibile nella scelta di un manuale riguarda l'ampia presenza di modalità differenti di esercizi.

Le letture critiche, insieme agli approfondimenti, costituiscono un tassello interessante del libro di testo, anche se non sempre risultano facilmente accessibili: è bene valutare il lessico utilizzato, tenendo in considerazione la fatica di lettura e la povertà linguistica dell'attuale studente medio.

Pure dopo un'analisi accurata, è possibile notare che il manuale, una volta adottato, non corrisponda esattamente alle personali aspettative dell'insegnante. Essendosi trovata in situazioni simili, la Prof.ssa Bellati racconta di aver utilizzato le parti ritenute più efficaci per la trattazione dell'argomento in questione e di aver integrato e corretto ciò che non rispecchiava la sua prospettiva. Soprattutto nell'insegnamento sul biennio, è meglio partire dal contenuto e da un'analisi condivisa del libro in adozione, in modo da consentire allo studente di familiarizzare con il principale strumento a disposizione. Certamente, con il tempo, è possibile scoprire nuovi aspetti del manuale adottato, rimasti ignoti in prima battuta, tanto da giungere ad un maggiore apprezzamento del libro di testo.

All'intervista prende parte anche l'insegnante di sostegno Prof.ssa Lucia Pintimalli⁴⁵⁹. Specifica che nelle scuole frequentano anche studenti che seguono una programmazione di tipo differenziata e una per obiettivi minimi. Reso noto che è

⁴⁵⁹ La docente ha presenziato al progetto svolto nella classe seconda, affiancando lo studente con BES.

imprescindibile oggi applicare una didattica inclusiva, bisogna soffermarsi sul fatto che i rappresentanti delle case editrici non propongono libri di testo direttamente all'insegnante di sostegno, ma solo al docente curricolare, che riceve incluso il testo semplificato. Le mappe concettuali rappresentano uno strumento necessario per attuare una didattica universale. Se poi si pensa al caso di alunni che seguono una programmazione differenziata, il contenuto da trasmettere deve essere snellito e proposto tramite il digitale (con immagini, audio e video) per un maggiore apprendimento: si deve tener conto che la risposta dello studente dipende sempre dalla tipologia degli stimoli ricevuti e dal contesto in cui è stato inserito. In questo caso, l'argomento trattato e i relativi esercizi proposti devono risultare equipollenti per quanto riguarda la programmazione per obiettivi minimi, rispetto a ciò che l'insegnante curricolare propone al resto della classe. Non sono tutti uguali gli obiettivi minimi e così nemmeno le differenziazioni.

Considerare la possibilità di variare le metodologie didattiche, a favore dell'uso del digitale e del lavoro a gruppi, può stimolare la creatività, incentivando ulteriormente un'autovalutazione positiva e una maggior soddisfazione da parte dell'allievo.

Concludendo l'arricchente dialogo avvenuto, si riporta quindi il pensiero della Prof.ssa Tiziana Paracino, docente di Lettere sul triennio. L'insegnante riferisce che i rappresentanti delle case editrici cercano di coltivare familiarità con qualche docente, per ritrovare, negli incontri successivi, una persona di riferimento all'interno della scuola: ciò ha un'influenza, ma non è sostanziale nella selezione del libro di testo. Il manuale può risultare interessante ed essere scelto indipendentemente dal modo in cui si approccia il rappresentante; è vero però che conta come lo stesso presenta il libro di testo-campione e che il suo intervento risulta più apprezzabile se non scredita il manuale in adozione. È chiaro che il rappresentante, non insegnando, non può fare il paragone con la didattica vera e propria. Se il libro di testo viene sostituito, significa che non ha avuto beneficio sulla classe.

La docente sceglie di analizzare il campione a partire dall'aspetto estetico, verificandone l'impostazione della struttura e la presenza di immagini che possano accattivare gli studenti. Poi si riserva di portare con sé il manuale e di osservare come venga offerto il contenuto dell'arco temporale che tratta a lezione. Non crede che sia utile mostrarlo agli studenti, poiché il loro parere non è obiettivo: quando il libro di testo in adozione non li convince, qualsiasi altro materiale viene preferito.

Dopo aver quindi valutato le nuove proposte, la Prof.ssa Paracino ne effettua una comparazione, a seguito della quale non sempre viene compiuta la scelta corretta. La

docente afferma che solo operando attivamente sul manuale è possibile conoscerlo in tutte le sue parti e darne un giudizio completo.

L'insegnante dichiara che è sua abitudine incentivare gli alunni a prendere appunti: la Storia va raccontata e non bisogna imparare una sequenza di date senza conoscere gli avvenimenti ad essa legati. Qualora i fatti storici mancassero o fossero organizzati secondo un taglio disorientante, questi vengono ricostruiti durante la lezione dalla Prof.ssa, che chiede perciò alla classe di seguire il suo ordine di presentazione.

La docente, per la spiegazione, non segue esattamente il libro di testo, che considera uno strumento per l'alunno, non per l'insegnante. Crede inoltre che seguire il manuale voglia dire togliere all'insegnamento la funzione del docente. Se ci si attiene ai paragrafi del libro, lo studente finisce per non stare attento: non prende appunti, non segue il ragionamento e dunque non viene stimolato ad esprimere un giudizio critico.

Questo non significa che la Prof.ssa Paracino non utilizzi il libro di testo: al contrario, propone alla classe di commentare le immagini e di esaminare i documenti presenti nel manuale, evitando di seguirne pedissequamente l'ordine e distinguendosi nella scelta di una didattica partecipata: lo studente non viene apparentemente agevolato, perché la lezione non è mai presentata nello stesso modo del libro a sua disposizione, ma in realtà viene arricchito dagli ulteriori spunti offerti e spronato a riflettere.

Si allega infine di seguito la tabella, già sopra citata, strutturata dal Dipartimento di Lettere per valutare l'adozione del libro di testo.

Adozione libri di testo

Voci	Testo:					Testo:					Testo:				
Impostazione grafica	1	2	3	4	5	1	2	3	4	5	1	2	3	4	5
Impostazione ordinata e chiara															
Parole-chiave o concetti importanti sottolineati															
Note a margine del testo															
Apparato iconografico funzionale															
Facilità di consultazione glossario, indice analitico															
Costo	euro					euro					euro				
Contenuti	1	2	3	4	5	1	2	3	4	5	1	2	3	4	5
Completezza trattazione temi essenziali															
Tabelle riepilogo argomenti/sintesi fine capitolo															
Presenza percorsi tematici/ letture di civiltà															
Espansione su problematicità e/o attualità dei temi															
Ricco apparato documenti, fonti, testi															
Espansione online	Si / No					Si / No					Si / No				

Voci	Testo:					Testo:					Testo:				
Apparato didattico	1	2	3	4	5	1	2	3	4	5	1	2	3	4	5
Varietà e ricchezza materiali (letture, espansioni, etc...)															
Esercizi a fine unità															
Mappe concettuali o riassuntive, grafici															
Varietà nella tipologia dei testi, documenti, fonti															
Articolazione dei volumi	Tomo unico/ 3 volumi/5volumi					Tomo unico/ 3volumi/5volumi					Tomo unico/ 3volumi/5volumi				
Volume per BES/DSA	Si / No					Si / No					Si / No				
Esercizi	1	2	3	4	5	1	2	3	4	5	1	2	3	4	5
Presenza di esercizi graduati o indicazione del grado di difficoltà															
Esercizi non banali o meccanici ma basati su ragionamento e collegamenti															
Esercizi per approfondimento e recupero															
Istruzioni chiare nella consegna															
Esercizi integrati nel testo															
Esercizi semplificati o modificati per percorso BES/DSA															

Figura 4.11. Adozione libri di testo.

CONCLUSIONE

In epigrafe ai volumi di Barbero, Alessandro; Chiara Frugoni; Carla Sclarandis. *La storia. Progettare il futuro*. Zanichelli, 2019 è riportato il pensiero di Fernand Braudel, che recita:

*Non si dà infatti una storia, un mestiere di storico bensì dei mestieri,
delle storie, un complesso di curiosità, di punti di vista,
di possibilità cui altri si aggiungeranno un domani.*

La citazione calza a pennello con lo studio articolato qui proposto, frutto di un'intensa progettazione che ha visto includere diversi ambiti e ha coinvolto numerosi attori sulla scena. La prolungata fase di ricerca dei manuali e il successivo periodo di schedatura dei testi scolastici sono stati utili per familiarizzare con lo strumento che, per eccellenza, accompagna da sempre l'allievo durante il percorso di studio. L'opportunità di comparare libri di testo redatti in anni anche distanti tra loro ha contribuito a compiere un vero e proprio viaggio nella storia o, meglio, nelle storie, così come ogni singolo autore le ha conosciute, pensate e presentate, attraverso le più svariate modalità e con l'apporto fondamentale della Storiografia.

Un percorso più tortuoso riguarda forse la Geografia, che necessiterebbe oggi di ritornare in cattedra più rinnovata che mai: così come le Storie, tanti sono i rami della Geografia da poter valorizzare, a partire dalla Geografia fisica, per poi passare alla Geografia umana, alla cartografia, chiave di volta per l'identificazione di un determinato luogo.

La continua procedura di analisi dei manuali -smontati e rimontati- ha permesso di considerare molteplici aspetti riguardanti la didattica di due delle discipline cardine degli studi umanistici. Come emerge dall'elaborato, è stato possibile ripercorrere l'iter tecnico-giuridico, oltre all'organizzazione scolastica secondo i piani formativi, relativamente alle materie di Storia e Geografia, individuando inoltre obiettivi, contenuti, metodologie e svariati approcci, conoscenze, abilità e competenze nella loro singolare specificità. Hanno riempito un ampio spazio di riflessione anche le considerazioni relative ai percorsi per l'insegnamento delle due materie tra la fine del XX secolo e oggigiorno, così come l'attenta osservazione sulle attuali esigenze educative, nel passato forse inimmaginabili.

La comparazione dei manuali dal punto di vista sia strutturale sia contenutistico è stata necessaria per affrontare in maniera critica la continua evoluzione che ha investito la didattica, nonché l'inarrestabile trasformazione che ha guidato le nuove concezioni di fare Storia e di fare Geografia.

Se i primi protagonisti della ricerca sono i libri di testo, parlando di insegnamento non potevano mancare in prima linea gli studenti-attori, che hanno preso parte al progetto, offrendo l'opportunità, ancora una volta e sul campo, di verificare le conoscenze acquisite dal vaglio degli studi critici e le ipotesi formulate nel corso dell'indagine. È apprezzabile lo sforzo compiuto dalle classi nel condurre un'attività che non corrisponde a ciò che, di norma, viene pianificato. Gli alunni non sono abituati a condurre un esame dettagliato dei documenti, a lavorare con le fonti in autonomia, piuttosto sono guidati nel percorso dall'insegnante. Si nota in effetti dalle produzioni presentate che il livello di comprensione e la capacità di rielaborazione, nonché di analisi critica delle fonti, varia a seconda delle competenze di ogni studente e delle eventuali osservazioni dedotte dal dibattito in gruppo.

A tal proposito, si potrebbe forse pensare di modificare ulteriormente l'impostazione della manualistica futura: tornare ai manuali di una volta, meno ricchi di specchietti, box e tabelle in evidenza. I contenuti integrativi oggi proposti dai manuali all'avanguardia finiscono per cadere nell'anonimato. Dai sondaggi effettuati nelle classi, lo studente, se non è incentivato dalla richiesta dell'insegnante, difficilmente considera l'apparato intorno al testo e lo vede come un insieme di elementi extra che servono a riempire le pagine e a togliere spazio al testo da leggere e studiare.

E se si fornissero i documenti scelti per l'approfondimento in posizione intratestuale? Come cambierebbe l'approccio alla Storia se l'alunno si trovasse abitualmente di fronte a fonti storiche? Come si presenterebbe la formulazione di un pensiero critico?

Il mestiere dell'insegnante poi è al centro dell'attenzione: riveste un ruolo di fondamentale importanza e, come si può notare dalle interviste effettuate, ha il compito di accompagnare e sostenere gli allievi nel percorso scolastico educativo, ponendosi quasi come un ulteriore manuale da consultare, a cui rivolgersi durante il cammino di crescita, per ascoltare e conoscere la storia raccontata da una singolare prospettiva.

Questa tesi di ricerca non vuole porsi come un punto di arrivo, bensì come un'addizionale illustrazione, spunto di riflessione, di uno sconfinato e poliedrico panorama scolastico, la cui storia è e sarà sempre infinita.

APPENDICE

Schedature dei libri di testo: biennio

Camera, Augusto e Renato Fabietti

Elementi di Storia antica

Oriente e Grecia (volume primo con documenti)

Scansione degli argomenti:

- La Preistoria
- Gli Egiziani
- Le civiltà mesopotamiche
- Un popolo indoeuropeo: gli Hittiti
- La civiltà minoica
- La civiltà micenea
- Il predominio degli Assiri; la civiltà dei Fenici e degli Ebrei
- La Grecia dal Medioevo ellenico all'età arcaica
- La seconda colonizzazione greca: le conseguenze politiche e culturali
- Sparta e Atene dalle origini all'età arcaica
- L'universalismo dell'Impero persiano
- Le guerre greco-persiane
- Pericle
- La seconda guerra del Peloponneso (431-404 a. C.)
- L'egemonia spartana e tebana
- La Macedonia e la fine dell'indipendenza greca
- L'impero universale di Alessandro Magno
- L'età ellenistica

Caratteristiche:

- Chiarimenti a piè di pagina sul contenuto esposto (quando ritenuto necessario)
- Riepilogo cronologico e sintesi riassuntiva dei concetti trattati nel capitolo
- Integrazione tramite documenti (con discorso introduttivo) → maggiore leggibilità/ minore pedanteria
[L'analisi dei documenti risulta possibile a seguito di una preparazione analitica, specifica e adeguata, fornita dall'insegnante!]
- Elenco delle letture consigliate
- Indice dei termini presenti nel glossario

Risorse digitali integrative: /

(ginnasio; liceo scientifico)

Zanichelli, 1973

Roma (volume secondo con documenti)

Scansione degli argomenti:

- L'Italia preistorica: le popolazioni italiche
- Gli Etruschi
- Roma arcaica e monarchica
- La repubblica fra il V e il IV sec. a. C.: gli sviluppi politici e istituzionali
- L'espansione dell'Italia centrale
- La conquista della Magna Grecia
- Roma vs. Cartagine
[trattazione più approfondita rispetto al manuale per gli istituti tecnici]
- L'imperialismo romano
- Gli sviluppi della società romana e le grandi conquiste
- L'età dei Gracchi
- La guerra giugurtina e la ripresa del partito democratico
- Dalla guerra sociale alla riforma sillana
- Verso lo sfacelo della repubblica oligarchica: la ribellione in Italia e in Spagna – Spartaco e la guerra servile – Crasso – Pompeo contro i pirati e Mitridate – la congiura di Catilina
- Dal primo triumvirato alla dittatura di Cesare
- Dalla morte di Cesare all'affermazione di Ottaviano
- L'età di Augusto
- L'Impero sotto le dinastie Giulio-Claudia e Flavia
- Il principato adottivo
- Economia e cultura nell'alto impero – il Cristianesimo
- I Severi e la crisi del principato
- La restaurazione di Diocleziano e Costantino
- Il tramonto dell'Occidente e le invasioni barbariche
- L'Europa barbarica e l'impero di Bisanzio: gli Ostrogoti e Teodorico – Giustiniano

Camera, Augusto e Renato Fabietti

Elementi di Storia antica

Oriente, Grecia e Roma repubblicana (volume primo con documenti)

Scansione degli argomenti:

- La Preistoria
- Gli Egiziani
- I popoli mesopotamici e gli Hittiti
- La civiltà minoica e micenea
- Assiri, Fenici, Ebrei
- Il Medioevo ellenico e l'età arcaica
- Sparta e Atene
- Greci vs. impero persiano: guerre greco-persiane
- Pericle
- La seconda guerra del Peloponneso (431-404 a. C.)
- L'egemonia spartana e tebana
- La Macedonia e l'impero di Alessandro Magno
- L'età ellenistica
- Storia e civiltà della penisola italiana
- Gli Etruschi
- Dalla Roma monarchica alla formazione della repubblica
- L'espansione dell'Italia centro-meridionale
- Roma vs. Cartagine
- L'imperialismo romano
- Gli sviluppi della società romana: le trasformazioni economico-sociali, culturali, religiose e morali; il significato della reazione all'ellenismo
- L'età dei Gracchi
- Mario e Silla
- Il tramonto e la fine della repubblica oligarchica (fino alla lotta per il potere tra Antonio e Ottaviano)

Caratteristiche:

- Chiarimenti a piè di pagina sul contenuto esposto (quando ritenuto necessario)
- Riepilogo cronologico e sintesi riassuntiva dei concetti trattati nel capitolo
- Integrazione tramite documenti (con discorso introduttivo) → maggiore leggibilità/ minore pedanteria
[L'analisi dei documenti risulta possibile a seguito di una preparazione analitica, specifica e adeguata, fornita dall'insegnante!]
- Elenco delle letture consigliate
- Indice dei termini presenti nel glossario

Risorse digitali integrative: /

(istituti tecnici)

Zanichelli, **1973**

Impero romano e alto medioevo (volume secondo con documenti)

Scansione degli argomenti:

- Augusto
- L'Impero romano: le dinastie Giulio-Claudia e Flavia
- Il principato adottivo
- Economia e cultura nell'alto impero – il Cristianesimo
- I Severi e la crisi del principato
- La restaurazione di Diocleziano e Costantino
- Il tramonto dell'Occidente e le invasioni barbariche
- L'Europa barbarica e la controffensiva di Bisanzio
- I Longobardi in Italia
- Gli Arabi e l'affermazione dell'Islamismo
- La Monarchia franca e la fine del Regno longobardo
- L'impero di Carlo Magno e l'età feudale
- Le civiltà mediterranee del IX e X secolo: la dissoluzione del Sacro Romano Impero e dell'impero arabo – le nuove invasioni barbariche
- La casa di Sassonia
- La rivoluzione commerciale e la lotta per le investiture
- I Comuni, le repubbliche marinare e la riscossa dell'Occidente cristiano
- L'età di Federico Barbarossa (fino al tramonto della Restaurazione federiciana)

Barberis, Carlo

Storia delle civiltà antiche

(vol. 1)

Scansione degli argomenti:

- Presentazione della disciplina: importanza della memoria storica e delle fonti – datazione – interpretazione – obiettivo dello storico
- La Preistoria: l’ambiente – origine ed evoluzione dell’uomo (arte del Paleolitico) – la vita nel Mesolitico – la Rivoluzione neolitica; dalla rivoluzione agricola (villaggio) alla rivoluzione urbana (città → stratificazione sociale, potere, burocrazia e scrittura) – le civiltà dell’Indo e del Fiume Giallo
- Verso gli imperi: la Mesopotamia – il mondo del Nilo – indoeuropei, Ittiti, Assiri, Babilonesi – le civiltà senza impero: Ebrei e Fenici
- Origine e sviluppo della civiltà greca: Minoici e Micenei – Medioevo ellenico ed età arcaica (cfr. Atene-Sparta) – religione, panellenismo, cultura scientifica, filosofica e artistica – Atene verso la democrazia (fino a Clistene)
- Apogeo e declino delle *poleis*: l’Impero persiano – Greci vs. Persiani – Atene tra democrazia e imperialismo: Pericle – la lotta per l’egemonia (la guerra del Peloponneso) – la vita intellettuale (i sofisti e Socrate; la medicina ippocratica) – fra Oriente e Occidente: Alessandro Magno e l’ellenismo – India e Cina

Caratteristiche:

- Linea del tempo (arco cronologico)
- Documenti integrativi del contenuto espresso nel capitolo
- Sintesi
- Indicazioni bibliografiche a fine capitolo
- Sezione di verifica delle conoscenze apprese (quesiti con domande aperte)
- Sezione “Proposte di lavoro”: esercizi a completamento, domande aperte/ a risposta multipla

Risorse digitali integrative: /

(ginnasio; liceo scientifico)

Principato, 1990

(vol. 2)

Scansione degli argomenti:

- La penisola italiana: gli Etruschi – la Roma delle origini e del passaggio monarchia-repubblica
- La conquista romana dell’Italia: le lotte della plebe – le guerre contro i Galli e i Sanniti – la conquista dell’Italia meridionale – l’espansione nel Mediterraneo: le guerre puniche
- Roma tra espansionismo militare e disagio sociale: le conquiste in Italia e in Spagna (le guerre contro la Macedonia e la Siria; lo scontro tra mentalità antiellenica e filoellenica) – il fallimento delle rivolte servili e le riforme dei Gracchi – Mario e le lotte di potere (la guerra sociale e quella mitridatica; l’ascesa di Silla e la sua costituzione) – la fine della repubblica: Pompeo – la congiura di Catilina – il primo triumvirato – la guerra civile – la dittatura di Cesare – il secondo triumvirato (il trionfo di Ottaviano)
- L’apogeo dell’impero: il principato augusteo – il consolidamento del principato (Tiberio; Caligola; Claudio; Nerone; i quattro imperatori; la dinastia Flavia) – il II secolo – il mondo eurasiatico (l’Impero romano e l’Oriente: i grandi imperi dell’Eurasia; i Parti; l’Impero kusana e la dinastia cinese Han) – il mondo romano tra partecipazione politica, religiosità, famiglia [attenzione al ruolo della donna!], istruzione, cultura, tecnologia e potere
- La fine del mondo antico: il Cristianesimo – la crisi del III secolo – Diocleziano e Costantino – l’impero contro i barbari (popoli nomadi) – la difficile convivenza tra Romani e Goti (le caratteristiche dei Regni romano-barbarici; il regno dei Goti in Italia; la politica di Giustiniano; arte e ideologia nel mondo bizantino)

Manacorda, Daniele e Giuseppe Pucci

Storia antica

(vol. 1)

Scansione degli argomenti:

- Che cos'è la Storia e come la si scrive: riflessione sulla complessità della Storia e del "fare Storia" → la figura dello storico, il metodo, le fonti, il tempo
- Preistoria: l'età della Terra e dell'Uomo (Pangea, fossili, dinosauri cfr. Darwin e l'evoluzione della specie, dagli ominidi all'uomo) – l'età paleolitica: caccia e raccolta – i progressi dell'*Homo Sapiens* – l'età neolitica: la rivoluzione
- Le prime civiltà storiche: il Vicino Oriente – i Sumeri e l'Impero accadico – la civiltà urbana nella Valle del Nilo e la crisi dell'Egitto
- Oriente e Mediterraneo nel secondo millennio a. C.: Medio Regno egiziano – dalla crisi della Mesopotamia alla nascita dell'Impero babilonese – gli Indoeuropei – il Nuovo Regno egiziano – Egiziani vs. Ittiti – le civiltà egee – i Micenei
- Oriente e Occidente tra primo e secondo millennio a. C.: l'età del ferro – i popoli del mare (i Fenici) – il Medioevo ellenico
- La *polis* in Oriente e in Occidente: la città-stato in Grecia – la colonizzazione greca – l'Italia e Roma
- Età arcaica in Grecia e in Occidente (VII-V sec. a. C.): la Grecia dalla crisi a Clistene; Sparta – l'Etruria e Roma nel IV sec. a. C.
- Le civiltà del Vicino e dell'Estremo Oriente nel primo millennio a. C.: gli Ebrei – l'Impero assiro – il secondo impero di Babilonia splendente – l'Egitto – l'Anatolia – i nomadi delle steppe: gli Sciti – i Persiani: da Ciro il Grande a Dario; le caratteristiche dell'impero e la religione – la civiltà dell'Indo; l'India tra II e I millennio a. C. – la civiltà cinese
- La Grecia classica (V-IV sec. a. C.): le guerre persiane – Atene da Temistocle a Pericle – Atene vs. Sparta: le origini del conflitto – la guerra del Peloponneso – l'egemonia tebana – l'ascesa della Macedonia e Filippo II – la civiltà della Grecia classica tra cultura, economia e società, religione e arte
- Roma tra il V e il III sec. a. C.: la nascita della repubblica e le prime espansioni territoriali; patrizi vs. plebei; gli ordinamenti interni – Roma vs. Sanniti ed Etruschi – politica e società
- Alessandro Magno e l'ellenismo: la costruzione di un impero universale – il concetto di ellenismo – Macedonia e Grecia – l'Egitto – il Regno dei Seleucidi – India e Cina – la civiltà ellenistica: istituzioni politiche, urbanizzazione, economia, società, cultura (filologia – filosofia), religione, scienza e tecnica, letteratura e arte

Caratteristiche:

- Testo come racconto unitario, dal linguaggio semplice, corredato da opportune illustrazioni
- Definizioni dei termini appartenenti al lessico specialistico
- Documenti di storici antichi impaginati all'interno dei capitoli

Zanichelli, 1990

(vol. 2)

Scansione degli argomenti:

- Roma e il Mediterraneo: Roma e la Magna Grecia – le guerre puniche – l'imperialismo romano
- Verso la fine della repubblica: assoggettamento della Spagna e annessione del regno di Pergamo – le rivolte degli schiavi in Sicilia – i tentativi di riforma dei Gracchi – la conquista della Gallia meridionale e la guerra contro Giugurta – Mario e la guerra sociale – Roma vs. Mitridate – Silla e la guerra civile – Pompeo e la guerra di Spartaco – la congiura di Catilina – il primo triumvirato e la fine della conquista della Gallia (Cesare) – Cesare vs. Pompeo – dalla morte di Cesare al secondo triumvirato – Ottaviano vs. Marco Antonio
- Roma repubblicana: società, economia, cultura (famiglia - schiavitù) e religione
- La nascita dell'impero: il potere di Augusto (restaurazione e rivoluzione; politica sociale, amministrativa, estera; Roma capitale: ideologia e propaganda) – la dinastia Giulio-Claudia (14-68 d. C.)
- L'apogeo dell'impero: l'anno dei quattro imperatori e la svolta con la dinastia Flavia (69-96 d. C.) – il principato adottivo: da Nerva a Commodo (96-192 d. C.) – oltre l'impero: la Germania, l'Africa nera, la via per l'Oriente (commercio), l'India, la Cina
- Società, economia e cultura dell'età imperiale romana: il principato e le classi sociali, economia e tecniche, vita quotidiana, religione
- La crisi dell'impero: la dinastia dei Severi (193-235 d. C.) – il nuovo Stato persiano e l'anarchia militare – la crisi del III secolo tra istituzioni e società, spiritualità e religione – gli imperatori illirici e la tetrarchia (Diocleziano)
- L'età tardo-antica: Costantino, Giuliano l'imperatore filosofo – le invasioni barbariche – Teodosio e l'Impero cristiano (IV sec.) – la fine dell'Impero romano e la sua divisione (V -VI sec.) – la formazione dei regni barbarici
- La fine del mondo antico: gli Ostrogoti in Italia – l'Impero bizantino – Giustiniano

- Letture con la voce di storici moderni e contemporanei → per una Storia *problematica*, poco ideologica
- Schede con riferimenti alle discipline concorrenti alla ricostruzione della Storia: archeologia, filologia, epigrafia, numismatica, papirologia
- Itinerari culturali con concrete indicazioni sui luoghi da visitare → stimolo per stabilire un rapporto diretto con il passato, tramite le testimonianze storiche
- Bibliografia a fine capitolo (utile anche per eventuali approfondimenti)
- Riepilogo cronologico
- Esercizi → apprendimento e ricostruzione del percorso storico verso l'interpretazione: stimolo alla curiosità

Risorse digitali integrative: /

Perelli, Luciano

Il mondo antico

Oriente e Grecia (vol. 1)

Scansione degli argomenti:

- La Preistoria: dai primi ominidi al Paleolitico – la Rivoluzione neolitica
- La Mesopotamia: Sumeri e Babilonesi
- I grandi Imperi asiatici: Ittiti – Assiri – Babilonesi – Persiani
- La civiltà egizia
- Ebrei e Fenici
- La civiltà cretese e quella micenea
- Dal Medioevo greco alla nascita della *polis*
- La Grecia dell'età arcaica (fino a Clistene compreso)
- La Grecia dell'età classica: le guerre persiane e l'apogeo di Atene
- La guerra del Peloponneso e le lotte per l'egemonia: Sparta e Tebe
- Alessandro Magno e la civiltà ellenistica

Caratteristiche:

- Immagini esplicative
- Carte geografiche
- Sezione “Problemi, discussioni e letture”
- Temi di ricerca
- Tavola cronologica riassuntiva
- Bibliografia a fine capitolo

Risorse digitali integrative: /

(ginnasio; liceo scientifico)

Lattes, **1990**

Roma (vol. 2)

Scansione degli argomenti:

- Le antiche popolazioni italiche e gli Etruschi
- Roma tra leggenda e storia fino alla fine dell'epoca regia
- Crisi del V secolo: l'origine della Repubblica romana – patrizi vs. plebei
- La conquista dell'Italia
- Roma vs. Cartagine: le guerre puniche
- L'espansione dell'impero e le trasformazioni socio-culturali fino al 146 a. C.
- Le trasformazioni economiche e i conflitti sociali dalle riforme dei Gracchi alla guerra sociale
- La crisi repubblicana e le guerre civili (compresi: lo sviluppo del capitalismo; la crisi spirituale e la nascita di grandi letterati)
- Da Cesare dittatore ad Augusto principe
- L'impero dai Giulio-Claudii agli Antonini
- Società, economia e vita quotidiana nei primi due secoli dell'impero
- L'età dei Severi e la crisi del III secolo: la diffusione del Cristianesimo
- Ripresa e trasformazione dell'impero: Diocleziano e Costantino
- Dalla caduta dell'Impero romano d'Occidente al regno di Giustiniano

Cantarella, Eva e Giulio Guidorizzi

La cultura della storia

Dalle origini dell'umanità al II secolo d. C. (vol. 1)

Scansione degli argomenti:

- La Preistoria: le origini dell'umanità – la Rivoluzione neolitica
- Gli antichi regni: le civiltà del Vicino Oriente (Mesopotamia, Sumeri, Babilonesi, Hittiti, Assiri) – la civiltà egizia – Cretesi e Micenei – Ebrei, Fenici e popoli nomadi (Arabi e Sciti)
- La civiltà greca: il “Medioevo ellenico” e la nascita della *polis* – il “mondo comune” dei Greci (la cultura, religione e culti alternativi, l'oracolo di Delfi, i giochi olimpici, la nascita della filosofia) – Sparta e Atene – le guerre persiane – l'età classica (Pericle, imperialismo e democrazia, la guerra del Peloponneso e la sconfitta di Atene) – dalla crisi della *polis* all'ellenismo
- L'ascesa di Roma: l'Italia preromana (Romani e “non Romani”; la Sardegna e la civiltà nuragica; Etruschi, Greci e Fenici) – le origini di Roma e l'età dei re – l'età della repubblica – le guerre puniche e la conquista dell'Oriente – la crisi della repubblica tra filoellenici e antiellenici – i Gracchi – Mario e Silla – la fine della repubblica (Pompeo, Cesare e la seconda guerra civile; Ottaviano e Antonio)
- Dalla repubblica all'impero: il principato di Augusto – l'impero nel secolo I d. C. – l'apogeo dell'impero (il secolo II d. C.)

Struttura del corso:

- Storia politica e degli avvenimenti come punto di partenza per un quadro storiografico esteso agli aspetti della vita sociale e culturale → prospettiva antropologica (dal diritto, alla storia del costume e delle donne, alle credenze magiche e religiose, alla storia della civiltà)
- Sussidi per l'apprendimento del testo-base: indicatori didattici – carte e immagini – letture di approfondimento – sintesi – cronologie – glossari
- Laboratorio di lavoro degli studenti (“imparare ad imparare”): verifiche (quesiti sul tempo e sullo spazio, tabelle e tesi da completare, domande aperte, esercizi di corrispondenza termine-definizione, riflessioni sul lessico, confronti) – esercitazioni sulle fonti scritte e iconografiche (comprensione e analisi del testo e delle immagini) – verifiche di sezione

Brancati, Antonio e Trebi Pagliarani

La Storia rete & nodi

Dalla preistoria al II secolo d. C. (vol. 1)

Scansione degli argomenti:

- Le origini del mondo e dell'uomo
- L'Antico Egitto
- Il Vicino Oriente antico
- Cretesi e Micenei
- Il mondo greco dai “secoli oscuri” alla *polis*
- Oriente persiano-Occidente greco
- L'imperialismo ateniese e l'età di Pericle

Einaudi, 1998 (ristampa: 2002)

Dall'impero dei Severi al secolo XIV (vol. 2)

Scansione degli argomenti:

- La crisi del mondo antico: l'Impero romano e il Cristianesimo – l'Impero romano nel III secolo d. C. – l'epoca tardoantica (Diocleziano, Costantino, i barbari dentro i confini, la disgregazione e il crollo dell'Impero romano d'Occidente, i Regni romano-barbarici e l'Impero bizantino, i Longobardi e l'ascesa di Gregorio Magno, gli Arabi)
- L'Europa nel Medioevo: l'Alto Medioevo – il Sacro Romano Impero – l'alba di un nuovo mondo (la fine dell'Impero carolingio, le nuove invasioni: i Normanni, l'incastellamento, le dinastie di Sassonia e di Franconia, la teoria dei “tre ordini”)
- Verso una nuova Europa: la rinascita dell'anno Mille – il comune – le crociate – l'apogeo dell'Europa medievale – il declino dei poteri universali nel Basso Medioevo (Chiesa e Impero nel Duecento, Italia, Francia, Inghilterra, Spagna e Penisola iberica) – l'autunno del Medioevo (crisi economica, imperiale e papale; il grande flagello: la peste)

La Nuova Italia, 1999 (3^a ristampa: 2001)

Dall'età dei Severi alla metà del Trecento (vol. 2)

Scansione degli argomenti:

- Dai Severi all'anarchia militare: la crisi del III secolo
- I barbari invasori e la restaurazione di Diocleziano e di Costantino
- I successori di Costantino e il crollo dell'Impero romano d'Occidente
- Alle soglie del Medioevo: dibattito storico – affermazione dei Regni romano-barbarici – il regno di Teodorico
- L'Impero romano d'Oriente e Giustiniano
- I Longobardi e l'origine del potere temporale dei papi

- Dalla guerra del Peloponneso alla disfatta delle *póleis* (fino all'egemonia di Sparta e di Tebe)
- L'impero di Alessandro Magno e l'ellenismo
- L'Italia in epoca preistorica: gli Italici e gli Etruschi
- Le origini di Roma e il periodo monarchico
- La repubblica e i contrasti sociali
- Roma e la lotta per il predominio della penisola: vs. Galli e Sanniti – alla conquista della Magna Grecia
- L'ordinamento politico della Roma repubblicana
- Roma alla conquista del Mediterraneo: guerre puniche – guerre macedoniche – l'età dei Gracchi – l'età di Mario e Silla
- Il primo triumvirato fra guerre interne ed esterne (→ ascesa di Cesare)
- Dalla guerra civile alla fine della repubblica
- L'età di Augusto
- La dinastia Giulio-Claudia e la prima crisi dell'impero
- I Flavi e l'evoluzione del principato
- Il principato adottivo e l'età aurea dell'impero

Struttura del corso: manuale per una *didattica modulare*

- Sintesi a fine capitolo
- Sezione “Per apprendere e ricordare”: esercizi

Zanette, Emilio (a cura di)

La nuova storia antica e medievale

Dalla preistoria alla civiltà greca (vol. 1A)

Scansione degli argomenti:

- La Preistoria e le antiche civiltà agricole-urbane
- La civiltà greca: la *polis* greca e le istituzioni: Atene e Sparta [m.] – le guerre persiane [s.] – la Grecia nell'età dell'egemonia ateniese [s.] – la guerra del Peloponneso [s.] – la cultura del *logos* [m.]: mito e pensiero razionale; Storiografia, teatro e vita politica; lo spazio del sacro (acropoli e Partenone) – il dominio macedone e la fine della libertà greca [s.] – dall'impero di Alessandro ai regni ellenistici [s.]

- Gli Arabi
- I Carolingi e il Sacro Romano Impero
- Il feudalesimo
- I primi regni nazionali e l'impero restaurato sotto i Sassoni
- La rinascita civile, economica e religiosa dopo il Mille
- I Normanni e la lotta per le investiture
- Le Repubbliche marinare e le crociate
- L'età dei comuni
- Lo scontro tra i comuni e l'impero: Federico I Barbarossa – Enrico di Svevia
- Il XIII secolo e la nuova civiltà borghese
- L'età di Innocenzo III
- L'età di Federico II e la crisi di papato e impero
- L'Italia e l'Europa tra XIII e XIV secolo: dal comune alla signoria – il tramonto del papato e dell'impero – la crisi europea – la nascita dello stato moderno

Mondadori, 2002

La civiltà romana (vol. 1B)

Scansione degli argomenti:

- L'ascesa di Roma e l'unificazione del Mediterraneo: Europa e Italia fra Preistoria e Storia [s.] – l'Italia nel I millennio a. C. (Greci e Fenici) e gli Etruschi [s.] – Roma dalle origini alla repubblica [m.] – la conquista romana dell'Italia (vs. Galli e Sanniti; la conquista dell'Italia meridionale) [s.] – Roma nel Mediterraneo e il conflitto con Cartagine [s.] – le conquiste a Oriente [s.] – Roma repubblicana e i suoi domini [m.] – religione e cultura a Roma fra tradizione ed ellenizzazione [m.]
- Roma dalla repubblica all'impero: economia e società dopo le conquiste (i tentativi di riforma dei Gracchi) [m.] – Mario, Silla e le guerre civili [s.] – l'ascesa di Pompeo [s.] – l'età di Cesare [m.] – la fine della repubblica [s.] – il principato di Augusto [m.] – l'impero della dinastia Giulio-Claudia [s.] – la dinastia dei Flavi e il principato adottivo [s.] – l'impero multinazionale: società, cultura, religione [m.] – imperi a Est dell'impero: Parti e Cinesi [s.] – gli Antonini, i Severi e la fine della *Pax romana* [s.]

Il tardo antico e l'alto Medioevo (vol. 2A)

Scansione degli argomenti:

- La disgregazione dell'impero e il mondo tardo antico: crisi dell'impero e tentativi di riforma [m.] – Costantino e la cristianizzazione dell'impero [s.] – le invasioni dei Germani e la dissoluzione dell'Impero romano d'Occidente [m.] – un mosaico di nuovi regni (i Regni romano-barbarici; il regno dei Franchi) [s.] – l'Italia fra Bizantini e Longobardi [m.]
- Occidente e Oriente nell'Alto Medioevo: l'Europa nei primi secoli del Medioevo [m.] – il prestigio economico, sociale e culturale della Chiesa [m.] – la nuova potenza islamica [m.] – la potenza franca nell'VIII sec. [s.] – il Sacro Romano Impero e l'Europa carolingia [m.] – crisi e restaurazione dell'impero in Europa (le invasioni degli Ungari) [s.] – la rinascita di Bisanzio e le nuove vie commerciali (le imprese di Norvegesi e Svedesi) [s.]

Struttura del corso:

- Due tomi e un “Quaderno dello studente” per anno
- Didattica *breve* a “due velocità”: capitoli monografici (trattazione ampia, arricchita di approfondimenti, fonti commentate, glossari e supporti allo studio -mappe concettuali, cronologie tematiche, quadri di confronto, cartografia e temi iconografici funzionali all'esposizione-) ⁴⁶⁰ e capitoli sintetici (esposizione agile della materia in brevi pagine, limitando all'essenziale gli elementi di approfondimenti) ⁴⁶¹ per concentrarsi sulle rilevanze del continuum storico e procedere più agilmente su alcuni argomenti
- Schede di civiltà (in fondo al capitolo monografico): cultura e mentalità – vita quotidiana (problemi della vita materiale) – relazioni sociali (problemi di genere)
- Indice delle carte
- Indice dei glossari
- Referenze iconografiche

Quaderno dello studente:

- Riflessioni sul metodo di studio
- Esercitazioni (comprese di tracce per la relazione orale e scritta) con strumenti per l'autoverifica
- Suggerimenti per il ripasso e proposte per il recupero
- Temi interdisciplinari di Educazione civica, economia e diritto (utili per la compresenza didattica)
- Approfondimenti riguardanti libri e film di carattere storico
- Elenco di siti dedicati alla Storia antica e medievale

Guida per l'insegnante:

- Strumenti per la programmazione e la verifica
- Materiali storiografici per l'approfondimento
- Proposte di percorsi guidati in musei e luoghi storici

Risorse digitali integrative: CD-ROM → laboratorio di Storia antica e medievale: esercitazioni, mappe concettuali interattive, carte

Il basso Medioevo (vol. 2B)

Scansione degli argomenti:

- La rinascita dell'Europa nel Medioevo: il feudalesimo [m.] – l'Europa in ripresa (popolazione, rivoluzione agricola e rinascita urbana) [m.] – il nuovo monachesimo e la riforma ecclesiastica [s.] – il conflitto fra papato e impero e la lotta per le investiture [s.] – i comuni in Italia e in Europa e il conflitto con l'impero nel XII secolo [m.] – l'Islam e Bisanzio tra XI e XII sec. [s.] – l'Europa cristiana in marcia verso il Santo Sepolcro (la riconquista in Spagna e le crociate) [m.]
- L'apogeo dell'Europa medievale: civiltà urbana e rivoluzione commerciale [m.] – dalla Cina all'Europa: l'Impero mongolo [s.] – Venezia e Genova fra commerci e viaggi di scoperta [s.] – la vita politica italiana nel Duecento [m.] – le monarchie feudali europee [s.] – la crisi dei poteri universali [s.] – la vita religiosa: eresie, ordini mendicanti, Inquisizione [m.] – la crisi del Trecento e la peste [s.]

⁴⁶⁰ Nella scansione degli argomenti la dicitura di “capitolo monografico” è abbreviata in “[m.]”.

⁴⁶¹ Nella scansione degli argomenti la dicitura “capitolo sintetico” è abbreviata in “[s.]”.

De Corradi, Bruno; Andrea Giardina; Barbara Gregori
Il mosaico e gli specchi – Percorsi di Storia antica e medievale
Dalla preistoria all'ellenismo (vol. 1A)

Scansione degli argomenti:

- Gli uomini e la Storia
- Le culture preistoriche: l'età della pietra
- La nascita della città: culture urbane della Mesopotamia (Sumeri e Accadi)
- La cultura del Nilo: l'Egitto dei faraoni
- Imperi e regni del Vicino Oriente: Ittiti, Ebrei e Assiri
- Le culture del Mediterraneo: Minoici, Micenei e Fenici – la nascita della *pólis*
- La Grecia delle *póleis*: ascesa, espansione, crisi (→ tiranno) – *pólis* oligarchica e *pólis* democratica: Sparta e Atene
- Apogeo e declino del mondo greco: le guerre persiane – l'imperialismo ateniese (politica, cultura, economia) – la guerra del Peloponneso
- La Grecia fuori della Grecia: il tramonto della *pólis* e l'impero di Alessandro Magno – il mondo ellenistico

Dall'età tardoantica all'impero carolingio (vol. 2A)

Scansione degli argomenti:

- Le origini del Cristianesimo: le religioni orientali – le sette giudaiche – la vicenda di Gesù – San Paolo e la diffusione del Cristianesimo – l'organizzazione ecclesiastica – pagani e cristiani
- La crisi dell'impero: dagli Antonini alle riforme di Diocleziano
- Il tramonto dell'impero: l'Impero cristiano (Costantino) – il crollo dell'Occidente: Giuliano, Teodosio e la catastrofe
- Tra Oriente e Occidente: l'Impero bizantino – l'Italia dei Longobardi e di Gregorio Magno
- L'Islam e il suo mondo: nascita ed espansione
- La società feudale: l'Impero carolingio – il sistema feudale – le mentalità medievali

Caratteristiche:

- Volume suddiviso in unità: testo di presentazione – indicazione di programmazione (indice dell'unità, prerequisiti, obiettivi di apprendimento e competenze metodologiche) – linea del tempo (cronologia essenziale) – capitoli di Storia eventuale (paragrafi scanditi da postille e scalette per agevolare la memorizzazione, glossario storiografico, documenti -cappello introduttivo e note-, schemi, carte storico-geografiche e tematiche, immagini con didascalie) – percorsi tematici interdisciplinari: economia e ambiente; vita sociale e diritto; scienza e tecnica – esercitazioni di verifica – guida allo studio (domande di verifica della comprensione del testo a fine paragrafo)

Laterza, **2003** (5^a ristampa: 2008)

Dall'Italia preromana all'apogeo dell'impero (vol. 1B)

Scansione degli argomenti:

- L'Italia prima di Roma: il quadro archeologico e linguistico – gli Etruschi tra “origini” e “formazione”
- Le origini di Roma: i Latini – la fondazione della città – la monarchia
- L'espansione romana in Italia: la repubblica – la conquista dell'Italia
- Roma, potenza mediterranea: le conquiste mediterranee (le guerre puniche; la conquista e la colonizzazione della Gallia Cisalpina; le guerre macedoniche) – l'identità romana
- Il tramonto della repubblica: la crisi della società (i Gracchi) – le guerre civili
- L'Impero romano: Augusto e la nascita del principato – l'apogeo dell'impero

Dal X secolo alla crisi del Trecento (vol. 2B)

Scansione degli argomenti:

- L'alba dell'Europa: le monarchie feudali – la mappa dei poteri dell'Europa medievale
- La rinascita dell'Occidente: la svolta dell'anno Mille – la cristianità e il mondo (fino al tramonto di Bisanzio)
- I comuni, i regni, l'impero: l'Italia, la Chiesa e l'impero (fino agli Angioini e agli Aragonesi) – l'Italia dai comuni alle signorie – il consolidamento delle monarchie nazionali
- La crisi del Trecento: la peste – economia e società nell'Europa del tardo Medioevo

Guida per l'insegnante:

- Descrizione del programma di Storia
- Programmazione per obiettivi e concetti
- Soluzioni degli esercizi a risposta chiusa
- Laboratori di approfondimento sui contenuti delle singole unità
- Prove di verifica sommativa
- Suggerimenti di possibili percorsi tematici di Storia antica e medievale

Risorse digitali integrative: /

Cecconi, Giovanni Alberto; Adalberto Magnelli; Gabriella Stivala

Ragioni & passioni della storia

Dalla preistoria al II secolo d. C. (vol. 1)

Scansione degli argomenti:

- La Preistoria
- Le civiltà del Vicino Oriente antico: la Mesopotamia dai villaggi preistorici al regno di Babilonia (la nascita della città; l'inizio dell'era storica; i Sumeri; l'Impero accadico; Hammurabi) – l'Egitto dell'Antico, del Medio e del Nuovo regno – i popoli dell'Anatolia – i popoli della costa: Ebrei e Fenici – l'età degli imperi: dagli Assiri ai Neobabilonesi
- La civiltà greca dalle origini alle guerre persiane: le radici (Cretesi e Micenei) – la nascita della *pólis* – l'altra Grecia: comunità etniche e santuari (Delfi) – Sparta e Atene: da Licurgo a Clistene – Greci vs. barbari: le guerre persiane
- La civiltà greca dal V secolo all'ellenismo: la supremazia ateniese – la guerra de Peloponneso (Greci vs. Greci) – l'espansionismo macedone e il tramonto della *pólis* – l'età ellenistica (IV-II secolo a. C.)
- Roma dalle origini alla morte di Cesare: il contesto italico (Celti, Etruschi, Osc-umbri) – tra mito, leggenda e ricostruzione storica: la Roma dei sette colli (dalle origini al tramonto della monarchia) – Roma repubblicana e l'espansione in Italia – le guerre puniche e l'espansione nel Mediterraneo – dai Gracchi a Silla – Pompeo, Cesare, Ottaviano: la fine della repubblica
- L'Impero romano dal principato agli ultimi Antonini: Augusto e la fondazione del principato – le dinastie Giulio-Claudia e Flavia – l'apogeo dell'impero: da Nerva a Commodo

La Nuova Italia, **2005**

Dall'età dei Severi alla crisi del Trecento (vol. 2)

Scansione degli argomenti:

- Il mondo tardoantico dal III secolo al tramonto dell'Impero d'Occidente: la “crisi” del III secolo (l'Impero romano tra cambiamenti, traumi e continuità) – Diocleziano e il regime tetrarchico – l'Impero cristiano: da Costantino a Teodosio I – la disgregazione dell'Occidente romano (V secolo d. C.)
- Oltre il tardoantico – Roma, Bisanzio e l'Islam: Oriente e Occidente (nuovi equilibri tra il 395 e il 526) – il regno di Giustiniano – i Longobardi in Italia – la Chiesa di Roma, l'Italia, l'Europa (VI-metà VIII secolo) – gli Arabi e l'espansione dell'Islam (Bisanzio e la Persia alla vigilia dell'espansione araba; gli Arabi preislamici, Maometto; il Corano; la successione del Profeta e le origini dell'impero; gli Ommayadi e la conquista della Spagna)
- L'Alto Medioevo: l'ascesa dei Franchi in Europa – Carlo Magno e il Sacro Romano Impero – la società carolingia e il sistema feudale – IX-X secolo: lotte, crisi, invasioni (il sistema dell'incastellamento; i Vichinghi dal Nord; gli Ungari della steppa; i Saraceni pirati e predatori delle coste) – il Sacro Romano Impero Germanico – la rottura con Bisanzio e l'avanzata islamica
- Il Basso Medioevo: la rinascita dopo il Mille (economia, cultura e società tra XI e XIII secolo) – Chiesa vs. Impero: la lotta per il primato (XI-XII secolo) – la nascita delle monarchie nazionali e lo sviluppo dei comuni (la Monarchia capetingia in Francia; dai Sassoni ai Normanni in Inghilterra; i Normanni in Italia meridionale; le capitali del commercio marittimo: le Repubbliche marinare italiane -Amalfi, Pisa, Genova, Venezia-) – l'espansione della cristianità: dalla Reconquista in Spagna alle crociate – l'età dei comuni: il trionfo della civiltà urbana – l'apogeo di papato e impero: Innocenzo III e Federico I – oltre i confini dell'Europa: i Mongoli – il declino dei poteri universali tra XIII e XIV secolo – la crisi del Trecento

Caratteristiche:

- Coordinate e novità dell'epoca
- All'inizio di ogni unità: scaletta riassuntiva degli argomenti da trattare
- In parallelo al profilo storico → fili tematici, testi e documenti, presentazioni di personaggi e storie, temi
- Carte tematiche
- Per ogni unità: "Guida allo studio" → sintesi, mappa concettuale, verifica formativa con esercitazioni di varie tipologie (riempimento, risposta chiusa motivata e aperta) e attività di produzione scritta
- Ampia verifica formativa di modulo a tabella (coordinate spazio-temporali, concetti e termini, eventi e processi)
- Indice dei nomi
- Indice delle carte
- Voci di lessico e concetti chiave
- Appendice (vol. 2): imperatori romani e pontefici

Strumenti per l'insegnante:

- Presentazione: struttura del corso; apparato didattico; criteri docimologici delle prove di verifica
- Lezioni visive e sintesi di modulo
- Ipotesi di programmazione annuale; quadro sinottico dei temi; questionario d'ingresso e prove di verifica sommativa; schede per il recupero, per l'approfondimento e per il consolidamento; schede per la certificazione delle competenze in uscita dal modulo
- Proposte di percorsi tematici
- Schede operative
- Sitografia
- Letture storiche di approfondimento

Risorse digitali integrative:

- CD-ROM: percorso guidato sui luoghi dell'antichità e del Medioevo – carte – linee del tempo – glossario di termini storico-artistici – breve introduzione alla storia dell'arte del periodo trattato

Aa. Vv.

I regni e le città. Corso di Storia antica e medievale

Dalle civiltà fluviali al tardo impero (vol. 1)

Scansione degli argomenti:

- La Preistoria e le civiltà fluviali
- Il Mediterraneo orientale e il Vicino Oriente
- La civiltà della *polis*
- Dalla Grecia classica all'età ellenistica
- La conquista romana dell'Italia e del Mediterraneo
- La crisi repubblicana
- L'impero da Augusto ai Severi

Mondadori, **2008**

Dalla tarda antichità al Medioevo (vol. 2)

Scansione degli argomenti:

- Il mondo tardo-antico (fino alla caduta dell'Impero romano d'Occidente)
- Tra il Mediterraneo e l'Europa: dall'Europa romano-germanica alla civiltà araba
- L'Occidente altomedievale
- La nascita dell'Europa: Carlo Magno
- Il feudalesimo
- La ripresa dopo il Mille
- I comuni, il papato e l'impero
- Il tramonto del Medioevo (fino alla peste del '300)

Caratteristiche:

- Volumi strutturati in unità di apprendimento, suddivise in lezioni:

<u>Pagine di sinistra</u>	<u>Pagine di destra</u>
Testo	Carte (anche satellitari), immagini, approfondimenti (vita quotidiana, società e culture) e attività di studio complementari

- Agenda di lessico
- Obiettivo di Cittadinanza (formazione civica): collaborazione e partecipazione attraverso giochi di ruolo per stimolare il confronto e la cooperazione
- Rubriche di approfondimento: percorsi iconografici a tema e tavole disegnate per mostrare gli ambienti e le architetture del passato

Guida per il docente:

- Competenze, metodo e strumenti
- Test d'ingresso
- Verifiche sommative (comprese di soluzioni e punteggi)
- Esercizi
- Schede per il ripasso e il recupero
- Documenti storiografici
- Sezione "Musei e luoghi di interesse storico in Italia"

Risorse digitali integrative:

- CD-ROM: lezioni multimediali (con fonti e cartine) – audio-guida al ripasso – esercizi interattivi – approfondimenti su aspetti storici particolarmente curiosi (sezione "Senti che storia")

Cantarella, Eva e Giulio Guidorizzi

Polis 1. Società e storia

Dalla preistoria alla fine della repubblica romana (vol. 1)

Scansione degli argomenti:

- Dalla Preistoria all'Antico Oriente: la civiltà greca (la talassocrazia cretese; la civiltà minoica; i Micenei; il Medioevo ellenico e le origini della *polis*) – il mondo delle *poleis* e le colonie – Sparta e Atene in epoca arcaica – Grecia vs. Persia – dall'apogeo di Atene alla guerra del Peloponneso – dalla crisi della *polis* al mondo di Alessandro Magno
- Roma repubblicana: l'Italia antica e le origini di Roma – Roma dalla monarchia alla repubblica – le guerre puniche e la conquista dell'Oriente – la Repubblica romana (II-I sec. a. C.) – la fine della repubblica (fino al trionfo di Ottaviano)

Caratteristiche:

- Moderna impostazione → Storia globale (non solo date, grandi avvenimenti e personaggi importanti, ma anche forme di cultura e società -introduzioni ad intervista sulle dinamiche storiche e sociali)
- Rubriche: presentazione del fatto storico, immagini e documenti a inizio capitolo – approfondimenti di cultura e di cittadinanza

Einaudi, 2010

Da Augusto all'anno Mille (vol. 2)

Scansione degli argomenti:

- Roma: l'apogeo dell'impero (l'età di Augusto – i primi due secoli dell'impero – le antiche civiltà del lontano Oriente: India e Cina)
- La trasformazione del mondo antico: il Cristianesimo e le origini della Chiesa – la crisi del III sec. d. C. – da Diocleziano alla fine dell'Impero romano d'Occidente
- L'Alto Medioevo: i Regni romano-barbarici e l'Impero bizantino – i Longobardi e l'ascesa del papato – la civiltà araba e l'età dell'oro di Bisanzio – l'Impero carolingio – gli albori di un mondo nuovo (fino ai Normanni in Inghilterra e in Italia)

- Sintesi “Per ripassare i fatti”
- Schema “Per ripassare i concetti”
- Sezione degli esercizi “Per la verifica”
- Laboratorio delle fonti: testi antichi – letture moderne
- Percorsi tematici di approfondimento → famiglia – gruppi sociali – potere e società – diritto – istruzione e cultura – scienza e tecnica – economia e lavoro – ambiente e territorio

Risorse digitali integrative (“Libropiùweb”):

- Atlante storico digitale → carte del libro di testo con funzionalità aggiuntive (zoom e frecce direzionali, legenda attiva, linea del tempo, animazioni)
- File audio di brani tratti da fonti antiche e da opere moderne (a disposizione anche introduzione e trascrizione del brano)
- Schede per la riflessione su tematiche di Cittadinanza e Costituzione (mini percorso operativo dall’antichità ad oggi)
- File audio per il ripasso di ogni capitolo
- Esercizi: cronologie e mappe concettuali a completamento guidato – autocorrezione

De Corradi, Bruno; Andrea Giardina; Barbara Gregori

Il nuovo Mosaico e gli specchi – Percorsi di Storia antica e altomedievale

Dalla preistoria alla repubblica romana (vol. 1)

Scansione degli argomenti:

- Gli uomini e la Storia
- La Preistoria
- Il Vicino Oriente antico: Sumeri, Accadi, Babilonesi e Assiri
- La cultura del Nilo: l’Egitto
- L’area siro-palestinese: Ebrei e Fenici
- Il mondo greco: Cretesi e Micenei; l’origine e la formazione della *pólis*; Sparta e Atene
- Apogeo e declino del mondo greco: dalla difesa della libertà alla lotta per l’egemonia – Alessandro e l’ellenismo
- L’Italia e Roma: Etruschi e Latini; la Roma arcaica fino alla caduta della monarchia
- Roma, potenza mediterranea: le conquiste e l’identità romana – la crisi della repubblica (fino alla disfatta del movimento graccano)

Caratteristiche:

- Volumi suddivisi in unità: testo di presentazione – indicazione di programmazione (indice dell’unità, prerequisiti, obiettivi di apprendimento e competenze metodologiche) – linea del tempo (cronologia essenziale) – capitoli di Storia eventuale (paragrafi scanditi da postille e scalette per agevolare la memorizzazione, glossario storiografico, documenti -cappello introduttivo e note-, schemi, carte storico-geografiche e tematiche, immagini con didascalie) – percorsi tematici interdisciplinari: economia e ambiente; vita sociale e diritto; scienza e tecnica – esercitazioni di verifica – guida allo studio (domande di verifica della comprensione del testo a fine paragrafo)

Risorse digitali integrative (“Libro+internet”):

- Libro in formato digitale: accesso a “Encyclomedia” → enciclopedia ipertestuale diretta da Umberto Eco

Laterza, **2010**

Dall’impero romano all’età carolingia (vol. 2)

Scansione degli argomenti:

- L’Impero romano: il tramonto della repubblica – Augusto e la nascita del principato – l’apogeo dell’impero
- L’Impero tardoantico: la nascita del Cristianesimo – l’età della crisi e delle riforme – l’Impero cristiano – il crollo dell’Occidente
- Tra Oriente e Occidente: le civiltà medievali (l’Impero bizantino; l’Italia dei Longobardi e di Gregorio Magno; nascita ed espansione dell’Islam)
- La società feudale: l’Impero carolingio – il sistema feudale – le mentalità medievali – le monarchie feudali (fino alla lotta per le investiture)

Diotti, Umberto; Stefano Bianchi; Claudia Biancotti
Contesti di GeoStoria

STORIA

Dalla preistoria al III secolo a. C. (vol. 1)

Scansione degli argomenti:

- La Preistoria e le prime civiltà
- La civiltà greca
- L'Italia antica e le origini di Roma (fino all'espansionismo romano nella penisola italiana)

STORIA

Dal secolo III a. C. al secolo XI d. C. (vol. 2)

Scansione degli argomenti:

- Roma dalla repubblica alla fine dell'impero
- Le civiltà dell'Alto Medioevo (fino alla ricostruzione dell'impero con la casa di Sassonia)
- Le civiltà lontane dall'Europa: India e Cina; le civiltà precolombiane

Caratteristiche:

- Contenuti e approfondimenti di Geostoria (con esplorazione dei fenomeni in chiave geografica)
- Schede di Geostoria dal profilo storico
- Fonti, laboratori, carte e dati
- Schede di Cittadinanza
- Sintesi

Guida per il docente:

- Presentazione del percorso didattico (UDA)
- Esempio di laboratori di verifica
- Esempi di UDA
- Presentazione dei materiali multimediali per presentare le lezioni di Storia
- Sezione di verifiche e test d'ingresso (con soluzioni)

Risorse digitali integrative:

- Unità di apprendimento per l'attivazione di competenze "di classe" (laboratori multimediali)
- Materiali storici e geografici multimediali: approfondimenti – video – itinerari virtuali – carte e mappe – fonti storiche – la Costituzione – test di Cittadinanza

De Agostini, 2012

GEOGRAFIA

Gli ambienti e i popoli. L'Europa e l'Italia (vol. 1)

Scansione degli argomenti:

- La Terra e le principali sue caratteristiche
- La popolazione e gli insediamenti
- Il territorio e la popolazione europea
- Il lungo cammino verso l'Europa unita
- Il Mediterraneo e l'Italia
- Gli altri Stati europei

GEOGRAFIA

I problemi globali. I continenti e i Paesi extraeuropei (vol. 2)

Scansione degli argomenti:

- Popoli, Stati e organismi sovranazionali
- Il mondo globale
- Le risorse e l'ambiente
- I continenti: Asia, Africa, America e Oceania

Amerini, Franco; Emilio Zanette; Cristina Tincati; Moreno Dell'Acqua
Limes. Corso di storia e geografia

STORIA
(vol. 1)

Scansione degli argomenti:

- Che cos'è la Storia?
- La formazione delle civiltà umane
- Città e imperi: le prime civiltà agricole e urbane
- La Grecia della *polis*
- Dalle *poleis* all'ellenismo
- L'Italia e Roma dalle origini al III sec. a. C.
- La Repubblica romana (fino alla dittatura di Silla)

STORIA
(vol. 2)

Scansione degli argomenti:

- Dalla repubblica all'impero
- Il grande impero multinazionale
- L'impero tardoantico
- Dopo la caduta: Occidente e Oriente
- La civiltà islamica
- Terra e potere: l'Europa nell'Alto Medioevo

Caratteristiche:

- Materiale di Cittadinanza (mancante: Costituzione)
- Geografia descrittiva e antropica (lezioni brevi)
- Competenze di localizzazione e problematizzazione
- Rapporto uomo-ambiente
- Dimensione locale-globale
- Spazio-territorio

Risorse digitali integrative:

- "ITE" (Interactive Tablet Edition): lezione attiva – linea del tempo – video e slideshow – fonte attiva visiva – carte storiche e tematiche interattive – atlante – schemi e mappe concettuali interattive – sintesi audio dei capitoli – esercizi con autoverifiche – documenti aggiuntivi (fonte, storiografia, approfondimenti) – analisi d'opera e infografica (approfondimenti su siti storici e beni culturali; animazioni) – link
- "DIDASTORE": "Archivio" – "Palestra" – "Docente": guida del corso; materiali didattici; classi virtuali
- LIMBOOK in DVD-ROM

Pearson, 2014

GEOGRAFIA
(vol. 1)

Scansione degli argomenti:

- Che cos'è la Geografia?
- Risorse. Energia, acqua e ambiente
- Popolazione. Un mondo, miliardi di persone
- Italia. Un Paese plurale

GEOGRAFIA
(vol. 2)

Scansione degli argomenti:

- Globalizzazione. Le reti del mondo
- Europa. Grande ideale, difficile realtà
- Dall'Europa al mondo. Continenti e stati esemplari

Di Caro, Gianmaria; Nanni Cristino; Giuliana Castellano
Storia & Geo

STORIA
Dalla Preistoria a Roma repubblicana
(vol. 1)

Scansione degli argomenti:

- Dal nomadismo alle civiltà urbane
- Le civiltà fluviali del Vicino Oriente
- Le civiltà del Mediterraneo: Fenici, Ebrei, Cretesi
- Regni e imperi dell'Asia: civiltà fluviale dell'Indo, del Gange e civiltà cinese classica (fino all'impero)
- I Greci, un popolo di città: dai Micenei alla riforma democratica di Clistene
- L'età classica e l'ellenismo
- Roma: dalla monarchia alla repubblica
- La Repubblica romana verso la crisi

STORIA
Da Augusto all'Alto Medioevo
(vol. 2)

Scansione degli argomenti:

- L'Impero romano (fino alla nascita del Cristianesimo)
- La crisi del III secolo: dai Severi all'impero dopo Costantino
- L'Occidente nell'Alto Medioevo: dal crollo dell'impero al Regno longobardo
- L'Oriente nell'Alto Medioevo: l'Impero bizantino – l'Islam
- L'Europa carolingia
- L'età feudale e l'affermazione dei poteri locali

Petrini, 2014

GEOGRAFIA
Temi e problemi
(vol. 1)

Scansione degli argomenti:

Fra Storia e Geografia antropica

- Le risorse della Terra: naturali, minerarie, energetiche – fonti non rinnovabili e rinnovabili
- Il settore primario: agricoltura, allevamento e pesca
- Il popolamento umano: crescita demografica – distribuzione – migrazioni tra passato e presente – politiche demografiche
- Ambienti e climi
- Gli ambienti polare, temperato e mediterraneo
- Gli ambienti delle zone semiaride e aride
- Gli ambienti umidi e tropico-equatoriali
- Popoli e culture: varietà linguistica, religioni, laicismo e integralismo
- Lo sviluppo urbano

Geografia generale

- La cartografia
- La raccolta dati
- L'Italia: cenni storici (antichità, Medioevo, modernità, contemporaneità)
- L'Italia: nazione e tradizioni
- L'Italia e le isole
- Dall'Europa degli Stati all'Unione europea
- L'Europa e i caratteri antropici

GEOGRAFIA
Temi e problemi
(vol. 2)

Scansione degli argomenti:

Fra Storia e Geografia antropica

- Le minacce dell'ambiente e lo sviluppo sostenibile
- Occidente e periferie: tra sviluppo e sottosviluppo
- Immigrazione e intercultura

Geografia generale

- L'Africa: un continente antico e dimenticato – ricchezza di risorse e problemi di sviluppo
- L'Asia: culla di civiltà – il continente più vasto del mondo – Asia sud-occidentale e centrale – il subcontinente indiano – l'Asia sino-giapponese – l'Asia sud-orientale

- Le Americhe: un continente recente e di contrasti
- L'Oceania: un continente insulare – caratteri antropici – isole maggiori e minori

Caratteristiche:

- Nodo problematico (con relativa trattazione)
- Sintesi ricostruita degli argomenti svolti
- Struttura laboratoriale (per lo sviluppo delle competenze): analisi di documenti storici guidata da domande interpretative
- Fonti dirette e documenti storiografici
- Rubrica del lessico e dei concetti (cfr. significato attuale)
- Connessione degli eventi storici con i relativi processi di sviluppo della scienza, della tecnica e della tecnologia
- Aspetti geografici, ecologici e territoriali dei fenomeni storici
- Connessione con le strutture demografiche, economiche, sociali, culturali
- Verifica immediata (tramite domande aperte)

Risorse digitali integrative → AeD (Ambiente educativo Digitale):

- e-book
- contenuti integrativi: video di approfondimenti e ricostruzioni animate – cartine interattive e linee del tempo – audio letture – temi di Cittadinanza e Costituzione (razzismo e principio di uguaglianza; democrazia ieri e oggi; cittadini del mondo; amministrazione statale tra centralizzazione e decentramento; tolleranza; idea di Europa dalle origini all'UE; diritti ieri e oggi)
- Strumenti per il docente: verifiche (modificabili in formato Word) e sintesi semplificate per BES (adattabili in formato Word)

Rizzo, Daniela e Giusi Parisi
Viaggio nella Geostoria

STORIA

Dalla preistoria a Roma repubblicana (vol. 1)

Scansione degli argomenti:

- La Preistoria e le antiche civiltà
- Ascesa e declino della Grecia classica
- L'espansione di Roma (fino alla fine della repubblica → Cesare)

STORIA

Da Roma imperiale all'anno Mille (vol. 2)

Scansione degli argomenti:

- Splendore e caduta di Roma imperiale
- Occidente e Oriente nell'Alto Medioevo

Mondadori, 2014

GEOGRAFIA

La geografia umana, l'Europa e l'Italia (vol. 1)

Scansione degli argomenti:

- Conoscere il nostro pianeta per rispettarlo: i climi e gli ambienti della Terra – fonti energetiche e futuro – l'acqua come risorsa a rischio – lo sviluppo sostenibile
- L'organizzazione della vita umana sulla Terra: popolazione e questione demografica – la città e le sue funzioni – alimentazione e salute – lingue e religioni nel mondo
- Europa: confini naturali e territorio – storia e popolazione – UE – un “mosaico” di culture
- L'Italia, al centro del *mare nostrum*: aspetto fisico e clima – popolazione ed economia – territorio politico e contraddizioni interne

GEOGRAFIA

Il mondo globale e i continenti (vol. 2)

Scansione degli argomenti:

- Economia, interazioni globali e squilibri
- Conflitti mondiali e diritti umani universali

- L'Impero carolingio e la società feudale (fino alla nascita dei primi regni nazionali)
- I continenti: Africa, Asia, Americhe, Oceania e Poli

Caratteristiche:

- Lezioni (micro per Geografia)
- Approfondimenti: “Le fonti nella Storia” – “Viaggio nella Geografia” – Cittadinanza e Costituzione – “Le fonti in Geografia” – sintesi storica – verifiche

Guida per il docente:

- Guida ai contenuti digitali: portale – lezioni interattive – lezioni LIM (Ppt Sto + Geo) – video – cartografia 3D di Google Earth – tour e itinerari
- Programmazione di UDA: suddivisione in lezioni – collegamenti multidisciplinari
- Materiali per la verifica: fonti ed esercitazioni
- Schede di lettura e analisi del testo
- Verifiche formative e sommative (con soluzioni)

Risorse digitali integrative:

- ME-book → Didattica Digitale Integrata (DDI): testo personalizzabile – linea del tempo (collegamenti tra avvenimenti, arte, cultura e personaggi) – video sui grandi protagonisti della Storia – audio – esercizi (test autocorrettivi; laboratorio di Cittadinanza e Costituzione)

Bettini, Maurizio; Mario Lentano; Donatella Puliga
Il fattore umano

STORIA

Dalla preistoria all'età di Cesare (vol. 1)

Scansione degli argomenti:

- L'origine della specie umana
- La Preistoria: Paleolitico, Mesolitico e Neolitico
- La Mesopotamia
- L'Egitto dei faraoni
- Il Vicino Oriente: Hittiti, Assiri, Babilonesi e Persiani
- Gli Ebrei
- I Fenici
- Il mondo greco: Cretesi e Micenei (il “Medioevo ellenico”) – *pólis* e “seconda colonizzazione” – Sparta – Atene (Solone; Pisistrato; Clistene) – Greci vs. Persiani (prima e seconda guerra persiana) – Atene egemone: Pericle – il dominio spartano e Tebe – Alessandro Magno e la divisione dell'impero: l'avvio dell'età ellenistica
- Roma dalle origini alla repubblica: gli Etruschi – leggenda e storia delle origini di Roma – la repubblica, le magistrature e le forme politiche della disuguaglianza. l'espansione romana nel Mediterraneo: contro Cartagine e alla conquista dell'Oriente – la crisi repubblicana (i Gracchi; Mario e Silla; Cesare)

Pearson, 2016

GEOGRAFIA

(vol. 1)

Scansione degli argomenti:

- Clima
- Risorse
- Popolazione
- Città
- Culture
- Ambiente
- Trasporti e comunicazioni

STORIA

Dall'Impero romano all'Alto Medioevo (vol. 2)

Scansione degli argomenti:

- L'Impero romano: Ottaviano, Augusto e i repubblicani – Augusto e il principato – l'eredità augustea: dai Giulio-Claudi ai Flavi – controllo ed estensione del territorio nel I secolo d. C. – dal principato adottivo agli imperatori soldati – la politica estera da Traiano ai Severi – il Cristianesimo: da setta giudaica a religione mediterranea
- La fine del mondo antico: crisi e trasformazioni (da Diocleziano a Costantino) – l'impero e la Chiesa tra III e IV secolo (repressione e tolleranza)
- La caduta dell'impero in Occidente: Oriente e Occidente dall'unità alla rottura – l'affermazione del Cristianesimo al tramonto dell'impero
- L'Alto Medioevo: la nuova geografia del potere (i Regni germanici e l'Impero in Oriente; la nascita della Francia) – Giustiniano e l'impossibile rinascita imperiale: l'ossessione dell'unità e l'effimera conquista (Africa, Italia e Spagna) – il monachesimo – i Longobardi – nascita ed espansione dell'Islam (la storia di Maometto; le conquiste arabe; società, economia e cultura nell'Impero arabo) – l'Europa carolingia (Carlo Magno e l'apogeo del Regno franco; il sistema curtense e le radici del feudalesimo → signori e contadini)
- Alla vigilia del millennio, la fine dell'Alto Medioevo: dissoluzione e spartizione dell'Impero carolingio – gli ultimi invasori: Normanni, Ungari e Arabi all'assalto dell'Europa – l'Impero germanico: ascesa e crisi degli Ottoni – Dio, uomo e natura nel Medioevo

Caratteristiche:

- Schede di Cittadinanza e di Costituzione
- Riflessione sul lessico: evoluzione del significato di parole-concetto
- Carte storiche
- Apparato didattico
- Mappe
- Sintesi degli argomenti (anche visiva)
- Fonti con guida alla lettura
- Proposte per dibattiti storiografici
- Carte fisiche e politiche attuali (per la comprensione dei mutamenti storico-geografici)
- Temi di Geografia antropica
- Questioni di attualità
- Atlante: Italia, Europa, mondo → descrizione sintetica di aree regionali italiane, macroregioni europee e continenti extraeuropei

GEOGRAFIA

(vol. 2)

Scansione degli argomenti:

- Globalizzazione
- Confini
- Ricchezza e povertà
- Migrazioni
- Conflitti
- Religioni
- Produzione

Risorse digitali integrative:

- “ITE”: edizione digitale online con materiali interattivi (funzione “TUTOR” → aiuto alla comprensione e allo studio; funzione “PLUS” → suggerimenti per collegamenti e ampliamenti a partire dall’argomento trattato)
- “DIDASTORE”: didattica flessibile personalizzata e condivisa (“archivio” con mediateca, “palestra” con esercizi; area docente → guida del corso; risorse; classi virtuali per gruppi di studio)
- “LIMBOOK”: DVD-ROM per la docenza: versione digitale con l’aggiunta di materiali utili per la personalizzazione di lezioni e verifiche

Ballone, Adriano
Terre, Mari, Idee

STORIA

Dalla preistoria alla crisi di Roma repubblicana (vol. 1)

Scansione degli argomenti:

- Strumenti e metodi per esplorare la Storia
- La Preistoria e le antiche civiltà
- Il mondo greco
- L’Italia preistorica e Roma (fino al secondo triumvirato)

STORIA

Da Roma imperiale all’anno Mille (vol. 2)

Scansione degli argomenti:

- L’Impero romano e i suoi eredi (dalla nascita del principato all’Impero romano d’Oriente)
- L’Alto Medioevo (dai Longobardi agli Ottoni e la Chiesa)

Giunti, 2017

GEOGRAFIA

(vol. 1)

Scansione degli argomenti:

- Strumenti e metodi per esplorare la Geografia
- La Terra
- L’acqua
- Il clima
- Il popolamento e la città
- Le risorse del pianeta
- I settori economici
- L’Italia

GEOGRAFIA

(vol. 2)

Scansione degli argomenti:

- La città verso il futuro
- La guerra
- Culture e diritti nel mondo globalizzato
- Sviluppo e sottosviluppo
- L’Europa
- I continenti

Caratteristiche:

- Testo con focalizzazione sui concetti chiave e sul lessico della Storia e della Geografia
- Testimonianze storiche: carte – fonti visive e scritte
- Approfondimento e contestualizzazione
- Rubrica di Cittadinanza e Costituzione
- A fine capitolo: verifica delle conoscenze e delle abilità
- A fine unità: attività per lo sviluppo delle competenze (compito di realtà → esercizio complesso che prevede il coinvolgimento dell'intera classe)
- Studio facilitato e guida all'apprendimento: sintesi e mappe

Guida didattica:

- Didattica inclusiva e PDP
- Programmazione per competenze
- Prove d'ingresso e verifiche sommative (comprehensive di versioni facilitate e soluzioni)
- Fonti storiche e testimonianze narrative
- Soluzioni delle attività proposte nei volumi

Risorse digitali integrative:

- Libro digitale sfogliabile interattivo e personalizzabile, integrato con video, audio, risorse multimediali
- “Libro liquido accessibile” per la massima inclusione e per una didattica innovativa
- Contenuti digitali integrativi: linea del tempo interattiva – videolezioni – lezioni multimediali di base (audio sintesi + mappe) – versione interattiva degli esercizi
- “Dcampus”: aula virtuale (creazione e archiviazione dei quiz) – spazio cloud per le risorse personali – calendario condiviso

D'Itollo, Antonio; Valerio Bernardi; Gabriella Porino; Maria Teresa Santacroce
Le ragioni del presente

STORIA

Dalla preistoria alla crisi della repubblica (vol. 1)

Scansione degli argomenti:

- Che cosa studia la Storia?
- Le origini del mondo e dell'uomo: la storia prima della Storia
- Le civiltà dell'antico Oriente
- La Grecia dalle origini ai Regni ellenistici
- Roma dalle origini alla crisi della repubblica (fino all'ascesa di Silla)

STORIA

Dall'età di Cesare al Sacro Romano Impero Germanico (vol. 2)

Scansione degli argomenti:

- Dalla repubblica all'impero (fino alla dinastia Flavia e alla nascita del Cristianesimo)
- Roma imperiale (dal principato di adozione a Giuliano l'Apostata)
- La fine del mondo antico (dalla dissoluzione dell'Impero romano d'Occidente all'Impero bizantino)

De Agostini, 2017

GEOGRAFIA

(vol. 1)

Scansione degli argomenti:

- Che cosa studia la Geografia?
- Le origini del mondo e dell'uomo: il sistema Terra
- Risorse e ambiente
- Abitare il pianeta
- L'Italia oggi

GEOGRAFIA

(vol. 2)

Scansione degli argomenti:

- La popolazione mondiale
- Il mondo globale: risorse ed economie
- I fattori di crisi del mondo attuale
- Dall'Europa degli Stati all'Unione Europea

- L'Alto Medioevo (dai Longobardi al Sacro Romano Impero Germanico e all'ascesa dei Normanni)

Caratteristiche:

Nuove metodologie didattiche → *Cooperative learning* e *Peer education*: compiti di realtà – tavole illustrate (ricostruzioni archeologiche e contesti di civiltà) – linea del tempo – presentazione degli argomenti – letture dall'approccio geostorico⁴⁶² – esercizi di lettura delle carte (Atlante) per la Didattica capovolta (*Flipped classroom*) – supporto per lo studio guidato (concetto; causa-effetto; comprensione) – fonti storiche – approfondimenti “Tra IERI e OGGI” e “Tra STORIA e ARTE” – sintesi e mappe attive – verifica delle conoscenze – costruzione delle competenze – compiti di realtà

“Mi preparo per l'interrogazione”:

- Mini volume con domande e risposte per il ripasso

Risorse digitali integrative:

- Libro digitale online e in DVD-ROM
- Acquisto esclusivo del libro digitale (tipo C): esercizi interattivi – esercizi di completamento di sintesi e mappe – letture di approfondimento – lezioni interattive – area cinematografica – brevi documentari – slideshow con audio
- “Teach box” (spazio virtuale per la docenza): materiali (verifiche editabili, soluzioni e guida digitale) – sezione BES (esercizi facilitati, volumi compensativi, sintesi e mappe) – contenuti digitali integrativi (esercizi interattivi, lezioni digitali per la LIM, video e audio)

Diotti, Umberto e Stefano Bianchi

Trasformazioni. Percorsi di storia, geografia, e cittadinanza integrati

STORIA

(vol. 1)

Scansione degli argomenti:

- Le origini dell'umanità e della Storia
- Le antiche civiltà
- La Grecia
- L'Italia antica e le origini di Roma (fino all'inizio della politica imperialistica: guerre sannitiche – conquista della Magna Grecia)

STORIA

(vol. 2)

Scansione degli argomenti:

- Roma dalla repubblica all'apogeo dell'impero
- Il declino dell'impero
- L'epoca tardoantica: Germani, Bizantini e Arabi
- La civiltà dell'Alto Medioevo (fino alla casa di Sassonia)

Caratteristiche:

- Tre sezioni:
 1. Storia → sviluppo di idee e simboli (per interpretare gli scenari di fioritura e dissoluzione delle grandi civiltà antiche)

De Agostini, 2017

GEOGRAFIA

(vol. 1)

Scansione degli argomenti:

- Come cambia il “nostro” pianeta?
- Perché l'uomo si sposta?
- Perché si vive in città?
- Il Mediterraneo e l'Italia

GEOGRAFIA

(vol. 2)

Scansione degli argomenti:

- Perché l'economia è globale?
- In che modo l'uomo sfrutta le risorse?
- Come si governano i Paesi e il mondo?
- Quale sviluppo per il futuro?

⁴⁶² Si elencano le tematiche affrontate: “Le discipline sorelle”; “La formazione del nostro pianeta”; “Ambienti, risorse e civiltà”; “La nascita della *pólis*”; “Italia, cuore del Mediterraneo”; “La crescita della popolazione”; “la globalizzazione romana”; “I perché di una crisi”; “La nascita dell'idea di Stato”.

2. Geografia → contraddizioni e potenzialità di un mondo sempre più interconnesso
 3. Cittadinanza → le radici dell'uguaglianza – forme e strutture dello Stato – la democrazia da Pericle a oggi – l'UE – la solidarietà – il potere e la sua legittimazione – la giustizia – il lavoro – la scuola
- Apertura di sezione con elenco dei temi trattati (tra cui un tema “globale” per riflettere su problemi-chiave del passato e del presente)
 - Narrazione storica
 - Fonti
 - Trasformazioni → cambiamento
 - Sintesi
 - Attività e laboratori (competenze di Geostoria) → uomo e ambiente – città – cultura – globalizzazione – intolleranza – integrazione – discriminazione
 - Compiti di realtà (costruzione di una chiave di lettura per sviluppare l'autonomia e verificare la competenza)
 - Atlanti geo-tematici (descrizione compresa di guida allo studente con domande aperte) → regioni e Stati principali d'Europa – contenuti extraeuropei e Stati principali

Risorse digitali integrative:

- Versione digitale del libro di testo *multi-device* sincronizzabile, inclusivo (utili strumenti per studenti con BES e DSA): presentazioni digitali – linee del tempo – video – approfondimenti – fonti aggiuntive – esercizi interattivi – itinerari interattivi

Brancati, Antonio; Trebbi Pagliarani, Patrizia Motta
Esperienza geostoria

STORIA

Dalla preistoria all'età di Cesare
 (vol. 1)

Scansione degli argomenti:

- Gli strumenti della Storia: definizione di Storia – tempo e spazio – fonti – lo studio della Storia
- La Preistoria: evoluzione della Terra – origine ed evoluzione dell'uomo – Paleolitico e Neolitico – verso l'età storia (l'età del rame, del bronzo, del ferro) – le migrazioni
- Le civiltà del Vicino Oriente: i popoli mesopotamici – gli Ittiti – gli Ebrei e la nascita del regno di Israele – i Fenici e il commercio mediterraneo
- L'Antico Egitto: caratteri della civiltà – grandi periodi della Storia egizia – società
- Il Mediterraneo e la civiltà greca: Cretesi e Micenei – la Grecia arcaica e la nascita della *polis* – due modelli politici: Sparta e Atene – le guerre persiane e Pericle ad Atene – la crisi delle *poleis* e l'ascesa della Macedonia – Alessandro Magno e l'ellenismo
- L'Italia antica e Roma repubblicana: i popoli italici, la civiltà etrusca, i Latini e le origini di Roma – la tradizione dei sette re e le istituzioni di Roma monarchica – Roma repubblicana – Roma e la conquista della penisola – Roma e l'espansione nel Mediterraneo – la crisi della repubblica (dai Gracchi a Silla) – l'età di Cesare e la fine della repubblica

La Nuova Italia, **2018**

GEOGRAFIA

Geografia dell'Italia e dell'Europa
 (vol. 1)

Scansione degli argomenti:

- Gli strumenti della Geografia: orientamento e coordinate geografiche – i movimenti della Terra – la cartografia – la rappresentazione dei luoghi – leggere i dati statistici e rappresentarli [→ costruzione delle competenze]
- Brevi Geolezioni: popolazione – acqua - cambiamenti climatici (rischio) – urbanizzazione – lingue del mondo – degrado ambientale e sostenibilità (conseguenze e sviluppo)
- Il sistema mondo: climi e ambienti naturali
- L'Europa: caratteri fisici e climatici; popolazione; geopolitica; economia e lavoro
- L'Italia: caratteri fisici e climatici; popolazione; geopolitica; economia e lavoro

STORIA

Dall'impero romano all'Alto Medioevo
(vol. 2)

Scansione degli argomenti:

- L'Impero romano: il principato di Augusto – la dinastia Giulio-Claudia e i Flavi – il principato adottivo e l'età aurea dell'impero (da Nerva a Traiano; Adriano; l'età degli Antonini) – il Cristianesimo
- Dal III secolo alla fine dell'Impero romano d'Occidente: l'età dei Severi e la crisi del III secolo – Diocleziano e la divisione dell'impero – da Costantino alla caduta dell'Impero romano d'Occidente
- Oriente e Occidente nell'Alto Medioevo: i Regni romano-barbarici e l'Impero bizantino – l'Italia longobarda e la Chiesa di Roma (Gregorio Magno e la nascita dello Stato della Chiesa; le origini del monachesimo) – la nascita dell'Islam e la civiltà arabo-islamica
- Il Sacro Romano Impero e il feudalesimo
- I primi regni nazionali e il Sacro Romano Impero Germanico

Caratteristiche:

- Indice delle carte storiche
- Indice delle parole della Storia
- Approfondimenti interdisciplinari → archeologia, arte, architettura, letteratura, filosofia, pedagogia, teatro, scienza, diritto
- Sezioni di Cittadinanza e Costituzione
- Sezioni di Cittadinanza digitale
- Sintesi, mappa e test di autoverifica (a fine capitolo)
- Laboratorio delle competenze
- Letture di Geostoria
- Atlante di Geopolitica
- Planisfero fisico e politico

Versione con i contenuti di base:

- Capitoli ridotti e in lingua facilitata
- Mappe e sintesi in caratteri ad alta leggibilità
- Lessico

Supporto-guida “Professione docente”. Materiali e strumenti per l'insegnante:

- Aggiornamento, strategie didattiche e pratica: quadro normativo (insegnamento di Storia e Geografia nei licei – costruzione e certificazione delle competenze nel secondo ciclo – didattica inclusiva per studenti con DSA e BES) e Cittadinanza digitale (identità digitale – *web 2.0* e *social network* – cyberbullismo – ambienti di apprendimento – piattaforme di condivisione – metodologie: *Flipped classroom* e *digital storytelling*) – utilizzo di smartphone e tablet a scuola – ricerche, fonti e risorse educative aperte
- Struttura del corso: progetto didattico – rubriche di approfondimento – apparati e materiali digitali; programmazione annuale integrata di Storia e Geografia – materiali per il biennio (verifiche sommative -comprese di soluzioni-, compiti di realtà, laboratori delle competenze di cittadinanza, schede di recupero e di approfondimento; carte mute fisiche e politiche)

GEOGRAFIA

Geografia dei continenti extraeuropei
(vol. 2)

Scansione degli argomenti:

- Brevi Geolezioni: globalizzazione – religioni del mondo – risorse e fonti energetiche – tutela del patrimonio e del paesaggio – Geografia dello sviluppo
- Africa
- Asia
- America
- Oceania
- Terre polari

Risorse digitali integrative:

- Libro digitale interattivo multimediale (espansione con ricche funzionalità): sintesi vocale con lettura automatica – possibilità di inserimento delle note vocali o scritte – funzioni di disegno, sottolineatura ed evidenziazione – filmati d'epoca, video di contesto e di riferimento sui protagonisti (per introdurre l'argomento e per ampliare le conoscenze) – mappe di sintesi – laboratori digitali – slideshow – approfondimenti – *media-gallery* – linee del tempo – atlante – lezioni adattabili alla LIM – test (verifiche interattive ed autocorrettive)

Schedature dei libri di testo: biennio -Geografia-

Stella, Giovanni e Carla Sabatini

I Paesi extraeuropei

Bulgarini, 1988

Scansione degli argomenti:

- La Terra, pianeta dell'uomo
- Le grandi regioni della Terra
- Il continente Asia
- URSS: un Paese eurasiatico ("I Tsaatang della Mongolia settentrionale")
- Asia occidentale: Turchia – Siria – Israele – Arabia Saudita – Iraq ("I Curdi, un popolo diviso tra cinque Stati") – Iran
- Il mondo indiano: India – Pakistan ("I kashmiri, un popolo di antica cultura")
- Il Sudest asiatico: Thailandia – Vietnam – Indonesia ("Le tribù della *casa lunga*: gli Iban del Borneo")
- L'area cinese: Cina ("Un popolo che pratica la poliandria: i Tibetani")
- Il Giappone ("In Giappone gli ultimi Ainu")
- Il continente Africa
- L'Africa settentrionale: Marocco – Algeria – Tunisia – Libia ("I Berberi dell'atlante marocchino") – Egitto
- La regione subsahariana e guineese: Senegal ("L'Africa sudanese è la patria dei Fulani") – Nigeria
- L'Africa equatoriale e orientale: Zaire ("Il popolo più *piccolo* del mondo: i Pigmei") – Tanzania – Etiopia
- La cuspe meridionale: Repubblica sudafricana ("La lotta degli Herero per sopravvivere")
- Il continente America
- Il subcontinente nordamericano
- Canada ("Gli Indiani Kwakiuti della Columbia britannica in Canada")
- Stati Uniti ("La setta degli Ammanniti")
- Messico ("La probabile fine degli Indios Lacandoni")
- L'America centrale ("Il popolo dell'istmo e delle isole: i Kuna")
- Il subcontinente sudamericano
- L'area andina: Venezuela – Colombia – Equador – Perù – Bolivia – Cile ("I pescatori del lago Titicaca: gli Aymara")
- L'area brasiliana ("La tribù brasiliana dei Mundurucù")
- Il mondo argentino ("Gli antichissimi abitanti della Terra del Fuoco")
- Il continente Oceania
- Australia ("I Lardil, aborigeni dell'Australia settentrionale")
- Aree polari ("Gli Eschimesi della Groenlandia settentrionale")

Caratteristiche:

- Continenti → esplorazione e aspetti geografici; storia
- Immagini
- Schede di approfondimento culturale
- Sezione di verifica delle conoscenze

Risorse digitali integrative: /

Annunziata, Lucia; Enrico Deaglio; Marcella Emiliani; Lisa Foa; Gianni Sofri

Percorsi di Geografia

Zanichelli, 1995

Scansione degli argomenti:

- Tutto il mondo meno l'Europa (*excursus* Basso Medioevo-Duemila)
- Varietà degli aspetti naturali
- La popolazione
- Sviluppo, sottosviluppo, fame
- Diaspore e migrazioni, deportati e rifugiati
- Il Pacifico
- Il mercato mondiale della droga
- La "Terza Rivoluzione industriale"
- Le organizzazioni internazionali
- L'Asia
- Medio Oriente e Nordafrica
- Il mondo russo e l'Asia centrale
- Il mondo indiano
- I Paesi emergenti dell'Asia orientale (Taiwan, Hong Kong, la penisola coreana, la Corea del Sud)
- Cina
- Giappone
- L'Africa a Sud del Sahara
- L'America del Nord
- Gli Stati Uniti
- Il Canada
- L'America latina
- L'Oceania

Caratteristiche:

- Testo unico, spezzato da immagini e carte a sostegno dell'argomento trattato
- Brevi schede di approfondimento

Risorse digitali integrative: /

Ardemagni, Alida; Francesco Mambretti; Giovanni Silvera
nordsudovestest

Geografia umana e Geopolitica

Scansione degli argomenti:

- Storia degli spazi terrestri
- Nord e Sud
- Il mondo degli uomini
- Il mondo degli Stati

Principato, 2000

Geografia economica e del territorio

Scansione degli argomenti:

- Economia della globalizzazione
- Agricoltura e industria
- Città e campagna
- Le emergenze ambientali

Geografia regionale

Scansione degli argomenti:

- Nordamerica
- America latina
- Regione islamica
- Africa nera
- Asia centrale
- Subcontinente indiano
- Regione cinese
- Giappone e Corea del Sud
- Sudest asiatico
- Australia e Nuova Zelanda
- Regione del Pacifico

Caratteristiche:

- Nozioni di partenza e obiettivi di apprendimento
- Cartografia (con indice delle carte tematiche)
- Casi di studio (approfondimento con proposta di attività individuale o di gruppo)
- Esercitazioni (vero/ falso, scelta multipla, brani a lacune, completamento; lettura e costruzione delle carte, disegno dei grafici, elaborazione di dati, commento delle immagini)
- Glossario

Risorse digitali integrative: /

Bersezio, Lorenzo

Abitare il mondo

Nell'Europa degli ambienti e delle regioni

Scansione degli argomenti:

- Gli strumenti per la geografia: come studiare i territori e i paesaggi
- L'identità geografica europea: le fore che creano i territori dell'Europa – i climi e gli ambienti naturali
- L'identità demografica europea: gli abitanti del nostro continente – gli insediamenti e le città
- L'identità economica europea: risorse e attività economiche
- Le regioni dell'Europa
- L'Italia nell'Europa

De Agostini, 2005

Nell'Europa delle culture e dei Paesi

Scansione degli argomenti:

- Per ripassare la Geografia: ritroviamo il nostro continente
- L'identità sociale e culturale dell'Europa: un mosaico di popoli – la formazione dell'Unione Europea – le trasformazioni degli spazi economici
- Educazione ambientale: proteggere la natura
- Gli Stati europei: Portogallo, Spagna, Francia, Belgio, Lussemburgo, Germania, Paesi Bassi, Austria, Svizzera, Regno Unito, Irlanda, Danimarca, Finlandia, Islanda, Norvegia, Svezia, Polonia, Lituania, Lettonia, Estonia, Russia, Ucraina, Moldova, Bielorussia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria, Romania, Bulgaria, Slovenia, Croazia, Serbia e Montenegro, Bosnia ed Erzegovina, Macedonia, Albania, Grecia, Cipro, Turchia, Malta

Caratteristiche:

- UDA
- Testo introduttivo corredato da immagine e citazione d'autore
- Rubrica: "Approfondimento" (per l'ampliamento dei saperi minimi) – "La storia del territorio" (cfr. Storia, Scienze per l'evoluzione della formazione del paesaggio odierno) – "Paesaggi e città" (per la conoscenza di ambienti e differenti aree urbane)
- Esercitazioni e lavoro sulle carte

Risorse digitali integrative: /

Tincati, Cristina e Moreno Dell'Acqua
Geomagazine live. Geografia per l'attualità

Scansione degli argomenti:

Geografia umana:

- Introduzione alla Geografia
- Energia e acqua, beni del futuro
- Le grandi diseguaglianze del mondo
- La globalizzazione
- Proteggere l'ambiente: clima, inquinamento e biodiversità

Caratteristiche:

- Geografia a più dimensioni: lezioni di base con approfondimenti sui diritti umani (taglio problematico e attualizzante) – lezioni di Storia (per ricercare le radici storiche cfr. ieri-oggi) – lezioni di attualità (argomenti di interesse sociale) con dati e testimonianze
- Geografia visiva: immagini – carte commentate con elaborazioni grafiche (per facilitare la localizzazione dei fenomeni) – lezioni di spazio (Geografia regionale con lettura guidata delle carte fisiche e politiche)
- Sezioni di glossario e di verifica veloce; verifica finale dell'UDA (competenze disciplinari e trasversali)

Risorse digitali integrative:

- Materiali periodicamente aggiornati: documenti e dati – testi su macro temi del presente – percorsi e approfondimenti (per comprendere il fenomeno della globalizzazione e diventare cittadini consapevoli)

Castronovo, Valerio
Geografia del nostro mondo
Italia. Europa

Scansione degli argomenti:

Sezione 1: Gli strumenti della Geografia

- Il pianeta Terra nell'universo: miliardi di galassie
- Il sistema Terra: la struttura terrestre
- La formazione dei continenti: la tettonica delle placche

Mondadori, **2009**

Scansione degli argomenti:

Geografia regionale:

- L'Europa, patria comune
- L'Africa
- L'Asia
- L'Oceania: Australia, lo Stato-continente
- Nord e centro America: i grandi contrasti dello sviluppo (Messico: grandi civiltà e problemi sociali)
- L'America meridionale: il potenziale sviluppo (Brasile: deforestazione, divari sociali, economia emergente)

La Nuova Italia, **2013**

Temi e problemi del mondo attuale. I continenti extraeuropei

Scansione degli argomenti:

Sezione 1: temi e problemi del mondo attuale

- Uomini e insediamenti: quanti esseri umani sulla Terra? – quanti saremo in un prossimo futuro? – la vita si allunga – un crescente processo di urbanizzazione – le correnti migratorie

- Il clima: gli elementi climatici – i tipi climatici
- Il pianeta vivente: i biomi – gli ecosistemi
- Salvare l'habitat e la biosfera: la questione ambientale
- L'orientamento: orientarsi sulla superficie terrestre – il reticolato geografico
- Disegnare la Terra: la cartografia
- Misurare e rappresentare i fenomeni: i dati statistici e gli indicatori – tabelle e grafici

Sezione 2: l'Europa

- L'Europa, una grande penisola: le caratteristiche geofisiche – le pianure e i rilievi – l'idrografia – i climi e gli ambienti naturali
- Gli aspetti demografici: la dinamica demografica dal XIV secolo a oggi – i flussi migratori (trend multietnico) – la distribuzione demografica
- L'assetto economico: le tappe dello sviluppo dell'economia europea – agricoltura, industria, finanza – risorse ed energia – servizi, infrastrutture, ricerca – Europa e Unione Europea: ricchezza e diversità
- La fisionomia sociale: i processi di mobilità sociale – lo stato del benessere
- Tradizioni e culture: l'Europa definisce se stessa – le fedi religiose – lingue e identità nazionali – il patrimonio culturale e artistico
- La configurazione politica: dagli Stati nazionali all'Unione Europea – l'Unione Europea nel contesto mondiale
- Popoli e nazione d'Europa: il quadro etnico e statale – gli Stati europei: identità e orientamenti

Sezione 3: l'Italia

- L'Italia al centro del Mediterraneo: le caratteristiche geofisiche – i rilievi e le pianure – l'idrografia – i climi e gli ambienti naturali
- Gli aspetti demografici: il popolamento dall'unità a oggi
- L'assetto economico: le tappe dello sviluppo economico – agricoltura e industria – una crescente terziarizzazione – il presente dell'economia italiana
- La fisionomia sociale: la società italiana del Novecento – problemi e prospettive dell'Italia contemporanea
- Tradizioni e culture: un patrimonio artistico unico al mondo – la cultura popolare – istruzione e comunicazione
- La configurazione politica: l'organizzazione statale – Costituzione e democrazia – la politica estera

Caratteristiche:

- Interrogativi sul presente e sulle continue trasformazioni
- Profilo essenziale con lezioni brevi supportato da: glossario – box di approfondimento – carte, grafici e immagini (per visualizzare, localizzare e integrare i concetti)
- Attività su carte, immagini e grafici (strumenti del geografo)
- Apparato didattico per la costruzione di competenze geografiche: esame e produzione di carte, lettura di immagini e testi di attualità – analisi ed elaborazione di dati e di grafici

Risorse digitali integrative:

- Risorse e fabbisogni: un divario stridente tra penuria e sovrabbondanza di cibo – l'altra faccia della malnutrizione – le trasformazioni agricole – la corsa alle materie prime – biotecnologie, nanotecnologie, reti intelligenti, capitale umano
- Una nuova Geografia economica: un mercato globale – la globalizzazione e lo sviluppo – l'importanza del settore terziario – il commercio internazionale – le multinazionali – la globalizzazione finanziaria – globalizzazione dei consumi e dell'informazione
- Un mondo diviso: sviluppo e sottosviluppo – istruzione e salute, diritti primari – diseguaglianze di genere e nuove povertà – la criminalità organizzata
- Identità e culture – le grandi civiltà del passato e le loro eredità – rapporti tra culture – le lingue – le principali confessioni religiose – tra laicità ed espansione religiosa – le frontiere della ricerca – la cultura ambientalista

Sezione 2: il quadrante geopolitico

- Le organizzazioni internazionali: ONU – le organizzazioni intergovernative regionali
- Uno scenario politico con un nuovo epicentro: il sistema bipolare sino-americano e il nuovo baricentro del Pacifico – la spesa militare e le armi – minoranze etniche, diaspore politiche, rifugiati
- Le "aree calde" del mondo: il Caucaso – il Medio Oriente – crisi e guerre in Africa – Afghanistan e Pakistan, l'ascesa del fondamentalismo islamico

Sezione 3: i continenti extraeuropei

- L'Africa
- L'Asia
- L'America
- L'Oceania

- “OpenBook”: libro di testo digitale, interattivo e multimediale con carte interattive, gallery di immagini; test interattivi per l’autoverifica; mappe riassuntive per paragrafo (con carattere EasyReading e font ad alta leggibilità → DSA)
- “ExtraKit”

Schedature dei libri di testo: triennio

Dupré, Eugenio
Da un secolo all'altro

(vol. 1)

Scansione degli argomenti:

- La crisi del mondo romano
- Il mondo germanico e l'impero
- L'impero d'Oriente – il monachesimo
- L'Italia sotto i Longobardi
- L'Islamismo
- Carlo Magno e il suo impero
- Il feudalesimo
- Dall'Impero carolingio all'Impero ottomano
- L'Italia dopo il Mille
- La Riconquista cristiana e le crociate
- Il comune. Comuni e papato in lotta contro l'impero
- Federico II – Carlo d'Angiò
- Il periodo avignonese
- L'Italia alla fine del Medioevo
- L'Europa occidentale
- L'Europa centrale e orientale
- La scoperta della Terra
- Il Rinascimento
- La fine dell'Italia indipendente
- La crisi italiana e la politica papale
- La lotta tra Carlo V e Francesco I
- La Riforma protestante e la Riforma cattolica
- L'Europa dopo la Pace di Cateau Cambresis
- L'Italia sotto il dominio spagnolo
- La Francia e la Guerra dei Trent'anni
- L'Inghilterra e le sue rivoluzioni
- Il Re Sole
- Le guerre per l'equilibrio europeo
- Francia e Inghilterra nel '700
- Gli Stati dell'Europa settentrionale e orientale
- L'Illuminismo (→ approfondimento in Italia)
- Le colonie inglesi e la guerra d'indipendenza americana
- La Rivoluzione francese

(istituto tecnico)
D'Anna, 1958

(vol. 2)

Scansione degli argomenti:

- La Restaurazione
- L'Europa liberale contro la Santa Alleanza
- La monarchia di luglio e l'Europa
- Mazzini e Gioberti
- Il problema sociale prima del 1848. La rivoluzione europea del 1848
- Fallimento della Rivoluzione italiana e della guerra
- Il Secondo Impero francese e il Piemonte liberale
- Guerra regia vs. guerra di popolo
- Napoleone III e Bismarck. Il regno d'Italia
- Le grandi potenze (Francia, Austria-Ungheria e Germania)
- Gran Bretagna, Russia e Stati Uniti
- Ideologie e problemi sociali. Il colonialismo
- L'Italia nei primi cinquant'anni di regno
- L'Italia prima del 1914
- La Prima Guerra mondiale
- Fine della guerra e dopoguerra
- Gli Stati totalitari. Verso il secondo conflitto
- La Seconda Guerra mondiale

- La Repubblica in Francia
- Consolato e impero
- L'Europa e la Restaurazione

Caratteristiche:

- Testo suddiviso in brevi paragrafi
- Immagini e carte in bianco e nero a fianco dell'argomento trattato
- Riassunto a fine capitolo (elenco puntato → “Da ricordare”)
- Letture estratte da fonti storiche

Risorse digitali integrative: /

Picotti, Giovanni Battista; Giuseppe Rossi Sabatini
Nuovi lineamenti di storia

(liceo classico, scientifico; istituto magistrale)
 La Scuola, **1961**

Storia medievale

Scansione degli argomenti:

- L'eredità di Roma
- Il Cristianesimo
- I Germani: il crollo dell'impero nell'Occidente
- I Regni romano-barbarici
- L'Impero orientale nell'età di Giustiniano e l'invasione longobarda in Italia
- La Chiesa romana nei primi secoli del Medioevo
- Maometto e la civiltà islamica
- La crisi del dominio bizantino e la fine del Regno longobardo in Italia
- Carlo Magno
- L'Impero carolingio e l'Italia nel IX sec.
- Il feudalesimo
- La prima formazione di Stati nazionali in Europa
- L'impero della casa di Sassonia e il rinnovamento della società europea intorno all'anno Mille
- L'Italia dell'XI sec.
- Papato e impero nell'XI sec.: la lotta per le investiture
- Le crociate e le relazioni tra l'Europa e il Levante
- L'origine e le prime fasi di organizzazione comunale: i comuni in Italia
- Comuni vs. impero
- Alle soglie del Duecento: Federico II
- L'Italia nell'età di Dante
- Il tramonto del prestigio politico del papato e dell'impero
- Le Signorie e le milizie mercenarie
- L'Italia settentrionale, centrale e del Mezzogiorno nel Trecento

- Le ultime lotte religiose del Medioevo
- Gli scontri per l'equilibrio politico italiano nel Quattrocento
- Le grandi monarchie nazionali dell'Occidente europeo
- L'Europa centrale e orientale negli ultimi secoli del Medioevo
- Il Rinascimento: invenzioni, scoperte ed esplorazioni

Età moderna

Scansione degli argomenti:

- La crisi della libertà italiana
- L'età di Giulio II e di Leone X
- La lotta per l'egemonia europea
- La Riforma protestante
- La Riforma cattolica
- L'età di Filippo II di Spagna e di Elisabetta d'Inghilterra
- La Guerra dei Trent'anni e il declino della potenza asburgica
- Le due rivoluzioni inglesi
- L'assoggettamento dei territori italiani alla Spagna "o aggirantisi nell'orbita sua"
- Venezia e i Savoia durante l'egemonia spagnola
- La Francia di Luigi XIV e l'Europa della sua contemporaneità
- La guerra di successione spagnola e le sue conseguenze
- Il Nord e l'Oriente europeo tra Seicento e Settecento: la guerra di successione polacca
- La guerra di successione austriaca e la Guerra dei Sette anni
- Dalla pace di Hubertsburg alla grande rivoluzione
- La Rivoluzione americana
- Le ideologie in Europa alla vigilia della rivoluzione
- Le riforme nell'Europa settecentesca
- Il contributo italiano al progresso civile e culturale europeo
- La Francia alla vigilia della rivoluzione
- Il periodo della Costituzione francese
- L'Assemblea legislativa e l'avvento della Convenzione nazionale
- La dittatura rivoluzionaria e la rivincita della borghesia
- Il generale Bonaparte e le campagne militari all'epoca del Direttorio
- Napoleone, Primo Console ed Imperatore
- Il periodo trionfale dell'Impero e l'Italia
- Il Congresso di Vienna e la Santa Alleanza

Età contemporanea

Scansione degli argomenti:

- I movimenti di idee e le agitazioni in Europa dopo il 1815
- Le rivoluzioni nell'America latina, nella penisola iberica, nella Grecia
- La Restaurazione italiana

- Rivoluzione e processi politici in Italia fra il 1820 e il 1830
- Le rivoluzioni del 1830-'31 e lo sgretolarsi della Santa Alleanza
- Mazzini e la Giovine Italia
- Neoguelfi e moderati italiani: riforme e statuti
- Il Quarantotto europeo
- Il biennio eroico in Italia
- La seconda guerra d'indipendenza, la spedizione dei Mille e le annessioni
- Il regno d'Italia dal 1861 al 1870
- I Prussiani a Parigi; Roma
- Altre vicende europee tra il 1848 e il 1878
- L'Europa dal 1878 al 1914
- L'Italia nell'ultimo trentennio del secolo fino al 1914
- L'espansione coloniale nel XIX secolo e agli inizi del XX
- La colonizzazione italiana fino alla conquista della Libia
- Gli Stati extraeuropei indipendenti
- Problemi sociali, economici e politici nel corso dell'Ottocento e del primo Novecento
- La Prima Guerra mondiale [in risalto l'interventismo italiano]
- I trattati di pace e le difficoltà del primo dopoguerra
- Fascismo e nazismo
- La Seconda Guerra mondiale (fino al Convegno di Casablanca)
- Il crollo del dominio nazi-fascista
- Il secondo dopoguerra: l'Italia, i blocchi di potenze, gli orientamenti sociali e politici

Caratteristiche:

- Letture di approfondimento
- Atlante storico con tavole illustrate

Risorse digitali integrative: /

Spini, Giorgio
Disegno storico della civiltà

(liceo classico, scientifico; istituto magistrale)
Cremonese, **1963**
Volume primo

Scansione degli argomenti:

- Dall'età antica al Medioevo
- Le invasioni barbariche e i Regni romano-barbarici
- Giustiniano
- I Longobardi
- Gli Arabi
- La monarchia dei Franchi e le origini dello Stato pontificio

- L'impero di Carlo Magno
- Il feudalesimo
- L'Impero carolingio e l'anarchia feudale
- L'impero sotto le dinastie di Sassonia e di Franconia
- Albori di vita nuova intorno all'anno Mille
- Gregorio VII e la riforma della Chiesa
- I Normanni e le repubbliche marinare
- Le crociate
- L'età dei comuni
- L'impero sotto la casa di Svevia
- L'età di Innocenzo III
- Il sistema degli Stati europei del XIII sec.
- Federico II
- Il Mediterraneo e l'Italia della morte di Federico II alla guerra del Vespro
- Il tramonto del papato e dell'impero
- L'autunno del Medioevo
- La crisi degli Stati medievali europei
- L'Italia nell'età delle Signorie
- I principati italiani del Quattrocento e la politica dell'equilibrio
- Il Rinascimento
- Le grandi scoperte geografiche

Volume secondo

Scansione degli argomenti:

- L'Europa occidentale e centro-orientale agli inizi dell'età moderna
- L'Italia agli inizi dell'età moderna
- Lo scoppio del conflitto per il dominio sull'Italia
- L'apogeo del Rinascimento
- L'impero di Carlo V
- La Riforma protestante
- La fine del conflitto franco-asburgico per l'Italia
- La Controriforma
- Il Calvinismo
- L'età di Filippo II
- La preponderanza spagnola in Italia
- La Guerra dei Trent'anni e la posizione dell'Italia durante il conflitto
- La Rivoluzione inglese
- La civiltà del Seicento in Europa e la formazione dei grandi imperi coloniali
- La preponderanza francese sull'Europa
- La guerra di successione spagnola e l'Italia

- La Russia di Pietro il Grande e l'Europa orientale
- L'equilibrio europeo nel Settecento
- L'Illuminismo
- Le riforme degli Stati europei del Settecento
- Illuminismo e riforme nell'Italia del Settecento
- L'Inghilterra e la Rivoluzione americana
- La Rivoluzione francese
- Il Direttorio e il Consolato
- L'Impero napoleonico
- Il Congresso di Vienna e la Santa Alleanza

Volume terzo

Scansione degli argomenti:

- La Restaurazione
- Le rivoluzioni europee del 1820-'21
- L'America nella prima metà del XX sec.
- La questione d'Oriente
- I rivolgimenti europei del 1830-'31
- Giuseppe Mazzini e la Giovine Italia
- L'Europa tra il 1830 e il 1848
- L'Inghilterra del Palmerston e le potenze europee dal 1830 al 1848
- Dal neo-guelfismo agli Statuti
- I rivolgimenti europei del 1848-'49
- Il secondo impero francese e la preparazione dell'unità d'Italia
- L'unità d'Italia
- La decadenza del secondo impero francese e la formazione dell'unità germanica
- L'Italia dal 1861 al 1870
- L'Europa liberale
- L'età bismarckiana
- La stagione degli imperialismi
- L'Italia dal 1870 al 1900
- Dal liberalismo alla democrazia
- Verso la Prima Guerra mondiale
- L'età giolittiana
- La Grande Guerra e la Rivoluzione russa
- I trattati di pace e la Società delle Nazioni
- L'inquieto dopoguerra
- Il fascismo
- La Seconda Guerra mondiale
- Problemi ed organizzazioni internazionali nel dopoguerra

- L'Italia democratica
- L'emancipazione dei popoli coloniali

Caratteristiche:

- Carte storiche
- Immagini e disegni
- Letture di approfondimento a fine capitolo

Risorse digitali integrative: /

Cardini, Franco e Giovanni Cherubini
Storia

(scuole medie superiori)
Sansoni, 1977
1/ Medievale

Scansione degli argomenti:

- La fine dell'unità mediterranea: frattura dell'Impero romano
- Le nuove realtà politiche e i "barbari"
- L'Europa feudale, la superiorità dell'Oriente e i connotati dell'Occidente
- Le civiltà orientali
- Rinnovamento ed espansione dell'Occidente nell'XI sec.
- La polemica per l'universalismo
- Federico Barbarossa: il culmine dell'utopia imperiale
- Le monarchie nazionali europee nel XII sec.
- Il movimento comunale
- Innocenzo III e il suo tempo
- L'Occidente oltrepassa le frontiere
- La lotta per l'impero, l'Italia e il Mediterraneo: Svevi, Angioini, Aragonesi
- Economia e società fra XIII e XIV sec.
- Cultura e ideologia dei nuovi ceti dirigenti
- Verso i moderni Stati d'Europa
- La crisi del Trecento
- L'Italia tra '300 e '400: la formazione degli Stati regionali
- Scismi e fermenti nella cristianità fra '300 e '400
- Conflitti politici e sociali agli albori dell'Europa moderna
- Il Rinascimento
- Il sistema italiano dell'"equilibrio"
- Le scoperte geografiche
- Il continente asiatico dalla fine del '300 alla fine del '400

2/ Moderna

Scansione degli argomenti:

- L'assalto europeo all'Italia
- L'Europa alla vigilia della grande svolta
- Il conflitto franco-asburgico
- I primi imperi coloniali
- Basi ed espansione della Riforma
- Controriforma o Riforma cattolica?
- Economia e società europee tra '500 e '600: sviluppo e crisi
- Grandezza e decadenza della Spagna
- La Francia dai Valois ai Borboni e l'Inghilterra di Elisabetta
- Panorama intellettuale del Seicento
- L'Europa alle soglie della Guerra dei Trent'anni
- La "vigilia rinnovatrice" d'Europa
- L'età del Re Sole
- L'Europa centrale, settentrionale e orientale tra le paci di Westfalia e Passarowitz (1648/ 1718)
- I secoli XVI-XVIII fuori d'Europa: il mondo islamico; la Cina, il Giappone, il sud-est asiatico; l'Africa, il continente americano, l'Oceania
- Gli Europei fuori d'Europa fra XVI-XVIII: le origini del colonialismo moderno
- Unità, equilibrio e contrasti nella politica europea del Settecento
- Le trasformazioni economico-sociali e il movimento illuministico
- Il "dispotismo illuminato"
- La Rivoluzione americana
- La Rivoluzione francese: il fallimento dell'esperienza monarco-costituzionale; dalla Repubblica giacobina al consolidamento del potere borghese
- L'avventura napoleonica

3/ Contemporanea

Scansione degli argomenti:

- La Restaurazione: le idee, i fatti
- La ripresa del movimento rivoluzionario: il decennio 1820-1830
- La "questione d'Oriente"
- Il continente americano: le basi dell'imperialismo statunitense
- Il decennio 1830-1840 in Europa e la contesa fra reazione e liberalismo
- Rivoluzione industriale e questione sociale: l'Europa prequarantottesca
- Il Quarantotto, anno europeo
- L'Europa degli imperi: il ventennio (1850-1870)
- La costruzione dell'unità italiana (1849-1870)
- L'espansione capitalistica in Europa: imperialismo e colonialismo
- Le "due Americhe" dalla metà dell'800 ai primi del '900
- Contrasti e vicende interne dei Paesi europei (1870-1914)
- L'Italia da Depretis alla svolta autoritaria di fine secolo

- L'età giolittiana
- La Prima Guerra mondiale
- La Rivoluzione russa
- Il dopoguerra e il fascismo in Italia
- La crisi del 1929 e l'avvento del nazionalsocialismo in Germania
- La Seconda Guerra mondiale
- La politica internazionale dal dopoguerra agli anni recenti
- Decolonizzazione e neocolonialismo
- Il tempo presente: ansie e speranze

Caratteristiche:

- Critica al nozionismo
- Legame tra struttura e sovrastruttura (“grammatica elementare della Storia”)
- Crisi: trasformazione della scienza storica → individuazione dei problemi complessivi dello sviluppo delle società umane e di comprendere, oltre alle *élites*, anche i governati (gli umili)
- Assenza di accorgimenti tipografici: grassetto (“funzione meno mnemotecnica e più subdolamente ideologica e costrittiva”), postille laterali, sommari-riassunto, fantasie grafiche
- Chiarimento della trattazione (non complemento) → grafici, cartine, schemi genealogici

Risorse digitali integrative: /

Cracco, Giorgio; Alfonso Prandi; Francesco Traniello
Corso di storia

(istituti tecnici)
 SEI, 1980

Dal Medioevo all'età moderna

Scansione degli argomenti:

- La grande crescita del primo Duecento
- Asia ed Europa: tra splendore e riflusso
- Rivolte sociali e crisi di regime nell'età delle catastrofi
- Lotte politiche e tensioni ideali del secolo XIV
- Il Quattrocento: epoca delle ambiguità
- Alla conquista dei nuovi mondi
- Il Cinquecento: società e Stati
- La carta politica d'Europa agli inizi del XVI secolo
- Le guerre d'Italia e il conflitto franco-asburgico per l'egemonia europea
- La situazione religiosa europea agli inizi del Cinquecento: la Riforma protestante
- La Riforma come fenomeno europeo
- La risposta cattolica alla sfida protestante
- Conflitti politici e religiosi nella seconda metà del secolo XVI: la Spagna e la politica di Filippo II
- L'Europa del secolo XVII
- Cultura, scienza e religione nella prima metà del secolo XVII

- L'ascesa dell'assolutismo in Francia e il suo crollo in Inghilterra nella prima metà del Seicento
- Altri Stati europei nella prima metà del Seicento: Spagna, Italia, Province Unite
- Le relazioni internazionali nella prima metà del secolo XVII: la Guerra dei Trent'anni e le sue conseguenze
- L'età dell'assolutismo e del mercantilismo
- La politica degli Stati europei nell'età di Luigi XIV

L'età dell'Illuminismo e le rivoluzioni borghesi

Scansione degli argomenti:

- Orientamenti della cultura europea tra Seicento e Settecento
- Demografia e strutture sociali nel Settecento
- Trasformazioni agrarie e sviluppo commerciale del secolo XVIII: la Rivoluzione industriale in Inghilterra
- Stati e governi nel secolo XVIII
- I rapporti internazionali nel secolo XVIII: dai conflitti locali alla Guerra dei Sette anni
- La cultura dell'Illuminismo
- La monarchia parlamentare inglese e il dispotismo illuminato in Prussia e in Russia
- Il dispotismo illuminato nell'Impero asburgico, in Italia e nella penisola iberica
- La Rivoluzione americana
- La Francia dall'Antico Regime alla Rivoluzione
- La Rivoluzione francese: dalla monarchia costituzionale alla repubblica (1789-1792) – dalla Repubblica giacobina alla Repubblica borghese
- La “Grande nazione” e la dittatura di Bonaparte
- Napoleone imperatore e l'Europa: il Congresso di Vienna
- Le grandi trasformazioni sociali ed economiche dell'Europa nella prima metà dell'Ottocento
- La circolazione delle idee nei primi decenni dell'Ottocento
- L'Europa della Restaurazione e i primi moti liberali e nazionali
- L'indipendenza latino-americana e l'ascesa degli Stati Uniti
- L'Europa tra riforme e rivoluzioni borghesi
- La formazione delle forze politiche risorgimentali in Italia

L'età contemporanea

Scansione degli argomenti:

- Il nodo del '48: libertà, nazionalità, socialismo
- Francia imperiale e Piemonte liberale
- L'unificazione italiana
- L'apogeo della nuova Europa borghese, la formazione dell'Impero tedesco e le sue conseguenze
- Economia, società e Stati nell'età dell'Imperialismo coloniale europeo
- Il proletariato europeo e lo sviluppo dei movimenti socialisti
- Cristianesimo e mondo moderno
- L'Europa tra i due secoli
- L'Italia nella prima Rivoluzione industriale: dall'avvento della Sinistra all'età Giolittiana
- L'ascesa di due grandi potenze extraeuropee: Stati Uniti e Giappone – la questione cinese
- Le origini e gli inizi della Prima Guerra mondiale

- Il tormentato dopoguerra
- Il fascismo in Italia
- Gli anni cruciali tra le due guerre mondiali
- Il risveglio dei popoli coloniali e l'imperialismo
- L'epoca della Guerra fredda e gli inizi della decolonizzazione
- La nascita della Repubblica in Italia e gli anni di De Gasperi
- La distensione e le sue conseguenze: l'Italia dal centro sinistra agli anni '70
- Il faticoso cammino del Terzo Mondo

Caratteristiche:

- Trattazione: ambiente e paesaggio – azione dell'uomo sul territorio – forme di aggregazione sociale – meccanismi del potere (cfr. Educazione civica) – fatti diplomatici e militari, culturali e religiosi
- Sezione “Capire” e “Aiutare a capire”
- Suggerimenti bibliografici a fine capitolo

Risorse digitali integrative: /

Desideri, Antonio
Storia e storiografia

D'Anna, 1981

Dalla crisi dell'Impero romano alla Rivoluzione inglese

Scansione degli argomenti:

- Il Cristianesimo
- I Regni romano-barbarici. L'impero d'Oriente
- Il monachesimo. L'Italia longobarda
- La civiltà arabo-islamica
- L'Europa carolingia
- Il feudalesimo
- La lotta per le investiture. La rinascita dell'Occidente dopo il Mille
- L'espansione dell'Occidente: i Normanni, le repubbliche marinare, le crociate
- Lo Stato cittadino nell'età medievale
- Svevi e Angioini nella storia d'Italia
- L'autunno del Medioevo e il preannuncio di una nuova età
- La formazione degli Stati assoluti in Europa e in Italia alla fine del Medioevo
- L'Asia, l'Africa, le Americhe e l'Oceania alla vigilia delle grandi scoperte
- La civiltà rinascimentale. La scoperta del Nuovo Mondo
- Le guerre di predominio in Europa e la fine dell'Indipendenza italiana
- Riforma protestante e Controriforma cattolica
- Da un secolo di guerre e di religione (1559-1648) nasce la nuova Europa. La sorte italiana
- L'ascesa della borghesia. Assolutismo borghese in Francia e monarchia costituzionale in Inghilterra

Dall'Illuminismo alla Comune

Scansione degli argomenti:

- Il Settecento, secolo della borghesia e dell'Illuminismo
- Dall'assolutismo illuminato alla rivoluzione
- La Rivoluzione francese
- La Francia e l'Europa dal Direttorio alla caduta di Napoleone
- La Rivoluzione industriale in Inghilterra
- L'età della Restaurazione
- Ripresa rivoluzionaria in Europa e nell'America latina
- La rivoluzione del 1830. Mazzini "apostolo delle nazionalità"
- L'ora dei moderati in Italia. Il biennio delle riforme (1846-1847). Gli statuti
- Il problema operaio. Dai primi teorici del socialismo al *Manifesto* di Marx
- 1848-1851: rivoluzione e restaurazione
- La Francia e l'Europa tra il 1851 e il 1871
- Il "decennio di preparazione" e il compimento dell'unità italiana (1849-1861)
- Il difficile decollo del nuovo Stato unitario. Le annessioni del Veneto e di Roma

Dall'organizzazione del movimento operaio alla crisi del colonialismo

Scansione degli argomenti:

- La Seconda Rivoluzione industriale e il movimento operaio nella seconda metà dell'Ottocento
- L'età dell'imperialismo. I grandi imperi coloniali in Africa e in Asia. La nascita degli imperialismi extraeuropei
- L'egemonia tedesca nell'Europa verso la Prima Guerra mondiale
- La Sinistra al potere: nuovo corso della politica interna ed estera italiana
- La crisi dello Stato liberale e l'avvento del fascismo in Italia
- La Germania dalla repubblica di Weimar alla costituzione del terzo Reich
- Europa ed America tra le due guerre mondiali (1918-1939)
- I movimenti di emancipazione e di indipendenza nazionale in Asia e in Africa tra le due guerre
- La Seconda Guerra mondiale
- Il tormentato secondo dopoguerra. L'Europa alla ricerca di un nuovo ruolo. La "Guerra fredda" e il conflitto coreano
- L'Italia nel secondo dopoguerra. Dalla proclamazione della repubblica agli anni del centrosinistra
- Il tramonto del colonialismo e la nascita dei Paesi nuovi in Asia e in Africa. Il conflitto arabo-israeliano
- Luci e ombre degli anni Sessanta: dalla "coesistenza pacifica" tra USA e URSS alla rivolta studentesca

Caratteristiche:

- Impostazione bipartita: Storia-Storiografia (fonti)
- Introduzione: oggetto della Storia – fine della Storia è comprendere o giudicare? – imparzialità dello storico – Storia come storia della Storiografi – il problema della Storia contemporanea – la Storia come pensiero e azione – la Storia, opera degli "eroi" o degli uomini tutti?

Risorse digitali integrative: /

Scansione degli argomenti:

- Che cosa significa fare storia oggi
- Il Medioevo come problema storico
- Le radici romane, cristiane e germaniche del Medioevo
- L'universo politico e spirituale del Medioevo
- L'Impero romano d'Oriente dopo Giustiniano
- I Longobardi in Italia e l'origine del potere temporale dei papi
- Le origini dell'Islamismo e le conquiste arabe
- L'Europa dei Carolingi e il Sacro Romano Impero
- Il feudalesimo: elementi di civiltà
- I primi regni nazionali
- La rinascita civile, economica e religiosa dopo il Mille
- I Normanni e la lotta delle investiture
- Le repubbliche marinare e le crociate
- L'età dei comuni: città e cultura nel secolo XII
- Comuni vs. impero
- Il secolo XIII e la nuova civiltà borghese
- L'età di Innocenzo III e la crisi del papato nel XIII secolo
- Religiosità, violenza ed emarginazione nel Medioevo
- Federico II e la crisi del feudalesimo
- La formazione delle signorie e la genesi dello stato moderno nell'Europa occidentale
- L'autunno del Medioevo: contraddizioni e crisi nei secoli XIV e XV
- Occidente e Oriente europeo nei secoli XIV e XV
- Gli Stati italiani nel XIV e nel XV secolo
- La nascita della civiltà umanistico-rinascimentale
- Umanesimo e Rinascimento: un fenomeno complesso

Vol. 2

Scansione degli argomenti:

- Le fonti della Storia moderna
- Le caratteristiche dell'età moderna
- Le scoperte geografiche
- La nascita del capitalismo moderno
- L'Italia nella lotta per l'egemonia tra Francia e Spagna
- La Riforma
- L'Europa tra Riforma e Controriforma
- Spagna, Inghilterra e Francia nell'età di Filippo II

- L'Italia durante il predominio spagnolo e la Controriforma
- Francia e Inghilterra nel secolo XVII
- La Germania nella Guerra dei Trent'anni
- Il decollo dell'Inghilterra e lo sviluppo dell'Olanda nella seconda metà del secolo XVII
- La Francia di Luigi XIV
- Il secolo XVII: un'epoca di tensioni e di contrasti
- Dalla vecchia alla nuova Europa nel secolo XVIII
- Il secolo dei Lumi
- Economia, cultura e società nell'età dell'Illuminismo
- L'espansione economica in Inghilterra nel secolo XVIII
- Riformismo e conservazione nell'Europa del Settecento
- L'espansione coloniale e la Rivoluzione americana
- La crisi dell'*Ancien Regime* in Francia e la Rivoluzione (1789-1791), la seconda fase della Rivoluzione (1791-1796), l'età postrivoluzionaria e il regime napoleonico (1796-1815)

Vol. 3

Scansione degli argomenti:

- Problemi e fonti dell'età contemporanea
- L'età della Restaurazione
- La Restaurazione in Italia e i primi moti liberali
- L'ascesa del liberalismo in Europa
- La Rivoluzione industriale
- Le utopie socialiste e il socialismo scientifico
- L'Italia tra democratici e moderati
- Gli anni delle riforme (1846-1848)
- Le rivoluzioni del 1848 e la prima guerra d'indipendenza
- Un decennio decisivo: 1849-1859
- Dalla seconda guerra d'indipendenza alla spedizione dei Mille
- I problemi dell'Italia unita
- I governi della Destra in Italia
- L'età del liberalismo (1850-1870)
- I governi della Sinistra in Italia: politica interna e questione sociale
- Politica estera e colonialismo in Italia – l'età di Crispi
- Economia, società e cultura nell'età dell'imperialismo
- Inghilterra, Francia e Germania nell'ultimo trentennio del secolo
- Gli Stati europei ed extraeuropei tra il 1890 e il 1914
- L'età giolittiana
- La Prima Guerra mondiale e la Rivoluzione d'ottobre
- La crisi dello Stato liberale in Italia, la nascita del fascismo e la sua evoluzione -da movimento a regime-
- La crisi del 1929 e la Germania dal dopoguerra al nazismo

- La Germania e l'Unione Sovietica fra le due guerre
- La situazione internazionale e la Seconda Guerra mondiale
- Il secondo dopoguerra
- L'Italia dalla ricostruzione al centrismo – gli anni del disgelo e della distensione – gli anni Sessanta – i giorni nostri
- Aspetti e vicende del mondo contemporaneo

Caratteristiche:

- Materiali aggiuntivi: cartografia e iconografia – fonti documentarie – proposte di lavoro (tracce per la produzione scritta) – suggerimenti bibliografici – tavole cronologiche

Risorse digitali integrative: /

De Bernardi, Alberto e Scipione Guarracino

Mondadori, 1989

Storia del mondo medievale

Scansione degli argomenti:

- La nascita dell'Europa: i Regni romano-barbarici e la formazione dell'Impero islamico – l'Europa carolingia
- Verso l'anno Mille: le ultime invasioni – la società feudale
- La civiltà medioevale: la rinascita dopo il mille (società, economia, istituzioni) – l'Europa delle città – il XIII secolo
- L'Europa nella crisi: la carestia, la peste, la guerra – Stati e nazioni – nuova cultura e nuove frontiere (fino al XV secolo)

Storia del mondo moderno

Scansione degli argomenti:

- Grandi monarchie e nuovi mondi: l'Europa alla conquista del mondo – l'Europa del secolo d'oro – le monarchie nazionali e la Riforma – la Controriforma e Filippo II
- Scienza e traffici nell'Europa dell'assolutismo: economia, società e cultura nell'Europa del Seicento – guerre, rivolte e rivoluzioni – l'Europa di Luigi XIV
- Alle origini della società contemporanea: gli sviluppi del colonialismo europeo – l'Europa del Settecento – i Lumi e le riforme
- La Rivoluzione industriale: i presupposti della Rivoluzione industriale e le sue conseguenze
- L'Europa della rivoluzione: la Francia rivoluzionaria – l'Europa e la Francia imperiale

Storia del mondo contemporaneo

Scansione degli argomenti:

- L'Europa della Restaurazione: la Restaurazione difficile – economia e società in Italia fino al 1850 – il Quarantotto
- L'Europa liberale: lo sviluppo economico e l'affermazione della borghesia – la politica interna delle grandi potenze – l'unificazione italiana e tedesca
- L'Italia dopo l'unità: i problemi dell'unificazione – da Depretis a Crispi: l'Italia industriale
- La civiltà industriale: l'età dell'imperialismo – la politica internazionale tra Ottocento e Novecento – l'Italia giolittiana
- Guerra e rivoluzione: la Grande Guerra – la Rivoluzione russa
- Crisi economiche e trasformazioni politiche: gli anni Venti – l'Italia dallo Stato liberale alla dittatura fascista – la crisi degli anni Trenta
- Un nuovo conflitto mondiale: la Seconda Guerra mondiale – la ricostruzione
- Il mondo attuale: i fatti e i problemi degli ultimi venti anni (fino agli anni Ottanta → tendenze politiche)

Caratteristiche:

- Testo agile e chiaro: questioni storiche e nodi metodologici → schede per allargare il campo d'indagine
- Documenti: approfondimento con fonti e testimonianze
- Esercitazioni graduate (progressioni di difficoltà per la verifica delle abilità)
- Atlante con cartografia storica

Risorse digitali integrative: /

De Rosa, Gabriele

Minerva Italica, **1991**
Età medievale

Scansione degli argomenti:

- La crisi della civiltà classica e la nascita di un nuovo mondo
- Il nuovo assetto del Mediterraneo
- L'Europa carolingia e il feudalesimo
- L'alba di una nuova Europa
- I nuovi spazi della cristianità
- La civiltà comunale
- Il Duecento: l'apogeo intellettuale della civiltà medievale
- Città e baroni nell'età di Federico II
- L'autunno del Medioevo
- Stati nazionali e Stati regionali nel XV sec.
- Il Rinascimento: età di scoperte e di contraddizioni

Età moderna

Scansione degli argomenti:

- Il destino politico dell'Italia regionale
- Gli Asburgo: storia di un progetto egemonico universale
- Riforma e Controriforma
- L'età di Filippo II
- Le contraddizioni del Seicento
- La Rivoluzione inglese
- L'età dell'assolutismo: Francia, Russia e Prussia
- Il difficile equilibrio politico delle potenze
- La Rivoluzione industriale
- L'Illuminismo
- La formazione degli Stati Uniti d'America
- La Rivoluzione francese
- Da Napoleone al Congresso di Vienna

Scansione degli argomenti:

- Il nuovo assetto europeo
- Il problema nazionale: Mazzini, Gioberti, Cattaneo
- Rivoluzione industriale e socialismo
- Il 1848 in Europa e in Italia
- La via italiana all'unità: Cavour, Garibaldi, Vittorio Emanuele II
- Nord e Sud in Italia
- Il movimento operaio tra socialisti e cattolici
- La Sinistra al potere: politica ed economia
- Lo scenario internazionale della seconda metà dell'Ottocento
- L'età giolittiana e la Prima Guerra mondiale
- Dopo la Grande Guerra: fra crisi e nuove prospettive
- Gli anni Trenta e la Seconda Guerra mondiale
- Quarant'anni di vita democratica in Italia
- 1945-1991: problemi e prospettive del mondo contemporaneo

Caratteristiche:

- Struttura: testo – sintesi critica – fonti e documenti - cronologia

Risorse digitali integrative: /

Desideri, Antonio e Mario Themelly

Storia e Storiografia

Dalla formazione delle monarchie nazionali alla rivoluzione inglese
(primo tomo)

Scansione degli argomenti:

- La formazione dell'Occidente cristiano
- L'avvento delle monarchie nazionali in Germania, Francia, Inghilterra. I problemi italiani
- Lo sviluppo dell'Occidente: economia, società, religione, cultura
- La lotta delle investiture
- Le crociate, la *Reconquista* della Spagna musulmana, l'espansione germanica verso est
- Il movimento comunale nei secoli XI, XII, XIII
- L'impero e il papato nell'età di Federico Barbarossa, di Innocenzo III e di Federico II
- Le monarchie europee nel Due e Trecento. L'impero dei Mongoli
- L'Italia nel Due e Trecento
- Filosofia, religione e cultura nel Due e Trecento

D'Anna, 1997

(secondo tomo)

Scansione degli argomenti:

- La civiltà rinascimentale
- La scoperta dei mondi extraeuropei
- Le guerre di preponderanza in Europa e la fine dell'indipendenza negli Stati italiani
- Riforma protestante e Controriforma cattolica
- Da un secolo di guerre (1559-1648) nasce la nuova Europa. La sorte italiana
- La formazione del capitale moderno e lo sviluppo della borghesia. Assolutismo in Francia e monarchia costituzionale inglese

- La crisi della società medievale
- La formazione dei nuovi Stati europei
Dall'Illuminismo all'età dell'imperialismo
(primo tomo)

Scansione degli argomenti:

- Il secolo dei Lumi
- Dall'assolutismo illuminato alla rivoluzione
- La Rivoluzione francese
- La Francia e l'Europa dal Direttorio a Napoleone
- La Prima Rivoluzione industriale
- L'età della Restaurazione
- Le rivoluzioni liberali e nazionali negli anni Venti del secolo
- Rivoluzioni e riforme negli anni Trenta e Quaranta

Il Novecento: dall'età giolittiana ai nostri giorni
(primo tomo)

Scansione degli argomenti:

- L'età giolittiana
- La Prima Guerra mondiale: 1914-1918
- La rivoluzione d'ottobre e la formazione dell'URSS
- La crisi dello Stato liberale e l'avvento del fascismo in Italia
- La Germania dalla Repubblica di Weimar alla costituzione del Terzo Reich

Caratteristiche:

- All'interno di ogni tomo: capitoli di Soria e percorsi storiografici – carte geografiche – “Parole nel Tempo”; cronologia – scheda didattica (domande per l'autoverifica)
- Materiale aggiuntivo (3 brevi manuali): schede tematiche – tavole sinottiche – notizie bio-bibliografiche – indice dei termini di “Parole nel Tempo” – indice dei nomi – indice delle cose notevoli
- Breve manuale in preparazione all'Esame di Stato

Risorse digitali integrative: /

(secondo tomo)

Scansione degli argomenti:

- L'Italia del Risorgimento: il dibattito politico negli anni Trenta e Quaranta
- L'industrializzazione, il movimento operaio, i primi teorici del socialismo
- La rivoluzione fallita: 1848-1851
- L'Europa tra il 1850 e il 1870
- Il movimento nazionale italiano e il compimento dell'Unità (1849-1861)
- Il difficile decollo dello Stato unitario. La liberazione del Veneto e di Roma
- Industrializzazione, imperialismo e socialismo
- I domini coloniali e il nuovo assetto del mondo nell'età dell'imperialismo
- L'egemonia tedesca sull'Europa avviata verso la Prima Guerra mondiale
- L'Italia nell'età della Sinistra
- La crisi di fine secolo

(secondo tomo)

Scansione degli argomenti:

- Il mondo tra le due guerre. La “grande crisi” e i primi anni Trenta
- I movimenti di emancipazione in Asia e in Africa fra le due guerre
- L'Europa verso la Seconda Guerra mondiale
- La Seconda Guerra mondiale. L'Italia

(terzo tomo)

Scansione degli argomenti:

- La “Guerra fredda”. La divisione del mondo in blocchi contrapposti
- L'Italia nel secondo dopoguerra. Dalla proclamazione della repubblica agli anni del “Centro-sinistra”
- Il tramonto del colonialismo e la nascita dei “Paesi nuovi”
- Verso un mondo multipolare
- I problemi dell'Europa nell'ultimo trentennio. L'Italia
- I conflitti e le speranze nel mondo attuale
- Le grandi trasformazioni contemporanee

Scansione degli argomenti:

- La crisi del XIV secolo e la decadenza del papato e dell'impero; l'Italia nel XIV secolo
- Sviluppi politici in Europa nei secoli XIV e XV
- L'Italia nel XV secolo
- L'età umanistico-rinascimentale
- L'Europa alla scoperta del mondo
- Le antiche civiltà americane, africane e asiatiche
- L'età moderna e la nascita del capitalismo
- L'Europa del Cinquecento
- Francia e Spagna alla conquista dell'Italia
- La Riforma
- L'Europa tra Riforma protestane e Controriforma papale
- Spagna, Inghilterra e Francia nella seconda metà del Cinquecento
- L'Italia del XVII secolo sotto la Spagna
- L'Europa nella prima metà del XVII secolo; la guerra dei Trent'anni
- Il Seicento, epoca di tensioni e di contrasti

Dalla metà del Seicento alla fine dell'Ottocento

Scansione degli argomenti:

- Inghilterra e Olanda nella seconda metà del Seicento
- La Francia di Luigi XIV
- L'Europa tra Seicento e Settecento
- Il secolo dei Lumi
- L'espansione economica dell'Inghilterra del Settecento
- Riformismo e conservazione nell'Europa del Settecento
- L'espansione coloniale e la Rivoluzione americana
- La Rivoluzione francese
- L'età postrivoluzionaria e il regime napoleonico
- Restaurazione e moti liberali negli anni Venti e Trenta
- La Rivoluzione industriale e l'affermazione del pensiero socialista
- Italia ed Europa dal 1830 al 1848
- Verso la proclamazione del regno d'Italia
- I problemi dell'Italia unita
- Europa e America nella seconda metà dell'Ottocento
- I governi della Sinistra in Italia
- L'età del progresso tecnico e dell'imperialismo
- L'Europa tra XIX e XX secolo

Il Novecento

Scansione degli argomenti:

- Il mondo tra XIX e XX secolo
- L'età giolittiana
- La Prima Guerra mondiale e la Rivoluzione russa
- La crisi dello Stato liberale italiano
- Il regime fascista
- Stati Uniti e Unione Sovietica tra le due guerre
- La Germania del dopoguerra e il nazismo
- Il mondo tra le due guerre
- La Seconda Guerra mondiale
- Il mondo alle prese con la "Guerra fredda"
- Gli anni Sessanta: "disgelo" e decolonizzazione
- La crisi del bipolarismo tra gli anni Sessanta e Settanta
- L'Italia dalla ricostruzione agli anni del terrorismo
- Le grandi svolte degli anni Ottanta
- Le contraddizioni nei Paesi dell'ex blocco comunista
- Lo scenario mondiale negli anni Novanta
- L'Italia in cammino verso la Seconda repubblica

Caratteristiche:

- Materiali di supporto: sintesi a fine capitolo – esercizi (per apprendere e per ricordare)

Risorse digitali integrative: /

De Bernardi, Alberto e Scipione Guarracino

La conoscenza storica

Mondadori, 2000

Dalla società feudale alla crisi del Seicento

Scansione degli argomenti:

- La civiltà medievale
- La crisi del Basso Medioevo
- L'Europa e il mondo fra XV e XVI secolo
- Chiese, stati, imperi coloniali nell'Europa moderna
- Crisi e trasformazioni nell'età dell'assolutismo

Settecento e Ottocento

Scansione degli argomenti:

- L'Europa dell'equilibrio e delle riforme
- Le origini dell'egemonia europea sul mondo
- Origini e diffusione della Rivoluzione industriale
- L'Europa fra rivoluzione e restaurazione

- Centro e periferia nel mondo industrializzato
- Imperi, masse, nazioni
- L'Italia da Depretis a Giolitti

Il Novecento

Scansione degli argomenti:

- La Grande Guerra e la Rivoluzione russa
- La lunga crisi europea
- L'età dei totalitarismi
- La Seconda Guerra mondiale e la nascita del bipolarismo
- Il mondo diviso
- Dalla Storia al presente [fino agli anni '90]

Caratteristiche:

- Articolazione: profilo in moduli, suddivisi in unità – apertura dei moduli con sintesi iconografica e indicazione degli obiettivi di apprendimento – mappa concettuale – cronologia (in apertura all'unità) – sintesi della trattazione tipologie di rubriche: concetti (enciclopedia storica), eventi (“casi emblematici”), questioni e problemi (approfondimenti storiografici e spunti di riflessione critica su temi di rilievo) – esercitazioni

Guida per l'insegnante:

- Verifiche sommative di fine modulo

Risorse digitali integrative:

- CD-ROM: guida alla multimedialità e all'ipertestualità – fonti e documenti scritti e visivi – tracce operative (elaborato in forma scritta o multimediale)

Giardina, Andrea; Giovanni Sabbatucci; Vittorio Vidotto

Guida alla Storia

Laterza, **2002**

Dalla crisi del Trecento al Seicento

Scansione degli argomenti:

- L'Occidente nel tardo Medioevo: la mappa dei poteri e gli uomini
- La depressione e la peste
- La crisi del '300
- Le monarchie nazionali
- L'equilibrio italiano
- L'Umanesimo e il Rinascimento
- I nuovi mondi
- Economia e società nel '500
- L'identità italiana
- La Riforma protestante
- L'impero di Carlo V e la lotta per l'egemonia
- La Riforma cattolica e la Controriforma
- L'età di Filippo II e di Elisabetta
- La crisi del '600 e la Guerra dei Trent'anni

- La Rivoluzione inglese e le rivolte del '600
- La decadenza dell'Italia

Dal Seicento all'Ottocento

Scansione degli argomenti:

- Nuova scienza e nuova politica
- Un secolo di lotte per l'egemonia europea: 1661-1763
- L'espansione europea
- La società dell'*Ancien Régime*
- Illuminismo e riforme
- La nascita degli Stati Uniti
- La Rivoluzione francese
- Napoleone e l'Europa
- Le origini dell'industrializzazione e della politica contemporanea
- Restaurazione e rivoluzioni
- Le Americhe
- Il Risorgimento italiano
- Le rivoluzioni del 1848
- Società borghese e movimento operaio
- Europa, Stati Uniti e Giappone (1850-1880)
- L'unità d'Italia
- La Seconda Rivoluzione industriale
- L'Europa delle grandi potenze
- Imperialismo e colonialismo
- L'Italia liberale (1870-1914)

Dal Novecento a oggi

Scansione degli argomenti:

- Verso la società di massa
- La Prima Guerra mondiale
- La Rivoluzione russa
- Il dopoguerra in Europa
- La grande crisi: economia e società negli anni '30
- L'età dei totalitarismi
- L'Italia fascista
- La Seconda Guerra mondiale
- Il mondo diviso
- La decolonizzazione e il Terzo Mondo
- L'Italia dopo il fascismo
- La società del benessere
- Distensione e confronto

- Apogeo e crisi del bipolarismo
- L'Italia dal miracolo economico alla crisi della prima repubblica
- La società post-industriale
- Il mondo contemporaneo
- La Seconda repubblica in Italia (fino alle soglie del 2000)

Caratteristiche:

- Parole chiave
- Sommario
- Bibliografia
- Documenti

Risorse digitali integrative: /

Brancati, Antonio e Trebi Pagliarani

Dialogo con la storia

La Nuova Italia, **2004**

Dalla crisi del Trecento alla metà del Seicento

Scansione degli argomenti:

- Uno sguardo indietro: il Medioevo
- Crisi e trasformazione nel Trecento
- L'Italia tra il XIV e il XV sec.
- L'esplorazione europea degli altri continenti
- Politica, religione ed economia nell'età moderna
- L'Europa tra potere e religione nel secondo Cinquecento
- Il Seicento europeo fra conflittualità e tolleranza

Dalla metà del Seicento alla fine dell'Ottocento

Scansione degli argomenti:

- L'età dell'assolutismo
- L'età dei Lumi
- La Rivoluzione francese e l'età napoleonica
- Borghesia, liberalismo e nazioni nell'Ottocento
- L'età dei Risorgimenti
- Europa e America nella seconda metà dell'Ottocento

Il Novecento

Scansione degli argomenti:

- Il mondo di fine secolo e la crisi dell'equilibrio europeo
- La Prima Guerra mondiale e le difficili conseguenze
- L'età dei totalitarismi
- Il mondo bipolare: dalla guerra fredda alla distensione
- Dal bipolarismo al multipolarismo

- Scenari mondiali tra XX e XXI sec. (fino all'Italia verso la seconda repubblica)

Caratteristiche:

- Moduli con presentazione cronologica sintetica
- Lezione “cornice” → presentazione sintetica dei fenomeni trattati nel modulo
- Rubrica “Le parole della storia”
- Schede: lessico – sezione “Ti ricordi?” (avvenimenti e nodi già incontrati) – personaggi
- Cartografia
- Fonti storiche testuali e iconografiche
- Presentazione di autorevoli punti di vista su problemi laterali alla trattazione
- Sintesi per concetti chiave
- Esercizi riepilogativi (verifiche: risposta singola, scelta multipla, risposta sintetica, mappa concettuale da completare)
- Rubrica “Dialogo con gli storici”

Risorse digitali integrative: /

De Luna, Giovanni; Marco Meriggi; Giuseppe Albertoni

La Storia al presente

Paravia, **2008**

Dalla peste del Trecento alla metà del Seicento

Scansione degli argomenti:

- Per conoscere il Medioevo: introduzione allo studio medievale – tra alto e basso Medioevo
- Il Trecento in Europa tra crisi e sviluppo: la peste – le trasformazioni economiche
- L'Europa tra '300 e '400: la crisi degli universalismi – l'Italia degli Stati regionali – le monarchie nazionali
- Umanesimo e Rinascimento: l'Italia del Magnifico
- Sviluppo di uno scenario “globale”: le rotte verso l'Asia; le Americhe
- L'Europa del '500: le guerre d'Italia (1494-1544) – Carlo V e Solimano: imperi a confronto – Lutero e la riforma protestante – la divisione religiosa dell'Europa
- Nuove crisi e trasformazioni: la Spagna di Filippo II – politica e religione nel secondo Cinquecento – la società europea di fine Cinquecento
- I primi decenni del Seicento: cultura e società – l'egemonia spagnola in Italia – crisi e trasformazione dell'Antico Regime – la Guerra dei Trent'anni

Dalla metà del Seicento alla fine dell'Ottocento

Scansione degli argomenti:

- La Storia moderna
- L'Europa e il sistema mondo: verso un mondo globale – l'Africa e l'Asia tra '600 e '700 – la Francia “sotto il sole” di Luigi XIV – l'Europa tra assolutismo e libertà – un secolo di guerre
- Ripensare e riformare attraverso il secolo dei Lumi: la società del Settecento tra persistenze e mutamenti – l'Illuminismo – l'Europa del dispotismo illuminato – l'Italia nel '700 – le libertà tradizionali e la libertà moderna
- Le rivoluzioni atlantiche: la Rivoluzione industriale – gli Stati Uniti d'America – la Rivoluzione francese: dagli Stati generali all'abolizione della monarchia; dalla repubblica al consolato – Napoleone: la Francia in Europa – l'Italia delle rivoluzioni e di Napoleone
- La Restaurazione europea e il Risorgimento: restaurazione e liberalismo: l'Europa dal 1815 al 1850 – il Risorgimento italiano (1815-1847) – l'Italia dell'unificazione
- Il lungo Ottocento: il nazionalismo in America e in Europa – la società borghese e industriale – Oriente e Occidente: la svolta ottocentesca
- Verso il Novecento: l'età del liberalismo classico (1850-1875) – l'Europa dal liberalismo alla democrazia

Il mondo contemporaneo

Scansione degli argomenti:

- A che cosa serve la Storia contemporanea?
- Il paesaggio verso il nuovo secolo: l'età giolittiana
- La Grande Guerra e il primo dopoguerra: la Prima Guerra mondiale e le inquietudini
- L'età dei totalitarismi: le origini del fascismo (1919-1926) – dall'Europa al mondo – verso una nuova guerra mondiale – il fascismo in Italia (1926-1939)
- Il più grande conflitto: la Seconda Guerra mondiale (1939-1942; 1942-1945)
- Il secondo dopoguerra: la Guerra fredda – l'Italia dalla ricostruzione al boom – decolonizzazione e sviluppo
- Il mondo bipolare: tra due blocchi – il caso italiano
- Verso un nuovo millennio: il passaggio di secoli – le nuove gerarchie mondiali – la lunga transizione italiana – dopo l'11 settembre

Caratteristiche:

- Grandi sezioni cronologiche divise in unità
- Testo corredato da: fonti – schede di approfondimento – carte storiche e tematiche – rubriche di glossario – richiami di contenuti rilevanti (“Memo”) – sintesi ed esercizi (a fine capitolo)
- Ogni unità si conclude con “Il lavoro storico” per sviluppare il ragionamento strutturato a partire dalle fonti (scritte, iconografiche, fotografiche, massmediali)
- Sezioni di trattazione e analisi degli argomenti rilevanti a partire dal presente (“Confronti”)
- Pagine dedicate alla didattica congiunta tra Letteratura e Storia
- Brani di storiografia classica
- Materiali aggiuntivo (“Memorand@”): schede di metodo – casi di studio – laboratori – ricerche in rete (consigliate)

Risorse digitali integrative: /

Castronovo, Valerio

MilleDuemila. Un mondo al plurale

La Nuova Italia, **2012**

Dal Mille al Seicento

Scansione degli argomenti:

- L'Europa tra XI e XIII secolo
- L'autunno del Medioevo
- Le svolte del Cinquecento
- Il Seicento, un secolo di transizione

Il Settecento e l'Ottocento

Scansione degli argomenti:

- L'ultima stagione dell'Antico Regime
- L'età delle rivoluzioni
- Dalla Restaurazione ai Risorgimenti
- L'età delle grandi potenze (fino a nazionalismo, “darwinismo sociale” e razzismo)

Il Novecento e il Duemila

Scansione degli argomenti:

- Dalla *Belle Époque* alla Grande Guerra
- Tra le due guerre: totalitarismi vs. democrazie
- La Seconda Guerra mondiale
- Gli anni della Guerra fredda
- Verso un mondo multipolare

Caratteristiche:

- Struttura: profilo storico organizzato in unità (capitoli per tipologie, diversamente etichettati: ITALIA/ EUROPA/ MONDO; ECONOMIA/ SOCIETÀ/ CULTURA) – cronologia della Cittadinanza – per studiare e approfondire: carte, glossari e promemoria, mappe concettuali, immagini – schede “Concetti della Storia”, “Luoghi simbolo”; “Questioni di genere” (percorso che problematizza la presenza delle donne nella Storia dal Medioevo ad oggi) – selezione di documenti (fonti scritte e iconografiche)
- Apparato didattico: “Guida alla comprensione e alla costruzione di un metodo per l’analisi dei testi” – rubrica “Cittadinanza e Costituzione” – rubrica “Interpretazioni” (dibattito storiografico in preparazione al testo argomentativo) – rubrica “Intersezioni” (prospettiva pluridisciplinare -letteratura, arte, filosofia, scienza e tecnica-) – sintesi e “Guida allo studio” – “Verso l’esame” (elaborazione guidata)

Risorse digitali integrative:

- “Aula digitale”: materiali multimediali per l’autoverifica – sintesi di ogni capitolo (audio) – brani storiografici di approfondimento
- “iPROF”: materiali multimediali proiettabili per costruire la lezione in classe (documenti iconografici, audio e video; carte storiche, mappe concettuali; risorse web) – verifiche di unità in forma riscrivibile – newsletter mensile su eventi di attualità, novità in libreria, convegni, formazione, mostre

Fossati, Marco; Giorgio Luppi; Emilio Zanette

Parlare di storia. Lessico, competenze, cittadinanza

Pearson, 2012

Il Basso Medioevo e la formazione dell’Europa moderna

Scansione degli argomenti:

- Il Basso Medioevo: la rinascita dell’Occidente medievale – l’apogeo del Medioevo
- Tra Medioevo ed età moderna: l’Occidente in crisi – il nuovo profilo dell’Europa – l’anomalia italiana
- La formazione del mondo moderno: scoperte e conquiste – un nuovo protagonista: lo Stato moderno – la rottura dell’unità cristiana
- Monarchie, imperi, chiese: l’età di Carlo V e la Controriforma – Stati e guerre di religione
- Il Seicento: crisi e trasformazioni: la peste, i cannoni e il canocchiale – l’assolutismo e i suoi conflitti

Dall’Antico Regime alla società di massa

Scansione degli argomenti:

- L’Europa dei privilegi: ordini e gerarchie (l’Antico Regime) – l’Europa della ragione
- Le rivoluzioni dei diritti: figli della libertà: l’indipendenza americana – libertà, uguaglianza, fraternità: la Rivoluzione francese – baionette, cannoni e codici: l’età napoleonica
- La Cittadinanza liberale: Rivoluzione industriale e questioni nazionali – nuove classi, nuovi diritti – Stati e nazioni dell’Ottocento – l’unificazione italiana
- Masse e potere: la società di massa e l’imperialismo – conflitti per la Cittadinanza – l’Italia liberale

Il Novecento e il mondo contemporaneo

Scansione degli argomenti:

- Guerra e rivoluzioni: scenari di inizio secolo – la Grande Guerra e la Rivoluzione russa – lo scenario del dopoguerra
- La Cittadinanza totalitaria: il fascismo – il nazismo – lo stalinismo – l’Europa e il mondo fra le due guerre – la catastrofe europea

- La Cittadinanza democratica: un mondo nuovo – l’Italia repubblicana – il mondo postcoloniale – la Cittadinanza globale

Caratteristiche:

- Struttura: centralità del lessico (concetto unificante-chiave, parole connesse) – competenze: dati, fonti, carte; rubrica “IcoStoria” e “GeoStoria” (localizzazione dei fenomeni); temi storiografici, mini lab e laboratori di fine unità (esercizio + verifica) – Cittadinanza: “Atlanti della Cittadinanza” per categorie tematiche (diritti, istituzioni, culture, ambienti) – atlante “Gli spazi della Storia”

Guida per l’insegnante:

- Insegnare per sviluppare le competenze: riforma dei licei, degli istituti tecnici e dei professionali → Esame di Stato in Storia: prima e terza prova scritte + colloquio orale
- Strumenti: proposta operativa CLIL – LIM – Guida pratica per la Storia in rete
- Cinema e didattica della Storia
- Verifiche e tracce per la scrittura storica
- Test d’ingresso per la classe terza

Risorse digitali integrative:

- DIGILIBRO: fonti e Storiografia – percorsi interdisciplinari fra Storia e letteratura – guida della Costituzione (con testo integrale commentato) – schede di approfondimento sugli eventi internazionali recenti
- DIGILAB: lezioni in PPT personalizzabili – linee del tempo interattive – video, animazioni, percorsi per immagini – fonti e documenti storiografici – carte storiche interattive – esercizi interattivi (parole, date, fonti)

Brancati, Antonio e Trebi Pagliarani
Nuovo Dialogo con la storia e l’attualità

(progetto didattico differenziato: liceo/ istituto tecnico e professionale)
 La Nuova Italia, **2015**

Dal Mille al Seicento

Scansione degli argomenti:

- L’Alto Medioevo: civiltà e cultura
- L’Europa nel Basso Medioevo
- L’Europa delle monarchie nazionali e l’Italia delle Signorie
- La svolta dell’età moderna
- Il Seicento tra crisi e rivoluzioni

Il Settecento e l’Ottocento

Scansione degli argomenti:

- Il Seicento: un secolo di luci e ombre
- Il Settecento e l’Illuminismo
- Le rivoluzioni del Settecento e l’età napoleonica
- L’età dei risorgimenti
- Europa e mondo nel secondo Ottocento

L’età contemporanea

Scansione degli argomenti:

- Dalla *Belle Époque* alla Prima Guerra mondiale
- I totalitarismi e la Seconda Guerra mondiale
- Dal mondo bipolare al multipolarismo (fino al 2008)

Caratteristiche (cfr. ed. 2004):

- Unità organizzate in capitoli
- Capitolo di ripasso (sintesi di eventi e processi principali studiati l'anno precedente)
- “Quadro d'insieme”: grande carta commentata – cronologia essenziale (con breve testo introduttivo)
- Strumenti per facilitare l'apprendimento: “Ti ricordi?” – schemi – mappe concettuali – concetti chiave – carte storiche con lettura guidata
- Paragrafi di presentazione del legame economia-cultura-società
- ➔ Novità: schede “Storia e territorio”, “Le radici dell'Europa e le radici dell'Italia”, “Le radici del mondo attuale”, “Le donne nella storia”, “Scienza e tecnologia” – lettura guidata di documenti (letterari e iconografici) – box “Storia al cinema” (film consigliati) – sezione “Storia, Cittadinanza e Costituzione” – percorsi storiografici (dibattito) – atlante storico e geopolitico
- ➔ Didattica per competenze: guida allo studio e all'esposizione orale (a fine capitolo) – laboratorio delle competenze (verifica) – “Verso l'esame di Stato” (saggio breve) – schede di metodo

Risorse digitali integrative:

- *Open book*: contenuto integrativo (gallery, carte interattive, cronologie) – video per favorire l'apprendimento *facile* – verifica interattiva

Desideri, Antonio e Giovanni Codovini

*Storia e Storiografia*⁴⁶³

Dall'anno Mille alla crisi del Trecento (vol. 1A)

Scansione degli argomenti:

- Le radici del Medioevo e la società feudale
- La formazione dell'Occidente dall'Alto Medioevo all'età comunale: poteri universali e istituzioni in Italia. X-XII secolo – poteri e istituzioni in Europa: le monarchie feudali, i nuovi regni e l'Impero bizantino. XI-XIII secolo – la crescita demografica, economica e civile dopo il Mille – l'età comunale
- La civiltà medievale al suo apice: universalismo e particolarismo medievale. XII-XIV secolo – l'extra-Europa dal IX al XV secolo: popoli, geografie e civiltà – la crisi del Trecento

D'Anna, 2015 (ed. estesa)

Dalla nascita dello Stato moderno alla Rivoluzione inglese (vol. 1B)

Scansione degli argomenti:

- La nascita dello Stato moderno: l'Europa delle monarchie e l'Italia divisa (dalle monarchie nazionali allo Stato moderno. XIV-XV secolo – l'Italia degli Stati: il policentrismo italiano fino al 1494)
- Il mondo moderno: tra “Nuovo mondo”, Rinascimento e guerre egemoniche: Umanesimo e Rinascimento – la scoperta del “Nuovo mondo” e gli imperi coloniali – geopolitica e geoeconomia nei secoli XV e XVI – le guerre egemoniche in Europa e la fine dell'indipendenza italiana. 1494-1559
- L'età della Riforma protestante e della (Contro)riforma: la fine dell'unità cattolica (la Riforma protestante) – Riforma cattolica e Controriforma – le grandi monarchie nel Cinquecento (Spagna, Inghilterra e Francia)
- La fine delle guerre religiose: la nascita dell'assolutismo e del costituzionalismo: la nuova Europa e la Guerra dei Trent'anni. 1618-1648 – la crisi del Seicento e le nuove forme culturali – assolutismo francese e costituzionalismo inglese

⁴⁶³ L'edizione ridotta del 2015 presenta un volume unitario (*Dall'anno Mille alla Rivoluzione inglese*) per la classe terza e, allo stesso modo (*Dall'ancien régime alle soglie del Novecento*), per la quarta. Il manuale bipartito resta soltanto nella trattazione degli argomenti destinati alla classe quinta. In tale collana si apportano modifiche relative alla quantità dei documenti e degli approfondimenti.

Dall'ancien régime al 1848 (vol. 2A)

Scansione degli argomenti:

- Dall'*Ancien Régime* alle monarchie illuminate: la società di *Ancien Régime* – il sistema internazionale: l'Europa e il mondo – la cultura dell'Illuminismo e l'età delle riforme
- Il mondo che cambia: Rivoluzione americana (la nascita di una nazione), Rivoluzione francese ed età napoleonica. Alle origini della Rivoluzione industriale
- I sistemi politici della prima metà dell'Ottocento: l'età della Restaurazione – il nuovo pensiero politico – l'età delle rivoluzioni dal 1820 al 1848

Dalla Belle Époque alla Seconda guerra mondiale (3A)

- L'età della mondializzazione e della società di massa: la società di massa nella *Belle Époque* – il nazionalismo e le grandi potenze europee e mondiali – l'Italia giolittiana – la Prima Guerra mondiale
- La crisi del dopoguerra: il nuovo scenario geopolitico (la Rivoluzione bolscevica – un nuovo sistema politico-ideologico – il dopoguerra in Europa e nei domini coloniali – l'avvento del fascismo in Italia – crisi economica e spinte autoritarie nel mondo)
- La frattura del Novecento: totalitarismi e guerra totale (il totalitarismo: comunismo, fascismo e nazismo – la Seconda Guerra mondiale)

Caratteristiche:

- Linea del tempo – cartine, immagini, schemi e lessico – schede: “Tendenze” (concetto analizzato nel suo sviluppo storico) e “*Sic et non*” (riflessione attraverso brevi citazioni e passi storiografici) – fonti storiografiche: “Archivio” (fonti con analisi guidata) e “Storiografia” (testi storiografici -tesi, argomentazioni e conclusioni sui piani tematici “Economia e società”, “Istituzioni politiche e cultura”, “Scienza e tecnologia”-) – sintesi – “Officina didattica” (verifica delle competenze storiche acquisite) – “Competenze dello storico” (attività ragionate per ripasso e approfondimento tramite domande aperte, trattazioni brevi, ricostruzione di macro concetti di raccordo, problema storiografico) – glossario
- Testo di Cittadinanza e Costituzione
- Volumetto CLIL (Novecento)

Guida per l'insegnante:

- “Strumenti per una didattica inclusiva”
- “Risorse per l'insegnante” (esercizi per la preparazione dell'esame di Stato; verifiche di ingresso; bibliografie; macro concetti)

Risorse digitali integrative:

- Edizione PLUS → DVD-ROM: versione digitale sfogliabile e interattiva del corso (*easy-school*) – esercizi interattivi con *feedback*, cartine e video su approfondimenti storici, cinematografici e filosofici – sintesi e mappe (con visualizzazione caratteri speciali per BES + lettura delle introduzioni ai brani storiografici e degli schemi)
- WEB: materiali integrativi (video sulla Storia del Novecento; slide di didattica breve -in italiano e in inglese-) – libro digitale (versione personalizzabile) – tutor online (acquisizione delle competenze con metodo adattivo)

Dal Risorgimento alle soglie del Novecento (vol. 2B)

Scansione degli argomenti:

- Il Risorgimento italiano: la formazione della coscienza nazionale degli italiani – l'unità italiana da Cavour a Garibaldi
- L'età del capitale e della mondializzazione: la Seconda Rivoluzione industriale, la borghesia e il proletariato – l'Europa nella seconda metà dell'Ottocento – il quadro internazionale (Stati Uniti, Giappone, Cina e America latina) – l'età del colonialismo e dell'imperialismo
- La formazione dello Stato unitario in Italia: la Destra storica – dalla Sinistra storica alla crisi di fine secolo

Dalla Guerra fredda a oggi (3B)

- L'ordine bipolare e i nuovi attori della Storia: la Guerra fredda – l'Italia dalla nascita della repubblica al *boom* economico – l'epoca della “coesistenza pacifica” e della contestazione
- La fine dell'ordine bipolare e gli scenari di fine millennio: il crollo del comunismo e la fine del bipolarismo – economia e società di fine millennio
- Dentro l'Europa e l'Occidente: l'Italia dagli “anni di piombo” a “Tangentopoli” – la politica nell'Occidente contemporaneo
- Geopolitica e geoeconomia globale: globalizzazione politica e geopolitica del caos – la globalizzazione economica e il mondo oltre l'Occidente

Scansione degli argomenti:

- L'Occidente cristiano tra guerra e pace: la società feudale – l'Europa nell'età delle crociate – la società medievale nel Duecento
- L'autunno del Medioevo: la preistoria delle nazioni – la crisi del Trecento – l'Europa del Quattrocento
- Un mondo nuovo: l'Umanesimo e il Rinascimento – il Mediterraneo fra cristiani e musulmani – verso Oriente e verso Occidente
- L'epoca delle guerre di religione: Carlo V e la Riforma protestante – la cristianità lacerata – la Controriforma cattolica
- La nascita del libero pensiero: l'età Barocca – i Vangeli, i “selvaggi”, gli “infedeli” – la Rivoluzione scientifica

Dalla metà del Seicento alla fine dell'Ottocento

Scansione degli argomenti:

- Le monarchie assolute: Geopolitica dell'Europa – il mondo della guerra dal Seicento al Settecento – demografia, politica, società, cultura, economia
- L'alba delle democrazie: l'Impero britannico e la Rivoluzione americana – l'età dei Lumi
- L'età delle rivoluzioni: la Rivoluzione francese – l'impero di Napoleone – la Rivoluzione industriale
- L'età delle nazioni: la Restaurazione – il 1848 – il Risorgimento
- La nascita del mondo moderno: il trionfo dell'Europa – la società borghese – da contadini a italiani

Dal Novecento a oggi

Scansione degli argomenti:

- L'età degli imperi: la *Belle Époque* – apogeo e crisi del primato europeo
- La nuova Guerra dei Trent'anni: la Prima Guerra mondiale – le conseguenze della pace – l'età dei totalitarismi – la Seconda Guerra mondiale e la Shoah
- La ricostruzione del mondo: la Guerra fredda e la decolonizzazione – l'Italia e l'Europa nel secondo dopoguerra
- L'età dei diritti: dalla costruzione alla caduta del muro – il giorno e la notte della Repubblica
- Il mondo attuale: l'Occidente trionfante e i suoi nemici – l'Italia e l'Europa dagli anni Novanta a oggi

Caratteristiche:

- Apertura di unità: elenco dei contenuti principali dell'unità didattica – sommario interpretativo – immagine-simbolo – carta di riferimento – linea del tempo
- Incontro con un personaggio-chiave (all'ingresso di ciascuna epoca storica) -anche in audio lettura-: Francesco d'Assisi, Giovanna d'Arco, Gem Sultān, Bernardino Ochino, Galileo Galilei; Pietro il Grande, Betsy Ross, Thomas-Alexandre Dumas, Ippolito Nievo, Marie Curie; Edmondo Peluso, Adolf Eichmann, Jurij Gagarin, Nelson Mandela, Malala Yousafzai.
- Testo-cerniera e capitoli di lezione, in cui sono congiunti narrazione e ragionamento
- Elementi di supporto all'interno dei capitoli: mappe concettuali – infografiche – cartografie – sezione “Zoom”: snodi evenemenziali
- Ulteriori materiali di approfondimento: pagine di civiltà materiale – fonti e brani antologici – dossier tematico “Presente storico” dedicato all'attualità, alla Geografia e alla Cittadinanza attiva

Risorse digitali integrative:

- e-book (anche in versione offline): linee del tempo interattive – storie lette da un attore – carte animate con esercizi interattivi – esercitazioni al saggio breve in ambito storico-politico (con video esplicativi del dibattito storiografico)

Scansione degli argomenti:

- La ripresa dell'Occidente: l'Europa alla vigilia dell'anno Mille – la crescita economica dall'XI secolo – la lotta per le investiture – le crociate in Oriente e in Occidente
- L'Europa e il mondo nel Basso Medioevo: l'Italia comunale e l'impero – papato, impero e monarchie nazionali – le civiltà extraeuropee
- Il tardo Medioevo tra crisi e innovazioni: la crisi del Trecento – la crisi dei poteri universali e l'affermazione degli Stati nazionali – l'Italia degli Stati regionali
- Un mondo più grande: dall'Umanesimo al Rinascimento – musulmani, cristiani e la frontiera mediterranea – il Nuovo Mondo
- L'Europa cristiana divisa: l'impero di Carlo V e la Riforma protestante – la diffusione della Riforma e la Controriforma cattolica – economia e società nell'Europa del Cinquecento – le guerre di religione e i nuovi equilibri fra le potenze
- Il Seicento fra crisi e rivoluzioni: l'Europa tra crisi e innovazione – la Guerra dei Trent'anni e i nuovi assetti europei – rivoluzioni e assolutismi

Il Settecento e l'Ottocento

Scansione degli argomenti:

- L'ultima stagione dell'Antico Regime: la civiltà dei Lumi
- L'età delle rivoluzioni: la Rivoluzione americana – la Rivoluzione francese – la parabola politica di Napoleone
- L'età dei popoli e delle nazioni: economia e società nella prima metà dell'Ottocento – l'ondata rivoluzionaria del 1848 – il Risorgimento italiano
- Verso la nascita del mondo moderno: l'Europa fra il 1850 e il 1870
- Fuori dall'Europa: potenze in ascesa e sudditanze coloniali – i primi anni dell'Italia unita
- L'età delle grandi potenze: l'Europa nell'età di Bismarck – economia e società nell'era della Seconda Rivoluzione industriale – la stagione dell'imperialismo – l'Italia della Sinistra storica e la crisi di fine secolo

Il Novecento e l'età attuale

Scansione degli argomenti:

- Il tramonto dell'eurocentrismo: la *Belle Époque* tra luci e ombre – vecchi imperi e potenze nascenti – l'Italia giolittiana
- La Grande Guerra e le sue eredità: la Prima Guerra mondiale – la Rivoluzione russa da Lenin a Stalin – l'Italia dal dopoguerra al fascismo
- Dal primo dopoguerra alla Seconda Guerra mondiale: l'Italia fascista – la Germania della repubblica di Weimar al terzo Reich – l'Unione Sovietica e lo stalinismo – il mondo verso una nuova guerra – la Seconda Guerra mondiale
- La Guerra fredda: la Guerra fredda dai trattati di pace alla morte di Stalin – la “coesistenza pacifica” fra distensione e crisi – trasformazioni e rotture del Sessantotto – gli anni Settanta: la centralità delle periferie – la fine della Guerra fredda e del mondo bipolare
- L'Italia repubblicana: dalla Costituente all'“autunno caldo” – dagli “anni di piombo” a Tangentopoli
- Il mondo multipolare: l'egemonia mondiale degli Stati Uniti – il mondo attuale

Caratteristiche:

- Struttura su nuclei fondanti → eventi, processi, idee, personaggi (base della Storia): nuclei evidenziati con domande chiave e ripresi lungo il profilo – schede con racconto inedito della Storia (anche divergente dal punto di vista ufficiale) → attitudine critica verso la narrazione storica – ricchissima selezione di documenti di Storia e Storiografia (con testi che richiamano i nuclei fondanti del capitolo) – sintesi per nuclei fondanti – a fine unità: “Un documento racconta un'epoca”/ “Il dibattito storiografico”
- Didattica: verifica (apprendimento di date, eventi e concetti per stimolare la riflessione critica, insegnare a stabilire collegamenti, esercitare all'argomentazione scritta e orale) – scheda interdisciplinare di approfondimento con varie attività didattiche (es.: Storia, Cittadinanza e Costituzione) – laboratorio delle competenze (fonti → pensiero critico, valutazione delle informazioni, giudizio sull'attendibilità delle notizie) – compito di realtà – “Verso l'esame” (sintesi + testo argomentativo)

Risorse digitali integrative:

- Linea del tempo interattiva – video (documentari) – video mappe – carte animate

Castronovo, Valerio
Dal tempo alla storia

Rizzoli, 2019
Dal Mille al Seicento

Scansione degli argomenti:

- L'Europa e il Mediterraneo tra Alto e Basso Medioevo
- Verso l'età moderna
- Dalle guerre di religione alla pace di Westfalia

Il Settecento e l'Ottocento

Scansione degli argomenti:

- L'ultima stagione dell'Antico Regime
- L'età delle rivoluzioni
- L'Europa del primo Ottocento
- L'età della borghesia
- L'età delle grandi potenze

Il Novecento e il Duemila

Scansione degli argomenti:

- Dalla *Belle Époque* alla Grande Guerra
- Tra le due guerre: totalitarismi e democrazie
- Un immane conflitto
- Gli anni della Guerra fredda (1945-1989)
- L'età della globalizzazione (fino all'Italia della seconda repubblica)

Caratteristiche:

- Profilo storico: unità e capitoli (in apertura → ampia cronologia del periodo considerato)
- Apertura del capitolo con immagine simbolo e QR Code → video
- Supporto allo studio: glossario – carte storiche commentate – mappe riassuntive
- Documenti fondamentali (metodo per la comprensione e l'analisi delle fonti)
- Approfondimenti: “Storia e memorie” – “Generi e generazioni”
- Sezione di Storiografia (testo propedeutico alla prova di tipologia B dell'Esame di Stato)
- Attività laboratoriale (sincronia/ diacronia)
- Esercitazioni in preparazione all'Esame di Stato (prova scritta – colloquio orale) cfr. volume dedicato
- Educazione alla Cittadinanza attiva: percorso sui principi fondamentali della Costituzione italiana (con lettura guidata dei primi 12 articoli, attività di comprensione e di ricerca) e percorso sulla Cittadinanza globale (17 Obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile → compiti di realtà)
- Atlante di Geopolitica (con sezione dedicata a temi globali)
- Volume *CLIL History*

Materiali e strumenti per l'insegnante (“Professione docente”):

- Quadro normativo vigente
- La Nuova Educazione civica
- Cittadinanza digitale
- Il progetto didattico e la programmazione
- Modelli di verifica dei prerequisiti in ingresso al terzo anno e verifiche sommativie (con soluzioni)

- Fonti audiovisive per lo studio della Storia
- DDI

Risorse digitali integrative:

- HUB Scuola → ambiente interattivo per la didattica digitale: libro digitale e risorse multimediali integrate – app per una versione del libro pratico e intuitivo – HUB Kit: audio, video, esercizi interattivi, materiali aggiuntivi e scaricabili, mappe concettuali, laboratori digitali, gallerie d'immagini – HUB Test: piattaforma per docenti e studenti per creare verifiche e mettersi alla prova – HUB Campus: portale disciplinare ricco di risorse per il docente

Feltri, Francesco Maria; Maria Manuela Bertazzoni; Franca Neri
Luci e ombre. Questioni storiche

SEI, 2021
Dall'età feudale al Seicento

Scansione degli argomenti:

- Verso il Medioevo: l'impero di Roma al vertice della sua potenza – declino e caduta dell'Impero romano d'Occidente
- L'Alto Medioevo: la peste – un nuovo mondo nel Mediterraneo – il nuovo assetto politico dell'Occidente
- Guerra e politica nell'Alto Medioevo: la società feudale tra signori e vassalli – l'impero di Carlo Magno – l'impero di Ottone e la sacralità del potere – il potere della violenza
- Papato e Impero nel secolo XI: monaci e laici nell'XI secolo – la rivoluzione del papa – lo scontro tra papato e impero – la crociata
- Economia e società nel XII secolo: innovazioni agricole e crescita demografica – città e mercanti nel Basso Medioevo – i comuni in Italia – comuni vs. impero
- Religiosità e politica nel Basso Medioevo: uomini e donne in cerca di Dio – le crociate dei secoli XII e XIII – la battaglia di Bouvines – Federico II – nascita ed espansione dell'Impero mongolo
- Medioevo in crisi -il Trecento-: lo scontro tra Bonifacio VIII e Filippo il Bello – la crisi del XIV secolo e la peste nera – la ricerca del capro espiatorio: ebrei e streghe
- Medioevo al tramonto -Trecento e Quattrocento-: l'espansione dell'Impero ottomano – la Guerra dei Cent'anni – Firenze e Venezia, il cuore dell'economia europea – l'Italia nei secoli XIV e XV
- La nascita del mondo moderno: che cos'è la modernità? – il Portogallo e la scoperta delle Indie – la nascita della potenza spagnola – la scoperta dell'America – gli Spagnoli in America
- Monarchie e imperi all'inizio del Cinquecento: la campagna di Carlo VIII – la questione dell'egemonia in Italia – il Rinascimento in Italia – Carlo V e la questione dell'egemonia in Europa – la sfida ottomana all'Europa – Mosca, la terza Roma
- La Riforma protestante: una cristianità in preda all'ansia – la rivolta di Lutero in Germania – la Riforma protestante in Europa – il Calvinismo
- Conflitti politici e problemi sociali nel Cinquecento: popolazione, agricoltura e commercio nel Cinquecento – poveri, vagabondi e banditi – la risposta cattolica alla Riforma protestante – l'Europa di Filippo II e di Elisabetta I – le guerre di religione in Francia
- Il Seicento tra poveri, scienza e streghe: il ritorno della carestia e della peste – la caccia alle streghe – Galileo e la nascita della scienza moderna
- Il Seicento, un secolo violento: la Guerra dei Trent'anni – la Francia di Richelieu e Mazzarino – l'Italia nel XVII secolo

Dall'età dell'assolutismo all'imperialismo

Scansione degli argomenti:

- Le nuove potenze: Olanda e Inghilterra nel Seicento: Amsterdam, il centro del mondo – religione, ricchezza e libertà d'opinione – la Rivoluzione inglese
- L'età dell'assolutismo: la Russia da Pietro il Grande a Caterina II – il “Re Sole” Luigi XIV – la Gloriosa Rivoluzione in Inghilterra
- L'illuminismo: un movimento di rottura con il passato – materialismo e democrazia nel Settecento francese – assolutismo e Illuminismo nell'Italia del Settecento
- Economia e politica nel Settecento: agricoltura e popolazione nel XVIII secolo – il commercio nel Settecento – la Guerra dei Sette anni (1756-1763) – la Rivoluzione americana

- La Rivoluzione francese dall'*Ancien Regime* alla monarchia costituzionale: l'*Ancien Regime*, una società basata sul privilegio – la crisi della monarchia assoluta – il 1789 – la nuova monarchia costituzionale
- Da Robespierre a Napoleone: la Francia -dalla Repubblica all'Impero-: la Repubblica e il Terrore – il Direttorio e le prime campagne di Napoleone – Napoleone al vertice del potere – da Mosca a Waterloo: la fine dell'avventura napoleonica
- La Rivoluzione industriale in Inghilterra: l'agricoltura e il commercio nel Settecento inglese – la rivoluzione della macchina a vapore – il liberismo economico – alle origini del socialismo
- L'Europa di Vienna: Ottocento contadino – il Romanticismo e l'idea di nazione – il Congresso di Vienna e l'Europa della Restaurazione – moti e insurrezioni negli anni Venti e Trenta
- Politica e società in Europa alla metà dell'Ottocento: l'industrializzazione del continente europeo – Karl Marx e la nascita del comunismo – la Francia dalla rivoluzione all'impero (1848-1852) – il Quarantotto in Europa e in Italia – l'Inghilterra alla conquista del mondo
- La fine dell'ordine di Vienna -Napoleone III, Cavour e Bismarck-: la guerra di Crimea – la nascita del regno d'Italia e la sua proclamazione – Bismarck e la “rivoluzione tedesca”
- Stati Uniti e America latina nel XIX secolo: l'indipendenza dell'America meridionale – schiavitù, democrazia e lavoro libero – la guerra civile americana – dopoguerra e conquista del West
- Politica e società nell'Italia unita: il Paese reale (i problemi sociali in Italia dopo l'unificazione) – gli anni di governo della Destra storica – i governi della Sinistra storica e gli scenari di fine secolo
- Economia e società alla fine dell'Ottocento: la Prima e la Seconda Internazionale – Inghilterra, Germania e Francia a fine secolo – dalla grande Depressione alla Seconda Rivoluzione industriale – la cultura europea tra Ottocento e Novecento
- L'Europa padrona del mondo (1871-1914): colonie, dominio e potenza – il dominio dell'uomo bianco – giustificare il dominio: darwinismo sociale ed eugenetica – la Russia tra espansionismo e arretratezza – Giappone, Cina e Russia tra Ottocento e Novecento

Il Novecento e i giorni nostri

Scansione degli argomenti:

- L'epoca delle masse: dalla rivoluzione demografica alla società di massa – l'età giolittiana
- Le origini della Prima Guerra mondiale: il Congresso di Berlino e le guerre balcaniche – l'Inghilterra, la Germania e la “trappola di Tucide” – piani e speranze di una guerra lampo
- La Prima Guerra mondiale: estate 1914: il tempo delle scelte – battaglie sanguinose e scontri sul mare – la sconfitta tedesca – Turchi e Armeni nella Prima Guerra mondiale
- L'Italia nella Grande Guerra (1915-1918): l'Italia di fronte al conflitto: neutralità o intervento? – il patto di Londra e il “maggio radioso” – il fronte italiano
- Il comunismo in Russia: le due rivoluzioni del 1917 – la Rivoluzione d'ottobre alla morte di Lenin – l'Unione Sovietica di Stalin
- Il fascismo in Italia: l'Italia dopo la Prima Guerra mondiale – il fascismo e la politica della violenza – il regime fascista
- Germania e Stati Uniti negli anni Venti e Trenta: il trattato di Versailles e la Repubblica di Weimar – le origini del movimento nazista – la grande Depressione – Hitler alla conquista della Germania – il terzo Reich
- La Seconda Guerra mondiale: il mondo verso lo scontro globale – la guerra lampo – l'operazione Barbarossa – la Shoah – lo scontro globale e la fine del conflitto
- L'Italia nella Seconda Guerra mondiale: l'Italia fascista entra in guerra – la caduta del fascismo – occupazione tedesca e Resistenza in Italia (1943-1945)
- Il processo di decolonizzazione: l'indipendenza dell'India – la Cina comunista – l'Africa nera
- Il secondo dopoguerra (1945-1973): le decisioni dei vincitori – la Guerra Fredda – il XX congresso del PCUS – nuove tensioni internazionali: Parigi, Berlino e Cuba – lo sviluppo economico tra gli anni Cinquanta e Sessanta – il Sessantotto
- L'Italia repubblicana (1945-1989): dalla Resistenza alla Repubblica – le elezioni politiche del 1948 – gli anni Cinquanta e Sessanta – gli anni del terrorismo
- La fine di un mondo -gli ultimi decenni del Novecento-: l'America latina e gli Stati Uniti tra gli anni Sessanta e Ottanta – le politiche economiche neoliberaliste in Inghilterra e USA – la fine dei regimi comunisti – l'idea di un'Europa unita, dal primo dopoguerra al 1990 – la “guerra dei Dieci anni” in Jugoslavia – gli anni Novanta in Italia

- Il Novecento del Medioriente: Arabi, Turchi e petrolio – la nascita dello Stato di Israele – Nasser e il nazionalismo arabo – la guerra dei Sei giorni e le sue conseguenze – la nuova ideologia integralista – l’Islam radicale di Gheddafi e Khomeini
- Il nostro mondo (anni Duemila): la nuova potenza cinese – la globalizzazione – l’offensiva dell’Islam radicale – tensioni e conflitti nel mondo musulmano – la nuova Russia di Putin – populisti e sovranisti di qua e di là dell’Atlantico

Caratteristiche:

- Apertura di unità: immagine curiosa (appartenente ad un percorso iconografico digitale) – linea del tempo – indicazione del giornale digitale (per approfondire gli eventi della linea del tempo) – documento con tema-chiave trattato nell’unità
- Centralità motivata delle fonti (corredate da domande di comprensione) – rubrica “L’uno e l’altro”: laboratorio storico di confronto delle fonti (con attività di comprensione, di scrittura e didattica cooperativa)
- Percorso guidato: situazione di partenza e di arrivo del periodo analizzato – chiave di lettura – rubrica “La storia in evidenza” – pagine “punti di svolta” – mappa del capitolo
- Rubriche per stimolare l’apprendimento: “E SE... Ipotesi di storia controfattuale” (con proposta di dibattito) – percorsi di Educazione civica per il confronto tra presente e passato -con collegamenti ai temi dell’Agenda 2030- (in preparazione all’Esame di Stato) – atlante geostorico e geopolitico – rubrica “Nuclei fondanti”
- Percorsi di Storiografia: “Dalla comprensione alla produzione scritta” (in preparazione alla prima prova dell’Esame di Stato) – rubrica “I mille volti del potere” – rubrica “Così vicini, così lontani” (per il confronto tra passato e presente su tematiche specifiche) – ulteriori pagine di Storiografia arricchite da una selezione di brani in formato digitale
- Attività per il ripasso: verifica di conoscenze, abilità e competenze attraverso tipologie differenti di esercizi (collocazione degli avvenimenti nel tempo e nello spazio; analisi delle fonti iconografiche; comprensione di eventi, fenomeni, cause ed effetti; definizione del lessico; produzione di un testo espositivo; compito di realtà) – mappa riepilogativa – elenco dei punti di svolta – sintesi discorsiva
- Volume “verso l’Esame di Stato con percorsi di Educazione civica”: avvio alla prima prova scritta (tipologia B-C) – percorsi: Istituzioni e Stato – Costituzione – Idea Europa – organizzazioni internazionali – legge e diritto

Risorse digitali integrative:

- e-book interattivo con percorsi History CLIL
- Volumi in aiuto allo studio della disciplina
- Strumenti per una DDI: video di approfondimento e di sostegno allo studio – linee del tempo – audio lettura dei documenti più importanti, dei brani in lingua inglese e dei tre volumi CLIL – carte storiche attive (con elementi a comparsa) – percorsi iconografici – percorsi per *Flipped Classroom* – funzione Alta Accessibilità
- Per il docente: guida in PDF – guida digitale con idee e risorse per la DDI – video tutorial per accesso, uso e condivisione dei materiali DDI – lezioni in Power Point con link agli oggetti digitali – programmazione in formato Word personalizzabile

Desideri, Antonio e Giovanni Codovini
Storia e storiografia

Triennio
D’Anna, **2022**
Dall’anno Mille alla Rivoluzione inglese

Scansione degli argomenti:

- Le radici del Medioevo e la società feudale
- La formazione dell’Occidente (X-XIII secolo): poteri universali e istituzioni in Italia (X-XII secolo) – poteri e istituzioni in Europa (XI-XIII secolo) – crescita e trasformazioni dopo il Mille – l’età dei Comuni
- La civiltà medievale al suo apice (XII-XIV secolo): universalismo e particolarismo medievali (XII-XIV secolo) – popoli, geografie e civiltà extraeuropei (XI-XV secolo) – la crisi del Trecento

- La nascita dello Stato moderno (XIV-XV secolo): le monarchie nazionali (XIV-XV secolo) – il policentrismo italiano
- Il “Nuovo Mondo” (XV-XVI secolo): Umanesimo e Rinascimento – la scoperta del Nuovo Mondo e gli imperi coloniali – economia-mondo europea e geopolitica mondiale – l’Italia teatro di guerra e il conflitto franco asburgico (1494-1559)
- Conflitti religiosi e consolidamento delle monarchie: la Riforma protestante – Riforma cattolica e Controriforma – Spagna, Inghilterra e Francia nel Cinquecento
- L’assolutismo e il costituzionalismo: la nuova Europa e la Guerra dei Trent’anni (1618-1648) – la crisi del Seicento e le nuove forme culturali – assolutismo francese e costituzionalismo francese

Dall’ancien régime alle soglie del Novecento

Scansione degli argomenti:

- Dall’*ancien régime* alle monarchie illuminate: la società di *ancien régime* – il sistema internazionale: l’Europa e il mondo – la cultura dell’Illuminismo e l’età delle riforme
- L’età delle rivoluzioni: la Rivoluzione americana (la nascita di una nazione) – la Rivoluzione francese – l’età napoleonica – la Prima rivoluzione industriale
- I sistemi politici della prima metà dell’Ottocento: l’età della Restaurazione – il nuovo pensiero politico – i moti rivoluzionari dal 1820 al 1848
- Il Risorgimento italiano: la formazione della coscienza nazionale – l’unità d’Italia (Cavour, Garibaldi e Mazzini)
- L’età del capitale e della mondializzazione: la Seconda rivoluzione industriale – l’Europa nella seconda metà dell’Ottocento – America, Giappone e Cina nel XIX secolo – il colonialismo e l’imperialismo
- La costruzione dello Stato unitario italiano: la Destra storica – dalla Sinistra storica alla crisi di fine secolo

Dalla Belle Époque alla Seconda guerra mondiale (3A)

- L’età della mondializzazione e della società di massa: la società di massa nella *Belle Époque*: l’urto dei nazionalismi e le grandi potenze mondiali – l’età giolittiana – la Prima guerra mondiale
- La crisi del dopoguerra: il nuovo scenario geopolitico: la Rivoluzione russa – il dopoguerra in Europa e nei domini coloniali – l’avvento del fascismo in Italia – crisi economica e spinte autoritarie nel mondo
- Totalitarismi e guerra totale: il totalitarismo: comunismo, fascismo e nazismo – la Seconda guerra mondiale

Dalla Guerra fredda a oggi (3B)

- L’ordine bipolare e i nuovi attori della Storia: la Guerra fredda – l’Italia dalla nascita della repubblica al *boom* economico – decolonizzazione, Terzo mondo e sottosviluppo – la “coesistenza pacifica” e la contestazione
- Dal mondo bipolare al mondo multipolare: il crollo del comunismo e la fine del bipolarismo – economia e società di fine millennio e del nuovo millennio – l’Italia dagli “anni di piombo” a oggi – la politica nell’Occidente contemporaneo e l’europesismo
- Geopolitica e geoeconomia nel mondo globale: globalizzazione politica e geopolitica del caos – la globalizzazione economica e gli scenari internazionali

Caratteristiche:

- Linea del tempo – cartine, immagini, schemi e lessico – schede: “Tendenze” (concetto analizzato nel suo sviluppo storico) e “*Sic et non*” (riflessione attraverso brevi citazioni e passi storiografici) – fonti storiografiche: “Archivio” (fonti con analisi guidata) e “Storiografia” (testi storiografici -tesi, argomentazioni e conclusioni sui piani tematici “Economia e società”, “Politica e istituzioni”, “Cultura e mentalità”, “Scienza e tecnologia”) – “Il cammino dei diritti” (schede di Educazione civica con proposta di dibattito -compito di realtà, *debate*, *fact checking* per la piena attuazione dei diritti universali) – sintesi – “L’ambiente” (schede di Ecistoria focalizzate sugli specifici obiettivi dell’Agenda 2030 -temi della sostenibilità ambientale e sociale analizzati nelle loro radici storiche, problematizzati sull’attualità e declinati in proposte per il futuro) – “Laboratorio” (verifica delle conoscenze e delle competenze storiche acquisite) – “I macro-concetti” (riassunto dei concetti-chiave dei capitoli affrontati per una didattica inclusiva), mappa ridotta, domande aperte -“Connessioni”- e compito di realtà; “Intersezioni multidisciplinari” per la gestione del colloquio multidisciplinare dell’Esame di Stato – indice dei nomi – referenze iconografiche
- Manuale “Storia e storiografia essenziale”: volume unico per il triennio con carattere ad alta leggibilità, verifiche su carta e interattive, fonti e storiografia in pdf, carte interattive, audio mappe, audio sintesi, Ppt, videolezioni

Guida per l’insegnante:

- “Strumenti per una didattica inclusiva”
- “Risorse per l’insegnante” (esercizi per la preparazione dell’esame di Stato; verifiche di ingresso; bibliografie; macro concetti)

Risorse digitali integrative:

- Libro digitale interattivo multimediale (“myLIM”) -complementare al cartaceo-: contenuti integrativi digitali per fasi di apprendimento (studio, approfondimento e verifica) ergonomici e accessibili anche tramite codice Qr (senza necessità di autenticazione) – carte e immagini interattive, audio-mappe concettuali e videolezioni su temi specifici – Ppt delle lezioni con sintesi in carattere ad alta leggibilità e audiolibro – verifiche online, somministrabili alla classe virtuale, e interattive in autovalutazione

Schedatura del manuale di Educazione civica

Aleotti, Luciano e Giuseppe Barile

Il libro di Educazione civica

Biennio

Garzanti, 1992

Scansione degli argomenti:

- La famiglia
- Io e gli altri
- La scuola
- L'informazione
- Il lavoro
- L'ambiente
- Stato e società
- La Repubblica italiana
- Le relazioni internazionali
- Appendice: educazione stradale
- Documenti: Costituzione della Repubblica italiana – Dichiarazione universale dei Diritti dell'uomo

Caratteristiche:

- Presentazione – percorsi tematici (“Cuore” -famiglia e sfera dell'affettività-; “Pallone da football” -spunti sul gioco, sul divertimento e sull'impiego del tempo libero-; “Albero” -ambiente e sua tutela-; “Libro aperto” -scuola, istruzione e cultura-; “Fabbrica” -duplice realtà della produzione industriale: agricola o terziaria e del lavoro-; “Urna elettorale” -libertà politica, Stato, poteri pubblici-) – percorsi didattici (livelli di difficoltà del testo: I concetti-base; II usi molteplici per lettura, studio e ricerca; III approfondimento di temi importanti ed attuali) con aggiunta di: schede-curiosità – “Il giudice racconta” – “Cosa dice la legge”
- Proposte di lavoro (a fine capitolo): riepilogo delle parole-chiave – verifica (scelta multipla, domanda aperta) – riflessione e analisi delle fonti scritte e iconografiche

Risorse digitali integrative: /

BIBLIOGRAFIA

Libri di testo

- Aa. Vv. *I regni e le città. Corso di Storia antica e medievale. Dalle civiltà fluviali al tardo impero* (vol. 1). Mondadori, 2008.
- Aa. Vv. *I regni e le città. Corso di Storia antica e medievale. Dall'età tardoantica all'impero carolingio* (vol. 2). Mondadori, 2008.
- Amerini, Franco; Emilio Zanette; Cristina Tincati; Moreno Dell'Acqua. *Limes. Corso di storia e geografia* (vol. 1). Pearson, 2014.
- Amerini, Franco; Emilio Zanette; Cristina Tincati; Moreno Dell'Acqua. *Limes. Corso di storia e geografia* (vol. 2). Pearson, 2014.
- Annunziata, Lucia; Enrico Deaglio; Marcella Emiliani; Lisa Foa; Gianni Sofri. *Percorsi di Geografia*. Zanichelli, 1995.
- Ardemagni, Alida; Francesco Mambretti; Giovanni Silvera. *nordsudovestest*. Principato, 2000.
- Ballone, Adriano. *Terre, Mari, Idee. Dalla preistoria alla crisi di Roma repubblicana* (vol. 1). Giunti, 2017.
- Ballone, Adriano. *Terre, Mari, Idee. Da Roma imperiale all'anno Mille* (vol. 2). Giunti, 2017.
- Barberis, Carlo. *Storia delle civiltà antiche* (vol. 1). Principato, 1990.
- Barberis, Carlo. *Storia delle civiltà antiche* (vol.2). Principato, 1990.
- Barbero, Alessandro; Chiara Frugoni; Carla Sclarandis. *La storia. Progettare il futuro. Dal Mille al Seicento*. Zanichelli, 2019.
- Barbero, Alessandro; Chiara Frugoni; Carla Sclarandis. *La storia. Progettare il futuro. Il Settecento e l'Ottocento*. Zanichelli, 2019.
- Barbero, Alessandro; Chiara Frugoni; Carla Sclarandis. *La storia. Progettare il futuro. Il Novecento e l'età attuale*. Zanichelli, 2019.
- Bersezio, Lorenzo. *Abitare il mondo. Nell'Europa degli ambienti e delle regioni*. De Agostini, 2005.
- Bersezio, Lorenzo. *Abitare il mondo. Nell'Europa delle culture e dei Paesi*. De Agostini 2005.
- Bettini, Maurizio; Mario Lentano; Donatella Puliga. *Il fattore umano. Dalla preistoria all'età di Cesare* (vol. 1). Pearson, 2016.
- Bettini, Maurizio; Mario Lentano; Donatella Puliga. *Il fattore umano. Dall'Impero romano all'Alto Medioevo* (vol. 2). Pearson, 2016.

- Brancati, Antonio e Trebi Pagliarani. *Dialogo con la storia. Dalla crisi del Trecento alla metà del Seicento* (vol. 1). La Nuova Italia, 2004.
- Brancati, Antonio e Trebi Pagliarani. *Dialogo con la storia. Dalla metà del Seicento alla fine dell'Ottocento* (vol. 2). La Nuova Italia, 2004.
- Brancati, Antonio e Trebi Pagliarani. *Dialogo con la storia. Il Novecento* (vol. 3). La Nuova Italia, 2004.
- Brancati, Antonio e Trebi Pagliarani; Patrizia Motta. *Esperienza geostoria* (vol. 1). La Nuova Italia, 2018.
- Brancati, Antonio e Trebi Pagliarani; Patrizia Motta. *Esperienza geostoria* (vol. 2). La Nuova Italia, 2018.
- Brancati, Antonio e Trebi Pagliarani. *La Storia rete & nodi. Dalla preistoria al II secolo d. C.* (vol. 1). La Nuova Italia, 1999.
- Brancati, Antonio e Trebi Pagliarani. *La Storia rete & nodi. Dall'età dei Severi alla metà del Trecento* (vol. 2). La Nuova Italia, 1999.
- Brancati, Antonio e Trebi Pagliarani. *La Storia rete & nodi. Dalla crisi del XIV secolo alla metà del Seicento* (vol. 3). La Nuova Italia, 1999.
- Brancati, Antonio e Trebi Pagliarani. *La Storia rete & nodi. Dalla metà del Seicento alla fine dell'Ottocento* (vol. 4). La Nuova Italia, 1999.
- Brancati, Antonio e Trebi Pagliarani. *La Storia rete & nodi. Il Novecento.* (vol. 5). La Nuova Italia, 1999.
- Brancati, Antonio e Trebi Pagliarani. *Nuovo Dialogo con la storia e l'attualità. Dal mille al Seicento* (vol. 1). La Nuova Italia, 2015.
- Brancati, Antonio e Trebi Pagliarani. *Nuovo Dialogo con la storia e l'attualità. Il Settecento e l'Ottocento* (vol. 2). La Nuova Italia, 2015.
- Brancati, Antonio e Trebi Pagliarani. *Nuovo Dialogo con la storia e l'attualità. L'età contemporanea* (vol. 3). La Nuova Italia, 2015.
- Brancati, Antonio. *Popoli e civiltà 1*. La Nuova Italia, 1989.
- Brancati, Antonio. *Popoli e civiltà 2*. La Nuova Italia, 1989.
- Brancati, Antonio. *Popoli e civiltà 3*. La Nuova Italia, 1989.
- Camera, Augusto e Renato Fabietti. *Elementi di storia antica. Oriente e Grecia*. Volume primo con documenti. Zanichelli, 1973.
- Camera, Augusto e Renato Fabietti. *Elementi di storia antica. Roma*. Volume secondo con documenti. Zanichelli, 1973.
- Camera, Augusto e Renato Fabietti. *Storia antica e medievale. Oriente, Grecia e Roma*

- repubblicana*. Volume primo con documenti. Zanichelli, 1973.
- Camera, Augusto e Renato Fabietti. *Storia antica e medievale. Impero romano e alto medioevo*. Volume secondo con documenti. Zanichelli, 1973.
- Cantarella, Eva e Giulio Guidorizzi. *La cultura della storia. Dalle origini dell'umanità al II secolo d. C.* (vol. 1). Einaudi, 1998.
- Cantarella, Eva e Giulio Guidorizzi. *La cultura della storia. Dall'impero dei Severi al secolo XIV* (vol. 2). Einaudi, 1998.
- Cantarella, Eva e Giulio Guidorizzi. *Polis 1. Società e storia. Dalla Preistoria alla fine della Repubblica romana*. Einaudi, 2010.
- Cantarella, Eva e Giulio Guidorizzi. *Polis 2. Società e storia. Da Augusto all'anno mille*. Einaudi, 2010.
- Cardini, Franco e Giovanni Cherubini. *Storia* (vol. 1/ Medievale). Sansoni, 1977.
- Cardini, Franco e Giovanni Cherubini. *Storia* (vol. 2/ Moderna). Sansoni, 1977.
- Cardini, Franco e Giovanni Cherubini. *Storia* (vol. 3/ Contemporanea). Sansoni, 1977.
- Castronovo, Valerio. *Dal tempo alla storia. Dal Mille al Seicento* (vol. 1). Rizzoli, 2019.
- Castronovo, Valerio. *Dal tempo alla storia. Il Settecento e l'Ottocento* (vol. 2). Rizzoli, 2019.
- Castronovo, Valerio. *Dal tempo alla storia. Il Novecento e il Duemila* (vol. 3). Rizzoli, 2019.
- Castronovo, Valerio. *Geografia del nostro mondo. Italia. Europa* (vol. 1). La Nuova Italia, 2013.
- Castronovo, Valerio. *Geografia del nostro mondo. Temi e problemi del mondo attuale. I continenti extraeuropei* (vol. 2). La Nuova Italia, 2013.
- Castronovo, Valerio. *MilleDuemila. Un mondo al plurale. Dal Mille al Seicento* (vol. 1). La Nuova Italia, 2012.
- Castronovo, Valerio. *MilleDuemila. Un mondo al plurale. Il Settecento e l'Ottocento* (vol. 2). La Nuova Italia, 2012.
- Castronovo, Valerio. *MilleDuemila. Un mondo al plurale. Il Novecento e il Duemila* (vol. 3). La Nuova Italia, 2012.
- Cecconi, Giovanni Alberto; Adalberto Magnelli; Gabriella Stivala. *Ragioni & passioni della storia. Dalla preistoria al II secolo d. C.* (vol. 1). La Nuova Italia, 2005.
- Cecconi, Giovanni Alberto; Adalberto Magnelli; Gabriella Stivala. *Ragioni & passioni della storia. Dall'età dei Severi alla crisi del Trecento* (vol. 2). La Nuova Italia, 2005.
- Cracco, Giorgio; Alfonso Prandi; Francesco Traniello. *Corso di storia. Dal Medioevo all'età moderna* (vol. 1). SEI, 1980.

- Cracco, Giorgio; Alfonso Prandi; Francesco Traniello. *Corso di storia. L'età dell'Illuminismo e delle rivoluzioni borghesi* (vol. 2). SEI, 1980.
- Cracco, Giorgio; Alfonso Prandi; Francesco Traniello. *Corso di storia. L'età contemporanea* (vol. 3). SEI, 1980.
- D'Itollo, Antonio; Valerio Bernardi; Gabriella Porino; Maria Teresa Santacroce. *Le ragioni del presente. Dalla preistoria alla crisi della repubblica* (vol. 1). Lattes, 2017.
- D'Itollo, Antonio; Valerio Bernardi; Gabriella Porino; Maria Teresa Santacroce. *Le ragioni del presente. Dall'età di Cesare al Sacro Romano Impero Germanico* (vol. 2). Lattes, 2017.
- De Bernardi, Alberto e Scipione Guarracino. *La conoscenza storica. Dalla società feudale alla crisi del Seicento* (vol. 1). Mondadori, 2000.
- De Bernardi, Alberto e Scipione Guarracino. *La conoscenza storica. Settecento e Ottocento* (vol. 2). Mondadori, 2000.
- De Bernardi, Alberto e Scipione Guarracino. *La conoscenza storica. Il Novecento* (vol. 3). Mondadori, 2000.
- De Bernardi, Alberto e Scipione Guarracino. *Storia del mondo medievale* (vol. 1). Mondadori, 1989.
- De Bernardi, Alberto e Scipione Guarracino. *Storia del mondo moderno* (vol. 2). Mondadori, 1989.
- De Bernardi, Alberto e Scipione Guarracino. *Storia del mondo contemporaneo* (vol. 3). Mondadori, 1989.
- De Corradi, Bruno; Andrea Giardina; Barbara Gregori. *Il mosaico e gli specchi. Dalla preistoria all'ellenismo* (vol. 1A). Laterza, 2003.
- De Corradi, Bruno; Andrea Giardina; Barbara Gregori. *Il mosaico e gli specchi. Dall'Italia preromana all'apogeo dell'impero* (vol. 1B). Laterza, 2003.
- De Corradi, Bruno; Andrea Giardina; Barbara Gregori. *Il mosaico e gli specchi. Dall'età tardoantica all'impero carolingio* (vol. 2A). Laterza, 2003.
- De Corradi, Bruno; Andrea Giardina; Barbara Gregori. *Il mosaico e gli specchi. Dal X secolo alla crisi del Trecento* (vol. 2B). Laterza, 2003.
- De Corradi, Bruno; Andrea Giardina; Barbara Gregori. *Il mosaico e gli specchi. Dalla preistoria alla repubblica romana* (vol. 1). Laterza, 2010.
- De Corradi, Bruno; Andrea Giardina; Barbara Gregori. *Il nuovo Mosaico e gli specchi. Dall'impero romano all'età carolingia* (vol. 2). Laterza, 2010.
- De Luna, Giovanni; Marco Meriggi; Giuseppe Albertoni. *La Storia al presente. Dalla peste del Trecento alla metà del Seicento* (vol. 1). Paravia, 2008.

- De Luna, Giovanni; Marco Meriggi; Giuseppe Albertoni. *La Storia al presente. Dalla metà del Seicento alla fine dell'Ottocento* (vol. 2). Paravia, 2008.
- De Luna, Giovanni; Marco Meriggi; Giuseppe Albertoni. *La Storia al presente. Il mondo contemporaneo* (vol. 3). Paravia, 2008.
- De Rosa, Gabriele. *Età medievale*. Minerva Italica, 1991.
- De Rosa, Gabriele. *Età moderna*. Minerva Italica, 1991.
- De Rosa, Gabriele. *Età contemporanea*. Minerva Italica, 1991.
- Desideri, Antonio. *Storia e storiografia. Dalla crisi dell'Impero romano alla Rivoluzione inglese* (vol. 1). D'Anna, 1981.
- Desideri, Antonio. *Storia e storiografia. Dall'Illuminismo alla Comune* (vol. 2). D'Anna, 1981.
- Desideri, Antonio. *Storia e storiografia. Dall'organizzazione del movimento operaio alla crisi del colonialismo* (vol. 3). D'Anna, 1981.
- Desideri, Antonio e Mario Themelly. *Storia e storiografia. Dalla formazione delle monarchie nazionali alla rivoluzione inglese* (primo e secondo tomo). D'Anna, 1997.
- Desideri, Antonio e Mario Themelly. *Storia e storiografia. Dall'Illuminismo all'età dell'imperialismo* (primo e secondo tomo). D'Anna, 1997.
- Desideri, Antonio e Mario Themelly. *Storia e storiografia. Il Novecento. Dall'età giolittiana ai nostri giorni* (primo, secondo e terzo tomo). D'Anna, 1997.
- Desideri, Antonio e Giovanni Codovini. *Storia e storiografia plus. Dall'anno Mille alla crisi del Trecento*. D'Anna, 2015.
- Desideri, Antonio e Giovanni Codovini. *Storia e storiografia plus. Dalla nascita dello Stato moderno alla Rivoluzione inglese*. D'Anna, 2015.
- Desideri, Antonio e Giovanni Codovini. *Storia e storiografia plus. Dall'ancien régime al 1848*. D'Anna, 2015.
- Desideri, Antonio e Giovanni Codovini. *Storia e storiografia plus. Dal Risorgimento alle soglie del Novecento*. D'Anna, 2015.
- Desideri, Antonio e Giovanni Codovini. *Storia e storiografia plus. Dalla Belle Époque alla Seconda guerra mondiale*. D'Anna, 2015.
- Desideri, Antonio e Giovanni Codovini. *Storia e storiografia plus. Dalla Guerra fredda a oggi*. D'Anna, 2015.
- Desideri, Antonio e Giovanni Codovini. *Storia e storiografia. Dall'anno Mille alla Rivoluzione inglese*. D'Anna, 2015.
- Desideri, Antonio e Giovanni Codovini. *Storia e storiografia. Dall'ancien régime alle soglie del Novecento*. D'Anna, 2015.

- Desideri, Antonio e Giovanni Codovini. *Storia e storiografia. Dalla Belle Époque alla Seconda guerra mondiale*. D'Anna, 2015.
- Desideri, Antonio e Giovanni Codovini. *Storia e storiografia. Dalla Guerra fredda a oggi*. D'Anna, 2015.
- Desideri, Antonio e Giovanni Codovini. *Storia e storiografia. Dall'anno Mille alla Rivoluzione inglese*. D'Anna, 2022.
- Desideri, Antonio e Giovanni Codovini. *Storia e storiografia. Dall'ancien régime alle soglie del Novecento*. D'Anna, 2022.
- Desideri, Antonio e Giovanni Codovini. *Storia e storiografia. Dalla Belle Époque alla Seconda guerra mondiale*. D'Anna, 2022.
- Desideri, Antonio e Giovanni Codovini. *Storia e storiografia. Dalla Guerra fredda a oggi*. D'Anna, 2022.
- Di Caro, Gianmaria; Nanni Cristino; Giuliana Castellano. *Storia & Geo* (vol. 1). Petrini, 2014.
- Di Caro, Gianmaria; Nanni Cristino; Giuliana Castellano. *Storia & Geo* (vol. 2). Petrini, 2014.
- Diotti, Umberto e Stefano Bianchi. *Trasformazioni. Percorsi di storia, geografia e cittadinanza integrati* (vol. 1). De Agostini, 2017.
- Diotti, Umberto e Stefano Bianchi. *Trasformazioni. Percorsi di storia, geografia e cittadinanza integrati* (vol. 2). De Agostini, 2017.
- Diotti, Umberto; Stefano Bianchi; Claudia Biancotti. *Contesti di GeoStoria* (vol. 1). De Agostini, 2012.
- Diotti, Umberto; Stefano Bianchi; Claudia Biancotti. *Contesti di GeoStoria* (vol. 2). De Agostini, 2012.
- Dupré, Eugenio. *Da un secolo all'altro* (vol. 1). D'Anna, 1958.
- Dupré, Eugenio. *Da un secolo all'altro* (vol. 1). D'Anna, 1958.
- Feltri, Francesco Maria; Maria Manuela Bertazzoni; Franca Neri. *Luci e ombre. Questioni storiche. Dall'età feudale al Seicento* (vol. 1). SEI, 2021.
- Feltri, Francesco Maria; Maria Manuela Bertazzoni; Franca Neri. *Luci e ombre. Questioni storiche. Dall'età dell'assolutismo all'imperialismo* (vol. 2). SEI, 2021.
- Feltri, Francesco Maria; Maria Manuela Bertazzoni; Franca Neri. *Luci e ombre. Questioni storiche. Il Novecento e i giorni nostri* (vol. 3). SEI, 2021.
- Fossati, Marco; Giorgio Luppi; Emilio Zanette. *Parlare di storia. Lessico, competenze, cittadinanza. Il Basso Medioevo e la formazione dell'Europa moderna* (vol. 1). Pearson, 2012.

- Fossati, Marco; Giorgio Luppi; Emilio Zanette. *Parlare di storia. Lessico, competenze, cittadinanza. Dall'Antico Regime alla società di massa* (vol. 2). Pearson, 2012.
- Fossati, Marco; Giorgio Luppi; Emilio Zanette. *Parlare di storia. Lessico, competenze, cittadinanza. Il Novecento e il mondo contemporaneo* (vol. 3). Pearson, 2012.
- Giardina, Andrea; Giovanni Sabbatucci; Vittorio Vidotto. *Guida alla Storia. Dalla crisi del Trecento al Seicento* (vol. 1). Laterza, 2002.
- Giardina, Andrea; Giovanni Sabbatucci; Vittorio Vidotto. *Guida alla Storia. Dal Seicento all'Ottocento* (vol. 2). Laterza, 2002.
- Giardina, Andrea; Giovanni Sabbatucci; Vittorio Vidotto. *Guida alla Storia. Dal Novecento a oggi* (vol. 3). Laterza, 2002.
- Luzzatto, Sergio. *Dalle storie alla Storia. Dall'anno Mille alla metà del Seicento* (vol. 1). Zanichelli, 2016.
- Luzzatto, Sergio. *Dalle storie alla Storia. Dalla metà del Seicento alla fine dell'Ottocento* (vol. 2). Zanichelli, 2016.
- Luzzatto, Sergio e Guillaume Alonge. *Dalle storie alla Storia. Dal Novecento a oggi* (vol. 3). Zanichelli, 2016.
- Manacorda, Daniele e Giuseppe Pucci. *Storia antica 1*. Zanichelli, 1990.
- Manacorda, Daniele e Giuseppe Pucci. *Storia antica 2*. Zanichelli, 1990.
- Perelli, Luciano. *Il mondo antico. Oriente e Grecia* (vol. 1). Lattes, 1990.
- Perelli, Luciano. *Il mondo antico. Roma* (vol. 2). Lattes, 1990.
- Picotti, Giovanni Battista e Giuseppe Rossi Sabatini. *Nuovi lineamenti di storia* (vol. 1). La Scuola, 1961.
- Picotti, Giovanni Battista e Giuseppe Rossi Sabatini. *Nuovi lineamenti di storia* (vol. 2). La Scuola, 1961.
- Picotti, Giovanni Battista e Giuseppe Rossi Sabatini. *Nuovi lineamenti di storia* (vol. 3). La Scuola, 1961.
- Rizzo, Daniela e Giusi Parisi. *Viaggio nella Geostoria* (vol. 1). Mondadori, 2014.
- Rizzo, Daniela e Giusi Parisi. *Viaggio nella Geostoria* (vol. 2). Mondadori, 2014.
- Spini, Giorgio. *Disegno storico della civiltà. Volume primo*. Cremonese, 1963.
- Spini, Giorgio. *Disegno storico della civiltà. Volume secondo*. Cremonese, 1963.
- Spini, Giorgio. *Disegno storico della civiltà. Volume terzo*. Cremonese, 1963.
- Stella, Giovanni e Carla Sabatini. *I Paesi extraeuropei*. Bulgarini, 1988.
- Tincati, Cristina e Moreno Dell'Acqua. *Geomagazine live. Geografia per l'attualità*. Mondadori, 2009.

Zanette, Emilio (a cura di). *La nuova storia antica e medievale. Dalla preistoria alla civiltà greca* (vol. 1A). Mondadori, 2002.

Zanette, Emilio (a cura di). *La nuova storia antica e medievale. La civiltà romana* (vol. 1B). Mondadori, 2002.

Zanette, Emilio (a cura di). *La nuova storia antica e medievale. Il tardo antico e l'alto Medioevo* (vol. 2A). Mondadori, 2002.

Zanette, Emilio (a cura di). *La nuova storia antica e medievale. Il basso Medioevo* (vol. 2B). Mondadori, 2002.

Studi critici

De Vecchis, Gino; Daniela Pasquinelli d'Allegra; Cristiano Pesaresi. *Didattica della geografia*. Utet, Torino 2020.

Giorda, Cristiano. *Così vicine, così lontane: Storia e geografia di fronte a un percorso comune nei curricoli scolastici*.

[https://www.aiig.it/wp-content/uploads/2018/12/GeografiaStoria
approfondimento.pdf](https://www.aiig.it/wp-content/uploads/2018/12/GeografiaStoria%20approfondimento.pdf).

Minelle, Cristina; Lorena Rocca; Francesco Bussi. *Storia e geografia. Idee per una didattica congiunta*. Carocci, Roma 2016.

Monducci, Francesco e Agnese Portincasa (a cura di). *Insegnare storia nella scuola secondaria. Il laboratorio storico e altre pratiche attive*. Utet, 2023.

Pancieria, Walter e Andrea Savio. *Manuale di didattica della Storia. Formazione e aggiornamento per i docenti di scuola secondaria*. Le Monnier, 2022.

Zanetti, Anna Assunta (a cura di). *Psicologia dell'educazione. Teoria, metodi, strumenti*. Pearson, 2020 (pp. 98-109).

RINGRAZIAMENTI

Marzo 2023-Luglio 2024.

Sembra ieri, quando il mio relatore Prof. Claudio Rosso condivideva l'idea di intraprendere quella che appariva come un'eterna e sconfinata ricerca di testi scolastici da riordinare, curiosare e sviscerare nei loro aspetti caratteristici. Al Professore va un grande ringraziamento, per aver ispirato il lavoro fin dagli albori e per avermi dato fiducia.

Un immenso grazie va anche alla mia correlatrice Prof.ssa Raffaella Afferni, per il sostegno e i consigli ricevuti in questi anni.

Grazie alla Prof.ssa Maria Motta, Dirigente del Liceo delle Scienze Umane "Contessa Tornielli Bellini" di Novara, per aver approvato la mia richiesta e aver concesso lo svolgimento dell'attività sul campo.

Grazie alle Prof.sse Cristina Bellati e Tiziana Paracino per l'interesse manifestato e per avermi accolto nelle loro classi, all'insegnante Lucia Pintimalli per le riflessioni sulla gestione dei percorsi didattici differenziati.

Ringrazio la mia grande Famiglia per l'amorevole presenza nel mio quotidiano.

A mia sorella Rachele, dono più prezioso, perché ogni fatica e ogni successo sono condivisi!

Dedico questo traguardo a Mamma, la mia àncora. Grazie per supportarmi con la tua forza, per prendere parte ad ogni mia sfida con entusiasmo. A te che sei l'esempio sempre e che mi ricordi che tutto è possibile.

Ancora a Tizi, per il profondo affetto, la complicità, le lezioni di sogni e i momenti di sana follia.